

SOCIETÀ ROMANA
DI STORIA PATRIA

Comitato Direttivo della Società romana di storia patria:

LETIZIA ERMINI PANI Presidente, PAOLA PAVAN Vice Presidente, TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI Segretario, RITA COSMA Tesoriere, GIULIA BARONE Consigliere, ALBERTO BARTOLA Consigliere, IRENE FOSI Consigliere.

Comitato Editoriale:

LETIZIA ERMINI PANI, ALBERTO BARTOLA (curatore delle pubblicazioni).

Comitato Scientifico Nazionale:

LETIZIA ERMINI PANI Presidente, GIULIA BARONE, ALBERTO BARTOLA, TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, RITA COSMA, IRENE FOSI, PAOLA PAVAN.

Comitato Scientifico Internazionale:

FRANÇOIS BOUGARD, ARNOLD ESCH, CHRISTOPH LUITPOLD FROMMEL, LUTZ KLINKHAMMER, PIERRE TOUBERT, ANDRÉ VAUCHEZ.

Tutti i saggi proposti per la pubblicazione sull'Archivio prima di essere accettati vengono sottoposti a due *blind referee* scelti tra studiosi italiani e stranieri di alto profilo scientifico internazionale, esperti in materia, esterni al Comitato Scientifico e alla Redazione della Rivista; i pareri sono considerati vincolanti.

ISSN 0391 6952
ISBN 978-88-97808-57-2
DOI 10.61019/ASRSP_140

ARCHIVIO

della

Società Romana
di Storia Patria

Vol. 140



Roma

nella sede della Società alla Biblioteca Vallicelliana

2017

FEDERICO MICCIARELLI

LE PERGAMENE INEDITE DI ANGELO SCRINIARIO
SANCTE ROMANE ECCLESIE

A completamento dell'articolo pubblicato sul numero precedente di questo *Archivio*, si presenta l'edizione critica delle pergamene inedite di Angelo Scrinario SRE, che si colloca al culmine del processo evolutivo del fenomeno della personalizzazione preso in esame in quella sede.¹

Delle sei pergamene che si pubblicano – rispetto alle dieci originali pervenute² – quattro sono conservate presso l'Archivio di Stato di Roma, *Collezione pergamene, SS. Cosma e Damiano*, due presso l'Archivio Storico Capitolino, *Pergamene Orsini*.³ È opportuno segnalare che entrambi gli Istituti le hanno digitalizzate e rese disponibili per la consultazione in rete.⁴

¹ F. MICCIARELLI, *Origine e sviluppo del fenomeno della personalizzazione nelle chartae degli scrinari romani*, pubblicato in *Archivio della Società romana di storia patria* 139 (2016), pp. 5-39; in particolare a pp. 32-35.

² Relativamente alle sue pergamene già edite si rimanda a MICCIARELLI, *Origine e sviluppo* cit., p. 33, n. 81.

³ Sulle pergamene Orsini cfr. C. DE CUPIS, *Regesto degli Orsini specialmente per quanto si riferisce al loro dominio feudale negli Abruzzi e dei conti Anguillara secondo documenti conservati nell'Archivio della Famiglia Orsini e nell'Archivio Segreto Vaticano coll'indice dei luoghi, delle persone e delle cose notabili*, voll. 2, Sulmona 1903.

⁴ La digitalizzazione dell'Archivio di Stato di Roma rientra nell'ambito del progetto IMAGO II, ed è disponibile ad accesso libero su http://www.cfr.beniculturali.it/Pergamene/pergamene_intro.html; le *Pergamene Orsini* sono invece accessibili all'indirizzo <http://www.archiviocapitolinorisorsedigitali.it/index.php/esplora/albero/archivio-orsini/226280>.

L'arco cronologico dei documenti comprende l'intero periodo di attività di Angelo (1202-1227), sulla base di quanto ci è pervenuto. Quanto alla loro tipologia giuridica, si distinguono quattro *chartae venditionis*, un testamento nuncupativo e un consenso alla vendita.

I criteri editoriali adottati sono quelli enunciati da Alessandro Pratesi.⁵

1

1202 aprile 25

I fratelli Pietro e Buonfiglio, con il consenso della madre Griso-laita, che rinuncia ad ogni suo diritto sul bene, vendono a Hobolino e a Holdrigo, rispettivamente abate ed economo del monastero dei SS. Cosma e Damiano, per il prezzo di sei libbre e mezzo di provisini, una parte di un filo salino unito *pro indiviso* con un'altra parte di Giovanni, figlio di Teballo *de Monte*, situato in *Campo Maiori in Stagnello Minori*, che detenevano a titolo di locazione dal detto monastero.

Originale [A], ASR, *Collezione pergamene, SS. Cosma e Damiano*, cass. 16bis, n. 185. Pergamena in buono stato di conservazione con due piccole macchie d'umidità lungo il margine destro e una lungo il margine sinistro che non impediscono la lettura; mm. 250×240/120. Sul *verso*, nel margine superiore sinistro, probabilmente di mano dello stesso scriniario, *emptio filo quod fuit Pauli Silvestri in Stagnello Minori*; al centro del margine superiore, di mano diversa e posteriore, *de fila in salino*.

Il toponimo denominato *Campus Maior* era localizzato sulla via Aurelia nei pressi dell'odierna Maccarese (prov. Roma); cfr. G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana antica, medioevale e moderna*. Nuova edizione aggiornata a cura di L. CHIUMENTI e F. BILANCIA, 7 voll., Firenze 1975-1979 (Arte e Archeologia. Studi e Documenti, 12-18); in particolare vol. II, pp.

⁵ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in *Rassegna degli Archivi di Stato* 17 (1957), pp. 312-333, ora anche in *Id.*, *Tra Carte e Notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 35), pp. 7-31.

611-612 e vol. VI, pp. 414 e sgg. Sulla terminologia della produzione del sale ricorrente nel documento cfr. A. BARTOLA, *Novità linguistiche nella documentazione privata romana dei secoli X-XII. Osservazioni sul lessico della produzione del sale*, in *Archivum Latinitatis Medii Aevi (Bulletin Du Cange)*, 74 (2016), pp. 281-295.

(SP)^a + ¶In^b nomine[¶] Domini. Anno dominice incarnationis millesimo .cc. secundo, anno vero .v. pontificatus domini Innocentii III pape, indictione .v., mense aprelis, die I .xxv. Nos quidem Petrus et Bonusfilius germani fratres filii quondam Pauli Silvestri, in presentia domini Oddonis de Insula dativi iuldicis, vendimus et concedimus et tradimus tibi domino Hobolino honesto abbati venerandi monasterii Sanctorum Cosme et Damiani necnon I et tibi Holdrigo eiusdem monasterii hyconomo pro ipso monasterio vestrisque successoribus in perpetuo, id est unam partem fili salin(i) quam a vestro I monasterio iure locationis detinuimus pro indiviso iunctam cum alia parte Iohannis filii Teballi de Monte, cum gurga et fossato I suo et sodo ac masclo ad hospitium faciendum et cum universis sibi pertinentiis, positam in Campo Maiori in Stagnello Minori: I totius anditi a primo latere tenet Iohannes Lotterengi et Iohannes Miccinellus, a .II. tenet Astallus Petri Romanucii cum consortibus suis, I a .III. tenet Gregorius Iohannis Boni adque consortes eius, a .IIII. est gurga et fossat(um) ipsius anditi, pro sex libris et media bonorum provisinarum quas inde I nobis pro toto pretio dedisti et solvisti coram prefato iudice et coram subscriptis scriniario et testibus ad hoc rogatis, de quibus renuntiamus exceptioni I non numerate pecunie et renuntiamus adque concedimus, cedimus et mandamus vobis vestrisque successoribus in perpetuum, id est omne ius et actionem quod et quam in dicta parte fili quocumque modo habemus ita quod nichil ibi nobis reservamus et nomine pleiarie et principalis obligationis promittimus vobis vestrisque successoribus in perpetuum quod si ex prefata parte fili dampnum aliquod substuleritis totum ipsum dampnum ex nostris bonis statim vobis resarciemus ac restaurabimus; ideoque hinc in ante I liceat vobis vestrisque successoribus prelibatam partem fili vestra auctoritate intrare et tenere et facere exinde quidquid perpetuo voveritis. I Nos autem pro nobis nostrisque successoribus promittimus vobis pro prenotato monasterio vestrisque successoribus hec omnia

rata habere et l observare et defendere sub pena prefixi pretii dupli, et soluta pena hec firma perdurent. Ad hec l ego Grisolaita mater prescriptorum Petri et Bonifilii, his omnibus consento et renuntio et refuto adque concedo l vobis prescripto domino abbate et hyconomo pro dicto vestro monasterio vestrisque successoribus in perpetuum omne ius et l actionem quod et quam in predicta parte filii habeo pro dote et donatione mea vel quocumque alio modo et renuntio in hoc omni l auxilio iuris senatusve consulti Velleiani et pro me meisque heredibus promitto vobis vestrisque successoribus l hec omnia rata habere et observare sub prelibata pena et soluta pena hec chartula l firma permaneat. Quam scribere rogavimus Angelum scriniarium mense et indictione suprascripta .v.

Nicolaus Petri Rabie, magister Grido, Petrus Aczolini testes.

Gerardus dompne Dane, Suffredus Castallus testes.

(SP) + Ego^c Angelus^d Sancte Romane Ecclesie scriniarius l Dei gratia complevi et absolvi.

^(a) *Precede e sorregge il segno di croce il segno distintivo del rogatario – uguale a quello che introduce la completio –, detto in questo caso “parlante” perché l’ala d’angelo che regge la croce richiama il nome Angelus*

^(b) *La i- ornata anch’essa con un’ala d’angelo che regge il calamo è prolungata per sette righe* ^(c) *-g- e -o- all’interno della -e- ornata e ingrandita.*

^(d) *Angelus in monogramma.*

2

1203 aprile 23

Bona, vedova di Bonfiglio di Giovanni R a c k i s c i, fa testamento nuncupativo in favore dei suoi tre figli Pietro, Iacoba e Teodora, lasciando, tra i beni, un terreno situato in *Marcellis*.

Originale [A], ASR, *Collezione pergamene, SS. Cosma e Damiano*, cass. 16bis, n. 188. Pergamena in buono stato di conservazione con piccola macchia d’umidità al centro dei righe 7 e 8; mm. 150×170/100. Sul verso annotazioni tarde.

(SP)^a + ¶In^b nomine[¶] Domini. Anno dominice incarnationis millesimo .CCIII., anno vero .VI. pontificatus domini | Innocentii III pape, indictione .VI., mense aprilis, die .XXIII. Ego Bona uxor quondam Bonifilii Iohannis Rackisci sana mente coram subscripto scriniario et testibus ad hoc | rogatis nunccupativum facio testamentum in quo mihi heredes instituo | filium meum Petrum Bonfilii et filias meas Iacobam et Theodoram et relinquo Iacobe filie mee ea que sibi in dotem dedi et insuper .X. solidos provisinorum et sit inde contenta et plus de bonis meis non petat, Theudora filia | mea habeat pro sua parte .XL. solidos provisinorum et sit inde contenta et plus non petat, | omnia alia mea bona et tota terra quam habeo in Marcellis sint dicti Peltri filii mei et per eius manus relinquo .III. libras provisinorum pro anima mea. Hec est ultima | mea voluntas quam sic volo modis omnibus observari. Quamque pro perpetua memoria | scribere rogavi Angelum scriniarium.

Sergius Gregorii Iaulini, Iacobus Guarnimenti testes.

Rain(erius) Alberti, Malaspina Petrus Longus testes.

Iohannes Ceconis, Albertus Albertucii testes.

(SP) + Ego^c Angelus^d Sancte Romane Ecclesie scriniarius | Dei gratia complevi et absolvi.

^(a) *Precede e sorregge il segno di croce il segno distintivo del rogatario – uguale a quello che introduce la completio –, detto in questo caso “parlante” perché l’ala d’angelo che regge la croce richiama il nome Angelus*

^(b) *La i- ornata anch’essa con un’ala d’angelo che regge il calamo è prolungata per dieci righe* ^(c) -g- e -o- all’interno della -e- ornata e ingrandita

^(d) *Angelus in monogramma.*

Cinzio, figlio del fu Nicola di Cinzio, con il consenso del curatore assegnatogli dal giudice, dietro rinuncia ad ogni loro diritto sui beni da parte della madre Costanza, della sorella Teodora e della zia Pace, vende e dà *in solutum* a Giovanni di Guidone P a p e la

terza parte delle terre appartenute ai nonni paterni, situate in territorio Portuense, e della torre *Cucuzzute* per il prezzo di cento soldi di provisini, per la quale somma detiene un pegno, e di dieci libbre di provisini, delle quali sei vengono destinate alla sorella per la sua parte dei beni paterni.

Originale [A], Archivio Storico Capitolino, *Pergamene Orsini*, II. A. 01, 010 (oggi numero di catena 4). Pergamena in mediocre stato di conservazione, con inchiostro dilavato che, particolarmente nei rigli 11-14, rende difficile la lettura e con piccolo intervento di restauro che interessa i primi tre rigli a sinistra; mm. 180×190/170. Sul *verso* è annotata soltanto una vecchia segnatura. Sulla base dell'anno indizionale, coincidente con quello dell'era cristiana, la data del documento può essere compresa nell'arco dei mesi gennaio-agosto del 1206.

La *datio in solutum* consiste nell'esecuzione di una prestazione diversa da quella dovuta; ad esempio, un pagamento attraverso il trasferimento di un bene invece che in denaro: cfr. A. SACCOCCIO, *Aliud pro alio consentiente creditore in solutum dare*, Milano 2008.

Reg. C. DE CUPIS, *Regesto degli Orsini*, I, p. 33.

(SP)^a + ¶In^b nomine¶ Domini. Anno dominice incarnationis millesimo .CCVI., indictione .viii., [mense], l die .xv. Ego Cinthius filius quondam Nicolai de Cinthio, una cum [...] Saxi l Romane curatore meo dato in hoc mihi a domino Andrea dativo iudice et in eius presentia, l presentibus et consentientibus in hoc matre mea Constantia et sorore mea Theudora et avunculla mea Pace et renuntiantibus in perpetuum omne ius omnemque actionem quod et quam habent vel eis complere potest in subscripta tertia parte terrarum et turris quocumque modo vendo et concedo ac l trado et in solutum do tibi domino Iohanni Guidonis P(a)p(e) tuisque heredibus in perpetuum ad proprietatem, id est totam l partem nostram, scilicet tertiam partem de omnibus terris que fuerunt avi et avie mee paterne l cum limitibus et pascuis suis positam in territorio Portuensi, et cum tertia parte turris Culcuzzute et cum universis suis pertinentiis, et do et concedo tibi tuisque heredibus omne ius omnemque actionem et l possessionem quod et quam habeo in omnibus terris positis in territorio Portuensi et in dicta turri pro .c. solidis l bonorum provisinorum,

pro quibus pignus habeo, et pro .x. libris [bonorum provisinorum quas mihi] et dicto curatori meo pro me pro tolto pretio dedisti et sol[visti, de quibus renuntio] exceptioni non numerate pecunie, et l si plus valet tibi inter vivos dono et concedo; ideoque hinc in ante vestra auctoritate ibi intretis et l faciatis inde quicquid volueritis, et de dicto pretio de[dimus] .vi. libras provisinorum dicte sororis mee pro parte sua l paternorum bonorum. Nos autem pro nobis nostrisque heredibus nomine pleiarie et principalis obligationis promittimus per l sacramentum vere pacis et fidei a me Cinthio corporaliter prestitum tibi tuisque heredibus hec omnia l rata habere, observare et defendere et dampnum siquid inde iure substuleritis statim restaurare l sub pena dupli, et soluta pena hec chartula firma permaneat. Quam scribere rogavi Angelum scriniarium.

Iohannes Caredone, G(eor)g(iu)s Iohannis Saxi, Iacobus Ben(edicti) pre[.]ax(...), Iacobus Zapparonis, Teballus testes.

(SP) + Ego^c Angelus^d Sancte Romane Ecclesie scriniarius Dei gratia complevi et absolvi.

^(a) *Precede e sorregge il segno di croce il segno distintivo del rogatario – uguale a quello che introduce la completio –, detto in questo caso “parlante” perché l’ala d’angelo che regge la croce richiama il nome Angelus*

^(b) *La i- ornata anch’essa con un’ala d’angelo che regge il calamo è prolungata per dieci righe* ^(c) -g- e -o- all’interno della -e- ornata e ingrandita

^(d) *Angelus in monogramma.*

I coniugi Bonifacio *Nicolai de Astallo* e Maria, insieme con il figlio Nicola e la di lui moglie Teodora, rinunciando le donne ad ogni diritto che possano vantare, vendono a Giovanni di Guidone P a p e, per mezzo di suo figlio Pietro, la loro metà di una terra seminativa legata *pro indiviso* con la metà di Giorgio di Giovanni di Nicola e di suo fratello Romano, situata in *Pulveriola*, nell’episcopato di Porto, per diciassette libbre di provisini.

Originale [A], Archivio Storico Capitolino, *Pergamene Orsini*, II. A. 01, 013 (oggi numero di catena 6). Pergamena in buono stato di conservazione; mm. 250×245/160. Sul *verso* è annotata soltanto una vecchia segnatura.

Reg. C. DE CUPIS, *Regesto degli Orsini*, I, p. 33.

(SP)^a + ¶In^b nomine[¶] Domini. Anno dominice incarnationis millesimo .CCXII., anno vero .XV. pontificatus domini Innocentii III pape, indictione .x[v]., l mense madii, die .vi. Nos Bonusfatus Nicolai de Astallo et Maria vir et uxor una cum Nicola l filio nostro et cum Theudora uxore eius, propria nostra voluntate, vendimus et concedimus ac tradimus tibi Petro domini l Iohannis pro domino Iohanne Guidonis P(a)p(e) patre tuo et cui ipse largire voluerit suisque heredibus, id est medietatem nostram unius pedice terre sementaricie cum pascuis et aquis et cum universis sibi pertinentibus et cunctis suis l tenimentis pro indiviso iunctam cum alia medietate G(eor)g(ii) Iohannis Nicolai et fratris sui Romani, l positam in Pulveriola cuius a .i. latere sunt scannaria, a .ii. est flumen, a .iii. est forma, a .iiii. tenet l ecclesia Sancti Hypoliti, pro .xvii. libris bonorum provisinorum quas inde nobis pro toto pretio predictus pater tuus dedit et solvit, quas nos ab ipso iam recepisse confitemur coram subscriptis scriniario et testibus ad hoc rogatis, l de quibus renuntiamus exceptioni non numerate pecunie et damus et concedimus tibi pro dicto patre tuo l suisque heredibus omne ius omnemque actionem quod et quam habemus in dicta terra et pascuis; ideoque hinc in ante l liceat eidem patri tuo suisque heredibus propria auctoritate ibi intrare, tenere et facere inde quidquid l sibi placuerit, salvo ibi omni iure episcopatus Portuensis secundum tenores chartule l locationis ipsius terre scripte per Iohannem^c Gregorii scriniarium. Nos autem pro nobis nostrisque heredibus nomine l pleiarie et principalis obligationis promittimus et iuramus nos Maria et Theudora per sacramentum l vere pacis et fidei, renuntiantes in hoc auxilium senatus consulti Velleiani et nove contultionis et omni alio iuris auxilio, obligantes nos omnes nomine pleiarie et principalis obligationis tibi l pro prefato patre tuo suisque heredibus hec omnia rata habere, observare et defendere et dampnum l siquid inde de iure substuleritis statim restaurare sub pena dupli, et

soluta pena hec chartula l firma permaneat. Quam scribere rogavimus Angelum scriniarium.

Rufinus Lotterengi, Iacobus frater eius, Iohannes Oddonis testes
Saxum Grisocti, Oddo de Odd(one) Iohannis Boni testes

(SP) + Ego^d Angelus^e Sancte Romane Ecclesie scriniarius Dei gratia complevi et absolvi.

^(a) *Precede e sorregge il segno di croce il segno distintivo del rogatario – uguale a quello che introduce la completio –, detto in questo caso “parlante”, perché l’ala d’angelo che regge la croce richiama il nome di, Angelus* ^(b) *La i- ornata anch’essa con un’ala d’angelo che regge il calamo è prolungata per dieci righe* ^(c) *Manca il segno abbreviativo per la nasale finale* ^(d) *-g- e -o- all’interno della -e- ornata e ingrandita* ^(e) *Angelus in monogramma.*

5

1218 ottobre 7

Baro *de Paulo Viole* e sua moglie *Regimina de Blasio Romani Mellini*, con il consenso di *Caracasa* sorella di *Regimina* e di suo marito *Pietro di Gregorio*, che rinunciano ad ogni diritto sul bene, e di *Hobolino* abate del monastero dei SS. *Cosma e Damiano*, che riceve per il consenso sei provisini, vendono a *Pressete di Giovanni di Pietro* una casa con orto sul davanti e sul retro, situata nel rione dei Santi Quaranta in Trastevere, per quattro libbre e mezzo di provisini.

Originale [A], ASR, *Collezione pergamene, SS. Cosma e Damiano*, cass. 17, n. 213. Pergamena in discreto stato di conservazione, con piccole macchie di muffa lungo tutto il margine destro e con un lieve intervento di restauro al principio del margine sinistro; mm. 240×235/90. Sul *verso*, al centro, di mano del XIII secolo, *p(a)p(a) Honorio, Honorio*; annotazioni tarde.

Indizione anticipata.

(SP)^a + In^b nomine^{††} Domini. Anno dominice incarnationis millesimo .CCXVIII., anno vero .III. pontificatus domini Honorii III pape, indictione .VII., mense octulbris, die .VII. Nos Baro de Paulo Viole et Regina de

Blasio Romani Mellini vir et uxor, presente et | consentiente Caracasa sorore de me Regimina et viro eius Petro de Gregorio et renuntiantibus in perpetuo omne ius omneque | [...] et que eis competere potest in subscripta domo et orto quocumque modo et nomine pleiarie et principalis obligationis promictentibus hec omnia rata habere et contra non venire sub subscripta pena, presente etiam et consentiente domino Hobolino abbate monasterii Sanctorum | Cosme et Damiani cuius iuris est et habente pro consensu .vi. provisinos, propria nostra voluntate, vendimus et concedimus ac tradimus corporaliter investiens tibi Pressete de Iohanne Petri tuisque heredibus et successoribus, id est unam domum cum orto iusta se et cum orto post se | et cum universis sibi pertinentiis positam in contrada Sanctorum .xl. in regione Transtiberim^e cuius a .i. latere tenet Petrus Iacobi iuris dicti | monasterii, a .ii. Petrus Velari et Cinthius Maximi, a .iii. Cinthius Maximi et Cecilia Alexandri et Nicollaus Porfidi iuris prefati monasterii, a .iiii. est via, pro .iiii. libris et media bonorum provisinatorum quas inde nobis pro toto | pretio dedisti et solvisti de quibus renuntiamus exceptioni non numerate pecunie et si plus valet | tibi inter vivos donamus et concedimus; ideoque hinc in ante tu tuique heredes vestra auctoritate faciatis | inde quidquid volueritis, salvo ibi omni iure predicti monasterii secundum tenores chartule renovatilonis ipsius domus. Nos autem pro nobis nostrisque heredibus nomine pleiarie et principalis obligationis | promittimus et iuramus per sacramentum vere pacis et fidei a nobis prestitum tibi tuisque heredibus | et successoribus hec omnia rata habere, observare et defendere et dampnum siquid inde de iure subltuleritis statim restaurare sub pena dupli, et soluta pena hec chartula firma | permaneat. Quam scribere rogavimus Angelum scriniarium.

Berardus Velari, Petrus frater eius testes.

Bartholomeus Pepuli, Ianuarius testes.

Petrus Forconis testis.

(SP) + Ego^d Angelus^e Sancte Romane Ecclesie scriniarius | Dei gratia complevi et absolvi.

^(a) *Precede e sorregge il segno di croce il segno distintivo del rogatario – uguale a quello che introduce la completio –, detto in questo caso “parlante”, perché l’ala d’angelo che regge la croce richiama il nome Angelus*

^(b) *La i- ornata anch'essa con un'ala d'angelo che regge il calamo è prolungata per nove righe* ^(c) *Segno abbreviativo superfluo per s sopra la -n-* ^(d) *-g- e -o- all'interno della -e- ornata e ingrandita* ^(e) *Angelus in monogramma.*

6

1227 agosto 26

Clemente abate del monastero dei SS. Cosma e Damiano, insieme con gli altri monaci, acconsente, dietro il pagamento di sei denari lucchesi, alla vendita di una casa con orto di diritto del detto monastero, situata nel rione di Trastevere, in contrada S. Callisto, fatta da Giacomo Lombardo e sua moglie Maria a Stefania, figlia di Giovanni Bonfigliolo di Giuseppe, la quale per il rinnovo di locazione ogni ventinove anni dovrà pagare al detto monastero tre denari lucchesi, mentre, ogni anno, dovrà versare il canone di mezzo denaro pavese.

Originale [A], ASR, *Collezione pergamene, SS. Cosma e Damiano*, cass. 17, n. 225. Pergamena in buono stato di conservazione, con piccolo intervento di restauro lungo il margine destro all'altezza dei righe 6-9; mm. 180×165/75. Sul *verso*, al centro, probabilmente di mano dello stesso scriniario, *facit mentionem de una domo cum orto posita in contrada Sancti Calixti*; altre annotazioni tarde.

(sp)^a + ¶In^b nomine[¶] Domini. Anno primo domini Gregorii noni pape, indictione .xv., mense augusti, die I .xxvi. Nos Clemens Dei gratia abbas venerandi monasterii Sanctorum I Cosme et Damiani, Roggerius et Iohannes et Iohannes Grossus et Rainallus hyconomus et I Berardus et Petrus et Iacobus monachi ipsius monasterii, propria nostra voluntate, pro I nostro monasterio cuius iuris est subscripta domus cum orto consentimus venditioni facte tibi Stefanie filie Iohannis Bonifilioli de Ioseppo a Iacobo I Lombardo et uxore eius Maria de una domo et orto post se posita in regione I Transtiberim in contrada Sancti Calixti cuius a .I. latere tenet ipse Iacobus, a .II. M[a]ltheus de Bartholomeo Berardi, a .III. heredes Iohannis Alexii, a .IIII. I est via publica undique nostri iuris, pro eo quod recepimus a vobis pro consensu I .VI. lucc(enses); ideoque hinc in ante liceat tibi tuisque heredibus ipsam domum et I ortum intrare, tenere, salvo ibi omni iure nostri monasterii

l secundum tenores locationis et exprexiōnis quod semper tempore renouationis quod est .xxviii. annorum detis ipsi nostro monasterio l pro renouatione .iiii. lucc(enses) et omni anno pro pensione medium denarium papiensem, l et si vendere volueritis prius ipsi monasterio vendetis iusto l pretio quod inde sine malitia habere poteritis et eo minus .vi. lucc(ensium), l quod si emere noluerimus dabitis ei ipsum^e comminus scilicet l sex lucc(enses) et vendetis tali persone; que omnia predicta l eidem monasterio persolvat et non liceat vobis relinquare in alia ecclesia nisi in dicto monasterio. Que omnia pro perpetua l memoria scribere rogavimus Angelum scriniarium.

Cinthius Iohannis G(eor)g(ii), Petrus Roncionarius testes.

Varo Petri Carole, Gulielmus Affarusus testes.

(SP) + Ego^d Angelus^e Sancte Romane Ecclesie l scriniarius Dei gratia complevi l et absolvi.

^(a) *Precede e sorregge il segno di croce il segno distintivo del rogatario – uguale a quello che introduce la completio –, detto in questo caso “parlante”, perché l’ala d’angelo che regge la croce richiama il nome Angelus*
^(b) *La i- ornata anch’essa con un’ala d’angelo che regge il calamo è prolungata per undici righe* ^(c) *A ipu con un solo segno abbreviativo sulla -u*
^(d) *-g- e -o- all’interno della -e- ornata e ingrandita* ^(e) *Angelus in monogramma.*

CHIARA CECALUPO

COMPOSIZIONE E STRUTTURA DEL MS. VALL. G 31
PER UNA MIGLIORE COMPrensIONE DELLA GENESI E
DELLA PUBBLICAZIONE DELLA *ROMA SOTTERRANEA* DI
ANTONIO BOSIO E GIOVANNI SEVERANO

Nei primi vent'anni del secolo XVII tra eruditi e cultori dell'antico si diffuse una fervente attesa per la *Roma Sotterranea*, la grande opera sui cimiteri cristiani di Roma alla quale Antonio Bosio, maltese e romano,¹ grande conoscitore delle antichità dei primi secoli della Chiesa, lavorava da anni indagando i cimiteri sul campo in prima persona, servendosi di fonti e metodi prossimi a quelli di una più moderna scienza archeologica.²

¹ Questa informazione, desumibile da testimonianze contemporanee al Bosio (in particolare G. F. ABELA, *Malta illustrata, corretta, accresciuta e continovata dal conte Giovannantonio Ciantar*, Malta 1780, pp. 526-528), non è mai stata provata con certezza assoluta, né mai decisamente smentita. Solo l'ultima analisi di Spigno si oppone alla *vulgata* propendendo per i natali romani. Chi scrive ritiene attendibile l'ipotesi maltese, per motivi in fase di approfondimento che verranno esposti in altra sede. Si veda L. SPIGNO, *Della Roma Sotterranea del Bosio e della sua biografia*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 52 (1976), pp. 277-301 (in particolare pp. 292-294).

² Tanto da essere sempre definito padre dell'archeologia cristiana. Su Bosio si veda, in generale, G. B. DE ROSSI, *La Roma Sotterranea Cristiana*, I, Roma 1864, pp. 26-35; A. VALERI, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Roma, 1900; G. FERRETTO, *Note storico-bibliografiche di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 1942, pp. 132-162; A. FERRUA, *Bosio Antonio*, in *Enciclopedia cattolica*, II, Città del Vaticano, 1949, coll. 1943-1944; N. PARISE, *Bosio, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, 13 (1971), pp. 257-259; V. FIOCCHI NICOLAI, *San Filippo Neri e le origini dell'archeologia cristiana*, in *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo* a cura di M.T. BONADONNA RUSSO e N. DEL RE, Roma 2000, pp. 105-130; S. HEID - M. DENNERT, *Personenlexikon zur Christlichen Archäologie*, Regensburg 2012, pp. 215-219. In generale sul periodo storico a cui si fa riferimento si vedano i lavori di Massimiliano Ghilardi, tra cui: *Le catacombe di Roma dal Medioevo alla Roma sotterranea di Antonio Bosio*, in *Studi Romani*, 40 (2001), pp. 27-56; *Subterranea civitas: quattro studi sulle catacombe romane dal medioevo all'età moderna*, Roma 2003;

Questa attesa impaziente³ era legata al vivido interesse per le antichità cristiane tornato in auge con la Controriforma e aumentato dalle opere di storici come Onofrio Panvinio, Pompeo Ugonio e Cesare Baronio.⁴ Le ricerche di Bosio iniziarono nel 1593⁵ per proseguire fino alla sua morte nel settembre 1629, accompagnate da uno studio meticoloso, verificabile sui quattro grandi volumi autografi di studi storico-agiografici conservati presso la Biblioteca Vallicelliana di Roma.⁶ Questo complesso lavoro ha determinato una stesura prolungata nel tempo della *Roma Sotterranea* che si può ritenere che inizi nel 1603 per concentrarsi attorno al 1624, e rimanere incompiuta nel 1629 alla morte dell'autore.⁷ Il presente contributo utilizza i dati riscontrati dall'esame del manoscritto emersi nell'ambito delle ricerche svolte per la stesura di una tesi dottorale presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Oratoriani e Gesuiti alla conquista della Roma Sotterranea in *Archivio italiano per la storia della pietà*, 22 (2009), pp. 183-213; *I copisti della Roma Sotterranea nel primo Seicento. Nuovi dati da ricerche d'archivio*, in *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, s. III, *Rendiconti*, 87 (Anno Accademico 2014-2015), pp. 117-149.

³ Cfr., su tutti, Giulio Mancini, Claude Fabri de Peiresc e Paolo Gualdo in M. C. TERZAGHI, *Antonio Bosio e Giulio Mancini. Prolegomeni per un confronto*, in *Ricerche Storia dell'Arte*, 110/111 (2013), pp. 5-12.

⁴ Cfr. DE ROSSI, *Roma sotterranea Cristiana* cit., pp. 14-20; P. FREMIOTTI, *La Riforma Cattolica del secolo decimosesto e gli studi di archeologia cristiana*, Roma 1926, pp. 67-76; C. CECHELLI, *Il Cenacolo filippino e l'archeologia cristiana*, Roma 1938, pp. 18-21; FERRETTO, *Note storico-bibliografiche*, pp. 115-125; FIOCCHI NICOLAI, *San Filippo Neri*, pp. 105-126.

⁵ A. BOSIO - G. SEVERANO, *Roma Sotterranea. Opera postuma di Antonio Bosio Romano...*, In Roma, Appresso Guglielmo Facciotti, 1632, p. 195.

⁶ Si tratta dei tomi Biblioteca Vallicelliana G 3 (*Acta, et Vitae Sanctorum, Antiquae Monumenta Sacra, et Profana, itemque aduersaria uariae Eruditiones pro illustrando opere de Sacris Christianorum Coemeterijs: Volumen Autographum, Pars Prima*), G 4 (*Acta, et Vitae Sanctorum, Antiquae Monumenta Sacra, et Profana, itemque aduersaria uariae Eruditiones pro illustrando opere de Sacris Christianorum Coemeterijs: Volumen Autographum, Pars Secunda*), H 24 (*Index Codicum MSS: continentium Vitas Sanctorum ex Bibliothecis Vaticana, Vallicelliana, Lateranensi, et Vaticanae Basilicae, et Monasterij S. Ceciliae, Romane Urbis confectus, et scriptus propriu manu Antonii Bosii*) e H 25 (*Acta, Vitae et Passiones Sanctorum excerptae ex antiquis monumentis, et MSS Codicibus ab Antonio Bosio, et propria manu scriptae*).

⁷ La data del 1603 si recupera da alcuni riferimenti ad un «libro di iscrizioni da poco stampato», che si ritiene essere l'opera di Gruterio, pubblicata in due volumi del 1603. La data del 1624 è invece spesso citata nel manoscritto dall'autore stesso.

Il manoscritto G 31

Alla morte di Bosio i manoscritti della *Roma Sotterranea*, rimasta incompiuta, passarono in eredità all'Ordine Gerosolimitano,⁸ a cui Bosio apparteneva. Il cardinale Francesco Barberini e Fra Carlo Aldobrandini, esecutore testamentario di Bosio,⁹ intuirono l'importanza dell'opera e la necessità di una sua celere e adeguata pubblicazione. L'Aldobrandini, dietro indicazione del cardinale, affidò il compito agli Oratoriani della Chiesa Nuova, in particolare al padre Giovanni Severano, che si era distinto nello studio delle antichità e delle architetture ecclesiastiche¹⁰ e aveva già avuto rapporti 'scientifici' con Bosio.¹¹ Fu quindi Severano, incaricato di seguire il lungo *iter* di pubblicazione dell'opera, uscita nel 1634, a compiere la revisione e correzione dei materiali bosiani, conservati nella Biblioteca Vallicelliana, sede storica della biblioteca dei Padri dell'Oratorio.

Attualmente il volume manoscritto principale della *Roma Sotterranea* ha la segnatura G 31. A livello fisico presenta uno stato di conservazione buono e si compone di 955 fogli¹² di mm 274 x 197.¹³ Il frontespizio settecentesco reca «ROMA SOTTERRANEA opera cominciata da ANTONIO BOSIO e dopo la sua morte perfezionata da GIOVANNI SE-

⁸ Roma, Archivio di Stato (d'ora in poi A.S.R.), Trenta Notai Capitolini, Atti Tranquillo Pizzuti, Testamenti e donazioni, p. 3, t. 4, ff. 194-196.

⁹ A.S.R., *Auditor Camerae*, Notaio Domenico Fonthia, vol. 3107, ff. 98-130v. Per quel che riguarda le complesse vicissitudini dei materiali bosiani tra il 1629 e il 1630 si veda C. CECALUPO, *L'archivio e la biblioteca di Antonio Bosio, erudito, archeologo e collezionista: dispersione e salvezza di un archivio privato del Seicento romano*, in *Archivi riemersi, archivi dispersi e riuso della documentazione*, a cura di G. DELL'ORO - M. LANZINI, Brescia 2019, pp. 137-147.

¹⁰ Ci si riferisce alle sue *Memorie sacre delle sette chiese di Roma* pubblicate a Roma nel 1630.

¹¹ Come testimonia la lettera che apre le *Memorie Sacre*, datata 7 aprile 1629, nella quale Bosio esprime la sua ammirazione per l'opera dell'oratoriano. A questa si aggiungano le correzioni inviate all'Abate Crescenzi per la stessa opera delle Sette Chiese, oggi contenute nel ms. G 18 della Biblioteca Vallicelliana.

¹² Viene qui utilizzata la numerazione più recente, a matita e numeri arabi. Cfr *infra* numerazione (a).

¹³ Misurato a f. 94 dalla dott.ssa Elisabetta Caldelli della Biblioteca Vallicelliana, che si ringrazia vivamente per i suggerimenti.

VERANI della Congregazione dell'Oratorio di Roma. Volume originale dell'uno e dell'altro». L'indicazione di Bosio e di Severano come autori non deve ritenersi esagerata, se si considera l'enorme lavoro compiuto dall'Oratoriano, che va oltre la completa revisione, e si distingue per un serio lavoro di correzione e di controllo puntuale di fonti e monumenti, con notevoli ampliamenti testuali, rimaneggiamenti dei capitoli e tagli di grande rilevanza.¹⁴ La movimentata storia redazionale dell'opera è rispecchiata dalle quattro differenti mani identificate nel manoscritto: 1. la mano di 'bella copia' di Severano¹⁵ ai ff. 16-27; 2. la mano corsiva di Severano ai ff. 4-15, 78-93 e nelle correzioni al testo lungo tutto il manoscritto; 3. la mano di Bosio ai ff. 496-564; 4. la mano del copista (di Bosio?)¹⁶ che ha esemplato la maggior parte del manoscritto.

Quello di cui si dispone è quindi un manoscritto così diviso:

1. *Di Roma Sotterranea Libro Primo. Delli Cimiterij in genere* (Severano).
2. *De Roma Subterranea Liber Primus. In quo de Religiosis sepulturae SS. Martyrum et Veterum Christianorum Ceremonijs eorumque Sepulchris et Coemeterijs in genere dissertur* (Bosio, incompleto).
3. *Della Roma Sotterranea Libro Secondo. Nel quale si tratta del Cemitero Vaticano e del Sepolcro del Principe degli Apostoli San Pietro* (Bosio, rimaneggiato da Severano).
4. *Della Roma Sotterranea Libro Terzo. Nella quale si tratta delli Sacri Cimiterij, Martirij, e Sepolchri de Santi et altre antiche memorie che erano celebri fuori delle Porte di Roma* (Bosio, interrotto, rimaneggiato da Severano).

Una testimonianza delle modifiche strutturali compiute dall'Oratoriano sta nella rimaneggiata numerazione dei fogli. Lungo il ma-

¹⁴ Cfr *infra*.

¹⁵ L. SPIGNO, *Considerazioni sul manoscritto vallicelliano G 31 e la Roma Sotterranea di Antonio Bosio*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 51 (1975), pp. 281-311.

¹⁶ Cfr *infra*. La consueta identificazione del copista come dipendente da Bosio è forse da rivedere.

noscritto si rintracciano infatti ben nove differenti numerazioni. La prima (*a*) è la cartulazione moderna (ff. 1-955), a matita, che corre ininterrottamente senza salti ed è il riferimento per lo studio dell'opera. Un'altra numerazione moderna (*b*), brevissima e discontinua, è composta con l'intento di uniformare e prolungare alcune serie numeriche più antiche, ed è vergata con inchiostro rosso in numeri romani e arabi nelle pagine che precedono l'inizio del testo (ff. 1-15) e ricompare nelle prime pagine del Libro II a correzione di cifre più antiche (ff. 248-273). A f. 16, in corrispondenza dell'inizio della parte del I Libro di Severano scritta in bella grafia,¹⁷ si registra l'inizio di altre due numerazioni: la prima (*c*), recto/verso, inizia col numero 1 a f. 16 e si conclude col numero 48 a f. 39v; la seconda (*d*) corre dal f. 16 al f. 247, e comprende tutto il Libro I di Severano e quello di Bosio eliminato dall'edizione a stampa. La sua datazione non è certa, ma potrebbe essere della mano di Severano: inizia infatti con il numero 9, tenendo conto delle pagine introduttive aggiunte dall'Orationario la cui cartulazione è stata poi completata dai più recenti numeri in inchiostro rosso. L'inizio di un'ulteriore serie numerica (*e*), evidentemente coeva alla trascrizione del testo, si colloca sulla pagina iniziale del Libro I di Bosio (f. 94) e termina con la pagina 157 a f. 247. Il successivo Libro II inizia con due cartulazioni: la prima (*f*), consecutiva a quella del Libro I bosiano, inizia al f. 158 e termina con il 367v nel punto esatto in cui, secondo intenzioni di Bosio, si doveva chiudere il Libro II, alla fine della trattazione su San Paolo a f. 456v) e quindi attribuibile ad una prima fase di copiatura 'in bella' del testo nella sua struttura originale; la seconda (*g*), riprende dal numero 1 e si riscontra ininterrotta fino al termine del volume (corrispondente all'ultima carta 708v). Tale numerazione comprende anche tutti i fogli aggiunti *in itinere* da Severano, che in base alla grafia può essere indicato come autore di questa cartulazione.

A f. 496 inizia il Libro III secondo la struttura voluta in origine da Bosio (poi spostato dal Severano a f. 531). A partire da questa carta è inserita una numerazione fronte/retro (*h*) che inizia con 1 (al f. 496), prosegue regolarmente fino al termine col numero 988 (al f.

¹⁷ Cfr *supra*, mano numero 1.

955v) ed è probabilmente contestuale alla trascrizione del libro. In questa sezione si segnala la presenza di un gruppo di fogli scritti da Bosio¹⁸ (ff. 496-564), che furono evidentemente inseriti durante la trascrizione, in cui non si notano né omissioni né incongruenze. Nello scorrere questa serie di fogli si riscontra l'ultima delle numerazioni del codice (*i*): a f. 559 inizia, senza motivi apparenti, una nuova serie numerica che parte dal 173 e prosegue senza interruzioni fino al termine del volume. Dalla pagina numerata 447 (f. 697) di questa sezione, tutte le cifre sul verso sono corrette dalla numerazione finale di Severano.

Si riscontrano inoltre chiare evidenze che portano a ritenere la presenza di due revisioni consecutive del testo effettuate da Severano: la prima di carattere contenutistico e testuale, la seconda incentrata sull'alleggerimento e alcune emendazioni dell'opera. In più punti, infatti, il testo sia corretto dalla mano di Severano, sia eliminato con un tratto di inchiostro verticale. Non si può ritenere che Severano sia intervenuto per correggere parti già eliminate da Bosio: da questo *modus operandi* si desume che la revisione del testo sia avvenuta in due momenti diversi e consecutivi. Lo stesso rimaneggiamento si individua infatti nell'indice vergato e corretto integralmente in un secondo momento da Severano ai ff. 8-10.

Il testo originario e la sua parzialità

Di fronte ad una tale complessità, si è tentato di risalire all'opera di Bosio nelle sue intenzioni, cercando di sfoltire il manoscritto originale dalle modifiche apportate da Severano. Il contenuto del manoscritto di Bosio, con l'inclusione dei capitoli eliminati e accertata la mancanza del Libro IV, lamentata da Severano,¹⁹ si presenta con il seguente indice²⁰:

¹⁸ L'attribuzione, già proposta da SPIGNO, *Considerazioni* cit., p. 309, viene confermata dal confronto con i volumi di Bosio conservati presso la Biblioteca Vallicelliana, signature G 3, G 4, H 24, H 25, e da una lettera autografa nel ms. G 18.

¹⁹ Cfr *infra*.

²⁰ I capitoli contrassegnati con * sono stati eliminati dall'edizione.

- *De Roma Subterranea Liber Primus. In quo de Religiosis sepulturae SS. Martyrum et Veterum Christianorum Ceremonijs eorumque Sepulchris et Coemeterijs in genere disseritur
- *Praefatio
- *De Visitatione Episcopi, seu Sacerdotis ad Infirmos, uel Martijrium subituros. De Missis et oblationibus pro eisdem
- *De Testamentis, alijsque dispositionibus quae a sanctis Martyribus, et Veteribus Christianis ante Agonem, uel mortem decernebamur
- *De sacramentali confessione Veterum Christianorum in mortis articulo
- *De Viatico, Seu Sanctissima Eucharistiae Sacramento, quod à Martyrium uel Mortem oblituris deuoti sumi Consueuit
- *De Oleo Sancto Infirmorum et extremae unctionis sacramento
- *De commendatione Animae Missis, psalmis Himnis precibus et ritibus quibusdam In excita mortuorum adhibiter
- *De Coeteris pietatis officijs, quae morituris exhiberi consueuerunt
- *De Psalmis et orationibus dici solitus post efflatum spiritum; de campanarum sonitu, de mortui corporis ablutione, unctione, uestitu, compositione. De Vigilijs et excubijs alysq; ritibus ante elationem ad sepulchrum
- *De SS. Martyrum, et Veterum Christianorum Corporum elatione ad Coemeteria, et Ecclesias de comitatu facibus psalmis, Missis, Vigilijs, et excubijs alijque funerarijs ritibus in ipse depositione
- *De SS. Martyrum et Veterum Christianorum in sepulchris et monumentis corporum depositione, de que nonnullis quae una cum illis condi conseuerunt
- *De sedula apud Veteres Patres sepulturae cura, de solerti Christianorum studio in sanctorum Martyrum corporibus perquirendis et sepeliendis, ac de nonnullis Viris et foeminis, quae in hoc pietatis munere se insignes praecipui reddiderunt
- *De exequijs, et numero dierum Exequiarum, de tertia septima nona trigesima et quadragesima die. De annua Defunctorum commemoratione, et anniuersarijs diebus. De Missis precibus oblationibus, et elemosynas pro eorum requie, et redemptione.

Della Roma Sotterranea. Libro secondo. Nel quale si tratta del Cimiterio Vaticano e del sepulcro del Principe degli Apostoli San Pietro

Della Porta, e Via Trionfale, e Colle Vaticano, e delle cose loro memorabili appresso i Gentili

De Cimiterio Vaticano e sua Institutione

- Del luogo del Martyrio, e della sepoltura di San Pietro nel Vaticano
 Della Basilica Vaticana edificata dal magno Costantino sopra il Cemite-
 rio Vaticano, e della ripositione del Sacro corpo di San Pietro fatta
 da Siluestro Papa sotto l'altar magior di essa e sua Consecratione
- *Di molti e diuersi ornamenti fatti da Sommi Pontefici e Principi Chri-
 stiani al Sacro Sepolcro Confessione et Altare di S. Pietro e suoi
 luminarij
 - *Delli Cubicularij, Custodij, et Altararij dell'Altar di San Pietro, e delle
 oblationi che si faceuano a detto Altare e sua sacra Confessione, e
 loro distributione
 - *Delle notturne uigilie stationi, orationi Messe e diuini officij che al
 sacro corpo di S. Pietro e nel suo Altare e confessione anticamente
 si faceuano
 - *Di molti misteri (?), gratie, benefitij, sanità e riuelationi hauute da fe-
 deli mentre orauano, e uigilauano al Sepolcro di S. Pietro
 - *Delli uelami orasii, pallioli, brandei, e chiaui d'oro e d'argento che dal
 sepolcro di S. Pietro per benedittioni et in luogo di sacre reliquie
 si dauano a fedeli e si distribuirono per il Mondo e della uirtù loro
 - *Della peregrinatione al Sepolcro di S. Pietro, e di molti santi e diuoti
 Christiani che pigliorno detta peregrinatione dell'Anno del Giubileo
 e d'altre cose notabili in quel proposito
 - *Dell'Imperatori, Auguste, Regi, Regine et altri Principi e personaggi
 illustri di mondana dignità e d'ogni sesso che sono uenuti a uenerar
 il Sepolcro di S. Pietro, e di alcuni elogij di Santi Padri a questo
 proposito
 - *Delle Adunanze Synodi Concilij, Scommuniche absolutioni e Canoni
 Rationi di Santi fatte auanti al Sacro corpo di San Pietro
 - *Della professione della fede delle Synodiche delli giuramenti, pro-
 messe, cautioni, donationi, e purgationi che si faceuano da Sommi
 Pontefici Imperatori, Regi, Arciuescoui, et altre persone alla sacra
 Confessione di San Pietro et in quella si riponeuano
 - *Delle cerimonie che si fanno al nuovo eletto Romano Pontefice, e della
 consecratione sua al sacro altare di San Pietro e della coronatione
 sua e delle consecrationi et ordinationi degli altri Metropolitan, Ve-
 scoui, Preti, e Diaconi e delle sacre Vergini ancora che nella mede-
 sima Chiesa anticamente si faceuano
 - *Delle Coronationi dell'Imperatori, e Regi e della Spada che si daua
 loro et a Cauallieri chiamati di S. Pietro dal suo sacro Altare e delle
 antiche Cerimonie circa questo
- Di molti Santi che con i corpi loro, ò sacre reliquie hanno arricchito il
 Vaticano Cemiterio

Delli Sommi Pontefici Romani Seppelliti nel Vaticano
Degl'Imperatori, Regi e loro Moglie Seppelliti nel Vaticano
*Delli Cardinali sepolti nella Chiesa di San Pietro
Di altri personaggi Ill.^{ti} sepolti nel Vaticano: di alcune antiche Inscrittio-
ni sepolcrali; e di Pili marmorei e sepolcri iui ritrouati e di alcun'al-
tre Memorie dell'antico Cemiterio.

Della Roma sotterranea Libro Terzo. Nella quale si tratta delli sa-
cri Cemeterij, Martyrij, e sepolchri de' Santi et altre antiche memorie
che erano celebri fuori delle Porte di Roma

Delle Vie Aurelia e Cornelia e Portuense, e delle antiche loro memorie
profane Memorabili
Del Cemiterio di S. Calepodio, e chiesa di S. Pancratio Martiri nella
Via Aurelia
Del Cemiterio di S. Giulio Papa nella Via Aurelia
Del Cemiterio di SS. Processo e Martiniano o sia di S. Agata nel predio
di Lucina nella Via Aurelia
Di altri S.^{ti} Martyri c'hanno patito, o sono stati sepolti nella Via Aurelia,
e d'altre memorie ecclesiastiche di essa
Delli S.^{ti} Martyri per li cui martij o sepolture è celebrata la Via Cor-
nelia
Della Via Portuense e Porto Romano e delle profane memorie loro
Del Cemiterio di San Felice nella Via Portuense
Del Cemiterio di Pontiano, o de SS. Martyri Abdon, et Sennen ad Vr-
sum Pileatum nella Via Portuense
Del Cemitero di Generosa ad Sextum Philippi nella Via Portuense
Del Cemitero di San Giulio Papa nella Via Portuense
Dell'altre sacre memorie della Via Portuense, e del Porto Romano e di
molti Santi Martyri, che iui patirono, e furno sepolti
Delli Cemiteri ritrouati e scoperti dall'Autore nella Via Portuense
Del Cemiterio degli antichi Hebrei ritrouato dall'Autore nella Via Por-
tuense
Della Via Ostiense e delle antiche memorie di essa
Del luogo del Martyrio, e sepoltura di San Paolo, e suo sacro Cimiterio
detto di Santa Lucina
Della Chiesa di S. Paolo edificata sopra il suo sacro Cimiterio da Co-
stantino Imperatore e delli Corpi santi che sono in essa
*Della Chiesa di San Paolo edificata sopra al suo sacro Cemiterio dal
[...] Costantino Imperatore, e di molte altre instaurationi [...] e doni

- fattiui da diuersi santi Pontefici, Imperatori et altri Principi Christiani
- *Delli Capi delli Principi degli Apostoli San Pietro, e San Paolo
 - *Delli Corpi Santi e Sacre Reliquie che sono nella Basilica di San Paolo, e delle stazioni et Indulgenze sue
 - *Delle antiche Inscrittioni e Pili sepolcrali del Cemiterio di S. Paolo, e d'altri Personaggi illustri sepolti nella sua Basilica
 - Del Cemiterio di S. Felice, et Adauto, o sia di Commodilla
 - Del Cemiterio di San Ciriaco nella Via Ostiense
 - Del Cemiterio di San Timoteo nella Via Ostiense
 - Del Cemiterio di San Zenone Martyre a S. Anastasio ad Aquas Saluias
 - Delli Martyri che hanno patito il martyrio o sono stati sepolti nella via Ostiense, et ostie Tiberine; e delle cose loro memorabili Ecclesiastiche
 - Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Ostiense
 - Delle Vie Appia, et Ardeatina, e delle antichità profane memorabili, ch'erano in esse
 - Del Cemiterio di Callisto
 - Delle Catacombe e Cemiterij de' Santi Marco e Marcelliano Martyri e Damaso Papa
 - Del Cemiterio di San Zefirino Papa
 - Del Cemiterio ad S. Caeciliam
 - Del Cemiterio ad S. Sixtum
 - Del Cimiterio di Pretestato
 - Del Cemiterio di S.^a Balbina e di S. Marco Papa
 - Del Cemiterio di S. Petronilla Flauia Domitilla, Nereo et Achilleo, nella Via Ardeatina
 - Del Cemiterio di Santa Sotere Vergine nella Via Appia
 - Del Cemiterio, ò sia Arenario di S. Eusebio Prete, Marcello Diacono, e Compagni nella Via Appia
 - D'altri Santi Martiri che hanno patito il martirio, e sono stati sepolti nelle Vie Appia, et Ardeatina, e d'altre cose memorabili Ecclesiastiche di esse
 - Delli Cimiteri ritrouati dall'Autore nelle Vie Appia, et Ardeatina
 - Della Via Latina e delle cose profane memorabili di essa
 - Del Cimitero di Aproniano
 - Del Cemiterio di Gordiano, ò sia de' Santi Martiri Gordiano, et Epimaco
 - Del Cemiterio de Santi Sulpici e Seruiliano, Quarto e Quinto Martyri
 - Del Cemiterio di San Tertullino Martyre
 - D'altri Santi Martiri sepolti nella Via Latina, in luogo però incerto, e d'altre memorie ecclesiastiche dell'istessa strada

- Delli Cemiterij ritrouati dall'Autore nella Via Latina
Delle Vie Laucana, e Prenestina, e delle loro profane memorie memorabili
- Del Cemiterio inter duas Lauros seu SS. Martyrum Tiburtij Marcellini et Petri et Sanctae Helenae Via Labicana
- Del Cemiterio, o sia Arenario de' SS. Martyri Claudio, Nicostrato, Simphoriano, Castorio e Simplicio, e de' SS. Quattro Coronati
- Del Cemiterio di San Castulo nella Via Laucana
- Del Cemiterio di San Zotico nella Via Laucana
- D'altri Santi Martyri che hanno patito il martirio e sono stati sepelliti nelle Vie Laucana e Prenestina; e d'altre memorie Ecclesiastiche delle med.^{me} strade
- Delli Cemiteri ritrouati dall'Autore nella Via Laucana
Della Via Tiburtina e delle cose profane memorabili di essa
- Del Cemiterio di Santa Cyriaca Matrona Romana nell'Agro Verano, e Via Tiburtina
- D'altri Santi Martiri che hanno patito, e sono stati sepolti nella Via Tiburtina e d'altre Memorie ecclesiastiche di essa
- Delli Cemiterij ritrouati dall'Autore nella Via Tiburtina
Della Via Nomentana, e delle cose profane memorabili di essa
- Degli altri Santi Martiri sepolti o Martirizati nella Via Nomentana
- Delli Cemiterij ritrouati dall'Autore nella Via Nomentana
Della Via Salaria e delle cose profane memorabili di essa
- Del Cemiterio di Priscilla
- Del Cemiterio di Santa Felicita, di SS. Alessandro, Vitale, e Martiale altrimenti detto Iordanorum, et SS. Septem Virginum, et Chrisanti et Daria
- Del Cemiterio di Nouella
- Del Cemiterio Ostriano
- Del Cemiterio di Sant'Ilaria
- Del Cemiterio di Trasone e San Saturnino
- Del cemiterio de' Santi Martyri Hermete, Bassilla, Proto, e Giacinto
- Del Cemiterio ad Cliuum Cucumeris
- Dell'altri Santi Martiri c'hanno patito il martirio, ò sono stati sepolti nella Via Salaria
- Delli Cemiterij ritrouati dall'Autore nelle Vie Salarie uecchia, e noua
Delle Vie Flaminia, e Claudia, o sia Clodia, e delle loro cose profane memorabili
- Del Cemiterio di San Valentino Martire o sia di San Giulio Papa, nella Via Flaminia

D'altri Santi Martiri, che hanno patito il Martirio, e sono stati sepolti nelle Vie Flaminia e Claudia, o sia Clodia

Delli Cemiterij ritrouati dall'Autore nella Via Flaminia

Delle Grotte e Cemiterij ch'erano dentro le mura di Roma e d'alcuni Santi sepolti in case e luoghi priuati e d'altri il natale de' quali ne Sacri Martirologij è posto in Roma però il luogo del martirio, o sepolcro loro è incerto.

*Delli corpi Santi e Sacre Reliquie che si conseruano in diuerse Chiese di Roma

La presentazione di questi elenchi è tutt'altro che sterile: se si analizzano i capitoli eliminati, si nota come i tagli operati da Severano abbiano coinvolto in particolare i capitoli e le sezioni riguardanti la storia ecclesiastica e contemporanea, rendendo l'opera meno 'erudita' rispetto all'idea originaria di Bosio. Inoltre, se si aggiungono per difetto i paragrafi interni eliminati, risulta che dei 955 fogli complessivi del codice ne sopravvive nella versione a stampa poco più della metà. Una simile rielaborazione documenta inequivocabilmente il cambio di 'taglio' operato da Severano nella sua revisione. Di questo ce ne dà egli stesso conferma in una lettera del 2 febbraio 1632 a Fra Carlo Aldobrandini, «ambasciatore della Sacra Religione di Malta», pubblicata in apertura della *Roma Sotterranea*: «la materia stessa proposta di Roma Sotterranea è congiunta con altre cose, paritorite dalla fecondità del suo ingegno, piene veramente di eruditione, e degne, che se ne facciano Opuscoli separati; lontane però molto dal soggetto de' Cimiterij; le quali senza dubbio haurebbe egli medesimo risecate, se hauesse potuto dar l'vltima mano alle sue fatiche».²¹

Una questione assai dibattuta è inoltre quella che riguarda le lacune dell'autografo di Bosio databili ad un periodo precedente la revisione di Severano²².

²¹ Cfr. BOSIO - SEVERANO, *Roma Sotterranea*, p. 5*. L'ultima affermazione suona quantomeno azzardata, non essendoci effettivo riscontro in tal senso tra le carte del Bosio.

²² L'analisi che segue riguarderà esclusivamente la sezione testuale. Per il momento si tralascia la sezione relativa alle illustrazioni e alle piante, ancora in fase di studio.

L'incompletezza del materiale viene lamentata anche dal Severano nella lettera all'Aldobrandini di cui si è detto: «in quei libri non vi è il quarto Libro promesso dall'Autore; e ne gli altri libri mancano in più luoghi molti fogli». Tale affermazione si può verificare sul manoscritto in due casi: al f. 161v del Libro I di Bosio, il testo si interrompe a metà pagina e Severano annota di seguito di suo pugno: «manca un quinternetto che non si è trovato dell'originale».²³ Ciò conferma con sicurezza, insieme con la numerazione interrotta delle pagine, una lacuna di 5 fogli. Ugualmente, una interruzione che spezza a metà della pagina il discorso si riscontra al f. 246v al termine del I libro di Bosio. I due casi esemplificano il fatto che non si è in presenza di una perdita accidentale di carte, ma di una lacuna dovuta ad una parte non redatta da Bosio.²⁴

Se l'assenza del Libro IV è integrale, è invece molto discussa la parzialità degli altri libri. Il primo a porsi il problema è stato Giovanni Battista de Rossi nella *Roma Sotterranea Cristiana*. De Rossi inizia la sua analisi dalla prima enigmatica frase del Libro II (a p. 23 dell'edizione a stampa) corrispondente al f. 248 del manoscritto: «Hauendo noi nel precedente primo Libro di questa seconda parte della nostra *Roma Sotterranea* trattato delle cose che appartengono alli sacri Cemiterij così in genere». Sulla base di questa affermazione de Rossi ipotizza l'assenza di un intero libro, quello che avrebbe composto la prima parte dell'attuale Libro II.²⁵ Sulla stessa frase si sofferma anche Spigno,²⁶ il quale sottolinea l'ambigua costruzione sintattica e si orienta in favore dell'ipotesi che l'affermazione di Bosio sia da riferire al Libro I. Finocchiaro²⁷ è invece il primo a proporre l'utilizzazione dei rimandi testuali di Bosio presenti nel manoscritto a partire da questa frase: «Di questo forame che si soleua fare nelle arche, e monumenti de S.ti Martyri habbiamo discorso sopra

²³ Sulla questione dell'originale si veda il paragrafo dedicato.

²⁴ Cfr *infra*.

²⁵ DE ROSSI, *Roma Sotterranea Cristiana* cit., p. 34.

²⁶ SPIGNO, *Della Roma Sotterranea* cit., pp. 304-305.

²⁷ G. FINOCCHIARO, *La Roma sotterranea e la Congregazione dell'Oratorio. Inediti e lacune del manoscritto vallicelliano G 31*, in *Messer Filippo Neri, santo: l'Apostolo di Roma*, Catalogo della mostra, Roma, Biblioteca Vallicelliana, Roma 1995, pp. 189-192.

nel primo Libro di questa seconda parte, riserbandoci all'ora di trattar nel presente luogo in particolare del forame o sia fenestella c'era sopra il sepolcro di S. Pietro del quale forame habbiamo fatto mentione di sopra parlando di quella cerimonia che si faceua nel Natale di S. Pietro di porgerui per esso il turibolo con l'incenzo» (ms. G 31, f. 308r). Il riferimento a un discorso fatto «nel primo Libro di questa seconda parte» – con una locuzione identica a quella utilizzata all'inizio del II Libro a cui si riferisce de Rossi – non trova riscontro in nessun'altra parte del codice. Secondo Finocchiaro si può pertanto ritenere plausibile l'esistenza di una prima parte perduta del II Libro dalle dimensioni non definibile.

Nel corso dello studio del manoscritto G 31 sono stati individuati altri rimandi privi di riscontro riguardo al primo Libro «della parte seconda» e «dei cimiteri in genere». I *loci* da considerare sono i seguenti:

- Libro I a f. 177r: «Ne sacri Cemiterij habbiamo spesse uolte nelli monumenti ritrouato il sangue alcune uolte posto così sopra l'istesso corpo, altre uolte reposto in uasi di uetro, e di terra cotta, come appresso a suo luogo diremo».
- Libro I, f. 243v: «queste sono anche chiamate eulogie et elemosine di queste anco noi trattaremo altroue mentre ci occorerà parlare delle oblationi che si faceuano ad memoria et sepulchra Martyrum, solo ora toccheremo quelle che si faceuano pro Defunctis».
- Libro II, f. 310r: «Gregorio Papa respondendo a Costantina Augusta doue racconta il mirabil caso occorso in tempo di San Leone Magno, che dubitando alcuni Greci della uirtù di questi Santuarij, tagliandone uno quel santo pontefice con le forbice, ne scatorì da esso miracolosamente il sangue. In qual miracolo scriue Gio. Diacono che anco discorse al med.mo S. Gregorio di che già noi habbiamo altroue discorso mentre habbiamo generalmente trattato della uirtù di questi Santuarij, che si pigliauano da Sepolchri de S.ti Martyri nel primo Libro della presente seconda parte».
- Libro III, f. 575r : «Habbiamo di sopra nel primo Libro dichiarato, che gli antichi Christiani usano chiamare Bisomi

quei monumenti ch'erano capaci di due huomini», da collegare al f. 578v «Già altroue habbiamo dichiarato che gli antichi chiamarono trisomo quel monumento che fosse capace di tre corpi»: né di bisomi né di trisomi si parla nel I Libro.

- Libro III, f. 668r: «et hora una cosa, et hora un'altra, delle quali si habbiamo diffusamente discorso altroue, trattando de Cemiterij in genere, si come anco delli uasi di terra, o di uetro, delli quali molti si uedeuano in questo Cemiterio murati nelle sepulture».
- Libro III, f. 761v: «Che in questo Cemiterio ui fosse sepolti molto Santi Martyri lo dice espressamente Prudenzo nel principio dell'hymno di Sant'Ipolito, i cui uersi habbiamo altroue addotti, parlando de Cemiterij in genere, perché se bene Prudenzo iui parla de sepolchri di Santi e de Cemiteri di Roma, con tutto ciò parlando egli iui di S. Ipolito e dicendo. Hac dum lustro oculis, et sicubi forte latentes / Rerum apices ueterum per monumenta sequor / Inuenio Hipolitum //». Nel Libro I sono presenti due citazioni di Prudenzo su Sant'Ippolito (cfr. f. 156r e f. 214r²⁸), ma nessuna è da collegarsi a questo riferimento sui sepolcri dei santi nei cimiteri di Roma.

Alla luce di queste osservazioni è opportuno riflettere sui titoli dei primi due Libri di Bosio: il primo è *De Roma Subterranea liber Primus. In quo de Religiosis sepulturae SS. Martyrum et Veterum Christianorum Ceremonijs eorumque Sepulchris et Coemeterijs in genere dissertur*; il secondo è *Della Roma Sotterranea. Libro secondo. Nel quale si tratta del Cemiterio Vaticano e del sepolcro del Principe degli Apostoli San Pietro*. Nel Libro I del ms. G 31 non esiste traccia

²⁸ Rispettivamente «Ciò pare che uenga accennato da Prudentio essersi fatto nel corpo di S. Hippolito i cui membri diluati e sparsi diuersi luoghi dopo hauer egli narrato che furono raccolti con molta diligenza per esser sepolti dice egli *Cumque recensitis constaret partibus ille / Corporis integri qui fuerat numerus / (Prudentius in Hymno de S. Hipolito Peristefanum)*» e «Racconta Prudenzo la diligenza usata in raccogliere il sangue di Sant'Hippolito Martyre Romano dicendo *Palliolis etiam bibulae siccantur arenae / Nequis in infecto puluere ros maneat / Si quis et in sudibus reculenti aspergine sanguis / Insidet, hunc omnem spongia pressa rapit (Prudentio de S. Hipolito Peristephanon Hymno II)*».

di un testo sui «ai cimiteri in genere», essendo l'ultimo argomento ivi trattato (in modo incompleto): *De exequijs, et numero dierum Exequiarum, de tertia septima nona trigesima et quadragesima die. De annua Defunctorum commemoratione, et anniuersarijs diebus. De Missis, precibus, oblationibus, et elemosynas pro eorum requie, et redemptione.*²⁹ Il titolo, la struttura della pagina iniziale del Libro II e la cartulazione che ricomincia dal numero 1 fanno escludere la presenza di un precedente testo più lungo che ne avrebbe costituito una prima parte. Se inoltre si considera che la numerazione che sembrerebbe essere la più antica (g)³⁰ è senza soluzione di continuità, tutte le lacune del testo sono da assegnare a una fase che precede la trascrizione.

A questo punto, la definizione delle lacune del ms. G 31 resta nel campo delle ipotesi, ma inizia ad acquistare una maggiore concretezza. Il titolo del Libro I di Bosio è chiaro nell'indicare una sezione generica sui cimiteri, alla quale sono da attribuire i richiami presentati riferibili a una sezione non riscontrabile sui sepolcri dei Martiri: porzione finale del Libro assente nel manoscritto per motivi che non si possono definire. Con la locuzione «primo Libro di questa seconda parte» del f. 248, va considerata la sezione sui cimiteri in genere, appartenente al Libro I e non ad un eventuale parte introduttiva del Libro II, completo e a sé stante per omogeneità e completezza di tematiche. La locuzione «nel precedente primo Libro di questa seconda parte» si può pertanto interpretare nel senso del «Libro primo precedente a questa seconda parte».

Il problema dell'originale

Secondo quanto si ricava dall'esame diretto del ms. G 31, i contesti nei quali Giovanni Severano si riferisce ad un 'originale' sono tre: (I) nelle note a margine apposte del Libro III in corrisponden-

²⁹ Ms. G 31, Libro I di Bosio, cap. XIII.

³⁰ Cfr *supra*.

za delle tavole da inserire in sede di stampa, si può spesso leggere «Sono nell'originale à car. ... Si lasci spatio»; (2) al centro del f. 161v del Libro I di Bosio, dove il testo si interrompe di colpo Severano annota: «manca un quinternetto che non si è trovato dell'originale»; (3) al f. 496, dove inizia il gruppo di carte scritte da Bosio, si legge nell'angolo in alto a destra appunto minimo di Severano: «In orig.le f. 7. l. 3. pag. 20». È quindi lecito cercare di capire quale sia l'originale di cui parla l'Oratoriano. Il primo a essersi posto il problema è stato Finocchiaro, che lo ha identificato come un grande volume misto di testi e immagini.³¹ Per questo è fondamentale partire dalla testimonianza di Severano riportata nella lettera dedicatoria a Carlo Aldobrandini,³² dove si parla di 'scritti',³³ riferendosi evidentemente a tutto il *corpus* di Bosio comprendente anche i tomi vallicelliani G 3, G 4, H 24, H 25,³⁴ e a un 'originale'³⁵ lasciato intatto che fa supporre l'esistenza di un unico manoscritto di Bosio. È quindi spontaneo chiedersi quale sia l'effettiva natura del ms. Vall. G 31 e la sua collocazione nello sviluppo compositivo ed editoriale dell'edizione a stampa postuma. La presenza nel testo di riferimenti espliciti all'originale chiarisce che il ms. G 31 non si può definire tale, ma che sia una versione ad esso successiva, confrontata spesso con l'originale in fase di correzione. Analizzando i numeri delle carte a cui rimanda Severano, si deve concordare con Finocchiaro nel ritenere che si tratta di un volume corposo di testo e tavole, la cui consistenza sfugge. Che questo originale sia il testo vergato dall'autore lo conferma l'appunto di Severano sulla prima pagina dei fogli di Bosio (f.

³¹ G. FINOCCHIARO, *Vetri dorati nel Museo di curiosità di Virgilio Spada. Un confronto tra la Roma Sotterranea a stampa e manoscritta (ms. Vall. G 31)*, in *Luoghi della cultura nella Roma di Borromini*, a cura di B. TELLINI SANTONI - A. MANODORI SAGREDO, Roma 2004, pp. 181-205.

³² BOSIO - SEVERANO, *Roma Sotterranea*, p. 5*.

³³ «Che volle mandarmi subito li scritti, ch'ella haueua dell'Autore [...] non solo in questi scritti non ui è il quarto libro promesso dall'Autore»: cfr. BOSIO - SEVERANO, *Roma Sotterranea*, p. 5*.

³⁴ Cfr *supra*.

³⁵ «Lasciando nondimeno intatto l'originale datomi di esse»: cfr. BOSIO - SEVERANO, *Roma Sotterranea*, p. 5*.

496), che identifica questo gruppo di carte come quelle del capitolo 7 del Libro III dell'originale. La posizione originaria di questo gruppo di fogli è confermata dal titolo del capitolo d'apertura, un capitolo *trigesimo*, poi corretto in *settimo* prima di essere collazionato nel G 31. Da questi fogli il copista continua, senza soluzione di continuità, a trascrivere il testo (da f. 564v).

Da questi dettagli, a cui si aggiunge l'appunto di Severano sul «quinternetto» mancante, si desume che l'Oratoriano ha lavorato sul ms. G 31 facendo continuamente riferimento all'originale, nel quale ricerca le parti mancanti ma che però lascia intatto, senza correzioni, come lui stesso ammette.³⁶

Alla luce di queste riflessioni è evidente che il lavoro di analisi del manoscritto G 31 presenta ancora punti di notevole complessità spesso irrisolvibili. È pertanto necessario e auspicabile proseguire nell'analisi del codice, come unico e prezioso testimone da collocare alle origini della stesura della *Roma Sotterranea* di Bosio, il fondatore dell'archeologia cristiana.

³⁶ Cfr *supra*.

FRANÇOIS FOSSIER

LA MISSION DE LA PORTE DU THEIL À ROME
(1776-1786)

Parmi les grands travaux d'éditions diplomatiques qui marquèrent la fin de l'Ancien Régime, l'édition des lettres d'Innocent III par Gabriel de La Porte du Theil dans la nouvelle collection des *Chartes et diplômes* fondée par Bréquigny est moins connue dans la mesure où il ne s'agissait pas d'archives françaises et que l'intérêt premier du dépôt des chartes, placé sous la direction de Jacob-Nicolas Moreau, celui de la législation et du droit public, n'y trouvait pas son application. À ce seul titre d'ailleurs, cette mission à caractère strictement historique tranchait sur toutes celles qui l'avaient précédée ou qui étaient en cours. Enfin, La Porte du Theil qui accomplit un travail remarquable dans les archives romaines, laissa un rapport très détaillé des opérations qu'il mena et qui constitue un excellent témoignage, non seulement de la manière dont on pouvait travailler à cette époque,¹ mais de l'état des fonds apostoliques à la veille de la Révolution. C'est la raison pour laquelle, il est publié ici *in-extenso*.²

¹ Je renvoie à l'étude de M. LAURAIN, *Les travaux d'érudition des Mauristes. Origine et évolution*, in *Revue de l'histoire de l'Église de France*, 43 (1957), pp. 231-271 ainsi qu'à mes trois articles *Le dernier des Godefroy*, in *Journal des savants* (2018), pp. 163-185, *La Diplomatie à la fin de l'Ancien Régime*, in *Mélanges Jean-Michel Leniaud*, Paris, à paraître.

² Ce rapport conservé dans le fonds Moreau de la B.n.F., mss. 316, ff. 18-36 est accompagné d'une correspondance à caractère comptable. Il fut lu devant l'Académie des inscriptions et partiellement imprimé dans le t. XLVI (1793), pp. 691-713, des *Mémoires de l'Académie des inscriptions*. Nous donnons ici la version originale et complète tirée du fonds Moreau. Émile Mâle, dans son discours pour le cinquantenaire de l'École française, *Mélanges de l'École française de Rome*, 49 (1932), pp. 261-310,

François-Jean-Gabriel de La Porte du Theil,³ issu d'une vieille famille du Poitou, naquit à Paris le 13 juillet 1742 et mourut dans la même ville en 1815. Son père, Jean-Gabriel (1683-1755) avait fait une brillante carrière de diplomate, d'abord comme secrétaire du maréchal de Tessé,⁴ ambassadeur en Espagne, puis comme commissaire aux guerres, ce qui lui permit de s'enrichir considérablement, avant de devenir ministre plénipotentiaire auprès de l'empereur François II en 1735, lors du rattachement de la Lorraine à la France, enfin ambassadeur extraordinaire, lors des pourparlers du traité d'Aix-la-Chapelle en 1748. Il avait épousé Jeanne-Angélique Faucard de Beauchamp, fille d'un conseiller du Roi, qui lui avait donné une fille, Madeleine, mariée à M. de Bory, puis François-Gabriel et Suzanne qui épousa Daniel Négrier, et souhaita que son fils unique embrassât une carrière militaire aux «chasseurs de la Maison du Roi». Il disparut prématurément, en ne laissant que très peu de fortune à ses enfants et à sa veuve, comme l'indiquait son fils dans une lettre à Jacob-Nicolas Moreau. Le jeune homme entra donc à l'âge de quatorze ans aux cheveu-légers, passa effectivement aux chasseurs de la Maison du Roi, s'illustra à la bataille de Willhelmstahl, en 1762, et obtint la croix de Saint-Louis, avant de se retirer après vingt-deux ans de service, avec le titre de gentilhomme de la chambre de Monsieur (le comte de Provence) qu'il obtint en 1770.

La même année, sa remarquable publication annotée de l'*Orestie* d'Eschyle le fit entrer comme associé à l'Académie des inscriptions et belles-lettres, grâce au soutien de l'abbé Barthélémy et surtout de Bréquigny. Dès son arrivée, il donna une dissertation sur les *Hymnes de Callimaque à Apollon*, puis une traduction du *Héro et Léandre* de Musée. L'année suivante, il consacra une étude aux *Thesmophories* et

fit allusion à la mission de La Porte du Theil, qui « avec une rare faveur peut rapporter quelques documents des archives du Vatican. »

³ La Porte du Theil laissa une courte autobiographie destinée à Lucien Bonaparte et Chaptal en 1800. Elle a été éditée par H. OMONT, *Autobiographie de La Porte du Theil*, in *Bibliothèque de l'École des chartes*, 76 (1915), pp. 615-618.

⁴ René de Froulay de Tessé (1648-1725), principal auteur des «dragonnades», conclut le mariage du duc de Bourgogne avec Adélaïde de Savoie. Il fut ambassadeur à Rome et à Madrid.

Cérès thesmophorienne, puis donna la traduction de l'*Ode à Pallas* et de l'*Ode à Jupiter*, toujours de Callimaque, avant d'étudier en 1772 la question des parasites et des flatteurs en Grèce, d'après Plutarque. Son séjour prolongé à Rome, de 1776 à 1786 lui permit l'envoi à ses confrères, en 1783, d'un dessin de char antique, avant de donner l'année suivante, la relation de sa mission. Il revint sur sa traduction d'*Héro et Léandre* en 1784, puis, en 1788, sur celle de l'*Orestie* d'Eschyle qu'il avait faite en collaboration avec son confrère Guillaume Dubois de Rochefort (1731-1788) pour une nouvelle édition du *Théâtre des Grecs*, entreprise du jésuite Pierre Brumoy (1686-1742). En 1789, il consacra une étude biographique au cardinal de Courçon, puis n'intervint plus devant ses confrères et se consacra entièrement à la rédaction des notices dans la nouvelle collection des *Notices et extraits*, d'abord sur Guido Colonna, Boniface VIII et Jean XXII, puis sur le récit des règnes de Charles VII et Louis XI par Amelgard (en réalité Thomas Basin, comme le découvrit Jules Quicherat en 1855). Pendant la Révolution, il demeura à son domicile de la rue Neuve-des-Petits-Champs, en compagnie de sa sœur, prit la succession de Jean Capperonnier comme garde des manuscrits de la nouvelle Bibliothèque nationale, puis fut réintégré dans la nouvelle Académie des inscriptions en 1795. Il conçut alors plusieurs ouvrages qu'il ne put terminer : une nouvelle traduction de Pétrone, une édition des fragments de Ménandre et des *Commentaires sur Athénée*, un *Voyage pittoresque d'Égypte et de Syrie*, résultant de son voyage avec Choiseul-Gouffier, en collaboration avec Jacques-Guillaume Legrand et Louis Langlès, et celle de Louis-François Cassas (1757-1827), ingénieur des Ponts-et-Chaussées qui avait déjà réalisé de superbes vues des Alpes et de Spalato, puis avait accompagné l'abbé de Saint-Non dans son célèbre périple. Devenu garde des manuscrits grecs à la Bibliothèque impériale, il travailla alors, sur ordre de Chaptal, à une nouvelle édition de Strabon,⁵ en collaboration avec ses deux nouveaux confrères, le géographe Pascal-François-Joseph Gosselin (1751-1830) et Adamanthios Koraïs (1748-1833), smyrniate installé à Paris sous le nom de Coray, qui acheva cet ouvrage. Après

⁵ En reprenant les travaux que Bréquigny avait abandonnés, faute de temps.

sa mort, sa bibliothèque fut dispersée chez lui, rue des Saints-Pères, par le libraire de Bure.

Le secrétaire perpétuel de l'Académie des inscriptions, Joseph-Bon Dacier, dans l'éloge funèbre qu'il fit La Porte du Theil en 1821, lui reprochait «d'abandonner quelquefois pour toujours des ouvrages qu'il avoit entrepris avec ardeur et de concevoir subitement un dégoût difficile à expliquer», dont son édition de Pétrone, mais cette critique est infondée, car ses charges à la Bibliothèque impériale et son édition de Strabon réclamée par l'Empereur, l'absorbèrent trop pour y travailler. En revanche, il était d'un caractère susceptible, ou si l'on veut fragile et il avoue fréquemment dans sa correspondance que les difficultés le désarçonnent. Il dit aussi ne pas être attaché à ses idées, ni à sa réputation littéraire, mais il le répète si souvent qu'on est conduit à penser le contraire et qu'il avait un sentiment très vif de ses qualités.

Son apport aux études médiévales de l'Académie fut assez maigre et l'essentiel de sa production, comme le montre l'examen de ses communications à l'Académie, toucha à la traduction d'auteurs grecs et particulièrement des dramaturges dont les éditions s'étaient multipliées à la fin de l'Ancien Régime. De ce point de vue, il différait des autres savants qui concoururent au rassemblement et à l'édition des anciennes chartes du royaume et ses compétences en matière de diplomatique n'étaient ni celles de son aîné et protecteur, Bréquigny, ni même celles des mauristes et lorsqu'il affirme devoir beaucoup aussi à Foncemagne et à Lacurne de Sainte-Palaye, on ne voit pas ce que ces deux savants purent lui apporter au-delà d'une compagnie agréable.⁶ C'est sans doute la raison pour laquelle il fut envoyé à Rome, de préférence à d'autres collaborateurs du cabinet des chartes et avec l'idée qu'il pourrait en profiter pour mener plus avant ses études sur les auteurs grecs.

⁶ Voir mon édition des *Mémoires de Foncemagne* où La Porte du Theil est cité (à paraître en 2019).

Le cabinet des chartes⁷ qui le mandata avait vu le jour, en 1761, sous la forme d'un simple «dépôt de législation» que le contrôleur général des Finances de l'époque, Henri Bertin,⁸ avait installé à Versailles et confié à un avocat des Finances, Jacob-Nicolas Moreau.⁹ Il avait pour mission de rassembler des textes anciens relatifs au droit public, c'est-à-dire au droit coutumier, et compléter en quelque sorte le *Recueil des ordonnances des rois de France*, opération conçue par le chancelier de Pontchartrain et mise en œuvre par celui d'Aguesseau. En aucun cas, il n'était question d'histoire, ni même de diplomatique, mais d'un travail purement juridique. Lorsque Bertin quitta le contrôle général, le dépôt et la bibliothèque qui lui était attachée furent transférés à la bibliothèque du Roi, puis Moreau obtint de l'installer dans l'ancienne chancellerie des Dombes, place Vendôme. Il s'efforça alors, toujours sous la direction de Bertin, de susciter dans tout le royaume des vocations d'archivistes qu'il alléchant en leur promettant de présenter leurs travaux au Roi. Il eut également recours aux services des mauristes et des bénédictins de la congrégation de Saint-Vanne, libérés de certaines de leurs obligations monastiques par leurs supérieurs. Le dépôt des chartes vit affluer quantité de copies de titres ou d'inventaires de fonds, comme ceux que fit Jacques Godefroy.¹⁰ Parallèlement, Lacurne de Sainte-Palaye était chargé d'un *Glossaire de l'ancien françois* et dom Clément de reprendre *L'Art de vérifier les dates* qu'avait donné dom Clémencet en 1750. Il apparut très vite qu'il fallait en premier lieu dresser une *Table chronologique des chartes déjà imprimées*, ce qui ne se fit pas sans mal.¹¹ En second lieu, il était évident que ces copies n'étaient

⁷ On se reportera pour son histoire à l'étude que Xavier Charmes a placé en tête de son *Histoire du Comité historique et scientifique*, Paris 1884, pp. 29 et suivantes ainsi qu'à la biographie de J. N. Moreau que D. GEMBICKI lui a consacré en 1979, sous le titre *Histoire et politique à la fin de l'Ancien Régime. Jacob-Nicolas Moreau (1717-1803)*.

⁸ Henri-Léonard Bertin (1720-1792), contrôleur général des Finances de 1759 à 1763, puis ministre d'État.

⁹ Jacob-Nicolas Moreau (1717-1803), nommé historiographe de France en 1774.

¹⁰ Voir mon article déjà cité sur le dernier des Godefroy.

¹¹ Elle connut plusieurs éditions dont la dernière, préparée par Pardessus, parut en

pas faites convenablement et qu'il convenait de les réviser, ce qui entraîna Moreau à créer un Comité des chartes, en 1774, au moment où lui fut décerné le titre d'historiographe de France. Entre temps, Louis-Georges Oudart de Feudrix de Bréquigny¹² fut envoyé en mission à Londres, entre 1761 et 1765, par le ministre des Affaires étrangères, le duc de Praslin,¹³ à la suggestion de Bertin. Il en revint avec près de soixante-dix mille copies de titres conservés à la Tour de Londres et dans les archives de l'Échiquier. Sa position au sein du Comité en fut renforcée, au grand mécontentement de Moreau. En effet, celui-ci voyait avec déplaisir que la besogne qu'il avait entreprise prenait une tournure historique et qu'au lieu de ce qu'il appelait des «extraits» de chartes, autrement dit des analyses, Bréquigny réclamait absolument qu'on fît des copies, *in extenso*, avec relevé des sceaux qu'on ferait peindre, si nécessaire, des mentions portées au dos des chartes, bref de tout ce qui relevait d'une diplomatique scientifique. Sur ce point, Bertin lui-même lui donna raison, bien que sa décision entraîna vers une autre voie, beaucoup plus longue, son projet primitif. Cette tension s'accrut encore lors des deux échecs successifs de Moreau à l'Académie qu'on appelait à l'époque «des belles-lettres». Soutenu la première fois par le comte de Provence, la seconde par le duc d'Orléans, il crut pouvoir compter sur la voix de Bertin, à défaut de celle de Bréquigny, mais sa réputation de bigot réactionnaire, très lié à la cour, lui valut une opposition formelle dont il rendit d'ailleurs responsable Bréquigny et sans doute à tort. C'est dans ce climat que débuta la mission de La Porte du Theil.

Ni Bertin, ni Moreau, ni même Bréquigny n'avaient en effet renoncé à l'idée d'exploiter les fonds pontificaux. Bertin avait déjà cherché un appui auprès de l'ambassadeur de France, Aubeterre¹⁴ dans les années 1765; il recommença sa démarche, en 1773, auprès

¹² Voir mon article déjà cité.

¹³ César-Gabriel de Choiseul, duc de Praslin (1712-1785), ministre des Affaires étrangères de 1761 à 1766.

¹⁴ Henri-Joseph Bouchard d'Esparbès de Lussan d'Aubeterre (1714-1788), ambassadeur de 1763 à 1769.

du cardinal de Bernis,¹⁵ récemment nommé à Rome comme ambassadeur, qui lui conseilla de s'adresser de préférence à un Français habitant Rome, de manière à ne pas effaroucher le Sacré Collège et lui souffla le nom de l'abbé de Lestache,¹⁶ fils de l'ancien président des Pieux établissements de Saint-Louis. Il faut croire que l'abbé en question ne fut pas jugé à la hauteur et c'est finalement le jeune La Porte du Theil qui partit pour Rome en 1776. Il avait alors trente-deux ans, n'était pas encore marié et c'est sa mère qu'il chargea de percevoir pour lui, à la fois la gratification de quinze cents livres qui lui avait été attribuée pour son travail et le remboursement de ses avances pour achat de livres, frais de copies et pourboires (qu'il appelait «manches», équivalent de *mancia*) pour les employés des archives et de la bibliothèque du Vatican, le tout ne pouvant sous aucun prétexte dépasser quatre mille livres par an. Tant que Bertin fut au pouvoir, c'est-à-dire jusqu'en 1780, date à laquelle il fut privé de son titre de ministre sans portefeuille, à la suite d'une cabale qui lui valut un procès, les paiements s'effectuèrent sans difficulté, d'autant que La Porte du Theil ne dépensait pas totalement la somme qui lui était allouée. Lorsque la tutelle ministérielle du Comité des chartes et de son dépôt passa sous celle du garde des Sceaux, en l'occurrence, Thomas de Miromesnil,¹⁷ l'indolence de ce ministre, la multitude croissante de récompenses que Moreau se vit dans l'obligation de payer aux archivistes des provinces, le délabrement général des finances du royaume qui virent se succéder en cascade les contrôleurs généraux, suscitèrent des retards et de lettres de plus en plus pressantes de M^{me} La Porte du Theil demandant ces remboursements. Toutefois, il semble d'après la correspondance de La Porte du Theil que sa gratification de quinze cents livres lui ait été toujours versée régulièrement, mais que son allocation pour frais de copies de quatre mille livres ait été diminuée de moitié, à partir de 1784, ce qui mit

¹⁵ François-Joachim de Pierre de Bernis (1715-1794), fut nommé ambassadeur de 1774 à sa mort.

¹⁶ Auditeur et caudataire du card. de Bernis.

¹⁷ Armand-Thomas Hue de Miromesnil (1723-1796), garde des Sceaux de 1774 à 1787. Il n'eut le cabinet des chartes en charge qu'à partir de 1780.

le savant dans l'embarras, car il n'avait pas informé ses copistes de cette brusque diminution, de peur de susciter un effet de panique très dommageable à ses opérations. Il était à cette date revenu brièvement à Paris pour présenter à l'Académie le résultat de ses travaux, mais avait laissé en train un certain nombre de copies qu'il se proposait de venir vérifier sur place quand il repartirait. En décembre 1787, à la veille de son renvoi, le successeur momentané de Miromesnil, Lamoignon-Bâville,¹⁸ lui fit savoir que désormais sa «gratification» serait payée par le Trésor royal et non plus par le dépôt des chartes. La Porte du Theil y vit, à tort ou à raison, une mise à l'écart des travaux du Comité et notamment de l'édition de la nouvelle collection fondée par Bréquigny, celle des *Chartes et diplômes* dans laquelle devait figurer sa propre édition des lettres d'Innocent III. Il protesta hautement de l'importance de la mission qu'il avait reçue de Bertin, excipia, comptes en main, de ce qu'il n'avait pas dépensé, pendant des années, la totalité de la somme qui lui était allouée. De surcroît, Moreau, probablement jaloux de cette nouvelle édition qui échappait à sa direction, refusa de lui prêter les pièces qu'il avait rapportées de Rome, au motif qu'elles seraient maculées à l'impression, alors qu'il en existait des doubles et même des triples. Les deux hommes cessèrent toute relation et c'est au secrétaire de Moreau, Valcourt, ou au ministre en personne, que La Porte du Theil s'adressa, désormais, ce qui faisait d'ailleurs Godefroy, de son côté, en proie aux mêmes difficultés. Il parvint enfin à se faire rembourser le reliquat de ce qu'on lui devait par le nouveau garde des Sceaux, Barentin,¹⁹ mais se retira complètement des travaux du Comité, pour se livrer à l'exploitation des dix-huit mille copies qu'il avait rapportées de Rome et qui sont toujours conservées dans le fonds Moreau de la B.n.F.²⁰ Ce triste épilogue dans lequel Moreau joua sans doute un rôle blâmable fut en général celui de tous les collaborateurs du Comité. Certains

¹⁸ Chrétien-François de Lamoignon Bâville (1735-1789), garde des sceaux de 1787 à 1788.

¹⁹ Charles-Louis-François de Paule de Barentin (1738-1819), garde des Sceaux de 1788 à 1789. Son successeur fut m^{gr} Jérôme Champion de Cicé, de 1789 à 1790.

²⁰ Mss. Moreau 1163-1259.

continuèrent à travailler dans l'espoir de jours meilleurs, mais les événements de 1789 et surtout de 1790 ruinèrent définitivement leurs espoirs.

La mission de La Porte du Theil était à priori de repérer, puis de faire copier tout ce qu'il trouverait à Rome concernant « l'histoire ecclésiastique de la France. » Tâche immense dont ses mandataires savaient parfaitement qu'elle était irréalisable, mais cette formulation était la seule qui permît de franchir l'obstacle qu'on risquait de lui opposer au Vatican. Ce qui est aussi curieux qu'admirable, c'est que La Porte du Theil prit cet énoncé diplomatique au pied de la lettre et s'ingénia effectivement à glaner tout ce qui pouvait concerner sa patrie, tant au Vatican que dans les autres fonds romains, privés ou publics. Il avait néanmoins choisi un axe, celui de la transcription des lettres des papes conservés dans les régestes des archives du Vatican appelées à l'époque « archives de Saint-Pierre ». ²¹ Ces régestes ne commençaient qu'avec le pontificat de Jean VIII (872-882) et de son successeur Grégoire VII (1073-1085) dont les quelques lettres avaient déjà été publiées; celles de leurs dix-sept successeurs étaient inexistantes ou « éparses et sans ordre »; il entreprit toute fois de transcrire celles de Calixte II et de Célestin III, sans aller plus avant dans ses recherches. En réalité, son but était de compléter l'édition que Étienne Baluze avait donnée en 1682 de celles d'Innocent III (1198-1216), d'après les quelques originaux de la bibliothèque du Roi, mais qui s'était heurté au refus, « obstiné », selon La Porte du Theil, du pontife de l'époque, Innocent XI Odescalchi (1676-1689), de la communication des lettres infiniment plus nombreuses qui se trouvaient au Vatican. ²² L'hostilité de ce pape à l'égard des Français, après l'affaire de la Régale et la Déclaration des quatre articles, y entraînait pour beaucoup, mais cette politique restrictive avait été celle de tous les pontifes avant et après lui. Beaucoup de savants de toute

²¹ Les archives dites secrètes (autrement dit privées) qui renfermaient les régestes que La porte du Theil se proposait d'éditer avaient été retirées du Château-Saint-Ange par Paul V Borghese. Ne restaient dans le Château-Saint-Ange que les documents à caractère comptable et les copies de titres que Benoît XII avait demandées aux établissements ecclésiastiques. Ce reliquat fut réuni aux archives secrètes après la Révolution.

²² De fait, Baluze en avait publié 64 et La Porte du Theil en transcrivit près de 2000.

nationalité s'en plainquirent tout au long des XVII^e et XVIII^e siècle, plus d'ailleurs de la fermeture des archives que de celle de la bibliothèque dont les portes s'entrouvraient parfois. Les facilités offertes à La Porte du Theil furent donc tout à fait exceptionnelles et firent d'ailleurs sensation dans la République des Lettres. Il est assez difficile d'en fournir une explication exacte et si le savant les attribua à la protection dont il jouit auprès du cardinal de Bernis qui venait occuper le poste d'ambassadeur près le Saint-Siège l'année même où La Porte du Theil arriva à Rome, cet appui, sans être nul, était beaucoup trop insuffisant pour fléchir le secrétaire d'État de l'époque, le cardinal Pallavicini.²³ Bernis avait effectivement travaillé à l'élection du pape Clément XIV Ganganelli (1769-1775), alors qu'il était ministre des Affaires étrangères et lui avait fait avaliser la suppression de la Compagnie de Jésus dont le dernier général, Lorenzo Ricci, fut incarcéré au Château-Saint-Ange. Mais les conditions dramatiques dans lesquelles cet ordre fut dissous ne lui attira pas la sympathie de beaucoup de ses collègues du Sacré Collège, à commencer par le cardinal Alessandro Albani,²⁴ neveu de Clément XI et peu favorable à la France. L'élévation à la chaire de Saint-Pierre, en 1775, de l'ancien secrétaire du pape Benoît XIV qui prit le nom de Pie VI (1775-1799) modifia un peu le climat de tension qu'avait suscité la mort suspecte de Clément XIV qu'on crut empoisonné par des jésuites. Les soucis du nouveau pontife étaient davantage relatifs à la montée de l'athéisme et aux résurgences du jansénisme par le biais du joséphisme défendu par l'empereur d'Autriche, et la France passa alors au second plan des préoccupations, ce qui permit d'ailleurs l'élévation au cardinalat de plusieurs prélats français,²⁵ alors que la

²³ Card. Lazzaro Opizio Pallavicini (1719-1785), nonce à Naples, puis à Madrid, devint secrétaire d'État en 1769 jusqu'à sa mort. Favorable aux Français, il obtint le chapeau à plusieurs cardinaux français, dont Loménie de Brienne et le card. de Rohan.

²⁴ Card. Alessandro Albani (1692-1779), neveu de Clément XI et l'un des meilleurs antiquaires de Rome.

²⁵ Dominique de La Rochefoucauld (1778), Louis-René de Rohan (1778), Charles Loménie de Brienne (1788), Louis-Joseph de Montmorency-Laval (1789).

Curie n'en comptait plus que deux²⁶ du temps de Clément XIV et de ses prédécesseurs.

C'est surtout grâce à la bonne volonté du cardinal Pallavicini que La Porte du Theil parvint à se faire ouvrir les portes des Archives vaticanes. Ce prélat issu d'une illustre famille génoise, avait été ambassadeur à Naples, puis à Madrid où il s'était lié avec le duc de Nivernais²⁷ qui y occupait les mêmes fonctions. Nivernais qui descendait d'un neveu de Mazarin était un homme lettré, membre de l'Académie des inscriptions et qui avait La Porte du Theil comme jeune confrère. Il avait été lui-même ambassadeur près le Saint-Siège avant Bernis et y avait laissé un excellent souvenir. Des trois autres cardinaux sur lesquels Bernis pouvait compter, le premier fut le cardinal Leonardo Antonelli,²⁸ que La Porte du Theil décrit comme «l'un des principaux ornemens du Sacré Collège, malgré les occupations si constantes et si importantes d'un préfet de la congrégation *De propaganda fide*, n'a point dédaigné de m'aider lui-même dans quelques recherches que j'avais été chargé de faire sur des objets de son département».²⁹ Le second fut le cardinal Giovanni Archinto³⁰ qui «m'a donné des marques d'estime qui me seront éternellement chères et précieuses», dit du Theil. Celui-ci avait apporté à Paris le chapeau pour Bernis qui devint un de ses amis, était devenu majordome du pape et préfet des palais apostoliques en 1772 et avait beaucoup aidé la carrière de l'historien Girolamo Tiraboschi. Enfin, il se félicitait des «bontés de M. le cardinal Andrea Corsini³¹» qui lui ouvrit libé-

²⁶ François-Joachim de Bernis (1758), Antoine de Choiseul-Beaupré (176, mort en 1774), Charles-Antoine de La Roche-Aymon (1771 qui mourut en 1777).

²⁷ Louis-Jules Mazarin, dernier duc de Nivernais (1716-1798).

²⁸ Leonardo Antonelli (1730-1811), Préfet de la Congrégation *De propaganda Fide* à partir de 1780, puis de celle de l'Inquisition en 1800.

²⁹ Cette mention de «recherches que j'avais été chargé de faire» indique bien que sa présence à Rome était connue et que quantité de demandes lui parvinrent, sans qu'on puisse savoir de quoi il s'agissait exactement.

³⁰ Giovanni Archinto (1736-1799), Préfet de la Congrégation des Rites, puis Camerlingue en 1785.

³¹ Card. Andrea Corsini (1707-1795), neveu de Clément XII, Camerlingue en 1765.

ralement la bibliothèque de sa famille, tout récemment installée dans son palais de la Lungara.

Par ailleurs, la bibliothèque Vaticane qui avait été longtemps placée sous la houlette suspicieuse m^{gr} Joseph-Simonius Assemani (1687-1768), ancien prêtre maronite du Liban qui avait à son actif une *Histoire de l'Église d'Orient* parue avant celle que préparait l'abbé Renaudot, était passée sous celle de son neveu, Étienne-Évode³² qui avait moins de prévention xénophobe, surtout après l'arrivée comme cardinal protecteur de la bibliothèque et des archives, d'abord du cardinal Passionei³³ que l'Académie des inscriptions avait recruté comme membre étranger, puis du cardinal Alessandro Albani, enfin du cardinal de Zelada³⁴ qui en prit la tête, de 1779 à sa mort, avant de devenir Camerlingue en 1781. Ce second Assemani rendit la vie difficile à La Porte du Theil, d'abord en lui refusant la communication des catalogues les plus récents de la bibliothèque et en ne lui fournissant que ceux qui remontaient au siècle précédent, ensuite en ne lui fournissant que ce qui était strictement en rapport avec la France. Des cadeaux, notamment en chocolat,³⁵ finirent par apprivoiser ce Cerbère qui dut également être tancé par le card. de Zelada qui avait pris le jeune savant en amitié et qui lui permit de visiter aussi les archives de la Daterie, quoique celles-ci aient été plus librement ouvertes. Aux Archives vaticanes placées sous l'autorité supérieure de Zelada, le préfet était Marino Zampini qui recruta en 1772 deux savants qui portaient le nom de Marini³⁶ sans être parents.

³² Étienne-Évode Assemani, né à Tripoli en 1711 et mort à Rome en 1780, élevé au Collège maronite, avait été envoyé par la Congrégation *De propaganda fide* en Syrie, était évêque *in partibus* d'Apamée, avait été chargé de cataloguer les manuscrits enluminés de la Laurentienne, puis était devenu le bibliothécaire du prince Chigi, avant de succéder à son oncle en 1768.

³³ Domenico Silvio Passionei (1682-1761) avait réuni une importante bibliothèque qui entra à sa mort à la Biblioteca Angelica.

³⁴ Francisco Saverio de Zelada (1717-1801), grand Pénitencier, puis Secrétaire d'État de 1789 à 1796.

³⁵ Il demande à Bertin de l'envelopper, si possible, de nomination «à quelque place dans l'Académie».

³⁶ Callisto Demetrio Marini (1737-1822), évêque de Rieti, longtemps secrétaire du card. Giuseppe Garampi (1725-1792) qu'il accompagna dans ses voyages en Europe

Le premier, Gaetano, était un helléniste de première force, doublé d'un épigraphiste distingué, très acquis au courant des Lumières; le second, Elia Callisto, plus versé dans le droit, avait commencé une carrière diplomatique comme secrétaire du cardinal Giuseppe Garampi,³⁷ puis se distingua comme numismate, raison pour laquelle on lui confia le cabinet des médailles de la bibliothèque. Tous deux étaient très francophiles et en payèrent plus tard le prix pour avoir suivi à Paris les archives confisquées par Napoléon. Malgré tout et comme à la bibliothèque, les deux archivistes ne voulurent lui montrer que ce qui avait rapport à la France et pièce par pièce. En d'autres termes, tout ce qui n'était pas adressé à un Français, même si le sujet de la lettre avait trait à la France, n'était pas communiqué. Il semble que malheureusement les deux Marini aient été moins sensibles aux cadeaux et pendant plus de quatre ans, ils refusèrent à La Porte du Theil la possibilité de mener lui-même ses recherches. Mais là encore le cardinal de Zelada finit par y mettre bon ordre. Néanmoins, on ne pouvait travailler, tant à la bibliothèque qu'aux archives, que de huit du matin à une heure de l'après-midi; les fêtes entraînaient aussi des fermetures et l'on pouvait en moyenne compter sur cent cinquante jours de travail par an, du moins au Vatican.

Il y eut donc un faisceau de conjonctures qui facilita grandement le travail de La Porte du Theil, tant à la bibliothèque qu'aux archives. Lorsqu'il obtint en 1773 que Bertin acceptât qu'on fît don au Saint-Siège de copies des lettres d'Innocent IV que possédait la bibliothèque du Roi et qui manquaient au Vatican, son crédit s'en trouva considérablement renforcé et il obtint une audience privée de

centrale, puis Auditeur de Rote; à la mort de m^{sr} Marino Zampini, lui et son homonyme sans lieu de parenté, Gaetano M., furent nommés conjointement Préfets des archives apostoliques en 1782. Davantage spécialiste du droit et en même temps secrétaire du card. Pallavicini, il abandonna les archives en 1796. Luigi Gaetano Marini (1742-1815) fut nommé coadjuteur de m^{sr} Marino Zampini, Préfet des Archives apostoliques, puis Préfet avec son homonyme, avant de devenir Préfet de la bibliothèque Vaticane en 1805. Bien que très lié au card. Alessandro Albani, chef de l'opposition à la France, il se montra très complaisant pour un certain nombre de savants. Remarquable helléniste il fut aussi papyrologue. Il fut aussi bon connaisseur des frères Arvales.

³⁷ Giuseppe Garampi (1725-1792), auteur d'une *Histoire des papes*.

Pie VI, en mars 1784, durant laquelle il lui lut un mémoire visant à ce que lui fussent accordées des facilités encore plus grandes qui lui furent accordées. Le succès de sa mission dont il retraça les grandes lignes devant l'Académie en janvier 1784 produisirent le même effet que celui qu'avait connu Bréquigny, de retour de Londres; les demandes affluèrent de toutes parts, sans rapport avec l'édition des lettres pontificales et il dut les satisfaire parce qu'elles provenaient généralement de Bertin lui-même et de ses successeurs. En revanche, comme il le dit très bien dans son rapport, il ne consentit guère à aider dans leurs recherches sur place les érudits qui pensaient pouvoir profiter de ses introductions. Le R. P. Papon,³⁸ de l'Oratoire, qui avait entrepris à long voyage à Naples pour y recueillir les documents nécessaires à son *Histoire de la Provence*, et qui souhaitait compléter son enquête dans les archives du Vatican se heurta, si ce n'est à un refus de la part de La Porte du Theil, mais à l'excuse, d'ailleurs exacte, qu'il était débordé de travail. Papon s'en plaignit à Moreau et il est probable que d'autres solliciteurs durent se présenter à qui il donna la même réponse. Il semble malgré tout que le jeune homme était été heureux à Rome; son séjour répondait à un vœu qu'il avait formé très tôt de venir admirer les beautés de l'Italie; il n'avait aucune attache, portait un nom célèbre dans le monde diplomatique et d'après la seule gravure qu'on ait de son visage, il avait de l'enjouement et de l'esprit, avait reçu une éducation aristocratique que presque aucun de ses confrères, à l'exception de Rochefort avec qui il collabora, ne possédait et sut rapidement se faire des amis, à commencer par le chevalier de Azara,³⁹ ministre d'Espagne à Rome, qui avait à peu près son âge. Il s'attacha beaucoup à Bernis qui avait dû apprécier sa figure aimable et qui, dès 1776, lui proposa de loger dans la nouvelle ambassade,⁴⁰ en y occupant l'appartement de sa nièce partie pour Paris. Il se lia aussi avec la noblesse romaine qui

³⁸ Jean-Pierre Papon (1734-1801).

³⁹ José Nicolàs de Azara (1730-1804).

⁴⁰ Le palais De Carolis sur le Corso, aujourd'hui siège d'une banque.

ne brillait guère, à l'exception du prince Chigi⁴¹ et du cardinal Corsini, par les qualités intellectuelles, mais le fait qu'il ait été convié aux noces extravagantes du prince Odescalchi, épousant une des filles du prince Giustiniani qui avait trente ans de moins que lui,⁴² prouve assez qu'il était introduit dans cette société et comme celle-ci possédait au moins un cardinal dans sa famille, voire un pape, la transition avec le monde ecclésiastique était très aisée. Il semble aussi qu'il se soit rendu à Albano *per prendere l'aria*, prudence salutaire à ceux qui vivent un peu longuement à Rome et d'ailleurs nécessité quand les archives et la bibliothèque fermaient leurs portes. Bref, il était «intégré» et à son époque, c'était le seul moyen de se faire ouvrir des fonds historiques privés⁴³ et je ne suis pas sûr qu'il n'en soit pas encore de même de nos jours.

Ces libéralités accordées au jeune savant n'eurent qu'un temps. La Révolution française, l'invasion et les spoliations de Napoléon rendirent la France odieuse à Rome; les archives se refermèrent, devenant encore plus secrètes et il fallut attendre 1881, pour que Léon XIII fît entrouvrir les archives aux savants en général, aux membres de la jeune École française de Rome, en particulier.

Chronologie des travaux de La Porte du Theil

Comme il l'expliquait très bien dans son rapport, les deux premières années de son séjour se passèrent à dépouiller les catalogues manuscrits des différentes bibliothèques romaines, pontificales ou princières, de manière à pouvoir relever les «articles » qui étaient

⁴¹ Sigismondo Chigi (1736-1793), Préfet de Rome et défenseur de l'illuminisme à Rome.

⁴² Il dédia au marié en cette occasion une traduction en italien de l'*Avis aux jeunes mariés* de Plutarque. C'était effectivement une habitude de faire des présents de ce genre qu'on réunissait dans un petit volume intitulé *Nozze*, habitude qui se maintint jusqu'au XX^e siècle.

⁴³ Il parle de dépouillements faits au palais Barberini relatifs à Urbain VIII et bien sûr dans la célèbre bibliothèque Chigi. En revanche, il ne semble pas qu'il ait exploité la bibliothèque Albani à laquelle j'ai consacré jadis une étude, ni celles des Colonna ou des Massimo, il est vrai plus réduites.

susceptibles de l'intéresser. Il est certain que le travail qu'avait accompli avant lui dom Bernard de Montfaucon dans sa *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum* parue en 1739 ne pouvait suffire. La Porte du Theil invoque le fait que la cotation des ouvrages avait changé et que les fonds s'étaient accrus, mais dans le cas des recherches qu'il entendait mener, il y eut fort peu de documents entrés au Vatican entre 1740 et 1780 relatifs à des sujets français. En réalité, l'enquête de Montfaucon, très louable dans son principe, avait souffert de bien des critiques touchant aux erreurs et aux lacunes de son répertoire. La *Veterum scriptorum et monumentorum amplissima collectio* de doms Edmond Martène et Ursin Durand, parue en 1729, avait pour but de reprendre les travaux d'André Du Chesne, avant que dom Martin Bouquet ait été chargé d'ouvrir le célèbre *Recueil des historiens des Gaules et de la France*. La Porte du Theil n'avait pas grand-chose à en attendre dans la mesure où il s'y trouvait fort peu de lettres pontificales et que comme son maître Bréquigny, il se défiait des sources littéraires, autrement dit des chroniques. C'était d'ailleurs le grand défaut de ces collections mauristes, nationales ou provinciales, de mettre sur le même plan et d'éditer dans le même ouvrage des sources narratives ou hagiographiques et des pièces diplomatiques dont d'ailleurs, on ne prenait pas la peine de déterminer la nature; on y trouvait ainsi pêle-mêle des ordonnances, des édits, des lettres royaux, lettres patentes, des lettres particulières, des actes privés, des actes émanant de juridictions différentes, et le grand pas accompli par Bréquigny fut justement, dans sa nouvelle collection des *Chartes et diplômes*, de veiller à ce que la nature diplomatique des actes fût clairement déterminée. La Porte du Theil qui n'était pas diplomatiste et qui se flattait de rester attaché aux études grecques, ne fut pas non plus de distinguer dans ce qu'il entendait publier les lettres communes, les lettres curiales et les lettres secrètes des papes, ou leurs brefs; il ne distingua pas non plus les lettres closes des lettres patentes.⁴⁴ C'est la raison pour laquelle il ne copia que les minutes des lettres secrètes et curiales contenues dans les régestes.

⁴⁴ Il ne semble pas avoir consulté non plus le fonds des *Miscellanea*, ni celui des lettres cardinalices.

À dire vrai, cela n'avait guère d'importance pour les pontificats dont il s'occupait, la division des actes pontificaux en plusieurs catégories n'ayant commencé que pendant la papauté d'Avignon.

Par ailleurs, son rapport à l'Académie demeure assez vague sur les étapes de ses travaux et c'est la correspondance hebdomadaire qu'il entretenait avec Bréquigny, depuis son arrivée jusqu'en 1777⁴⁵ qui fournit le plus de détail. On voit clairement, défaut propre à la jeunesse, qu'il entreprit tout de front, puisqu'il dit en 1775 avoir travaillé dans le fonds Regina,⁴⁶ à la bibliothèque des oratoriens, à la bibliothèque Corsini, aux archives Barberini, chez le prince Chigi et aux lettres d'Innocent III. On pourrait concevoir qu'il ne s'agissait que de dépouillements préalables, mais il parle déjà de copies, de notices et d'extraits. C'est là qu'on reconnaît le jeune fougueux et impatient qui s'irrite des lenteurs, de la sottise et des suspensions.⁴⁷ Sans doute pour se distraire de ces dépouillements qui jugeait «mécaniques et fastidieux» et aussi parce que les fonds du Vatican devenaient inaccessibles du 15 juin à Saint-Martin, le palais étant fermé et la cour pontificale se transportant au Quirinal ou à Castelgandol-

⁴⁵ La correspondance s'arrête à cette date et les lettres que La Porte du Theil envoya à Paris furent exclusivement pour Moreau ou pour le ministre. Je ne pense pas qu'il faille y voir un refroidissement entre le disciple et son maître, mais sans doute le fait que la machine étant sur ses rails, il n'avait plus besoin de communiquer ses irritations et ses désillusions.

⁴⁶ Les manuscrits de la reine Christine avaient été légués au pape Alexandre VII et entrèrent à la Bibliothèque vaticane en 1690, pour donner naissance au fonds Regina, mais plusieurs d'entre eux se trouvaient également dans le fonds Ottoboni, par la voie du baron von Stosch. Voir M. G. DE MANTEYER, *Les manuscrits de la reine Christine aux archives du Vatican*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 18 (1897), pp. 525-535 et J. BIGNAMI-ODIER, *La Bibliothèque vaticane de Sixte IV à Pie IX*, Vatican, 1973, pp. 143-144 et sq.

⁴⁷ Dans une lettre à Bréquigny qui lui recommandait de se faire aider de savants romains, il répondit : « Soyez sûr et plus que sûr qu'il n'en existe pas un seul, pas un seul, vous dis-je, dans toute la ville de Rome. Croyez ce que je vous dis parce qu'il n'y a point d'exagération. On y fait encore une trentaine de pitoyables sonnets par mois. Du reste, on n'y lit pas une page d'in-folio dans l'année ; c'est la plus exacte vérité.»

fo,⁴⁸ La Porte du Theil en profita pour dépouiller les autres fonds romains, quoiqu'il ne semble pas avoir fréquenté la Biblioteca Angelica qui était pourtant la seconde bibliothèque publique d'Italie la plus riche, après la Malatestiana de Césène et lorsqu'il se plaignait de «ne pas toujours trouver en pays étranger les ouvrages nécessaires», il semble qu'il n'ait pas fait usage de ces bibliothèques. De la même manière, il aurait pu consulter le remarquable bibliothécaire de la Casanatense Giovanni-Battista Audifredi (1714-1794), puits de science bibliographique dont il ne dit pas mot. En tout état de cause, il semble bien que ses visites chez les oratoriens, chez le prince Chigi ou à la Bibliothèque Corsini aient correspondu à des recherches touchant à la mission plus générale qui lui était confiée, celle de recueillir «tous les monumens relatifs à l'histoire ecclésiastique de la France», ou à celles résultant de demandes de Français recommandés par Bertin. Moreau, dans une lettre du 20 janvier 1777, lui demanda aussi de privilégier la recherche de cartulaires d'abbayes françaises. Cette fois, c'était trop lui demander, car les documents relatifs aux abbayes françaises pullulaient. Mais dom Grenier⁴⁹ le pria d'opérer pour lui quelques vérifications dont La Porte du Theil ne précise pas la nature dans son rapport; de la même manière, il transcrivit pour dom Clément une vie de l'abbé Gauzlin, abbé de Fleury,⁵⁰ et pour un autre savant les lettres d'Hildeberty de Lavardin,⁵¹ toutes appartenant au fonds Regina de la Bibliothèque vaticane⁵² dont il fit deux fois le

⁴⁸ À cette époque la résidence pontificale que venait de réaménager Benoît XIV se limitait au château des Savelli. La villa Barberini n'y fut adjointe que lors des accords du Latran en 1929.

⁴⁹ Pierre-Nicolas Grenier (1725-1789), historien de la Picardie.

⁵⁰ Par André de Fleury. B.A.V., ms. Reg. lat. 561.

⁵¹ Probablement celles qu'Honorius II lui adressa. Voir G. GIORDANENGO, *Le droit romain au temps de la Réforme. Une étincelle (1050-1130)*, in *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Age*, 113 (2001), pp. 869-911.

⁵² Il laissa d'ailleurs un inventaire de toutes les pièces concernant la France qui se trouvaient dans ce fonds (ms. Moreau 1266). Il fit de même pour le fonds Palatino (celui des manuscrits donnés à Alexandre VII par Maximilien de Bavière), pour les manuscrits du fonds Vat. lat., jusqu'au n° 7093 et pour la bibliothèque Corsini.

dépouillement. C'est ce qu'il appelait des «pièces séparées»⁵³ qu'il expédia, en même temps que ses copies des lettres pontificales, dans les cent quatre-vingt envois qu'il fit parvenir au ministre pendant les dix ans de sa mission.

De ces deux premières années réservées au repérage des documents à transcrire ou à signaler à l'attention des chercheurs, il en résulta une sorte de répertoire d'«articles», au nombre de vingt mille, qui mentionnaient le titre, la cote et l'intérêt de la pièce, parfois même des «extraits», autrement dit des analyses rapides du contenu.⁵⁴ Ensuite et selon les usages du temps qu'on jugerait aujourd'hui blâmables, il recruta des copistes «capables et intelligents» à qui il fournissait la liste des documents à copier et dont ensuite il collationnait le travail avec les originaux. On a souvent passé sous silence l'existence de cette armée de «petites mains» dont on ne connaît que très rarement les noms et qui abattaient le gros de la besogne et si l'on reste stupéfait par l'énorme masse de transcriptions aujourd'hui rassemblées dans le fonds Moreau de la B.n.F., on oublie qu'elles ne furent pas l'œuvre d'un seul, mais au moins de trois ou quatre, le savant qui donnait l'ordre de copier et ses «travailleurs», comme on les appelait, dont il ne cessait d'ailleurs de se plaindre, de leur inexactitude, de leur lenteur, de leur caractère intéressé. Dans le cas

⁵³ Plusieurs d'entre elles lui fournirent la matière à des notices dans la collection des *Notices et extraits* placée sous les auspices de l'Académie des inscriptions ou à des simples notes restées inédites. On repère ainsi une note sur le vie de Pierre de Via, évêque d'Albi, une autre sur les lettres de Robert de Lincoln, une sur la fondation du couvent de Marcoussis, une sur les lettres de Louis VII qu'avait édité Du Chesne, une généalogie de la maison de Chavigny, une vie de saint Basle, une notice sur les lettres de Nicolas I^{er} conservées à la bibliothèque Vallicelliana, une sur le légat Pierre de Foix, une sur les lettres du légat Ottavio Corsini, une sur la correspondance du card. Sirleto. Cet ensemble forme le ms. Moreau 1260. Un autre ensemble (ms. Moreau 1277) avec les décrets d'Hincmar, les lettres d'Adalbéron de Laon et de l'évêque Foulques d'Amiens, une notice sur la chronique de Nicolas d'Amiens, la lettre de Manuel Comnène, les lettres d'Hildebert de Lavardin et une notice sur Bernard de Castanet. Enfin, il y ajouta (ms. Moreau 1278) un recueil de pièces comme le procès-verbal des États du Languedoc en 1442, celui des États du Dauphiné tenus sous Louis XI, une consultation légale des Juifs d'Avignon, des lettres de nonces relatant l'assassinat d'Henri IV ou décrivant le caractère de Louis XIII.

⁵⁴ Il en fit 120.

de La Porte du Theil, la situation sur ce chapitre était à la fois plus commode et plus contraignante, puisqu'il dut obligatoirement passer par les copistes attitrés de la Bibliothèque et des Archives vaticanes. D'après un calcul comparatif des tarifs pratiqués en France et en Italie et grâce aux comptes des dépenses de copie que certains érudits ont soigneusement transmis à Moreau pour se faire rembourser de leur avance, il apparaît que les trois copistes utilisés par Godefroy à Arras pour la transcription des actes des anciens comtes d'Artois, celui-ci dépensa, avec les frais de bureau et de papier, quatre mille livres par an, ce qui revient approximativement à douze cents livres par copiste, somme assez considérable, quand on songe que leur «patron» n'en touchait que quinze cents. Le calcul est plus délicat à faire pour Rome puisque les copistes étaient payés à la pièce et en écus romains dont le rapport avec la livre ou plus exactement le louis de France varia considérablement entre 1770 et 1780. Le budget des dépenses de La Porte du Theil était limité, on l'a dit, à quatre mille livres par an, puis baissa à deux mille. Pendant les deux premières années,⁵⁵ il ne dépensa pratiquement rien, sauf en pourboires, puisque ses dépouillements furent menés par lui seul et il insiste sur ce point. Il crut ainsi, en épargnant les écus du Roi, pouvoir se constituer un trésor de guerre, mais ce calcul se révéla illusoire, car l'argent qu'il n'avait pas dépensé alla ailleurs. De 1776 à 1780, ses dépenses furent environ de seize cents écus romains, ce qui équivalait au cours du moment, à trois mille cinq cents livres, pourboires donnés aux archivistes compris. On ne sait pas exactement quel nombre de copistes il employa, probablement deux, parfois trois, ce qui reviendrait à un salaire de quatorze à quinze cents livres par copiste et par an, mais il précise qu'il est impossible de payer les copistes autrement qu'à la tâche et qu'il paie un cahier de seize pages cinq sequins (environ soixante livres), somme beaucoup plus considérable qu'en France, mais il n'y avait pas moyen de faire autrement. Tout au plus, La Porte du Theil pouvait-il ralentir la besogne, mais il ne le fit jamais, de peur que ses adjoints ne soupçonnassent une baisse des crédits et

⁵⁵ Il envoya en 1786 une liste des sommes économisées, année par année: de 1776 à 1780, 2000 l. d'épargnées; pour 1781, 1616 l.; de 1781 à 1783, 558 l.; 1783 à 1786, 2200l.

ne fissent plus rien ou bâclassent leur travail. Aussi en fut-il de sa poche pour les deux dernières années 1785 et 1786 et il ne parvint qu'à grand peine à se faire rembourser au moins le montant d'une allocation qui avait baissé de moitié.

Quant au déroulement des opérations, il semble qu'il fit copier à partir de 1776 les mille lettres d'Innocent III et commença l'édition des quinze cents du règne d'Honorius III. En 1778, il s'attaqua aux deux mille cinq cents lettres de Grégoire IX, dont mille étaient relatives à la France, puis aux neuf cents lettres d'Innocent IV, dont six cents, correspondant à la sixième année de ce pontificat n'étaient qu'en France.⁵⁶ En 1782, il mit en chantier le copie des lettres d'Alexandre IV, moins celles de la septième année de son pontificat qu'il ne peut retrouver et qui manquent toujours, puis celles d'Urbain IV, au nombre de six cents, alors que dom Martène n'en avait publié que soixante-quatre. Enfin, il passa à celles de Clément IV, au nombre de quinze cents, alors que dom Martène n'en avait trouvé que sept cents. Rappelé en France en 1784, date à laquelle il présenta son rapport à l'Académie des inscriptions, il laissa à ses copistes le soin de transcrire celles de Jean XXI, Martin IV, de Nicolas III, d'Honorius IV, de Nicolas IV et de Boniface VIII, en avouant qu'il avait laissé de côté celles de Grégoire X. Il rapporta aussi la copie d'un certain nombre de lettres des pontificats suivants, ceux de Clément V, de Jean XXII, de Benoît XII, de Clément VI, d'Urbain V, de Jean XXIII, correspondant à la papauté d'Avignon, ainsi que ceux plus tardifs d'Eugène IV, de Nicolas V et même de Pie II Piccolomini. Ce furent donc près de quatre siècles et demi de la correspondance de vingt pontifes qu'il envoya à Paris par tranches de deux mille lettres environ, pour aboutir au chiffre impressionnant de dix-huit mille feuillets, sans compter deux mille «pièces séparées» et les vingt-mille «articles» de ses dépouillements, ainsi que les notes qu'il avait pu prendre, en faisant décalquer sur papier huilé une charte de Manuel Comnène, écrite sur du parchemin pourpre en lettres d'or ou un traité d'union entre les Églises grecque et latine datant du règne

⁵⁶ Voir supra le don des copies au pape.

d'Eugène IV, en recopiant des lettres d'Henry VIII à Anne Boleyn, ou en rapportant des recueils d'inscriptions relevées par m^{gr} Galletti.⁵⁷

L'apport de La Porte du Theil

Au vu de la quantité de documents qu'il a repérés et souvent transcrits parce qu'anecdotes,⁵⁸ on reste ébahi par l'énorme travail qu'il accomplit, fût-ce en dix ans. Évidemment, ses transcriptions n'avaient pas la rigueur de celles de nos jours; du point de vue paléographique, il ne sut pas plus que ses copistes, pourtant chevronnés, lire convenablement certains mots; la nature diplomatique des lettres qu'il publia en 1793 et qui formèrent les deux premiers tomes de la sous-collection des *Epistolae*, au sein de celle des *Chartes et diplômes*, n'est pas indiquée; la collation des minutes avec les originaux envoyés n'a pas été faite; enfin, dans ses «pièces séparées» qu'il croyait anecdotes, il en existait d'autres versions, par exemple pour le formulaire de Bérard de Naples⁵⁹ dont il existe un autre manuscrit aujourd'hui conservé à la Bibliothèque municipale de Bordeaux. Il n'en reste pas moins qu'il fournissait pour les érudits de son temps et ceux du siècle d'après, voire du XX^e siècle, une mine de renseignements des plus précieuse et dont on a abondamment fait usage. Comme dans le cas de Godefroy pour les archives d'Arras qui disparurent pendant la Grande Guerre, quoique dans une moindre mesure, il faisait état de documents qui ont disparu depuis, en particulier lors du transfert des archives du Vatican à Paris, sous Napoléon. Ce fut un grand pas en avant dans la connaissance de ces fonds dont l'accès

⁵⁷ Pietro Luigi Galletti (1724-1790), abbé de Saint-Paul-hors-les-Murs publia pour Venise, Bologne et Rome des *Inscriptiones infimi aevi... extantes* (3 vol. pour Rome publiés en 1766). Ces inscriptions, majoritairement des épitaphes, se retrouvent dans le ms. Moreau 1261.

⁵⁸ Il est le seul des collaborateurs du cabinet des chartes à utiliser ce terme pour désigner les pièces non publiées.

⁵⁹ Recueil formulaire datant du Grand Schisme. Il en existe également un ms. à la Bibliothèque municipale Bordeaux (ms. 761) et un extrait à la B.n.F., ms. lat. 4311. Le recueil de ces lettres fut publié dans la collection des *Notices et extraits* en 1879 par L. Delisle

avait été systématiquement refusé avant lui et d'ailleurs après. Si les événements politiques qui secouèrent toute l'Europe, il est probable qu'il aurait fait des émules à l'étranger, mais il fallut attendre la création d'instituts scientifiques à Rome dans la seconde moitié du XIX^e siècle pour que le travail de La Porte du Theil apparaisse dans toute sa richesse et serve de guide aux savants français qui s'occupèrent à leur tour d'éditer les documents pontificaux.

* * *

Résumé de la mission de La Porte du Theil lu à l'Académie des inscriptions, le mardi 20 janvier 1784⁶⁰

Lorsqu'après une longue absence je viens reprendre ma place dans cette assemblée et lui rendre compte de l'employ du tems que j'ai passé hors de son sein, puis-je me défendre d'un moment d'inquiétude et de sensibilité ? Mes yeux encore plus mon cœur cherchent ici la plupart de ces amis précieux qui m'avoient presque servi de pères et dont la bienveillance marquée sembloit me tenir lieu de mérite réel. Je les vois remplacés par des confrères nouveaux pour moi dont les talents, les lumières et les travaux ont consolé cette compagnie de la perte de ses anciens membres, mais qui ne sont point accoutumés, comme l'étoient ceux que je regrette, à une indulgence sans bornes à mon égard. Je ne serai écouté que par des juges; toutefois, je vais essayer aujourd'huy de justifier tout ensemble, et la manière dont je me suis efforcé et répondre aux vues du ministère qui m'a employé, et mon inexactitude à remplir depuis sept ans les devoirs propres à un académicien. Ce double objet m'entraînera peut-être dans quelques détails personnels qu'en toute autre circonstance j'aurois soigneusement évités.

Ce fut au mois d'avril 1776 que je formai le projet d'aller voyager en Italie. Mon unique but dont le principe étoit d'y satisfaire

⁶⁰ Le texte fut publié avec des omissions dans le tome XLVI, pp. 691-713, des *Mémoires de l'Académie* (1793) et en restituant dans les mots et les verbes à l'imparfait «oi», alors que l'auteur avait écrit «ai». J'ai conservé ici les chiffres arabes utilisés par l'auteur, mais remis des passages dispersés à leur place logique.

une curiosité naturelle à tout amateur des lettres et des arts. Je ne me proposais d'y séjourner que le tems nécessaire pour connaître par moi-même les monumens célèbres dont l'étude avait de tout tems flatté mon goût et fait ma première occupation, mais je savais que M. Bertin qui, comme ministre et secrétaire d'État, était alors à la tête des travaux relatifs à l'histoire de France ordonnés par le Roi dont la direction est actuellement confiée à M. le garde des Sceaux, nourrissait l'idée de faire faire à Rome des recherches semblables à celles que M. de Bréquigny avait été chargé de faire à Londres. Quoique voué originairement à l'étude des langues grecque et latine, je n'avais jamais négligé celle de notre ancienne histoire et je pensai qu'il était de loin devoir d'offrir à ce ministre mes services, mais simplement pour prendre des informations sur la manière la plus utile de procéder dans ces recherches. Soit que la bienveillance dont il m'avait toujours honoré le disposât à présumer beaucoup de mon zèle, soit qu'il crût que nourri dans la société des Foncemagne et es Lacurne, je devais nécessairement avoir acquis dans le commerce de pareils hommes une partie des lumières nécessaires à cet objet, soit plutôt qu'il espérât que leurs conseils et leurs avis suppléeraient abondamment à ce qui me manquait. Non seulement il accepta mon offre, mais il m'annonça que si je venais à entrevoir la possibilité de remplir ses vues, il ne songerait point à en charger d'autres que moi.

Dès ce moment je me livrai à l'espoir de rendre mon voyage directement utile à la littérature de mon pays. D'ailleurs, comment n'aurais-je pas été flatté de l'idée d'avoir à travailler par les ordres et sous la direction d'un ministre dont le zèle patriotique, les vues sages, constamment dirigées vers le bien public et les lumières dans presque toutes les branches d'administration ont été longtems utiles et si précieuses à ses maîtres, d'un confrère dont l'amour pour les lettres a été si souvent reconnu et senti dans cette compagnie et dont l'estime personnelle qui m'avait toujours été si chère me devenait alors encore plus honorable. Je me dévouai donc volontiers, en cas de réussite, à une séparation indéterminée de tout ce qui m'est cher, ma patrie, ma famille et l'Académie. L'auguste prince au service de qui j'ai l'honneur d'être attaché daigne s'intéresser formellement au

succès de ma mission. Feu M. le comte de Maurepas⁶¹ et M. Amelot⁶² me promirent une protection qui ne m'a point manqué. M. le comte de Vergennes⁶³ qui, au milieu de soins et des succès brillans de son ministère, semblait toujours craindre d'avoir peu fait pour l'État et ne laisse échapper aucun moyen de concourir au bien, sous quelque aspect que ce soit, m'assura d'un secours de sa part que depuis ce» moment j'ai vu sans cesse prévenir mes besoins.

M. Bertin fit dresser des instructions qui me furent remises à la fin du mois d'août. Je partis sur le champ. Mon objet n'était plus d'obéir à une simple curiosité. Je m'embarquai à Antibes et sans m'arrêter ailleurs qu'à Gênes et à Livourne, pour raison de santé, je me rendis directement à Rome où j'arrivai le 20 octobre. Mes premiers regards se tournèrent, comme il était naturel, vers le dépôt littéraire du Vatican. Quoiqu'il n'existât aucun catalogue imprimé des manuscrits qui y sont renfermés, néanmoins ce dépôt était déjà assés connu par différens relevés que des hommes de lettres ont publié pour que je me crusse autorisé d'y trouver sans peine et sans de longues recherches matière à une ample moisson. Je me persuadais que le livre seul du P. Montfaucon suffirait pour me guider sûrement et que en examinant avec soin ceux des articles cités dans ce livre qui n'auraient pas été imprimés, ni en entier, ni par extraits, depuis que ce savant religieux en avait fait connaître l'existence, je pourrais longtems m'occuper avec fruit, mais je fus bientôt détrompé. D'abord je reconnus que l'ordre dans lequel étaient rangés les manuscrits à l'époque où a paru le *Bibliotheca bibliothecarum*, a été totalement interverti, de manière qu'il est impossible de retrouver aujourd'hui sous le numéro qui y est marqué un seul des articles qui y sont indiqués. De plus, le nombre des manuscrits est considérablement augmenté. Il a fallu donc commencer par me dévouer au même travail à peu près que le P. Montfaucon a dû faire en son tems. Je me mis non seulement

⁶¹ Jean-Frédéric Phélypeaux, c^{te} de Maurepas (1701-1781), secrétaire à la Maison du Roi de 1716 à 1749, puis ministre sans portefeuille de 1774 à 1781.

⁶² Antoine-Jean Amelot du Chaillou (17321-1795), secrétaire à la Maison du Roi de 1774 à 1781.

⁶³ Charles Gravier, c^{te} de Vergennes (1719-1787), ministre des Affaires étrangères de 1774 à 1787.

à lire attentivement ceux des catalogues manuscrits des différentes bibliothèques du Vatican qui indiquent, article par article, tout ce qui est contenu dans chaque volume, mais à examiner scrupuleusement les volumes que ces catalogues qui ne sont point encore terminés ne font connaître jusques à présent que par un simple résumé et un seul titre général. Ce travail purement mécanique et fastidieux, s'il n'eût promis une grande utilité ultérieure, n'a pas laissé d'être long. Sans rapporter des détails bibliographiques suffisamment connus sur les différentes parties du dépôt littéraire du Vatican, je rappellerai seulement ici qu'il est composé de quatre grandes bibliothèques; celle du Vatican proprement dit, anciennement formée et successivement augmentée par les papes depuis s. Hilaire jusques à Sixte V; celle des électeurs palatins dont Maximilien de Bavière fit présent à Grégoire XV, celle des ducs d'Urbain qu'Alexandre VII y fit transporter et celle de la reine Christine qui avait originairement appartenue aux célèbres savans françois, Petau⁶⁴ et Dupuy,⁶⁵ indépendamment de plusieurs cabinets considérables dans des tems plus modernes par les papes Alexandre VIII et Benoît XIV. Cette réunion pour la partie du Moyen Âge, la seule qui ait dû m'occuper forme un total d'environ 15 000 volumes manuscrits dans lesquels il n'y a pas un seul article ayant trait à notre histoire nationale, sous quelque point de vue que ce soit, dont je n'aie pris de ma main une note exacte, à quoy il faut ajouter environ 5000 autres volumes manuscrits et imprimés, soit dans la bibliothèque des pères de l'Oratoire Saint-Philippe de Néri, dits della Chiesa Nuova,⁶⁶ soit dans les bibliothèques des princes Corsini et Chigi dont j'ai pareillement dépouillé les catalogues.

De ce dépouillement est résulté un relevé de près de 20 000 articles durant le cours de cette opération, l'attention la plus scrupuleuse ne m'a pas manqué un instant et je puis croire que dans les différens dépôts dont je viens de faire mention, il ne se trouvera plus

⁶⁴ Alexandre Petau (mort en 1672) avait hérité la bibliothèque de son père, Paul Petau et avait vendu en 1650 1500 manuscrits à la reine Christine de Suède.

⁶⁵ Pierre Dupuy (1582-1651) et Jacques Dupuy (1591-1656), fondateurs de l'Académie putéane à l'hôtel de Mesmes. Voir J. DELATOUR, *Le cabinet des frères Dupuy, in Sciences et techniques en perspective*, 9 (2005), n. 1, pp. 287-328.

⁶⁶ Biblioteca Vallicelliana.

aucun monument relatif à la France dont je n'aie pris connaissance et dont je n'aie donné une notice exacte, de sorte qu'on ne sera plus dans le cas de faire de nouveau un semblable travail lorsqu'on voudra savoir plus précisément en quoi consistent les ouvrages et les pièces indiquées.

Ce travail terminé et la connaissance de ce qui existait une fois acquise, je mis sous les yeux du ministre et de ceux qui sous ses ordres veillent à la garde ou s'occupent de l'agrandissement du dépôt que je devais tâcher de mon côté d'enrichir la perspective qui s'ouvrait d'une récolte abondante. J'indiquai les articles qui m'avaient paru mériter de fixer d'abord l'attention; je hazardai d'en faire copier quelques-uns qui me semblaient porter un intérêt marqué, mais surtout je demandai avec instance qu'on examinât mes relevés et qu'on déterminât ce que je devais préférer. Si j'eus quelque satisfaction en apprenant que le plan de mon travail, le début de mes recherches et les prémices de ma moisson avaient obtenu une pleine et entière approbation, je ne fus pas médiocrement embarrassé de la liberté qu'on me laissa de choisir moi-même et moi seul les pièces et les ouvrages que je jugerais mériter d'être connues et copiées aux frais du Roy. La juste défiance de mes lumières, la disette matérielle en pays étranger des secours nécessaires à ce genre de recherches, l'impossibilité de connaître tout ce qui a été publié, à plus forte raison tout ce que nous possédons manuscrit en France et quand j'aurais pu le connaître, le risque de me tromper sur le degré de l'importance que j'aurais pu attribuer à des pièces, à des ouvrages que les Baluze,⁶⁷ les Mabillon, les d'Acheri,⁶⁸ les Martenne⁶⁹ ont cru peut-être devoir négliger, tout m'allarmait et sans suspendre l'examen long et réfléchi qui seul pouvait me faire éviter dans des dépôts immenses que je viens de citer ou de faire de doubles emplois ou d'appliquer peu utilement le pouvoir et les moyens qui m'étaient

⁶⁷ Étienne Baluze (1630-1718), spécialiste de patristique et de généalogie et auteur d'une première édition des lettres d'Innocent III.

⁶⁸ Dom Luc d'Achery (1609-1685), auteur d'un *Spicilegium* étudié par Jeannine Fohlen (thèse École des chartes, 1952).

⁶⁹ Dom Edmond Martène (1654-1739) avait publié avec dom Ursin Durand, à la suite d'un long voyage en Italie, des *Veterum scriptorum et monumentorum... collectio* (1700).

confiés. Je m'efforçai de pénétrer en même tems dans quelques dépôts moins vastes où je pusse espérer davantage de ne me point égarer parce que la nature des pièces constamment anecdotes qui y seraient renfermées me donnerait la certitude d'augmenter réellement par mes acquisitions nos richesses nationales. Tels me paroissoient devoir être et tels étaient en effet les deux dépôts connus sous le nom d'archives de Saint-Pierre et du Château-Saint-Ange. Là se trouve une multitude de pièces gardées avec soin dont l'existence est encore ignorée ou dont la communication lorsqu'on a su qu'elles existaient, a été souvent refusée aux savans les plus distingués, comme aux personnes les plus éminentes en dignité. Les recherches assidues que j'avais déjà faites ailleurs m'avaient fait découvrir plusieurs index des différentes pièces que contiennent les doubles archives et je ne pouvais douter de l'exactitude, ni de l'autenticité de ces catalogues que les possesseurs de certaines bibliothèques particulières ou ceux qui en ont eu la garde y ont placés dans des tems où un accès totalement libre dans les archives, soit par des droits honorifiques, soit à cause des travaux dont le gouvernement les chargeait, ils avaient profité de ces avantages pour faire un inventaire exact de tout ce qui s'y trouvait. Quand je n'aurais pas eu des lumières aussi sûres, il suffisait de me rappeler que c'est aux archives que se conserve la célèbre collection des régestes, c'est-à-dire du recueil des lettres des papes, pour m'assurer que là, sans autre peine que de parcourir successivement des volumes rangés dans un bel ordre, pour la plupart d'un beau caractère et d'une conservation parfaite, on recueillerait une foule de pièces aussi intéressantes que nouvelles. Mais quel espoir pouvais-je former à cet égard? Quelles facilités pouvais-je me promettre? En effet, les régestes sont encore intacts, presque en entier. Les seuls savans à qui le Saint-Siège ait permis d'en faire quelque usage ont été jusqu'à présent ceux qui par l'ordre privé des papes ont travaillé en différens tels à l'histoire ecclésiastique. Sans les annales de Brovius⁷⁰ et de Rinaldi⁷¹ on ne connaîtrait pour ainsi dire encore que de réputation cette collection unique, tant par son

⁷⁰ Abraham Bzowski dit Bzovius (1567-1637), dominicain polonais, avait publié des *Annales ecclesiastici* faisant suite à Baronius.

⁷¹ Odorico Rinaldi (1595-1671) fut également un continuateur de Baronius.

étendue que par l'importance dont elle est pour l'éclaircissement de l'histoire ecclésiastique et civile de presque toute l'Europe. Quant aux étrangers, jusques ici la cour de Rome s'était constamment défendue de leur en communiquer même des parties séparées. J'ai vu les preuves existantes des refus réitérés qu'ont essuyé jadis à ce sujet, et le célèbre Baluze qui avait si bien mérité des lettres, et ses protecteurs si respectables par leur naissance; jamais ils n'ont pu obtenir la communication des régestes de six années du pontificat d'Innocent III qui manquaient dans les manuscrits d'après lesquels Baluze a publié ce que vous possédons de lettres de ce pape et qui se trouvaient dans la collection des archives avec bien moins de titres et de mérite. J'ai été plus favorisé que lui, mais si, en me trouvant à portée de rendre sur cet objet particulier un service réel à la littérature, je jouis d'une satisfaction qui lui eût été due, je ne l'attribue qu'à un bonheur inespéré et je consacre en même tems ici l'hommage d'une juste reconnaissance à celui des ministres du chef de l'Église qui a bien voulu se rendre jusqu'à un certain point à mes désirs en m'accordant une partie de ce que je ne sais espérer. Je parle de M. le cardinal Pallavicini, secrétaire d'État de S. S. Cette éminence touchée peut-être de mon zèle, mais à coup sûr disposée favorablement à cause de la bienveillance signalée dont il me voyait honoré de la part d'un homme qui, dans le poste élevé où le Roy l'a placé auprès du Saint-Siège, recommande aussi puissamment pour ainsi dire par une seule marque de son estime personnelle que par la protection ministérielle la plus hautement annoncée. Cette éminence, dis-je, voulut bien m'obtenir du Saint-Père la permission de faire copier dans les archives toutes les pièces qui pourraient intéresser l'histoire purement ecclésiastique de la France. Cette faveur était, il est vrai, limitée; cependant, elle était grande et l'on verra par le détail des fruits que j'en ai retirés, si elle a été d'une médiocre importance pour la littérature française.

Muni de cette permission, je tâchai d'intéresser au succès de mes recherches les archivistes, MM. les abbés Calliste et Gaetano Marini,⁷² tous deux parens proches et du même nom, sans le concours

⁷² Callisto Marini (1737-1822), ancien auditeur de Rote, devint préfet des archives en 1782. Gaetano Marini (1742-1815) fut custode des archives en 1772 et devint premier

desquels je ne pouvais profiter de la condescendance du ministre. Il me fut facile de leur inspirer la volonté de seconder un zèle pour les lettres qui ne leur est point étranger à eux-mêmes. Ils convinrent avec moi de commercer par dépouiller successivement les régestes, afin de noter et de faire copier ensuite toutes lettres qui par les matières qui y seraient traitées ou par les personnages dont il y serait fait mention, pourraient avoir trait à l'histoire ecclésiastique de la France. On sent déjà qu'en recherchant avec soin toutes les lettres qui seraient dans ce cas, il devait en rester peu de relatives à notre histoire même générale qui ne rentrassent pas dans la classe de celles qu'il leur était permis de me communiquer. On sait que pour bien des siècles les monumens de l'histoire de France ne sont gueres que des monumens ecclésiastiques, tant les chefs et les ministres de l'Église, même les simples clercs et les religieux, ont eu d'influence sur le gouvernement et de part dans le maniement des affaires pendant une longue suite de règnes. Il serait à souhaiter sans doute que cette précieuse collection des régestes remontât jusques aux tems ténébreux où tant de points de notre droit public ont encore besoin d'être éclaircis. Malheureusement, elle ne commence qu'au règne d'Innocent III qui date de 1198. Ce qui se trouve dans les archives de relatif aux époques antérieures, si on en excepte les manuscrits originaux des registres des papes Jean VIII et Grégoire VII qui ont été publiés, ne consiste que dans un certain nombre de pièces éparses et sans ordre. On n'a point négligé de trier celles qui peuvent intéresser notre histoire. Il y en a certainement plusieurs qui sont remarquables, telles que des lettres de Calixte II et de Célestin III, absolument inconnues jusqu'à présent et qui établissent la succession de plusieurs évêques ou abbés de France; une lettre de l'empereur Manuel Comnène relative aux croisades dont le manuscrit original qui se garde dans les archives du Château-Saint-Ange, écrit en grec et en latin en lettres d'or sur du parchemin rouge, conformément à la description exacte que j'en ai envoyée est un des plus curieux qu'il soit possible de rencontrer. Il y a aussi quelques privilèges accordés à des églises de France par

custode de la bibliothèque en 1800. Les deux personnages sont sans lien de parenté et La Porte du Theil confond peut-être avec Marino Marini, neveu de Gaetano.

différens papes avant le XIII^e siècle et d'autres monumens de ce genre, mais comme ils ne sont pas en grande quantité, je n'entrerai dans quelque détail que sur les régestes qui m'ont fourni des récoltes encore plus dignes de l'attention de l'Académie.

J'ai dit qu'à l'égard du régeste d'Innocent III, j'avais été plus heureux que Baluze. En effet, j'ai complété ce qui nous manquait jusqu'à cette heure des lettres encore existantes de ce pontificat célèbre de l'histoire de l'Europe que dans les annales de l'Église, non que j'aie obtenu aux archives des copies de la totalité des lettres qui y restent encore anecdotes. Au contraire, on a été pour ainsi dire plus scrupuleusement attentif pour ce pontificat que pour tout autre à ne point outrepasser les limites de la communication qui m'avait été accordée et des archives mêmes que je n'ai rapporté que par les seules lettres qui pouvaient être relatives à l'histoire purement ecclésiastique de la France. Cet article formait déjà la majeure partie du supplément anecdote. Le hasard et mon assiduité à tout parcourir m'ont fait trouver ailleurs ce qui pouvait me manquer. Le règne d'Innocent III a été si mémorable en tous genres. Le recueil de ses lettres a toujours paru si important pour l'histoire de son tems et les savans en ont si souvent paru regretter qu'il restât des lacunes dans le recueil publié par Baluze qu'il me serait peut-être permis de m'étendre un peu sur la manière dont je suis parvenu à me mettre en état de contenter à cet égard le vœu des gens de lettres, mais ce détail sera mieux placé à la tête de l'édition que je me propose de donner de ce précieux supplément. Ici, je me borne à dire que je suis dans le cas de démontrer invinciblement que sur le nombre de plus de 1000 lettres qui peuvent exister anecdotes dans le recueil des archives, il n'y en a peut-être pas 100 dont je ne sois parvenu, soit là, soit ailleurs à me procurer une copie exacte encore de ces 100, il y en a-t-il plus de 50 dont j'ai des argumens ou notices datés équivalens aux lettres même. J'ai de plus la copie d'un manuscrit de la vie d'Innocent III bien plus correct, surtout bien plus étendu que tous ceux qui avaient été connus de Baluze et plusieurs autres écrits pareillement anecdotes, traitant des actions particulières de ce pontife d'après lesquels j'ai déjà préparé une dissertation historique qui fera connaître son pontificat d'une manière plus exacte à ce que j'espère et plus détaillée qu'il n'a été jusqu'ici. N'eussai-je rapporté de mon séjour d'autre fruit que de

m'être mis dans le cas de pouvoir donner au public ce supplément à la collection publiée par Baluze, je suis persuadé que les véritables amateurs de l'histoire m'en sauraient quelque gré et penseraient que mon tems n'a pas été inutilement employé.

Après Innocent III vient immédiatement le pape Honoré III qui pendant 10 ans de règne a principalement influé sur les croisades par un travail à peu près semblable avec les mêmes ressources. J'ai rassemblé les copies de plus de 1100 lettres de ce pontife, presque toutes uniquement relatives à la France, indépendamment d'un nombre au moins égal d'argumens détaillés et datés, d'autres lettres du même pape ayant trait à l'histoire générale» de l'Europe.

Pour le règne de Grégoire IX, plus long et plus intéressant encore que celui d'Honoré III, son prédécesseur et célèbre surtout par les démêlés du chef de l'Église avec l'empereur Frédéric III. Le nombre des lettres entières que j'ai recueillies se monte à près de 1500 parmi lesquelles il n'y en a que 4 ou 500 qui soient étrangères à la France; à quoi j'ai joint parallèlement les argumens précis et datés de plus de 1000 autres lettres traitant de sujets divers. À Grégoire IX succède Innocent IV. Son pontificat non moins mémorable que le précédent et dans lequel se tint le fameux concile de Lyon m'a fourni plus de 900 lettres directement relatives à notre histoire nationale. Elles sont également accompagnées d'une grande quantité d'argumens du même genre que les autres. Je ne parle point ici de la copie de plus de 600 lettres anecdotes formant le régeste de la 6^e année du pontificat de ce pape qui manque dans le recueil des archives, tandis qu'il se trouve à la bibliothèque du Roy. Cette circonstance m'a fait naître l'idée d'enrichir le dépôt où l'on me permettait de puiser. J'en ai demandé la permission au ministre et j'ai été autorisé à déposer aux pieds du Saint-Père cette offrande spontanée de ma part et comme on verra tout à l'heure, n'a pas été infructueuse pour la continuation de mes recherches. Je reconnais bien volontiers ici les obligations que j'ai eues pour l'exécution de ce dessein à celui de nos confrères qui est spécialement chargé de la garde des manuscrits du Roi⁷³ et ce n'est pas la première fois qu'il s'est acquis des droits à ma reconnaissance.

⁷³ François Bèjot (1718-1787), garde des manuscrits de 1761 à sa mort.

Les régestes d'Alexandre IV et d'Urbain IV dont les règnes réunis ne comprennent qu'un espace de 10 ans n'ont pas laissé de me fournir après de 1400 lettres entières dont plus de 1000 n'ont trait qu'à notre histoire particulière, indépendamment aussi d'une multitude d'argumens d'autres lettres des mêmes papes jusqu'à présent anecdotes. J'observerai en passant que le régeste de la 7^e et dernière année du pontificat d'Alexandre IV est perdu. Tout ce qui en reste, au moins tout ce qu'on sait en rester se réduit à 37 lettres et elles se trouvent encore, non aux archives de Saint-Pierre à Rome, mais ici, à la bibliothèque du Roi. Cela est d'autant plus étonnant que ce pontife, non seulement n'a point comme Innocent III séjourné en France, mais en général il ne s'est point immiscé avec autant de prépondérance que son prédécesseur dans les affaires politiques. Dans les régestes des 3 années du règne d'Urbain IV on a eu soin d'éviter un double employ et de collationner seulement les lettres qui se trouvaient avoir déjà été publiées dans la collection de dom Martenne. Le risque à cet égard n'était pas considérable puisque ce fameux religieux n'a pu en rassembler que 64 et que j'en ai recueilli plus de 600.

Il a fallu plus de précaution pour les régestes de Clément IV. Le nombre des lettres de ce pape qui sont imprimées dans la *Collectio amplissima* du savant que je viens de citer est d'environ 700. Le recueil des archives en contient plus de 1500, partagées en 5 volumes différens. Les quatre premiers pourraient paraître avoir été les originaux des copies d'après lesquelles dom Martenne a publié ce qu'il nous a donné. Cependant, il s'y est trouvé plusieurs lettres qui manquent chez lui et que j'ai rapportées. Quant au 5^e volume qui renferme seul plus de 700 lettres, il est tout entier anecdote. Je n'ai point fait encore procéder à la copie de celles de ces lettres qui regardent la France et dont la communication me sera accordée sans difficulté parce que j'ai l'espérance la plus grande, si ce n'est l'assurance, d'obtenir que pour ce pontificat spécialement tout me sera communiqué sans réserve. Par une raison semblable et afin de me mieux assurer de ne pas faire un double employ considérable, j'ai dû pour le moment laisser de côté les régestes de Grégoire X. La collation de ces régestes avec le formulaire de Bérard de Naples qui contient une grande quantité de lettres de ce pontife et que je possé-

dais déjà, demandait du tems et pour n'en point prendre, on a passé en attendant aux régestes de Jean XXI et de Nicolas III qui n'exigent pas autant de précaution. Celles des lettres de ces deux papes qui doivent m'être communiquées étaient déjà notées avant mon départ. La copie s'en poursuivra pendant mon absence et je dois la trouver achevée à mon retour.

De cet exposé général il résulte que pour la partie seule des régestes des archives de Saint-Pierre, les 6 premiers pontifes du 13^e siècle m'ont fourni environ 5000 lettres entières relatives à la France, indépendamment d'une assés grande quantité d'autres lettres pareillement entières, mais étrangères à la France que j'ai rencontrées ailleurs. Celles que j'ai fait connaître simplement par des argumens ou des notices avec la datte sont également au nombre de plus de 5000.

Outre ce recueil, j'ai encore eu aux archives communication d'un assés bon nombre de pièces diverses toutes relatives à notre histoire ecclésiastique, mais pour des époques postérieures au 12^e siècle, des lettres écrites de France par des particuliers, par des évêques, même par quelques-uns de nos rois, différens procès, entre autres celui qui fut intenté vers le milieu du 13^e siècle contre l'évêque d'Alby, Bernard de Castagnet⁷⁴ et qui apprend sur ce personnage dont le nom est cité souvent dans l'histoire de son tems, une foule de particularités inconnues aux auteurs de la *Gallia christiana*, des inventaires de biens où se trouvent des actes qui peuvent devenir intéressans à cause des signatures des notaires et des témoins qualifiés, des dispenses de mariages, pièces toujours importantes surtout quand elles concernent les grandes maisons; telles sont par exemple plusieurs lettres concernant les comtes de Périgord que j'ai lieu de croire n'avoir pas été connues jusqu'à présent et qui ajoutent beaucoup à ce que Baluze, dans ses notes sur les vies des papes d'Avignon, a dit touchant la généalogie de cette illustre maison. Les dispenses de mariages sont un des articles qui ont le plus fixé mon attention. J'ai rassemblé soigneusement celles que j'ai trouvées éparées dans les différens dépôts où j'ai fouillé jusqu'à présent et je me suis toujours

⁷⁴ Card. Bernard de Castanet (1140-1217), archevêque de Trèves fut un médiateur entre Grégoire X et Jacques d'Aragon.

promis de recueillir généralement toutes celles qui sont réunies dans l'archive de la Daterie où se gardent particulièrement les pièces de ce genre, mais comme ce dernier dépôt ne remonte qu'à la fin du 15^e siècle et que l'accès est toujours ouvert, j'ai dû le réserver pour la fin et le complément de mes recherches. Je n'y ai encore puisé que certaines pièces relatives à d'autres objets qui m'ont été spécialement demandés par le ministre en différentes occasions.

Pendant que la copie de tant de pièces se poursuivait aux archives, ainsi que le travail qui de ma part y avait rapport, je ne suspendais point les recherches que j'ai dit avoir entamées dans les différentes bibliothèques citées au commencement de ce mémoire. Il doit m'être d'autant plus permis d'entretenir l'Académie de cet objet que je n'ai point dissimulé quelles étaient mes craintes à cet égard et que cette seconde partie de ma récolte est celle qui m'a coûté le plus de tems, de peines et de soins.

J'ai dit que les catalogues des quatre grandes bibliothèques du Vatican et des bibliothèques des pères de l'Oratoire, des princes Chigi et Corsini portait un total de près de 20 000 articles ayant trait à notre histoire. Le nombre des volumes manuscrits entiers dont j'ai pris et envoyé des notices exactes et complètes se monte environ à 120, ce qui peut paraître assés considérable si on songe que je parle non de tous ceux que j'ai examiné avec soin, mais seulement de ceux qui, après l'examen, m'ont paru, et n'avoir jamais été décrits, et mériter de l'être. La plupart de ceux auxquels je me suis arrêté se sont trouvés dans la bibliothèque de la reine Christine et c'était dans ce dépôt qui, comme j'ai déjà observé, a originairement appartenu aux deux hommes de lettres peut-être les plus versés dans l'étude de notre histoire que je devais naturellement trouver le plus de richesses nationales, mais aussi c'était là que je risquais le plus de faire de doubles emplois et ce n'a été qu'après beaucoup de précautions que j'ai cru pouvoir envoyer comme intéressantes les notices dont je parle ici. Dans les autres bibliothèques, les manuscrits relatifs à la France sont plus communément encore intacts, mais le nombre en est en proportionnellement moins considérable et les objets présentent moins souvent au premier coup d'œil un intérêt marqué.

Les pièces séparées qui jusqu'à présent ont été copiées dans ces différentes bibliothèques sont au nombre de près de 2000 dont

plus de la moitié est restée à Rome. Je les y ai laissées parce qu'il me deviendra nécessaire de les y avoir sous les yeux pendant la suite de mes recherches. Telles seront par exemple toutes les lettres contenues dans un exemplaire du formulaire de Bérard de Naples déjà cité, beaucoup plus étendu que celui qui est à la bibliothèque du Roi. Je les ai rangées dans l'ordre chronologique avec des notes qui indiquent celles qui sont connues et celles qui sont encore anecdotes. Il y a aussi des lettres purement relatives à la France que j'ai triées dans le recueil jusqu'à présent non connu, à ce que je crois en France, de Marinus de Eubolo,⁷⁵ personnage peu célèbre, mais qui été successivement le secrétaire particulier de plusieurs papes du 13^e siècle et dont la vie manuscrite qui se trouve à la tête de son recueil ne laisse pas d'avoir de l'intérêt. Parmi celles de ces pièces que j'appelle séparées qui ont déjà été remises au ministre, il y en a plusieurs qui formeraient presque autant d'ouvrages complets. Il y a entre autres un recueil de toutes les inscriptions relatives à des personnages français, tant anciens que modernes, qui se trouvent éparses dans la ville de Rome; il y a des chartulaires des procès-verbaux d'assemblées d'États provinciaux, des consultations légales, des causes litigieuses, des instructions importantes, telle que celle qui fut donnée par le pape Urbain VIII au comte Ginetti,⁷⁶ lorsqu'il l'envoya à Cologne pour assister aux premières négociations de la paix qui ne fut conclue qu'en 1648 à Munster. Cette pièce volumineuse, absolument anecdote, écrite de la main de Benessa, le secrétaire particulier du pape et qui avec la correspondance également originale du légat pendant son séjour à Cologne dont j'ai pareillement pris la copie pourra me fournir seule la matière d'un mémoire intéressant. Il y a encore des comptes de finances et de recette, des suites d'inféodation de terres du Comtat et de la Corse, quelques généalogies, parmi lesquelles il y a celle de la maison de Chavigni⁷⁷ tiré de la bibliothèque

⁷⁵ Marino d'Eboli, «vicaire» de l'empereur Frédéric II, envoyé dans plusieurs missions diplomatiques. Il est l'auteur d'un formulaire voisin de celui de Bérard de Naples.

⁷⁶ Card. Marzio Ginetti (1586-1671).

⁷⁷ Famille Bouthillier de Chavigny.

de la reine Christine qui m'a paru contenir des particularités nouvelles. J'ai aussi recueilli des vies particulières; par exemple, celle de l'abbé de Fleuri, Goslin,⁷⁸ que dom Clément, ce savant si profond en ce genre de connaissances a trouvé, je crois, assés intéressante pour mériter d'être insérée comme supplément dans le nouveau volume du *Recueil des historiens de France* qu'il va publier incessamment. Je ne parlerai point de collations de manuscrits avec les ouvrages imprimés qui m'ont été demandées, comme en dernier lieu d'un manuscrit des lettres et des ouvrages d'Ildebert⁷⁹ dans lequel j'ai trouvé indépendamment de plusieurs variantes importantes des lettres entières de ce célèbre archevêque de Tours totalement anecdotes, non plus que d'autres objets divers dont l'énumération serait superflue.

J'ai dit des chartulaires. Ce genre de pièces était un de ceux qu'il m'avait été recommandé de chercher avec le plus de soin. Je n'ai rien négligé pour remplir sur ce point particulier mes instructions, mais la sincérité me force ici à faire l'aveu que ç'a peut-être été celui sur lequel j'ai le moins réussi à seconder les vues du ministère. On sent que le nombre des chartes relatives à la France qui peuvent se rencontrer à Rome doit être très limité. J'en ai pourtant rassemblé quelques-unes lorsque j'ai trouvé des pièces et surtout des signatures originales. J'ai eu soin de les faire calquer exactement sur du papier huilé. Tel est un exemplaire du décret d'union des Églises grecque et latine sous le pape Eugène IV que j'ai envoyé à M. de Bréquigni avec quelques notes dont il a fait usage dans un mémoire qui s'imprimer actuellement parmi ceux de l'Académie. Je puis citer encore une copie également calquée avec le soin le plus scrupuleux représentant parfaitement le caractère original des lettres d'Henri VIII à Anne de Boulen écrites de la main de ce prince, les unes en français, les autres en anglais, manuscrit célèbre⁸⁰ et qu'on ne manquera jamais

⁷⁸ Gauzlin (mort en 1030), abbé de Fleury (Saint-Benoît-sur-Loire), successeur d'Abbon au *scriptorium* de cette abbaye.

⁷⁹ Hildebert de Lavardin (1056-1133), évêque du Mans, puis archevêque de Tours.

⁸⁰ Ms Vat. lat. 3731. Elles avaient été publiées dès 1721 à Oxford par Thomas Hearne d'après un manuscrit du fonds Harley. Elles ont été republiées en 1835 par G. A. Crapelet en tenant compte du manuscrit du Vatican, mais il n'y est pas question de la copie qu'en avait fait La Porte du Theil.

de montrer aux étrangers comme une des curiosités plus piquantes de la bibliothèque du Vatican. J'ai eu soin de dresser en même tems une table générale de tous les noms propres cités dans ces lettres, travail ingrat sur lequel néanmoins je n'ai voulu me fier qu'à moi-même. Enfin, je puis rendre témoignage que je n'ai rien négligé de ces que mes forces et mes lumières m'ont permis de faire pour faciliter dès à présent à ceux qui tâchent d'éclaircir notre histoire l'usage d'une collection.

J'ai parlé d'un recueil d'inscriptions. Je dois confesser également ici et par franchise, et par reconnaissance, que l'honneur de ce travail ne m'est point dû. C'est un présent que m'a fait généreusement m^{gr} Galletti, religieux bénédictin du couvent de Saint-Calliste, évêque de Cyrène *in partibus infidelium*. Ce savant et laborieux prélat qui a rassemblé toutes les inscriptions, tant du Moyen Âge que des tems modernes dont le nombre à Rome est immense et qui les a divisées en autant de parties qu'il y a de nations diverses citées dans ces monumens curieux, a bien voulu en ma faveur détacher de cette collection complète la portion encore anecdote qui regarde la France. Je n'ai d'autre mérite que d'avoir rangé dans un ordre chronologique et accompagné de quelques remarques, ces inscriptions qui dans le manuscrit dont on m'a fait le sacrifice se présentaient d'une manière moins propre à en faciliter l'usage.

De toutes les pièces dont j'ai fait mention dans ce mémoire, soit en général, soit en particulier, et qui ont fait la matière de 150 envoys successifs adressés au ministre, il n'en est aucune dont la copie ait été collationnée avec attention, si ce n'est peut-être une vingtaine pour lesquelles des circonstances particulières m'ont forcé de m'en rapporter à la fidélité des copistes. À la tête de chaque lettre, sans aucune exception, j'ai placé un argument assés clair et assés détaillé pour qu'il pût presque toujours tenir lieu de la lettre même. Toutes les fois qu'à la lecture d'une lettre j'ai pu du premier coup d'œil en entrevoir l'utilité pour éclaircir un point d'histoire, je l'ai indiqué à la marge. Parmi celles que j'a déjà notées ainsi et dont le nombre ne laisse pas d'être considérable, il y en a plusieurs qui fourniront matière à dissertations dont le sujet est arrêté ? J'aurais voulu multiplier ces remarques et surtout les rendre plus intéressantes, mais dans un pays étranger les livres nécessaires manquent souvent. Les biblio-

thèques publiques de Rome, pour la partie de l'histoire de France sont d'un faible secours et d'ailleurs la jouissance en est difficile dès qu'il s'agit de consulter presque à la fois quantité d'ouvrages différens. Dans tout le recueil, à la plupart des noms propres, on trouvera des citations et des renvois aux articles de la *Gallia christiana* et des principaux ouvrages connus qui traitent des personnages dont il est fait mention dans chaque pièce. À chaque envoy que j'ai fait au ministre, j'ai joint un index et notice de toutes les pièces dont il était composé. Ces index et notices séparés forment un volume in-folio écrit de ma main et assez considérable, d'autant que pour mettre plus d'ordre dans le recueil qui a été tiré des régestes, aux argumens des lettres anecdotes, j'ai ajouté avec des marques distinctives ceux des lettres qui ont déjà été publiées, tant en entier que par extrait, ou même simplement indiquées dans les ouvrages de Brovius, de Rinaldi, de Wading,⁸¹ dans les *Mélanges* de Baluze, le *Spicilège* de d'Acheri, les collections de Martenne et autres livres de ce genre. J'ai eu soin de dresser en même tems une table générale de tous les noms propres cités dans ces lettres, travail ingrat sur lequel néanmoins je n'ai voulu me fier qu'à moi-même. Enfin, je puis rendre témoignage que je n'ai rien négligé de ce que mes forces et mes lumières m'ont permis de faire pour faciliter dès à présent à ceux qui tâchent d'éclaircir notre histoire l'usage d'une collection uniquement destinée à les aider dans leurs travaux.

Ce but si recommandable du ministre qui m'employait recommandable du ministre qui m'employait n'a jamais cessé d'être présent à mes yeux pour le suivre invariablement. J'ai presque évité tout ce qui, en flattant mon goût inné pour les productions de l'Antiquité et en me ramenant à l'étude si attrayante pour moi des auteurs grecs et latins, aurait pu me détourner souvent d'une occupation moins séduisante, mais qui était devenue mon devoir. J'ai eu pour ainsi dire regret aux momens que j'ai dû employer à quelques recherches analogues à mes anciens travaux, lorsqu'on me faisait l'honneur de s'adresser à moi pour de semblables objets. Une fois pourtant, je me suis permis de déroger à cette loi que je m'étais imposée à moi-

⁸¹ Le P. Luc de Wadding (1588-1657), auteur des *Annales ordinis Minorum*.

même et j'ai sacrifié quelques momens à une traduction française du *Traité* de Plutarque intitulé *Avis à de nouveaux mariés*. Un prélat respectable à qui je confesse avoir eu des obligations essentielles paraissait l'exiger de moi. Ce morceau a été imprimé à Rome et inséré dans un recueil de compositions de différens genres qui a paru à l'occasion du mariage de l'héritier de la maison Odescalchi⁸² avec une fille du prince Justiniani. Comme je me reprochais cette espèce d'écart, je n'ai pas dans le tems osé faire hommage à l'Académie de cette traduction et même en partant, j'ai négligé d'en apporter un seul exemplaire.

Je dirai presque la même chose d'une traduction complète des ouvrages et de la vie du célèbre peintre Raphaël Mengs, en deux volumes in-4° que j'ai également laissée à Rome, mais seulement manuscrite. Ma liaison intime avec M. le chev. Azara, ministre d'Espagne auprès du Saint-Siège, qui a été l'éditeur des œuvres de ce grand artiste, son ami particulier, et le désir de plaire à un homme tel que lui, que son goût, ses connaissances et son mérite personnel honorent encore plus que l'employ brillant qui lui est confié, m'ont fait entreprendre cette traduction. Le penchant pour les arts qu'inévitablement un long séjour à Rome ou augmente, ou fait naître, même dans l'âme la plus froide m'a forcé de l'achever, mais comme elle peut avoir besoin d'être retouchée, elle ne paraîtra que quand la fin de mes recherches me permettra de me livrer à ces soins étrangers.

Dans le même esprit et afin de répondre, du moins autant qu'il était en mon faible pouvoir aux vues purement d'utilité publique du gouvernement, j'ai consigné dans le dépôt qui m'était indiqué et qui est confié à la garde de M. Moreau, historiographe de France, tout le fruit, quel qu'il soit, de mes recherches. Les pièces entières, les index, jusqu'à mes notes particulières, tout y est déposé, rien ne m'est resté en propre. Je n'en réclamerai pour moi que l'usage à mon tour, même à l'instant où j'écris ceci, car il semble que j'étais destiné à n'apporter ici que des excuses au défaut de mérites. Les circonstances aiant fait que M. Moreau, précisément à l'époque de mon re-

⁸² Baldassare Odescalchi (1748-1810) épousa Caterina Giustiniani (1761-1813), fille de Benedetto Giustiniani (1735-1793).

tour, s'est occupé plus particulièrement à mettre en ordre tout ce que contient ce dépôt précieux, il n'a pu me remettre à tems mes index séparés. Je n'ai voulu ni interrompre une occupation si utile de sa part que je croyais devoir être plutôt terminée, ni remettre à un tems plus éloigné le compte que je devais à l'Académie que j'étais impatient de lui rendre et que les circonstances dont je parle m'ont néanmoins fait retarder de quelques semaines. Peut-être, en parcourant ces index y aurais-je pu trouver quelques pièces intéressantes à citer que ma mémoire ne m'a point rappellées, mais mon objet n'était point de relever aux yeux de cette compagnie le mérite ou la singularité de quelques pièces détachées. Il me suffira d'avoir pu lui prouver la constance de mon travail; également éloigné d'une fausse modestie, je ne crains pas de laisser entrevoir que ce travail me paraît n'avoir pas été totalement infructueux. Je ferai plus, j'oserai m'applaudir un instant devant elle des marques d'approbation que j'ai reçues plus d'une fois de la part des ministres. Tant que M. Bertin a été chargé de la direction des travaux littéraires dont le mien faisait partie, les témoignages de satisfaction qu'il a daigné me donner fréquemment devaient d'autant plus m'encourager que je n'ignorais pas avec quel soin son amour constant pour les lettres lui faisait examiner non seulement les index et notices, mais souvent les pièces mêmes qui lui étaient toujours directement adressées. À sa retraite, M. le garde des Sceaux qui lui a succédé dans cette partie d'administration n'a point paru penser différemment de son prédécesseur sur l'employ de mon tems à Rome et lorsqu'en 1782, il m'avait jugé digne d'être chargé conjointement avec M. de Bréquigni de l'édition des *Chartes et pièces anecdotes relatives à l'histoire de France*. Il m'avait autorisé, que dis-je, exhorté à ne point revenir tant que mes recherches promettaient autant de fruits qu'elles lui paraissaient en avoir produit jusqu'alors. Que ne m'est-il permis de rapporter ici ses expressions, uniquement pour la consolation de ceux qui m'écoutent ? Sans doute il serait doux dans cet asyle de l'étude de voir le plus éminent en dignité des ministres du Roy, malgré les soins graves dont le chef de la magistrature en France paraît devoir être accablé, veiller attentivement sur des travaux particuliers et sans éclat, sur l'aggrandissement d'un dépôt qui se forme en silence et dont l'utilité ne peut se faire sentir que par la succession lente des tems, s'occuper personnellement

du plus faible des travailleurs qu'il emploie, se plaire à l'animer et à le soutenir. Mais si, pour éviter tout soupçon de vanité de ma part, je dois taire ce qui lui ferait honneur à lui-même, qu'on me pardonne au moins d'avoir indiqué légèrement ce que peuvent en attendre ceux qui, plus sûrs de leur force, auraient un jour à faire valoir, non simplement comme moi un zèle pur, de l'assiduité si l'on veut, quelque bonheur peut-être, mais des succès réels et des services vraiment méritoires.

Je me suis empressé de revenir dans le sein de mes confrères, tant pour justifier auprès d'eux en général une si longue absence que pour leur demander en particulier des avis et des lumières sur les moyens de rendre plus fructueux le travail que je me propose d'aller incessamment reprendre à Rome et qui peut naturellement devenir plus complet et utile à l'avenir que par le passé, vu la nouvelle perspective qui s'est ouverte presque au moment de mon départ. En effet, lorsqu'avant de me mettre en route, j'ai dû avoir l'honneur d'être admis à l'audience du Souverain Pontife, je me suis enhardi à m'adresser à lui-même pour essayer d'obtenir aux archives une liberté moins limitée que celle qui m'avait été accordée jusqu'alors. Le Saint-Père, après m'avoir accueilli avec la bonté dont lui seul est capable et avoir lu devant moi le mémoire tendant à cet objet que je lui avais présenté, m'a promis de sa bouche de m'accorder les différentes demandes qui y étaient énoncées et de plus, il a bien voulu confirmer cette promesse dans un billet écrit de sa main à M. le card. de Bernis où il a daigné s'exprimer sur mon compte en des termes dont je n'oserais faire mention sans doute si un témoignage aussi flatteur de la part de S. S. n'était uniquement dû à l'avantage que j'ai d'être membre d'un corps dont elle connaît parfaitement et estime particulièrement les travaux.

Cette réflexion, si j'en avais besoin, m'avertirait qu'avant de finir, car il est tems, cet exposé déjà trop long, je dois entretenir un moment l'Académie de tout ce que j'ai trouvé de bienveillance, de protection et de secours, soit dans les personnages les plus éminens, soit dans les littérateurs les plus recommandables du pays où j'ai séjourné si longtems. J'ai déjà dit ailleurs ce que je devais aux bontés du card. Palavicini, secrétaire d'État de S. S., feu M. le card. Alexandre Albani qui, à mon arrivée, était bibliothécaire de la Sainte

Église sur le titre seul que je portais de membre de l'Académie des belles-lettres, m'avait accordé l'entrée la plus libre dans le dépôt du Vatican. Aux mêmes facilités qu'il m'a conservées, son successeur dans cet employ, M. le card. Zelada, par un effet de sa bienveillance personnelle a joint la permission de fouiller dans sa propre bibliothèque et n'a point cessé de s'intéresser aux succès de mes travaux. M. le card. Antonelli, l'un des principaux ornemens du Sacré Collège, malgré les occupations si constantes et si importantes d'un préfet de la congrégation *De propaganda fide*, n'a point dédaigné de m'aider lui-même dans quelques recherches que j'avais été chargé de faire sur des objets de son département. Dans plusieurs occasions M. le card. Archinto m'a donné des marques d'estime qui me seront éternellement chères et précieuses. Grâce aux bontés de M. le card. Corsini, j'ai trouvé l'accès ouvert dans la bibliothèque de sa maison, l'une des plus considérables et des mieux entretenues de Rome. M. le prince Chigi dont les connaissances, l'esprit et les talens sont connus m'a donné généreusement communication de plusieurs pièces singulièrement curieuses qui se trouvaient dans la sienne. Je confesse avoir dû beaucoup, tant à feu m^{gr} Assemani, garde particulier des livres et des manuscrits du Vatican qu'à ceux qui travaillaient sous ses ordres, MM. les abbés André et Élie Baldi⁸³ et surtout M. l'abbé Spaletti⁸⁴ connu dans la littérature par des ouvrages de mérite et principalement par l'édition d'Anacréon que j'ai mis dernièrement de sa part sous les yeux de l'Académie. M. l'abbé Foggini,⁸⁵ aujourd'hui bibliothécaire de la maison Corsini, a pareillement des droits à ma gratitude. Le R. P. Zaccharelli,⁸⁶ auteur de la *Nouvelle histoire ecclésiastique* dont il y a déjà onze volumes d'imprimés, en me facilitant le plein usage de la précieuse bibliothèque des pères de l'Oratoire de Saint-Philippe de Neri, m'a rendu des services essentiels. Citer

⁸³ Giovanni Elia Baldi (mort en 1799), chargé du médaillier; son fils Giuseppe deviendra second *Scriptor* de la B.A.V. et Andrea Baldi, scriptor pour le grec.

⁸⁴ Giuseppe Spaletti, remarquable épigraphiste. Il entretint une correspondance avec Schweighäuser qui était aussi en relation avec La Porte du Theil.

⁸⁵ Pier Francesco Foggini (1713-1783), sous-préfet de la B.A.V., éditeur du Virgile de la Laurentienne, antiquaire et soutien du jansénisme en Italie.

⁸⁶ Non identifié.

le P. Jacquier,⁸⁷ c'est rappeler un homme aussi cher à une foule de ses compatriotes qui ont éprouvé journellement en pays étranger la tendresse et la sensibilité de son cœur respecté de la République des Lettres qui lui doit tant d'ouvrages lumineux sur toutes les parties des hautes sciences, même de la belle littérature. L'éclat de sa réputation me dispense d'ajouter ici le moindre éloge à son nom, mais je me rappellerai sans cesse avec le plaisir le plus doux que pendant sept ans, il ne s'est presque passé un seul jour que je n'aie eu sujet de lui vouer la reconnaissance la plus tendre et que pendant tout ce tems, son amitié particulière pour moi a fait en partie la douceur de ma vie. Les détails exposés dans ce mémoire ont pu faire sentir tout ce que doivent avoir fait pour moi MM. les abbés Callisto et Gaetano Marini. L'Académie, en acceptant, il y a quelque tems, l'hommage que ce dernier par mon canal lui avait fait offrir de ses productions littéraires qui seront bientôt augmentées d'un ouvrage considérable prêt à voir le jour, en l'admettant au nombre de ses correspondans a déjà reconnu son mérite personnel et son amour pour les lettres en général. Maintenant, si la manière dont les vues du ministère ont été au moins en partie secondées dans les recherches, si la récolte que j'ai faite jusqu'à cette heure, si surtout celle que j'ai lieu de me promettre à l'avenir, pouvait jamais paraître mériter quelque égard de la part de cette compagnie, j'oserais peut-être un jour solliciter auprès d'elle pour le savant laborieux, pour l'infatigable ami à qui je dois tant, une récompense encore plus honorable.⁸⁸

Il me resterait à parler de celui⁸⁹ qui, par le seul reflet de sa bienveillance et de son estime marquée à mon égard, m'a valu l'inappréciable avantage de trouver en un pays étranger des protecteurs si puissans, des amis si précieux, mais ce n'est point à moi qu'il appartient au milieu de ceux que lui-même s'honore si souvent de pouvoir nommer ses confrères, d'essayer à louer un homme dont l'Europe entière applaudit les talens et qui serais-je pour prétendre apprécier la moindre des qualités éminentes dont le rare assemblage forme chez

⁸⁷ François Jacquier, minime (1711-1788), mathématicien et physicien.

⁸⁸ Probablement Moreau dont les deux candidatures à l'Académie avaient échoué.

⁸⁹ Le card. de Bernis.

lui le prince splendide, le prélat respectable, le ministre habile, le patriote vertueux, le poète brillant, l'homme aimable et charmant ? Toutefois, il en est une plus à ma portée, ce semble, qu'une circonstance particulière paraît m'autoriser ici à vanter; c'est la bonté de son cœur amené d'abord par le hasard auprès de lui, bientôt après invité par lui-même à l'approcher encore davantage, si depuis sept ans, comblé de ses bienfaits, j'ai joui sans réserve de toute la noblesse de son âme, de toute la douceur de son amitié, de tous les agrémens de sa société, j'ai pu malheureusement me croire destiné à recueillir les larmes que devaient lui arracher durant cette période la perte successive des amis les plus anciens et les plus utiles, des parens les plus proches et les plus aimés, des enfans d'adoption les plus chéris et les plus dignes de l'être. Frappé sous mes yeux de ces coups redoutables,⁹⁰ il m'a donné de plus près qu'à personne le spectacle aussi noble que touchant de la fermeté inébranlable d'un sage consommé, luttant contre la sensibilité vive d'un père tendre. Aussi désormais, chaque fois que j'entendrai répéter ce concert de louanges qui s'élève si souvent en sa faveur durant le cours de sa belle vie et qui retentira sans doute chez la postérité d'une voix modeste mais assurée, j'oserai dire, ajoutons à tant d'éloges si bien mérités qu'essentiellement il est peut-être le meilleur des hommes.

⁹⁰ Il y a «redoublés» dans le texte imprimé.

LAURA GIGLI

L'EDICOLA MARIANA DI VICOLO DEL LEOPARDO
UN PREGEVOLE MANUFATTO DI GUSTO
TRA IL CLASSICO E IL *ROCAILLE*

Alle pendici del Gianicolo una stradina un po' defilata rispetto alle principali arterie di attraversamento dell'antico rione ha un nome curioso, apparentemente decontestualizzato da quelli contigui, che richiamano attività artigiane (Mattonato, Panieri) o luoghi di culto limitrofi (la Scala): si tratta di vicolo del Leopardò, così denominato il 30 novembre 1871, in sostituzione del precedente toponimo Leoncino, per evitare l'omonimia con l'altro esistente nel rione S. Eustachio.

Entrambi i nomi: Leopardò e il piú antico Leoncino, lungi dal richiamare situazioni di esotismo, sembrano conservare, invece, piú semplicemente, la memoria dell'insegna di una vecchia osteria, ed è divertente immaginare l'impegno della Giunta Capitolina che, chiamata a mettere ordine nella toponomastica romana all'indomani dell'unità d'Italia, decise di tramandare, con il richiamo a una pantera, l'eco del ruggito del precedente – altrettanto inoffensivo, in questo caso – felino. Quando si dice continuità culturale!

Sul fronte sud-est del vicolo, ai numeri 8-9, nella prima metà del XVIII secolo fu costruita una casa sulla quale uno dei proprietari (forse il primo), il signor Giovanni Mariotti fece apporre una targa in marmo proprio al centro della facciata con il suo nome in lettere capitali perché non andasse perduta la memoria del proprio operato (figg. 1, 2).

L'edificio, con paramento murario intonacato, presenta oggi due portali: quello piú grande, con semplice profilo sagomato, che immette in un androne, di cui rimangono a terra ai lati del prospetto i paracarri di piccole dimensioni, è fiancheggiato sulla sinistra da un

altro più piccolo, pedonale, con cornice in travertino, sormontato da un'apertura ovale. Al primo piano ha due belle finestre con mostra pure in stucco e fastigio con al centro due foglie di acanto, ai lati dell'edicola mariana a medaglione,¹ posta al di sopra di una mensola mistilinea con la scritta che invita alla preghiera.

L'edicola, coeva alla casa, a 3 metri di altezza dalla quota del piano stradale, ha un affresco (m. 1,30 x 1,00) inserito in profondità nel vano della muratura, racchiuso nei limiti a contorno della cornice ovale (m. 2,50 x 1,50) ornata di foglie e fiori d'acanto, sormontata da tre teste di cherubini poggianti su volute con al centro l'infiorescenza rovesciata della pianta, da cui si dipartono due *bouquet* di rose canine (figg. 3,4).

L'ultimo restauro ha restituito piena leggibilità al dipinto, danneggiato dall'esposizione agli agenti atmosferici, dall'uso di fissativi impiegati nel corso di precedenti interventi, che hanno provocato sbiancamenti e caduta della pellicola pittorica e dal sistema di illuminazione con la lampada a olio, che aveva annerito con i suoi fumi le corone votive in metallo argentato collocate sulla testa delle tre figure rappresentate nell'affresco e i quattro ex voto (le une e gli altri rimossi);² alla cornice, liberata dalle precedenti scialbature ripristinandone la finezza di modellato;³ alla mensola in travertino a coronamento della cartella in cui sono state rimesse in luce le ultime parole dell'invocazione (ora)TE PRO (fig. 5e).

Al termine dei lavori l'edicola, nuovamente svelata nella sua iconografia, splende come l'ornamento di maggior pregio della graziosa

¹ Casa e edicola sono state più volte restaurate, l'edificio nel 1988 e nel 1999, in previsione del grande Giubileo del 2000, con effetto differenziato di bicromia fra intonaco e mostre di portali e finestre, l'edicola di nuovo nel 2009. I lavori sono stati diretti dalla Scrivente per conto della Soprintendenza di appartenenza.

² L'intervento, eseguito dalla restauratrice Grazia Del Giudice, articolato nelle operazioni consuete per questa tipologia di manufatti, ha richiesto particolari accorgimenti specie nella fase di pulitura per l'alterazione e l'ispessimento subito dai fissativi, come vetrificatisi nel tempo, che hanno reso necessario, oltre all'impiego dei tradizionali solventi, l'uso del bisturi nelle linee d'incisione del disegno.

³ È stato tolto, nella parte alta del medaglione, il braccio di ferro a sostegno della vecchia lampada non funzionante e di ostacolo alla visione d'insieme dell'opera.

casa trasteverina che offre alla devozione dei fedeli l'immagine della *Madonna che presenta il Bambino a sant'Antonio da Padova* (fig. 6).

Le edicole mariane costituiscono un ornato assai comune, vero segno distintivo dell'edilizia storica di Roma. La loro diffusione sui prospetti delle facciate delle case e dei palazzi in tutti i rioni della città crebbe soprattutto dopo il concilio di Trento (ma si conservano testimonianze molto più antiche), attento alla distinzione fra l'immagine alla quale indirizzare la preghiera – manifestazione della devozione privata dei singoli – e quella propriamente di culto all'interno della chiesa, consonante con un'iconografia prestabilita e ricca di contenuti teologici.⁴ In seguito, con lo stabilizzarsi della religiosità nei binari dell'ortodossia e grazie all'azione svolta dagli Oratoriani e dalle confraternite, le figure santorali all'esterno degli edifici divennero espressione della richiesta di protezione dei singoli alla ricerca del conforto del sacro a supporto di drammi personali e collettivi, come la peste e le carestie.

Il numero delle edicole continuò a crescere nel corso del '600 e nel secolo successivo, quando si rinnovò, tramite i Gesuiti, l'attenzione all'aspetto teologico delle immagini. Rilevante fu, a tale proposito, l'opera e la predicazione di Giuseppe Carocci, che ogni sabato, nella chiesa del Gesù, illustrando le più famose e antiche immagini di Maria, invitava i fedeli alla loro visita, come a un devoto pellegrinaggio.⁵

Intorno agli anni '70 del '700 la diffusione del pensiero d'oltralpe determinò una svolta culturale che ebbe il suo riflesso anche in queste opere di devozione, che, pur esposte ai rischi dell'ingiuria di quanti coglievano in esse l'espressione di una credenza popolare da estirpare, accentuarono i connotati miracolistici: le immagini piangevano e muovevano gli occhi, quasi a riflettere il disorientamento e la trepidazione provocate dalle trasformazioni della società europea, e

⁴ Emblematica in tal senso la *Madonna dei pellegrini* di Caravaggio a Sant'Agostino. Su questo tema cfr. il saggio di L. FIORANI, *Le edicole nella vita religiosa di Roma tra Cinquecento e Settecento*, in *Edicole sacre romane. Un segno urbano da recuperare*, a cura di L. CARDILLI, Roma 1990, pp. 96-106.

⁵ G. CAROCCI, *Raccolta delle Immagini della B.ma Vergine...* tomo II, Roma 1792, p. 107.

rinnovando in tal modo la funzione consolatoria che ne aveva caratterizzato la diffusione nel corso del '500.⁶

Le edicole costituiscono un tema frequente nella bibliografia romana sette-ottocentesca e moderna,⁷ che non ha trascurato di descriverle e catalogarle specie sotto il profilo iconografico,⁸ fissando così la testimonianza della fede e della venerazione di tante persone nei confronti della Vergine, di Gesù e dei santi, alcuni dei quali ricorrenti più spesso di altri. Sovente questo tipo di letteratura costituisce la sola testimonianza superstite dei soggetti raffigurati in questa tipologia di manufatti, che corrono oggi, più di altri, il rischio di perdita non solo per la carenza di adeguati interventi manutentivi, ma anche per la scarsa consapevolezza della loro importanza, non solo sotto il profilo del culto e della preghiera, ma anche della cultura figurativa, di cui rappresentano il versante meno appariscente e poco valutato, ma non per questo meno interessante e colto. La loro conservazione attraverso il restauro rappresenta sotto tale profilo una bella opportunità di studio che consente di verificare la sostanziale omogeneità della temperie culturale del tempo in tutta la tipologia della produzione artistica, dai grandi cicli pittorici e scultorei ai piccoli dipinti di devozione.

L'edicola mariana di vicolo del Leopardò non fa eccezione.

La composizione, in cui sono molto evidenti le incisioni preparatorie (fig. 5d), è ambientata in una realtà di cielo dorato con tre cherubini (gli angeli ai quali è affidata la missione di protezione) posti a triangolo tra i cirri di nubi e richiamanti il Trisaghion, che sembrano replicare quelli sulla cornice (figg. 5f, 7).

La Vergine, concepita come un volume compatto, è posta di 3/4, il cercine intrecciato sui capelli che scende a forma di punto interrogativo ai lati della guancia sinistra disegnandole i contorni del viso, indossa il manto grisaglia che ha perso l'azzurro per le vicissitudini

⁶ Cfr. FIORANI, *Le edicole cit. passim*.

⁷ Il Comune di Roma ha lavorato molto in questa direzione specie in concomitanza con il Giubileo del 2000.

⁸ A. RUFINI, *Indicazione delle immagini di Maria Santissima collocate sulle mura esterne di taluni edifici dell'Alma città di Roma*, Roma 1853, II, p. 92 cita l'immagine contenuta nell'edicola come Madonna col Bambino.

conservative. La figura manifesta nell'espressione del volto la tristezza per il destino di Gesù poggiato sul bianco lenzuolo che anticipa l'immagine del sudario. Il santo lusitano⁹ è raffigurato in adorazione del Bambino, che gli viene presentato dalla Vergine, a ricordo della visione avuta nel giugno 1231, pochi giorni prima della morte, nella sua celletta costruita sul noce nei pressi del castello di Camposampiero dove era stato invitato dal conte Tiso per un periodo di meditazione e riposo. L'evento, narrato nel *Liber miraculorum* (22, 1-8),¹⁰ primaria fonte dell'agiografia antoniana, nella quale si racconta che il frate teneva nelle sue braccia la divina Creatura, fu ampiamente diffuso tramite la cultura figurativa.

Antonio è raffigurato con le principali caratteristiche iconografiche che ne formalizzano la specificità: giovane (morì infatti a 36 o a 39 anni), tonsurato (come previsto nel rito che precede il conferimento degli ordini sacri a rappresentare, in vista della consacrazione a Dio, la simbolica forma di rinuncia al mondo da parte dell'aspirante chierico¹¹); la veste bruna dei frati riformati (che hanno la loro casa insigne nelle immediate vicinanze, a San Pietro in Montorio), fermata dal cordone con i tre nodi che rimandano ai voti di povertà, castità e

⁹ Di nobile famiglia, Ferdinando, nato a Lisbona intorno al 1195 e ricevuta a Coimbra una solida formazione culturale, assunse il nome di Antonio dopo essere entrato nell'Ordine francescano. Fu rinomato predicatore e professore di teologia a Bologna. Morì a Padova, città rimasta sempre legata al suo culto, nel 1231 e fu canonizzato l'anno seguente. È il santo più importante dell'Ordine dopo il fondatore e uno dei più venerati della cristianità.

¹⁰ «Trovandosi una volta il beato Antonio in una città a predicare, venne ospitato da un abitatore del luogo. Questo gli assegnò una camera appartata, affinché potesse attendere indisturbato allo studio e alla contemplazione. Mentre dunque pregava, da solo, nella camera, il padrone moltiplicava i suoi andirivieni per le sue case. Mentre osservava con sollecitudine e devozione la stanza in cui pregava Sant'Antonio da solo, occhieggiando di nascosto attraverso una finestra, vide comparire tra le braccia del beato Antonio un bimbo bellissimo e gioioso. Il Santo lo abbracciava e baciava, contemplandone il viso con lena incessante. Quel cittadino, stupefatto ed estasiato per la bellezza di quel bambino, andava pensando fra sé donde fosse venuto un pargolo così leggiadro. Quel bimbo era il Signore Gesù. Egli rivelò al beato Antonio che l'ospite lo stava osservando. Dopo lunga preghiera, scomparsa la visione, il Santo chiamò il cittadino e gli proibì di manifestare a chiunque, ciò che aveva veduto».

¹¹ Per questo motivo la tonsura è detta anche chierica.

obbedienza cui sono tenuti tutti i francescani; il giglio nella sinistra, allusivo alla sua purezza e alla lotta sostenuta contro il demonio.

È probabile che nell'affresco sia stato raffigurato anche un quinto simbolo: la fiamma o il cuore fiammeggiante, a indicare il suo amore per Dio e per l'uomo, al quale potrebbe essere riferita la macchia di colore, in un primo momento sembrata incongrua, rimessa in luce vicino al volto della Vergine a seguito della rimozione dell'ex voto che la ricopriva,¹² tralasciata dallo sguardo devoto del santo (figg. 5c, 6).

L'aspetto di devozione proprio di questa come di ogni altra edicola mariana, lascia in ombra quello della cultura teologica del frate, in genere allusa dalla presenza del libro, che infatti qui non è raffigurato mentre è tipico dell'iconografia più antica.¹³

Il dipinto, sostanzialmente assimilabile a una Sacra conversazione, che ha avuto amplissima diffusione a partire dalla metà del '400, è opera pregevole di pittore dal tratto essenziale e veloce, inserito nella tradizione del classicismo romano, che ha guardato ad artisti illustri ed ha accortamente tenuto conto, negli scorci sapienti e nei volti della Vergine e del santo, di dimensioni lievemente allungate, dell'altezza da terra da cui il dipinto deve essere guardato.

L'impostazione della composizione si ispira, specie per la posa di $\frac{3}{4}$ della Vergine, a quella della *Madonna del Pilar che appare a san Giacomo apostolo*, di Nicola Poussin (Louvre), filtrata attraverso Carlo Maratta, come ad esempio nella *Vergine col Bambino e san Stanislao Kotska* (1687) a Sant'Andrea al Quirinale, fino alla rivisitazione dei dipinti di devozione di quest'ultimo artista da parte di Pompeo Batoni, come nell'*Annunciata* (1741/42) (pure al Louvre), dipinto cui quello dell'ignoto frescante romano sembra maggiormente avvicinarsi.

¹² Le analisi chimiche effettuate su un frammento di intonaco prelevato su questa macchia rossa nel corso del restauro hanno evidenziato che si tratta di un pigmento carbonatato di ocre rosse, quindi originale dell'affresco, che potrebbe pertanto essere riconducibile a un elemento figurativo. Si veda anche la nota 2.

¹³ Con il libro in mano, a sottolineare le sue virtù teologiche, il santo è rappresentato nel mosaico dell'arco trionfale di Santa Maria maggiore e nel catino absidale di San Giovanni in Laterano.

La cornice a foglie d'acanto dell'immagine, assai frequente a Roma per questa tipologia di manufatti di devozione, tramanda una cultura ancora più antica, radicata nel mondo classico e innovata nel cristianesimo.

Le foglie d'acanto, pianta spontanea che nasce e cresce in terra non coltivata, che fanno corona al dipinto, sono un antico simbolo di resurrezione e di verginità e rimandano alla purezza delle tre figure rappresentate, come i due serti di rose, fiore con il quale si rappresenta, con immagine traslata, la Vergine Maria; la sua rapidità nell'appassire simboleggia, al contrario, morte e sofferenza mentre le sue spine, che sono foglie non sbocciate, evocano, invece, il sangue e il martirio.

La grammatica figurativa in questa come in quasi tutte le altre edicole mariane, si mantiene e si rinnova.

Gli artisti che hanno prodotto tali manufatti ornando i prospetti di tutta la città con questa tipologia di cornice, in fondo hanno riproposto, aggiornandolo al loro tempo, il mito greco di Acanto, ninfa amata da Apollo - Helios, al quale la fanciulla si sottrasse e per questo fu punita dal dio che la trasformò in alloro, la pianta da lui prediletta, che ora esalta con la bellezza delle sue foglie il nuovo Sole - Gesù e la Vergine Madre.¹⁴

¹⁴ Il tema è stato già introdotto dalla Scrivente nel saggio dedicato al restauro dell'edicola mariana di vicolo della Campanella: cfr. L. GIGLI, *L'edicola mariana in vicolo della Campanella a Roma. Rinascita e rigenerazione di un'opera d'arte*, in *Alma Roma*, 47, 2016, in corso di stampa.



1. La casa in vicolo del Leopard. Foto arch. Marco Setti



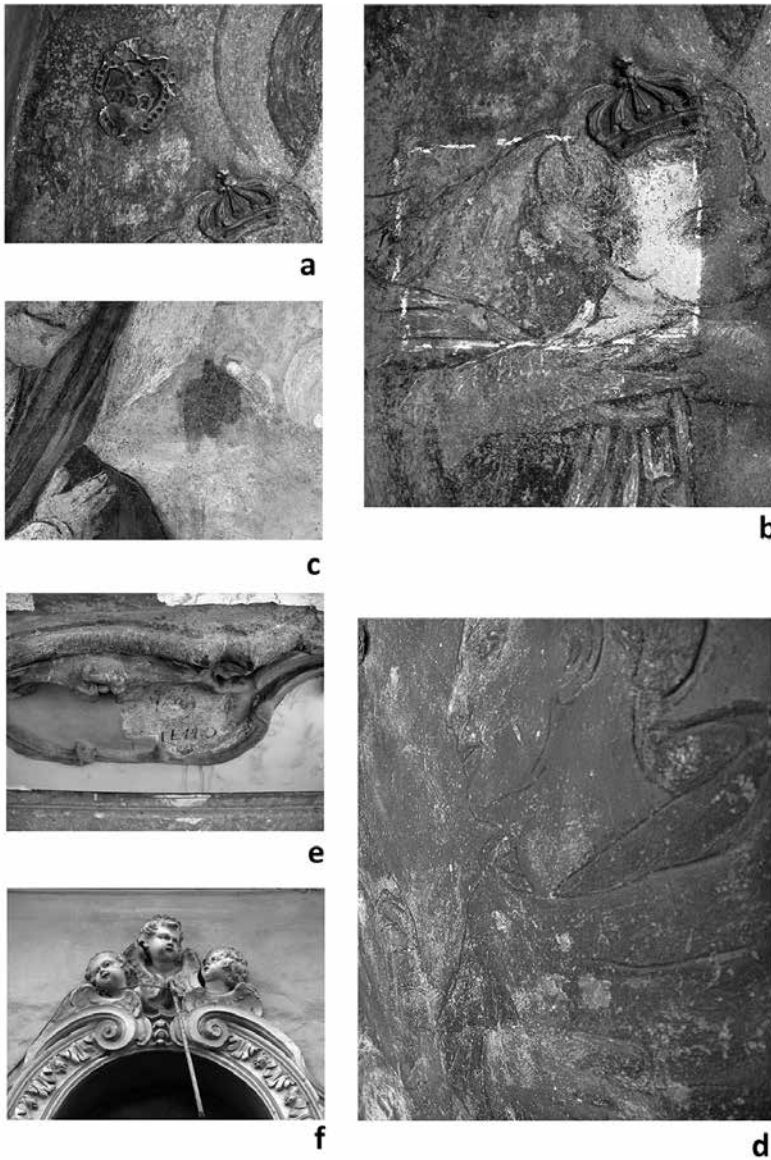
2. Tabella di proprietà di Giacomo Mariotti. Foto arch. Marco Setti



3. L'edicola mariana prima del restauro. Foto dott.ssa Grazia Del Giudice



4. L'edicola mariana dopo il restauro. Foto arch. Marco Setti



5. Particolari dell'affresco nel corso del restauro: a. ex voto; b. corona votiva sul capo di Gesù e tassello di pulitura; c. cuore fiammeggiante (?), d. incisioni sull'intonaco; e. scritta nella mensola rimessa in luce nel corso della pulitura; f. cornice in stucco. Foto Grazia Del Giudice



6. *La Madonna presenta il Figlio a sant'Antonio da Padova*, affresco. Foto arch. Marco Setti



7. Particolare dei cherubini nella cornice dell'edicola. Foto arch. Marco Setti

AMEDEO BENEDETTI

APPUNTI PER LA STORIA
DI UNA PRESTIGIOSA ISTITUZIONE CULTURALE ROMANA
LA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

La Società Geografica Italiana venne fondata il 12 maggio 1867 a Firenze, grazie all'impegno del barone Cristoforo Negri (Milano, 1809-Firenze, 1896), suo primo Presidente, e dell'economista Cesare Correnti (Milano, 1815-Meina, 1888), con lo scopo di contribuire al progresso delle conoscenze geografiche (specie attraverso la promozione di esplorazioni geografiche), e allo studio e alla conoscenza della geografia dell'Italia. Al sodalizio, specie nei primi anni di vita, non era poi certamente estraneo il proposito, più o meno esplicitato, di giovare allo sviluppo economico nazionale.

Negri, già professore di giurisprudenza all'Università di Padova e a Torino, e Socio corrispondente dal 1840 della Royal Geographical Society di Londra, era stato voluto da Vincenzo Gioberti come Direttore dei Consolati, ed avviato alla carriera diplomatica.¹ Aveva pubblicato nel 1864 un libro dal titolo significativo, *La grandezza italiana. Studi, confronti e desiderii*, dove manifestava con forza l'indicazione di quelli che avrebbero dovuto essere gli impegni e gli obiettivi prioritari del giovane Stato italiano:

Mi sembrò in allora che l'intervallo di pace [...] fosse opportuno ad estendere navigazioni e commerci, a stipulare convenzioni e trattati, a visitare porti tuttora non tocchi da navi italiane, a far tesoro delle altrui cognizioni marinaresche e coloniali, a ricercare gli Italiani sparsi in ogni parte del globo, ed a meglio stringerli ed affezionarli

* Nelle fasi di stampa del saggio l'Autore è venuto a mancare.

¹ C. NEGRI, *La grandezza italiana*, Torino 1864, p. III.

a noi, ad ispezionare i consolati ed a fonderne di nuovi, a diffondere idee italiane, ed a crescere nella regia marina lo spirito d'emulazione e d'onore, mostrando altresì sotto amiche apparenze i nostri bronzi guerrieri a certi piccoli Stati, che sogliono avere a vile coloro che non temono.²

Fece dunque proposta di intraprendere con un bastimento della Regia Marina un viaggio intorno al mondo nell'«intento d'esercitazione, di commercio e di studi»,³ eppoi preparò la propria missione in Cina in qualità di Console Generale, ribadendo l'importanza di essere accompagnato nell'occasione da navi da guerra italiane, anche se nessuna di tali iniziative fu alla fine realizzata. Lo scarto tra le ampie visioni di Negri e le misere condizioni del Paese che non consentivano l'effettiva realizzazione dei suoi piani, fu caratteristica costante – come vedremo – anche della sua attività all'interno della Società Geografica.

Cesare Correnti fu anch'egli strenuo sostenitore dell'idea italiana (combatté peraltro durante le famose *Cinque giornate*), ma fu assai più del Negri incline al fascino dell'espansione militare e del colonialismo. Egli va comunque considerato come il vero ispiratore della Società, come venne riconosciuto dallo stesso Negri:

Il ministro Correnti, quand'era nel suo alto ufficio, in cui troppo breve tempo rimase, volle che trent'anni di sterili voti e di vane promesse cessassero, e finalmente una Società geografica italiana sorgesse. Mi chiamò all'opera di comporla ed io ho ubbidito al ministro, perché devoto alla cosa e al nobile ingegno di lui.⁴

L'azione sinergica dei due coagulò attorno a sé un solido gruppo di interessati ed appassionati, e l'11 aprile 1867 si riunirono una settantina di intellettuali, politici e cultori di studi geografici intenzionati a promuovere la fondazione d'una Società Italiana destinata a coltivarli, che «veniva infatti fondata da 163 Soci il 12 maggio successi-

² *Ibid.*, pp. V-VI.

³ *Ibid.*, p. VI.

⁴ C. Negri, discorso del 15 dicembre 1867, in *Bollettino della Società Geografica Italiana* [d'ora in poi *B.S.G.I.*], anno I, vol. I, agosto 1867, p. 22.

vo con uno Statuto provvisorio, ed il 15 gennaio 1868, già ampliata a 413 Soci, sanciva lo Statuto [*definitivo*].⁵

Il Sodalizio nasceva con un certo ritardo (quasi cinquant'anni) rispetto alle prime consorelle europee (Parigi, 1821; Berlino, 1828; Londra, 1830; al momento della fondazione del sodalizio italiano erano infatti già 18 le analoghe istituzioni in tutto il mondo).⁶ Inoltre, «nasceva da un manipolo di politici e di studiosi tra i quali i geografi erano pochi, per il semplice fatto che pochi erano i geografi italiani».⁷

Ma la nuova associazione non era priva di

una caratterizzazione di originalità, giacché intendeva perseguire il duplice intento di dare un contributo significativo al processo di integrazione nazionale, attraverso la promozione e la diffusione di una sistematica e scientifica conoscenza geografica del territorio nazionale (lo stato delle conoscenze geografiche del Bel Paese risultava molto arretrato e frammentario), e di favorire la sprovvincializzazione degli orizzonti di riferimento delle relazioni esterne del nuovo Regno, attraverso il contributo di conoscenza del resto del mondo e specialmente di quelle porzioni del globo che, nelle concezioni dell'epoca, venivano individuate come spazi dell'espansione coloniale (nel senso più comprensivo del termine) europea.⁸

Altra particolarità era sicuramente data dallo scarso numero tra gli associati dei geografi, largamente sovrastati da politici e professionisti di vario ambito.⁹

⁵ *B.S.G.I.*, anno I, vol. I, agosto 1868, p. 60. Si tratta della Relazione del Presidente Negri sullo stato della Società al 22 giugno 1868.

⁶ Cfr. E. BEHM, *Geographische Gesellschaften und Zeitschriften*, in *Geographische Jahrbuch*, 5 (1874), pp. 345-361: a p. 353.

⁷ C. CERRETI – G. PATRIZI, *Centoventicinque anni di storia della Società Geografica Italiana: la Società Geografica Italiana (1867-1992)*, in *B.S.G.I.*, a. CXXV, vol. CXXIX (1992), p. 5.

⁸ F. Salvatori, discorso del 30 ottobre 1997 in occasione della manifestazione per il 125° anniversario del trasferimento della S.G.I. da Firenze a Roma, in *B.S.G.I.*, s. XII, vol. II, ottobre-dicembre 1997, n. 4, p. 705.

⁹ Il primo Consiglio direttivo della Società risultava così composto: *Presidente*: Cristoforo Negri; *Vicepresidenti*: Cesare Correnti, il viaggiatore e senatore Francesco

La Società venne «ospitata prima nell'abitazione del segretario [Gustavo] Uzielli, poi in quella del Consigliere [Orazio] Antinori e infine nei locali del Ministero della Pubblica Istruzione [...ed iniziò...] la pubblicazione di un Bollettino nell'agosto dell'anno successivo [1868]».¹⁰

Contemporaneamente alla Società nacque, grazie alle donazioni da parte dei fondatori,¹¹ anche la Biblioteca dell'istituzione, destinata a divenire ben presto una delle più importanti raccolte librerie geografiche d'Italia, e tra le maggiori d'Europa.

La Società venne eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 21 marzo 1869.

Nel 1870 la Biblioteca della S.G.I. iniziò a beneficiare sensibilmente della politica dei cambi del *Bollettino* della Società con istituzioni similari straniere, tanto da indicare in apposite pagine del proprio organo le Società scientifiche e le Accademie che avevano

Miniscalchi-Errizzo, il geologo e senatore Lodovico Pasini, il botanico ed entomologo Adolfo Targioni-Tozzetti; *Segretari*: Guido Corsini, Cesare D'Ancona, Federico Delpino, Casimiro Sciolla; *Consiglieri*: lo storico Michele Amari, l'esploratore Orazio Antinori, il marchese Giammartino Arconti-Visconti, il commendator Ludovico Arduin (direttore della Società di Credito Mobiliare), l'economista e senatore Giovanni Arrivabene, l'economista e geografo Giambattista Beccari, il matematico e senatore Francesco Brioschi, il contrammiraglio e deputato Tommaso Bucchia, il geologo e paleontologo Igino Cocchi, il geografo Giuseppe De Luca, il sanscritista Angelo De Gubernatis, il matematico ed astronomo Giovanni Battista Donati, il conte Giovanni Emo-Capodilista, L. Frapolli, C. Maraini, C. Matteucci, G. Meneghini, F. Parlatore, Faustino Sanseverino.

¹⁰ M. CARAZZI, *La Società Geografica Italiana e l'esplorazione coloniale in Africa, 1867-1900*, Firenze 1972, p. 7.

¹¹ Tra i primi a donare volumi alla nascente Biblioteca furono il Presidente Negri (dapprima 146 volumi, in varie lingue, editi in grandissima parte nella seconda metà dell'Ottocento), Antonio Garbiglietti (10 voll.), Igino Cocchi (9 voll.), Eugenio Balbi (12 voll.), Elia Lombardini (20 voll.), Alessandro Cialdi (10 voll.), Francesco De Bosis (11 voll.), il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (48 voll., specialmente di statistica). In totale, poco meno di 400 volumi, che costituirono il nucleo iniziale delle raccolte (notizie desunte dall'*Elenco dei doni pervenuti alla Società Geografica Italiana dal 20 maggio 1867 a tutto luglio 1868*, in *B.S.G.I.*, anno I, vol. I, agosto 1868, pp. 330-360). Per ulteriori informazioni sulla storia della Biblioteca, mi sia permesso rinviare ad A. BENEDETTI, *La Biblioteca della Società Geografica Italiana*, in *Biblioteche Oggi*, n. 3, aprile 2009, pp. 41-51.

inviato i loro Atti. Figurano nell'elenco la Royal Geographical Society di Londra, la Société de Géographie di Parigi, la Geographischen Gesellschaft di Vienna, la Société de Géographie di Ginevra, l'Imperiale Società Geografica Russa di Pietroburgo, la Gesellschaft für Erdkunde di Berlino, la Sociedad de Geografía y Estadística de la República Mexicana, ed altre.¹²

Nel 1871, i Soci erano già saliti a 1.254.¹³

Complessivamente, la presidenza Negri fu comunque abbastanza debole, e mise soprattutto «l'accento sul progresso della scienza e, anche in questo campo, sull'aspetto intellettuale e non pratico della geografia».¹⁴ Pur senza grande aiuto da parte dei Consiglieri, costruì la struttura societaria «e gettò le basi della sua tradizione. Ma non ottenne quella proiezione esterna e quella utilità generale che pure avrebbero dovuto rappresentare due degli scopi fondamentali della Società Geografica».¹⁵ Tra le sue principali iniziative figurò l'istituzione del premio Canevaro per chi si fosse distinto nel campo della geografia, e specialmente in viaggi di esplorazione.¹⁶

In questo suo primo periodo la Società vide peraltro il continuo dissidio tra lo stesso Negri ed il Vicepresidente Correnti che, in realtà, «non desiderava assumere direttamente la guida di una società sulla quale pensava di poter influire comunque col suo prestigio e seguito politico. Proprio tale situazione, l'esistenza cioè di un Vicepresidente che apparentemente non partecipava alla vita della Società, ma dal quale in sostanza essa dipendeva, fu la causa prima della scarsa autorità del Presidente che non riusciva ad imporsi al Consiglio direttivo».¹⁷ Anche per tali motivi, «durante il mandato del primo Presidente, i risultati conseguiti dalla Società, se si eccettua

¹² Cfr. *B.S.G.I.*, fascicolo V, 15 novembre 1870, pp. 221-227.

¹³ *B.S.G.I.*, fasc. VI, 1 maggio 1871, p. III.

¹⁴ CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 14.

¹⁵ C. CERRETI, *Della Società Geografica Italiana e della sua vicenda storica, 1867-1997*, Roma 2000, p. 36.

¹⁶ Cfr. CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 19. Il premio era intitolato a Giuseppe Francesco Canevaro, amico di Negri, residente a Lima ma ricco oriundo di Zoagli.

¹⁷ CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 16.

l'incremento numerico dei Soci, sono scarsi e anche più scarsi se confrontati con le molte possibili iniziative che il Negri prospetta nei suoi discorsi: egli avrebbe desiderato infatti che si stampassero in italiano le guide per emigranti tedeschi e inglesi, che fosse pubblicato un manuale per mettere in grado i viaggiatori di mediocre cultura di compiere osservazioni scientifiche, che si organizzassero concorsi per la gioventù e via dicendo; però non si impegna ad attuare nessuno dei suoi progetti condannandosi ad aspettare un appoggio esterno che non verrà mai». ¹⁸

Nel 1872, per lo spostamento della capitale del novello Stato italiano, la Società venne trasferita a Roma (la prima seduta nella nuova capitale fu quella del 3 maggio 1872), non senza contrasti interni:

In realtà, secondo la migliore prassi culturale italiana, la decisione del trasferimento fu alquanto sofferta non essendone particolarmente entusiasta il Presidente fondatore, il cavouriano Cristoforo Negri (assente dalla seduta del 7 febbraio) il quale, difatti, in un articolo comparso sulla "Nazione" il 25 maggio, annuncerà le sue dimissioni, lasciando spazio al vero fautore del trasferimento, il Vicepresidente Cesare Correnti, cavouriano anch'egli. ¹⁹

Con tale spostamento cessò l'influenza del Negri, e si impose del tutto l'indirizzo di Correnti, che nell'Adunanza generale dei Soci del 2 febbraio 1873 veniva eletto Presidente. ²⁰ Nel discorso tenuto in occasione della prima assemblea generale romana, Correnti espone ai Soci il suo ambizioso programma, comprendente i seguenti punti:

- 1) studio del processo storico della cartografia, tema che va messo in rapporto con lo sviluppo verificatosi in quegli anni dell'orientamento filologico ed erudito negli studi storici;

¹⁸ *Ibid.*, p. 32.

¹⁹ F. SALVATORI, discorso del 12 maggio 2012 in occasione del 140° anniversario del trasferimento della sede della Società a Roma, in *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. V, ottobre-dicembre 2012, fasc. 4, p. 987.

²⁰ *B.S.G.I.*, volume IX, maggio 1873, p. 11.

- 2) questione del meridiano più conveniente da assumersi per iniziare la numerazione dei gradi di longitudine (problema, questo, di interesse europeo, in rapporto alle esigenze marinare e, particolarmente, mercantili);
- 3) studio sulla trascrizione sulle carte italiane di nomi di luoghi di altri paesi appartenenti a lingue diverse per sistema fonetico e grafico. Anche questo problema si connette col commercio e forse non a caso è particolarmente studiato dal Miniscalchi che appartiene all'Istituto Veneto delle Scienze e che rispecchia perciò esigenze dei ceti mercantili;
- 4) studio delle leggi di rispondenza tra le forme organiche e l'ambiente (che riflette la problematica positivista);
- 5) descrizione delle sorgenti del fiume Nilo.

L'ultimo argomento, il solo che riguardi l'Africa, è in realtà quello che più premeva al Correnti; infatti le spedizioni africane prenderanno il primo posto nell'attività della Società Geografica, soffocando le altre iniziative.²¹

La spedizione della Società Geografica Italiana venne annunciata il 22 giugno 1873, non alle sorgenti del Nilo – come dichiarato poche settimane prima dal Correnti – ma allo Scioa, territorio appartenente al bacino del Nilo Azzurro, perdendo così parte del suo carattere scientifico ed acquisendo natura prevalentemente commerciale.

Il secondo Congresso Geografico Internazionale «tenuto a Parigi nell'estate del 1875, è per la Società Geografica la prima occasione di presentarsi alla ribalta internazionale e contemporaneamente la sua prima affermazione ufficiale in campo nazionale; infatti il governo mette a disposizione degli studiosi che volevano partecipare al Congresso fondi, materiali e uffici, e affida alla Società l'organizzazione della partecipazione italiana».²² L'Italia fece comunque «una pietosa figura, poiché mancavano gli espositori privati, le carte erano scarse, e assenti i libri di testo».²³

Per la grande spedizione africana intanto si apriva nel 1875 una «vasta sottoscrizione in Italia e all'estero, avente l'obiettivo della rac-

²¹ CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 41.

²² *Ibid.*, p. 99.

²³ *Ibid.*, p. 103.

colta di almeno 100.000 Lire. [...] La risposta superò largamente le aspettative dei più e lo scetticismo di pochi».²⁴ Furono infatti raccolte circa 120.000 Lire.

Tra il novembre ed il dicembre 1877 si tennero le riunioni preparatorie per la costituzione della sezione di geografia commerciale, fondata grazie a un'offerta di 40.000 Lire del conte Giuseppe Telfener (Foggia, 1839-Torre del Greco, 1898), attivo per molti anni nell'America latina come ingegnere ferroviario. La nuova sezione si proponeva di procurare al commercio italiano tutti i vantaggi che potevano derivare dalle notizie geografiche.²⁵

La Società Geografica Italiana acquistò soprattutto un peso nell'indicare le vie di penetrazione in Africa, e nella formazione di una mentalità espansionistica e coloniale. L'attenzione della Società era volta all'epoca soprattutto ai viaggi degli esploratori africani, che alimentavano grandi speranze per il futuro coloniale, mentre era sostanzialmente indifferente verso altre imprese, come quella, per esempio, che Luigi Maria D'Albertis (Genova, 1841-Sassari, 1901) compiva in Nuova Guinea.²⁶

La vocazione "africana" che il Correnti prefigurava per la Società, risulta ben chiara in una sua lettera del 18 febbraio 1886 a Onorato Caetani, Duca di Sermoneta:

La nostra Società geografica nacque, se non vi spiace il battesimo, africana. La portò, ora ha vent'anni, nelle sue valigie l'Antinori, tornato dai Bogos e dal Fiume delle Gazzelle colla nostalgia del deserto. E sebbene, appena levatala di culla, quell'uomo cosmico di Cristoforo Negri si studiasse d'innamorarla delle magnetiche visioni polari [...]; sebbene anche gli eventi la invitassero a più larghi orizzonti; sebbene a molti di noi l'America paresse un'eredità italiana da rivendicare, e la nuova Guinea un mondo da riscoprire; sebbene allora appunto ci si piantasse sull'uscio l'eterno problema balcanico, e i nostri semai alla ricerca del vello d'oro ci assediassero con incessanti

²⁴ E. MAZZETTI, *Una rievocazione giornalistica della prima grande spedizione africana della SGI*, in *B.S.G.I.*, s. XII, vol. XII, aprile-giugno 2007, fasc. 2, p. 480.

²⁵ Cfr. CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., pp. 44-45.

²⁶ *Ibid.*, p. 49.

domande di guide e di itinerari per l'estremo oriente e pel grande acrocoro asiatico; la corda profetica della nostra nascente Società rispondeva pur sempre a «Africa!».²⁷

Nell'Adunanza generale del 26 gennaio 1879, venne eletto Presidente della S.G.I. il professor Michele Amari (Palermo, 1806-Firenze, 1889),²⁸ che però successivamente dichiarò di non poter accettare la carica.²⁹ Nell'Adunanza generale del 2 marzo 1879, venne così eletto Presidente della S.G.I. il già citato principe di Teano Onorato Caetani (Roma, 1842-1917).³⁰

Fu durante la sua presidenza che partì la spedizione allo Scioa (ben tre anni dopo il suo annuncio), formata da Orazio Antinori (Segretario della Società), Sebastiano Martini Bernardi, Giovanni Chiarini (Chieti, 1849-Cialla, 1879), il capitano Antonio Cecchi (Pesaro, 1849-Lafolè, 1896). Male organizzata (Martini dovette rientrare in Italia nel luglio dello stesso anno, per procurare vari materiali mancanti), non tardò ad incontrare difficoltà, come la cattiva accoglienza del *khediv* Isma'il Pascia, che rilasciò un ambiguo lasciapassare. Gli esploratori, appena giunti nel regno di Ghera, furono bloccati dalla regina. Chiarini morì forse avvelenato, e Cecchi venne liberato solo nell'aprile 1880.

Gli anni tra il 1879 e il 1882 videro, oltre al sostanziale fallimento della grande spedizione, anche un prezzo altissimo pagato in termini di vite umane: morirono infatti molti dei più noti esploratori italiani: oltre al Chiarini, scomparvero infatti in quel periodo Gessi, Piaggia, Comboni, Matteucci, Giulietti, Antinori.

Nonostante la precedente

meschina partecipazione italiana al Congresso di Parigi, la Commissione Internazionale invitò la Società Geografica ad organizzare a Venezia, per il 1881, il terzo Congresso Internazionale [...]. In mar-

²⁷ C. Correnti, lettera del 18 febbraio 1886 al Duca di Sermoneta, in A. CECCHI, *Da Zeila alle frontiere del Caffa*, I vol., Roma 1886, p. VIII.

²⁸ *B.S.G.I.*, s. II, vol. IV, febbraio 1879, fasc. 2, p. 43.

²⁹ *B.S.G.I.*, s. II, vol. IV, marzo 1879, fasc. 3, p. 81.

³⁰ *Ibid.*, p. 85.

gine al Congresso si organizza una esposizione geografica: e questa volta il padiglione italiano è più dignitoso anche se in mancanza di materiale geografico recente, ci si appiglia alla storia della geografia, esponendo il mappamondo di Fra Mauro ed altri cimeli.³¹

Durante il mandato di Caetani, «vennero sostenuti tra gli altri i viaggi di Giacomo Bove in America meridionale e in Congo, di Pietro Antonelli, Federico Piano e Augusto Salimbeni in Etiopia, di Giacomo di Brazzà in Congo, di Leonardo Fea in Birmania»³², ma la presidenza di Caetani si caratterizzò per la notevole serie di rovesci, conseguenze anche di scelte del predecessore, purtroppo non rettificate.

Nell'Adunanza dei Soci del 9 gennaio 1887, venne eletto come Presidente della S.G.I. il marchese senatore Francesco Nobili-Vitelleschi (Roma, 1825-1906).³³ Uno dei primi atti del nuovo Presidente fu l'intervento presso il governo per ottenere un assegno fisso annuale, che iniziò ad essere corrisposto nel 1888.³⁴ Per mantenere tale sussidio, che il Ministero degli Esteri già del 1890 intendeva sospendere, Vitelleschi minacciò larvatamente la sospensione delle esplorazioni, che stavano molto a cuore al Crispi, allora Presidente del Consiglio, ma anche ministro del Ministero degli Esteri *ad interim*.³⁵

In effetti, dopo il disastro di Dogali, e con la presidenza Vitelleschi, la Società provò per qualche tempo a ritirarsi dalle esplorazioni, divenute ormai molto pericolose e smaccatamente legate ad iniziative politiche. Uno dei motivi «per cui Nobili Vitelleschi, nella medesima scia di Caetani, mostra riluttanza nell'intraprendere nuove spedizioni, è il fatto che queste si vanno trasformando da imprese di pionieri più o meno disinteressati, in imprese di carattere militare, con grandi scorte armate ed obiettivi politici, sull'esempio dello Stanley».³⁶ Tuttavia Vitelleschi non riuscì a realizzare il suo programma di disimpegno. La Società, infatti, «continuò ad occuparsi di Etiopia (con

³¹ CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 104.

³² CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 54.

³³ *B.S.G.I.*, s. II, vol. XII, fasc. 2, febbraio 1887, p. 95.

³⁴ Cfr. CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 124.

³⁵ *Ibid.*, pp. 124-126.

³⁶ *Ibid.*, p. 136.

la stazione di Let Marefià e i viaggi di Vincenzo Ragazzi e di Luigi Robecchi Bricchetti), di America Meridionale (Ermanno Stradelli, Luigi Balzani), di Asia del Sud-est (Leonardo Fea), ma soprattutto di Somalia, non solo finanziando esplorazioni proposte da altri (quelle ancora di Robecchi Bricchetti e di Enrico Baudi di Vesme), ma riprendendo i precedenti progetti per un'esplorazione propria nella regione». ³⁷ La presidenza Nobili Vitelleschi

mirò dapprima a irrobustire la situazione finanziaria della Società ottenendo che il contributo statale ordinario venisse incrementato in maniera sensibile, più o meno in cambio della rinuncia alle continue richieste straordinarie. Poi si rivolse oltre che all'emigrazione, all'insegnamento della geografia e alla diffusione della cultura geografica in Italia, attraverso i tradizionali mezzi delle conferenze e del conferimento delle onorificenze; eventi che i contemporanei giudicavano di grande rilievo – ma anche con iniziative più “popolari” (premi per studenti, doni di libri alle scuole: iniziative che vennero ripetute di seguito). Preparò per tempo, fin dal 1888, il terreno per le prossime celebrazioni del IV centenario della scoperta dell'America. ³⁸

Ancora, «nello stesso 1888 avviò i lavori per un *Atlante di geografia moderna* affidato alle cure di Dalla Vedova». ³⁹ Dell'operato del Vitelleschi vanno inoltre ricordati gli accordi assunti con la casa editrice Paravia per il progetto di un atlante italiano e l'inchiesta sull'emigrazione del 1888.

Con R. Decreto 8 luglio 1888 veniva approvato il nuovo Statuto della Società. ⁴⁰ Intanto, il 4 ottobre 1888 moriva a Meina sul Lago Maggiore Cesare Correnti.

Come si è potuto notare, i geografi non avevano ancora nella Società, sia tra i Soci sia tra i Consiglieri, quella naturale preminenza che ci si aspetterebbe in una società geografica, per la buona ragione che essi sono ancora molto scarsi; tuttavia «verso il 1890 giunge a maturazione una nuova generazione di geografi allievi per lo più del

³⁷ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 61.

³⁸ *Ibid.*, p. 60.

³⁹ *Ibid.*, p. 61.

⁴⁰ *B.S.G.I.*, s. III, vol. I, ottobre-novembre 1888, fasc. 10-11, pp. 897-900.

Dalla Vedova e del Marinelli, i quali daranno alla Società Geografica un carattere più scientifico».⁴¹

Nella Adunanza generale della Società del 25 gennaio 1891 venne eletto Presidente della S.G.I. il marchese Giacomo Doria (La Spezia, 1840-Genova, 1913).⁴² Il personaggio, che era stato tra i fondatori della Società ed aveva fatto parte a lungo del Consiglio direttivo, era la persona più adatta a garantire la ripresa dell'attività di esplorazione della Società Geografica.⁴³ Doria era infatti già nome prestigioso nel settore degli studi di zoologia e di botanica: era stato uno dei fondatori dell'*Erbario Crittogamico Italiano*, e nel campo delle pubblicazioni scientifiche aveva fondato, a sue spese, l'*Archivio per la Zoologia, l'Anatomia, e la Fisiologia*, il cui primo volume – costituente per l'Italia una novità assoluta – era apparso nel 1861. L'anno successivo era stato quindi incluso, come esperto di scienze naturali, tra i componenti di una missione diplomatica inviata dal Governo italiano allo Scià di Persia, durante la quale compì un'ascensione al Demavend, il più alto picco della catena dell'Elburz (5.605 m.), raccogliendo poi, in tutta la regione, una notevole quantità di materiali scientifici. Analoga ricca quantità di reperti raccolse ripartendo nell'aprile 1865 col già citato esploratore naturalista toscano Beccari alla volta del Borneo, dove si trattenne fino al febbraio del 1866. Nel 1867 Doria decise di donare alla città di Genova le sue importanti raccolte e la sua biblioteca, a patto che fossero sistemate in un apposito museo di storia naturale. Il Museo, che fu aperto nel 1873 e di cui Doria fu il primo direttore, è ancor oggi una della più importanti istituzioni culturali italiane del settore.

Sotto la direzione del naturalista Doria venne promosso l'indirizzo fisico-naturalistico della geografia, con l'entrata nel Consiglio direttivo di personaggi quali il fisico Alfonso Sella (Biella, 1865-Roma, 1906), il geologo Ettore Mattiolo (Torino, 1853-1923), il zoologo Decio Vinciguerra (Genova, 1856-Padova, 1934), il chimico e merceologo Vittorio G. Villavecchia (Alessandria, 1859-Roma, 1937).

⁴¹ CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 128.

⁴² *B.S.G.I.*, s. III, vol. IV, febbraio 1891, fasc. 2, p. 88.

⁴³ Cfr. CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 129.

Così «iniziò certamente il periodo più fattivo della nostra Società Geografica, non solo dal punto di vista delle raccolte zoologiche e delle scienze pure, ma anche da quello della esplorazione eroica che culminò nell'opera e nella tragica fine di Vittorio Bottego».⁴⁴

Nell'estate 1892, sempre sotto la presidenza Doria la Società (e con essa la Biblioteca) si spostò dalla sede in Via del Collegio Romano 26 a Via del Plebiscito n. 102, a Palazzo Grazioli.⁴⁵ Partì in quel periodo l'opera di catalogazione dei libri e delle carte.

Il 18 febbraio 1896 moriva a Firenze anche l'altro padre fondatore della Società, Cristoforo Negri.⁴⁶

Nel marzo la sconfitta di Adua getta l'intero Paese nello sconforto. Nel novembre, ad aggravare le tensioni in politica estera, giunse la notizia dell'uccisione di Antonio Cecchi a Lafolé, a nord di Mogadiscio. Nel conseguente e abituale gioco al rimbalzo delle responsabilità, nel dicembre 1896 la Società Geografica venne accusata in Parlamento di svolgere un'azione politicamente pericolosa per la nazione. Considerata la gravità dell'accusa da parte del capo del governo, Doria presentò l'11 dicembre al Consiglio della Società Geografica le dimissioni dalla carica di Presidente, ufficialmente per le sue condizioni di salute.⁴⁷ Doria recederà subito dopo, per la dimostrazione di stima e di affetto avuta dal Consiglio,⁴⁸ e nel gennaio del 1897 venne rieletto, quasi a rivendicare l'indipendenza e la giusta linea operativa della Società.

Ma i disastri non erano finiti: Bottego, che già nel 1892 aveva percorso tutti i rami dell'Alto Giuba (ricevendo al ritorno accoglienze entusiastiche), aveva affrontato nel luglio 1895 una nuova spedizione in Somalia, dove nel marzo 1897 cadde in un'imboscata tesagli dagli Abissini a Jalle. Terminava così bruscamente ed ingloriosamente il sogno africano della Società, che aveva ripreso vigore sotto la presidenza Doria. Si "ripiegò" quindi sull'attività più propriamente scien-

⁴⁴ BERTACCHI, *Geografi ed esploratori italiani contemporanei*, Milano 1929, p. 195.

⁴⁵ *B.S.G.I.*, s. III, vol. V, ottobre-novembre 1892, fasc. 10-11, p. 845.

⁴⁶ *B.S.G.I.*, s. III, vol. IX, 1896, fasc. 3, p. 81.

⁴⁷ *B.S.G.I.*, s. III, vol. X, 1897, fasc. 1, p. 9.

⁴⁸ *Ibid.*, p. 10.

tifica e di studio della geografia italiana, che nel primo trentennio d'attività era stata piuttosto trascurata:

Nell'ultimo decennio del secolo l'organizzazione dei congressi geografici nazionali è, accanto alle esplorazioni, la principale cura della Società, alla quale (oltre che al Consiglio comunale di Genova) va attribuito il merito della convocazione del primo congresso geografico italiano, che si svolse nel 1892.⁴⁹

Nell'Adunanza generale straordinaria dei Soci del 25 febbraio 1900, Doria rassegnò nuovamente le dimissioni, questa volta accettate.⁵⁰ Proprio per assecondare il nuovo corso, rivolto esclusivamente agli studi geografici, nell'Adunanza generale straordinaria dei Soci dell'11 novembre 1900, viene eletto Presidente il prof. Giuseppe Dalla Vedova (Padova, 1834-Roma, 1919).⁵¹

Dopo aver studiato a Vienna alla scuola di Federico Simony (di cui aveva accolto e diffuso i principi e i metodi della geografia tedesca nella sua attività di docente alle Università di Padova e poi di Roma), era giunto ad affermarsi onorevolmente anche nel campo degli atlanti moderni con l'*Atlante di Geografia Moderna* (1890-1901), rimasto purtroppo incompiuto alla ventiquattresima delle cinquanta tavole previste.

Dalla Vedova fu la persona giusta per mutare indirizzo e vocazione della Società: ne fanno fede la pubblicazione di svariate opere di cartografia, di storia della geografia, o relazioni di viaggio. Fu sempre Dalla Vedova ad organizzare congressi determinanti per il progresso degli studi geografici italiani (il IV tenutosi a Milano nel 1902; il V a Napoli nel 1905), a riorganizzare la Biblioteca (sotto la sua presidenza,⁵² venne pubblicato a stampa il catalogo delle importanti raccolte

⁴⁹ CARAZZI, *La Società Geografica Italiana* cit., p. 158. Esaurienti dettagli sull'iniziativa del primo Congresso in A. BISLENGHI, *La Società Geografica Italiana e la genesi del primo Congresso geografico nazionale*, in *B.S.G.I.*, s. XI, vol. IX (1992), pp. 151-163.

⁵⁰ *B.S.G.I.*, s. IV, vol. I, aprile 1900, fasc. 4, p. 273.

⁵¹ *B.S.G.I.*, s. IV, vol. I, dicembre 1900, fasc. 12, p. 1098.

⁵² Dalla Vedova, che accolse e diffuse i principi e i metodi della geografia tedesca, fu dapprima Segretario della Società Geografica Italiana (1877-1896); successivamente

librerie della Società: i titoli, nel 1901, ammontavano a 11.000),⁵³ ad allargare la partecipazione dei Soci alla vita della Società attraverso riunioni serali, ad ottenere sovvenzioni per finanziare nuove ricerche, a stabilire proficui rapporti con la monarchia, ottenendo il conseguente appoggio dell'alta società romana.⁵⁴

Questo non significa che le esplorazioni fossero del tutto abbandonate:

nei cinque anni o poco più della sua presidenza, non si assisté affatto ad un'interruzione dei viaggi di esplorazione della Società: se ne fecero in Albania negli anni 1900-1902 e in altre aree balcaniche a più riprese [...], in Cirenaica nel 1901 [...], in Etiopia sud-occidentale nel 1902, in Dancalia nel 1904 [...], in Anatolia nel 1904 [...], in Tripolitania nel 1905, in Mesopotamia nel 1906, al Lago Tana nel 1908.⁵⁵

Nell'Adunanza generale straordinaria del 29 aprile 1906, Dalla Vedova si dimise da Presidente. Venne eletto nella medesima tornata il marchese Antonino di San Giuliano (Catania, 1852-Roma, 1914), diplomatico,⁵⁶ che si dimise però dopo poco tempo,⁵⁷ una volta nominato ambasciatore a Londra.

Il suo posto venne preso dal marchese Raffaele Cappelli (San Demetrio ne' Vestini, 1848-Roma, 1921).⁵⁸

Per ragioni di stabilità, nell'estate 1910 la Biblioteca – fiore all'occhiello dell'attività della Società – dovette momentaneamente

Segretario onorario (1896-1900); poi Presidente (1900-1906).

⁵³ Cfr. *Guide-Manuel des Bibliothèques de Rome publié par l'Institut Historique Néerlandais*, Roma 1932, p. 56.

⁵⁴ Cfr. I. LUZZANA CARACI, *Giuseppe Dalla Vedova primo "presidente geografo" della Società Geografica Italiana*, in *B.S.G.I.*, s. XII, vol. VI, gennaio-giugno 2001, fasc. 1-2, pp. 3-30.

⁵⁵ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., pp. 79-80.

⁵⁶ *B.S.G.I.*, s. IV, vol. VII, fasc. 6, giugno 1906, p. 530.

⁵⁷ *B.S.G.I.*, s. IV, vol. VIII, fasc. 1, gennaio 1907, p. 4.

⁵⁸ *B.S.G.I.*, s. IV, vol. VIII, fasc. 4, aprile 1907, p. 282.

chiudere, e spostare buona parte dei propri libri in altra parte del Palazzo Grazioli, nella sala di Via degli Astalli.⁵⁹

Nel consueto rendiconto annuale del 1912 veniva indicato che «da un calcolo approssimativo, fatto in occasione di un questionario per la statistica delle Biblioteche [...], è risultato che la nostra possiede, tra opere e pubblicazioni di carattere periodico, circa 25.000 volumi e 10.000 opuscoli».⁶⁰ Una tale precisazione, oltre che interessante per i dati che fornisce, è da considerare illuminante anche per comprendere il tipo di gestione adottato, apparentemente ancora poco professionale.

Con lettera del 7 luglio 1915, il Presidente Cappelli rassegnò le dimissioni, per ragioni di salute.⁶¹

Nell'Adunanza generale dei Soci del 27 febbraio 1916 venne eletto Presidente della S.G.I. il principe (nonché alpinista, pilota ed esploratore) Scipione Borghese (Migliarino, 1848-Roma, 1921).⁶²

La prima guerra mondiale, naturalmente, rese difficile il normale sviluppo dell'Istituzione. Nel 1919 il Consiglio Direttivo lamentava: «il riordinamento della Biblioteca è stato intrapreso da tempo anche prima della guerra, ma, per la mancanza del bibliotecario, richiamato in servizio militare, non si è potuto completare il lavoro, e, d'altro lato, è stato notevolmente ridotto l'acquisto di libri e carte a causa dello stato di guerra e dell'altissimo cambio».⁶³ Nel 1922 la ripresa era comunque già completa, e l'esercizio procedeva «con tutta regolarità».⁶⁴

I problemi di spazio che da qualche tempo si erano creati, furono risolti nel 1925 quando, per interessamento dell'allora Presidente della Società (nonché Ministro degli Interni) Luigi Federzoni (Bologna,

⁵⁹ Cfr. *B.S.G.I.*, s. IV, vol. XI, agosto 1910, fasc. 8, p. 933, nonché *B.S.G.I.*, s. IV, vol. XII, marzo 1911, fasc. 3, p. 317.

⁶⁰ *B.S.G.I.*, s. V, vol. II, aprile 1913, fasc. 4, p. 346.

⁶¹ *B.S.G.I.*, s. V, vol. IV, novembre 1915, fasc. 11, p. 1117.

⁶² *B.S.G.I.*, s. V, vol. V, aprile 1916, fasc. 4, p. 269.

⁶³ *B.S.G.I.*, s. V, vol. VIII, gennaio-febbraio 1919, fasc. 1-2, p. 10.

⁶⁴ *B.S.G.I.*, s. V, vol. IX, marzo-aprile 1922, fasc. 3-4, p. 97.

1878-Roma, 1967), la Società Geografica ottenne la sua residenza definitiva nella Villa Celimontana, dove ancora oggi ha sede.⁶⁵

Nella seduta del 2 febbraio 1926, nella quale la Società risolveva i propri annosi problemi finanziari – apertisi con la guerra – accettando l’elargizione di due milioni di Lire da parte del comandante Giovanni Emanuele Elia (Torino, 1866-Sorgenti di Quiesa, Lucca 1935),⁶⁶ venne stabilito «che una somma annua, non inferiore al 10% del reddito totale [circa 10.000 Lire, derivanti dall’investimento della somma donata investita in titoli di Stato], sia assegnata in aumento alla dotazione presente della Biblioteca, per essere impiegata in acquisti di libri, carte, abbonamenti a periodici ecc.»⁶⁷

Nella stessa riunione, Federzoni lasciava la presidenza dell’istituzione, che veniva successivamente assunta dal principe Pietro Lanza di Scalea (Palermo, 1863-Roma, 1938), Ministro delle Colonie. Dopo il notevole finanziamento di Elia,

la Società si rivolse subito a organizzare nuovi progetti: una prima spedizione, prevalentemente naturalistica e condotta da Ardito Desio era partita già nel 1926 per l’oasi di Giarabub appena raggiunta dalle truppe italiane; dopo il buon esito del viaggio artico in dirigibile (il “Norge”) di Roald Amudsen e Umberto Nobile, si cominciava ad organizzare [...] la successiva spedizione dell’“Italia”, sempre al comando di Nobile, ma con equipaggio italiano (1927-1928) e la spedizione al K2 del duca di Spoleto, Aimone di Savoia (1929); fu ripresa la consuetudine di fornire di aiuti anche cospicui a privati viaggiatori; vengono moltiplicate le conferenze di buon livello scientifico [...]; la Società [...] tornò ad essere chiamata in commissioni di studio pubbliche o a rappresentare l’Italia in contesti internazionali.⁶⁸

⁶⁵ *B.S.G.I.*, s. VI, vol. III, luglio 1926, fasc. 7, p. 513.

⁶⁶ Inventore e produttore di mine navali ed altre armi, vendute in tutto il mondo.

⁶⁷ *B.S.G.I.*, s. VI, vol. III, gennaio-febbraio 1926, fasc. 1-2, p. 7. La situazione economica generale della Società, e le motivazioni della crisi finanziaria, sono ben messe in evidenza nell’assemblea del 28 febbraio 1926 (*B.S.G.I.*, aprile 1926, fasc. 4, pp. 189-197).

⁶⁸ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 100.

Anche la riorganizzazione della Biblioteca dopo il trasferimento alla Villa Celimontana era intanto compiuta, e il responsabile poteva affermare:

Ormai tutte le opere e tutti i periodici sono a posto, secondo un piano organico, che ebbe per base il raggruppamento delle opere per grandi divisioni geografiche, e quello dei periodici per lingua, fin dove ciò fu consentito dallo spazio e dalla topografia dei locali. È in corso avanzato l'ordinamento scientifico, che comprende la segnatura dei volumi e la loro nuova iscrizione sui registri d'ingresso e sugli schedari. [...] Si è avuto cura di provvedere anche alla costruzione di una nuova ampia cartoteca, per far posto ad uno sviluppo della collezione cartografica, ora che lo spazio ce lo consente.⁶⁹

Così, in occasione dell'inaugurazione, avvenuta alla presenza del Re e della Regina il 7 giugno 1926, la Biblioteca era già considerata «unica in Italia e certamente tra le più importanti d'Europa».⁷⁰

Altro aspetto notevolmente positivo fu tra il 1928 ed il 1929 dell'entrata di vari valenti geografi nella dirigenza sociale, «sia pure nelle posizioni solamente funzionali (e non direttive) di responsabilità della biblioteca e delle pubblicazioni – è comunque ad allora che va fatta risalire la presenza, fra gli altri, di Roberto Almagià, Riccardo Riccardi, Elio Migliorini, più o meno stabilmente rimasti poi nella cerchia direttiva per diversi decenni».⁷¹

Ma la conclusione drammatica della spedizione del dirigibile “Italia” (che, com'è noto, si schiantò sulla banchisa polare il 25 maggio 1928), ed un episodio di malversazione da parte di un impiegato della Società, scatenarono una violenta campagna stampa del Partito Nazionale Fascista contro la Società, fino a quando, il 4 luglio 1928, il Ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele del Governo Fascista sciolse il Consiglio Direttivo della Società, affidando l'incarico di Commissario al generale Nicola Vacchelli (Cremona, 1870-Firenze,

⁶⁹ *B.S.G.I.*, s. VI, vol. III, aprile 1926, fasc. 4, p. 187.

⁷⁰ *B.S.G.I.*, s. VI, vol. III, luglio 1926, fasc. 7, p. 513.

⁷¹ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 32.

1932), direttore dell'Istituto Geografico Militare.⁷² Formalmente, la causa di tale intervento stava nell'illanguidimento della Società. Vacchelli, nella sua relazione del 31 dicembre 1931, parlò della vita misera condotta dall'istituzione, a causa della «scarsità di Soci [*a quel tempo meno di 800*], dissesto di finanze e mancanza di concordia di spiriti con la maggioranza della schiera, già non grande, dei geografi italiani».⁷³

La Società non rappresentava più i geografi, ma il regime. Alla Società Geografica

come disse Vacchelli, “alleggerita” dei compiti scientifici, spettò di intrattenere un più vasto pubblico, di fargli conoscere terre lontane e popoli strani, di radicarsi più ampiamente possibile nella scuola, di divulgare. [...] La Società [...] si era trasformata – e sarebbe rimasta anche in seguito per molti decenni – in un puro e semplice centro di documentazione, frequentato perché fornito di libri e carte, cui era possibile iscriversi in modo da poter anche avere i libri in prestito.⁷⁴

Il commissariamento della Società terminava quasi dopo quattro anni, con R.D. 4 febbraio 1932, dopo l'approvazione del nuovo Statuto dell'istituzione, avvenuta con R.D. 10 settembre 1931, n. 1258. Vacchelli veniva nominato Presidente per un triennio.

La commissione nominata dal Commissario (formata dai professori Roberto Almagià, Attilio Mori e Riccardo Riccardi), espose a fine mandato le seguenti considerazioni:

nel periodo 1919-31 l'acquisto dei libri ha assunto uno sviluppo notevole, in modo da rimettere gradualmente in efficienza la Biblioteca. Le numerose e gravi lacune che la Biblioteca presentava per il ristagno verificatosi durante e dopo la guerra mondiale non si sono potute tutte eliminare, perché a tale scopo sarebbe stato necessario poter disporre di un fondo speciale di entità non inferiore alle 50.000 Lire;

⁷² Cfr. *B.S.G.I.*, s. VI, vol. V, maggio-giugno 1928, fasc. 5-6, p. 1. Un ritratto di Vacchelli a firma di E. Migliorini, si trova in *B.S.G.I.*, s. IX, vol. XI, ottobre-dicembre 1970, fasc. 10-12, pp. 618-620.

⁷³ *B.S.G.I.*, s. VI, vol. IX, dicembre 1932, fasc. 12, p. IV.

⁷⁴ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., pp. 105-108.

e ciò, nonostante ogni sforzo, non si è finora potuto ottenere. La Commissione si è attenuta al criterio di acquistare opere recentissime e di accertato valore scientifico, tenendo conto inoltre dei desideri dei Soci, registrati in apposito Libro. [...] Tra gli omaggi di gran pregio pervenutici vanno segnalati quello della Collezione “Visioni d’Italia” donatoci dal benemerito Istituto De Agostini, e la grandiosa opera *Southern Tibet* dell’esploratore Sven Hedin. [...] Secondo un computo pur molto prudente, il valore degli acquisti fatti per cambio e dono (esclusi i periodici delle varie Società Geografiche) ammonta per solo anno 1931 a Lire 38.000. A ciò vanno aggiunti i libri comperati, ai quali venne devoluta naturalmente l’intera somma disponibile.⁷⁵

Anche la cartoteca si incrementò di notevoli doni, specie da parte dell’Istituto Geografico Militare, a cui Vacchelli (al vertice di entrambe le istituzioni) diede disposizione di donare tutte le ultime edizioni complete della *Carta Topografica del Regno*, e vari altri materiali.

Dopo l’improvvisa morte di Vacchelli, avvenuta il 19 novembre 1932, veniva nominato Presidente Corrado Zoli (Palermo, 1877-Roma, 1951), con R.D. 12 gennaio 1933.

Con R. decreto del 27 aprile 1936, n. 958, entrava in vigore il nuovo Statuto della Società,⁷⁶ attraverso il quale il Regime fascista controllava pressoché totalmente l’Istituzione: il Presidente ed i Vicepresidenti erano nominati dal Ministero dell’Educazione Nazionale (art. 22); il Presidente, i Vicepresidenti ed i Consiglieri erano sottoposti all’obbligo del giuramento accademico entro tre mesi dalla nomina, nella formula seguente: “Giuro di essere fedele al Re, ai suoi reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di esercitare l’ufficio affidatomi con animo di concorrere al maggiore sviluppo della cultura nazionale” (art. 23); i Consiglieri ed i Revisori dei conti erano nominati dal Presidente anziché dall’Adunanza generale dei Soci (art. 22); i regolamenti sociali venivano sottoposti all’approvazione del Ministero dell’Educazione Nazionale (art. 35); la nomina dei Soci d’onore era parimenti soggetta all’assenso del medesimo Ministero (art. 13).

⁷⁵ *B.S.G.I.*, s. VI, vol. IX, aprile 1932, fasc. 4, pp. 318-319.

⁷⁶ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. I, giugno-luglio 1936, fasc. 6-7, p. 465.

L'Adunanza generale dei Soci del 31 marzo 1938, per quanto riguardava l'attività svolta nell'anno 1937, rivelava una preoccupante contrazione: «La Società conta oggi: Soci vitalizi 215, Soci annuali 1567; a questi sono da aggiungere n. 36 Soci d'onore tuttora viventi e 44 Soci corrispondenti. In totale il sodalizio comprende oggi soltanto 1862 Soci, in confronto ai 1987 che contava l'anno precedente».⁷⁷

Ovviamente gli anni della seconda guerra mondiale portarono ad una ulteriore forte limitazione dell'attività. I Soci, peraltro, erano scesi alla fine del 1939 a 1747.⁷⁸

L'incremento delle raccolte librerie e documentarie generò peraltro in quel periodo forti problemi di spazio. L'ampliamento era ritenuto fattibile procedendo alla scaffalatura di un locale al pianterreno, adiacente allo scalone. La richiesta del finanziamento necessario al Ministero dell'Educazione Nazionale ebbe esito negativo. Il Ministero avrebbe provveduto direttamente solo qualora la Biblioteca fosse passata alle dipendenze governative. I dubbi che tale passaggio rappresentava agli occhi della Società erano più che giustificati, e sono utili per comprendere quale enorme valore i Soci ravvisassero nella raccolta libraria sociale:

Passando la Biblioteca alle dipendenze dello Stato, La Società Geografica verrebbe bensì esonerata dalle spese attuali di incremento e manutenzione, nonché da quelle relative al personale; ma è da dubitare che lo Stato vorrà assegnare, come fa la Società Geografica, annualmente la somma di £. 20.000 per incremento della Biblioteca; essa verrebbe facilmente a perdere le sue peculiari caratteristiche di Biblioteca specializzata ed al corrente col continuo progredire delle scienze geografiche. La Biblioteca costituisce oggi l'Istituzione prevalente del Sodalizio che, alienandola, si spoglierebbe del suo più cospicuo patrimonio, il cui costituirsi ed ampliarsi fino all'attuale decorosa situazione fa parte della stessa storia della Società. Gran parte dei Soci studiosi di geografia sono iscritti al Sodalizio all'esclusivo scopo di poter frequentare la Biblioteca ed averne i libri in prestito.

⁷⁷ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. III, maggio-giugno 1938, fasc. 5-6, p. 519.

⁷⁸ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. V, maggio 1940, fasc. 5, p. 330. Anche se il Presidente, rispetto all'anno precedente, parlava di lieve aumento, visti i 1.657 Soci del 1938.

Divenendo statale, la Biblioteca sarebbe pubblica, ciò che potrebbe anche determinare la perdita di un certo numero di Soci.⁷⁹

Si decise pertanto di soprassedere alla “offerta” del Ministero di Educazione Nazionale. La scaffalatura fu poi impiantata poco più tardi, con una spesa di £ 15.000.⁸⁰

La guerra impediva peraltro anche il normale approvvigionamento di libri dall'estero, e non solamente dai paesi divenuti nemici: il professor Assunto Mori (Giuncarico, 1872-Roma, 1956) richiamò l'attenzione sul mancato acquisto da parte della Biblioteca delle opere geografiche straniere in quel periodo bellico, che precludeva quasi totalmente il mercato librario estero, proponendo che le somme spese in meno venissero almeno destinate ad acquisti di opere di carattere storico e di opere geografiche antiche, delle quali la Biblioteca era piuttosto scarsa.⁸¹

L'Adunanza del Consiglio direttivo del 13 agosto 1944 portò molte novità. Completamente mutata la situazione politica con l'entrata in Roma degli Alleati, il Vicepresidente Ammiraglio Guido Vannuttelli sottoponeva al Consiglio (formato nell'occasione da Roberto Paribeni, Carlo Conti Rossini, Giuseppe Tucci, Borghese) un «nuovo schema di Statuto sociale, nel quale vengono ripristinati i concetti elettivi per tutte le cariche, quali quelle di Presidente, Vicepresidenti, Consiglieri e Revisori dei Conti; concetti elettivi che vigevano nell'epoca anteriore al regime fascista».⁸² Nella stessa Adunanza, Vannuttelli comunicava di aver proceduto alla riammissione nei suoli sociali dei Soci già esclusi per effetto delle leggi razziali.

Tre giorni dopo, con D.M. del 16 agosto 1944, la reggenza della Società Geografica veniva affidata al prof. Roberto Almagià (Firenze, 1884-Roma, 1962), in veste di Commissario Straordinario.

A causa del sovraccarico di mansioni, Roberto Almagià chiedeva però di essere esonerato dall'incarico di Commissario, incarico che in data 2 luglio 1945 passava al Generale Orazio Toraldo di Fran-

⁷⁹ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. V, settembre-ottobre 1940, fasc. 9-10, pp. 590-591.

⁸⁰ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. VI, maggio 1941, fasc. 5, p. 317.

⁸¹ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. VII, gennaio 1942, fasc. 1, pp. 63-64.

⁸² *B.S.G.I.*, s. VII, vol. IX, settembre-dicembre 1944, fasc. 3, p. 240.

cia (Tropea, 1884-Roma, 1958), già Direttore dell'Istituto Geografico Militare di Firenze.⁸³

In data 4 marzo 1946 Toraldo di Francia convocava l'Adunanza del Consiglio direttivo, per verificare le condizioni del sodalizio, e per adottare i provvedimenti necessari alla sua ripresa. Veniva auspicata l'adozione di un nuovo Statuto, che riportasse la Società ad una gestione improntata a criteri democratici. La Biblioteca riprendeva intanto i necessari collegamenti per riottenere le pubblicazioni periodiche da parte di enti italiani e stranieri. Il bilancio a disposizione della Società, era comunque ancora manchevole.⁸⁴

Il 29 dicembre 1946 le elezioni per le varie cariche sociali sancirono la presidenza di Toraldo di Francia, con Vicepresidenti Roberto Almagià e Giulio Valli (che assunse per sorteggio la carica effettiva di unico Vicepresidente).⁸⁵ I Soci, essendosi perduto il contatto con un gran numero di essi a causa della guerra, erano ormai ridotti a 1.282 unità.⁸⁶

I problemi più pressanti erano quelli sul versante finanziario. Di positivo si rilevava l'ingresso ormai pieno dei geografi alla direzione della Società, come notava Cerreti: «è soprattutto dopo la seconda guerra mondiale che il Consiglio direttivo rimase più largamente (e, sul finire del secolo, quasi esclusivamente) appannaggio dei geografi accademici, alcuni dei quali investiti dalla funzione per molto tempo».⁸⁷

Il 17 febbraio 1946 il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel (Torino, 1859-Roma, 1948) veniva nominato Presidente Emerito della Società Geografica Italiana.⁸⁸ Con Decreto Luogotenenziale del 12 aprile 1946, n. 456, veniva approvato il nuovo Statuto della Società,⁸⁹ a cui faceva presto seguito il nuovo Regolamento interno, approvato dall'Adunanza generale dei Soci il 10 settembre 1946.

⁸³ Cfr. *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XI, gennaio-marzo 1946, fasc. 1, p. 57.

⁸⁴ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XI, gennaio-marzo 1946, fasc. 1, pp. 57-64.

⁸⁵ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XI, ottobre-dicembre 1946, fasc. 4, pp. 266-267.

⁸⁶ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XII, gennaio-febbraio 1947, fasc. 1, p. 66.

⁸⁷ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 32.

⁸⁸ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XII, gennaio-febbraio 1947, fasc. 1, p. 72. Thaon di Revel moriva di lì a poco, il 25 marzo 1947, alla soglia del suo 89° compleanno.

⁸⁹ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XII, marzo-giugno 1947, fasc. 2-3, p. 142.

La situazione economica non era certo rosea. Il Consiglio direttivo, nella riunione del 25 aprile 1947, trovò esiguo lo stanziamento di Lire 60.000 per la Biblioteca, per tenerla al passo colla situazione culturale. Il prof. Almagià propose al riguardo di stanziare l'intera cifra di Lire 200.000 destinata alle pubblicazioni alla Biblioteca, iniziativa che venne fortunatamente approvata,⁹⁰ così come venne approvato l'ulteriore aumento a Lire 300.000, sempre proposto da Almagià, nella successiva Adunanza del 2 novembre 1947.⁹¹

Nel 1951, il prof. Giotto Dainelli (Firenze, 1878-1968) donava alla Società un'ingente collezione di circa 18.000 negativi fotografici da lui eseguiti in varie parti del mondo e debitamente catalogati, ed una serie di grandi panorami in cornici a vetro della catena del Caracorum, oltre ad attrezzi personali (4 piccozze ed un paio di sci).⁹²

Iniziava nel periodo a rendersi manifesta l'importanza di una schedatura delle riviste che consentisse di sfruttare l'enorme patrimonio di periodici a disposizione dell'istituzione. Nell'Adunanza del Consiglio direttivo del 28 dicembre 1951 il dott. Carlo Della Valle (Roma, 1902-1977) segnalò «l'opportunità di valorizzare la Biblioteca sociale con una schedatura sistematica dei periodici. Lavoro enorme, perché i periodici, di ogni parte del mondo, sono molti. [...] Egli è disposto ad assumersene l'organizzazione e a cominciare la schedatura dei periodici italiani».⁹³ L'opera di schedatura dei periodici iniziò, e nella seduta del Consiglio del 25 novembre 1952 Della Valle riferì sull'iniziativa. La schedatura sistematica (per autore, argomento e regione) di articoli di interesse geografico in senso lato, aveva già portato ad uno spoglio sufficiente a compilare almeno 50.000 schede

⁹⁰ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XII, luglio-ottobre 1947, fasc. 4-5, p. 234.

⁹¹ *B.S.G.I.*, s. VII, vol. XII, novembre-dicembre 1947, fasc. 6-7, p. 336.

⁹² Cfr. *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. IV, settembre-ottobre 1951, fasc. 5, p. 320. Lo stesso Dainelli in seguito, con lettera del giugno del 1956, chiese la restituzione dei negativi. La Società respinse però la richiesta: dopo «breve discussione, alla quale prendono parte tutti i Consiglieri presenti, il Consiglio alla unanimità esprime la sua meraviglia per la richiesta del Prof. Dainelli e, ritenendola priva di qualsiasi base, dichiara di non poterla prendere in considerazione» (*B.S.G.I.*, s. VIII, vol. IX, giugno-agosto 1956, fasc. 6-8, p. 390).

⁹³ *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. V, gennaio-febbraio 1952, fasc. 1, p. 88.

definitive. Della Valle confidava inoltre che per la fine del 1953 sarebbero state pronte «non meno di 100.000 schede relative a collezioni di alcuni dei più importanti fra i periodici posseduti, primo fondo di uno schedario bibliografico permanente di grande valore pratico».⁹⁴

Nella seduta del Consiglio del 10 novembre 1953 il Presidente dava notizia che «la Società è prossima a superare le principali difficoltà di bilancio, grazie alla elevazione a cinque milioni annui del contributo governativo, secondo provvedimento in corso di approvazione presso le Camere».⁹⁵ Purtroppo la previsione si rivelò troppo ottimistica: le molteplici crisi ministeriali causarono il rinvio del provvedimento in favore della Società.⁹⁶

Nel periodo 1954-1955 venne realizzato un catalogo aggiornato di tutti gli Atlanti esistenti nella Biblioteca, utilissimo strumento di consultazione.⁹⁷

Nella seduta del Consiglio del 20 ottobre 1955 (assente per malattia il Presidente Toraldo), venne deliberato l'ampliamento della Biblioteca e della Cartoteca, spostando il Museo al secondo piano della sede.⁹⁸

Nella riunione successiva del Consiglio, il 15 novembre 1955, arrivarono le dimissioni del Presidente Orazio Toraldo di Francia per ragioni di salute.⁹⁹

Nell'Adunanza generale dei Soci del 30 novembre 1955, la Presidenza della riunione venne assunta dal prof. Assunto Mori. Il professor Giuseppe Caraci (Firenze, 1893-Roma, 1971), fece mettere a verbale una sua dichiarazione con la quale asseriva che non avendo mai il Consiglio deliberato intorno all'ammissione dei nuovi Soci durante l'ultimo decennio della Presidenza Toraldo, tutti i nuovi entrati sarebbero stati da considerare quali Soci illegittimi; pertanto l'Adu-

⁹⁴ *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. V, novembre-dicembre 1952, fasc. 6, p. 540.

⁹⁵ *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. VI, novembre-dicembre 1953, fasc. 6, p. 551.

⁹⁶ Cfr. *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. VII, maggio-luglio 1954, fasc. 5-7, p. 334.

⁹⁷ *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. VIII, aprile-maggio 1955, fasc. 4-5, p. 250.

⁹⁸ *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. IX, gennaio-marzo 1956, fasc. 1-3, p. 83.

⁹⁹ *Ibid.*, p. 84.

nanza andava sospesa. Il voto dell'Adunanza fu contrario, e Caraci abbandonò la sala.¹⁰⁰

Il risultato delle elezioni vide come nuovo Presidente il prof. Giovanni Boaga (Trieste, 1902-Tripoli, 1961), e Vicepresidente il prof. Riccardo Riccardi. Tra i primi atti di Boaga vi fu la richiesta di una immediata ispezione ministeriale atta a dirimere ogni dubbio in merito alle osservazioni fatte da Caraci. L'ispezione, avvenuta in febbraio, portò il Ministro Paolo Rossi ad esprimersi al riguardo in data 28 febbraio 1956, con lettera n. 14917 – Div. II: «il Ministero, preso atto del risultato delle elezioni svoltesi nell'Adunanza generale del 30 novembre u.s., approva la nomina del Prof. Giovanni Boaga a Presidente e del Prof. Riccardo Riccardi a Vicepresidente di codesta Società».¹⁰¹

Il numero dei Soci al 31.12.1959 era di 1.368 unità, come risulta dal verbale dell'Adunanza generale dei Soci del 28 marzo 1960.¹⁰²

Il 15 novembre 1961 morì improvvisamente a Tripoli il Presidente Giovanni Boaga.¹⁰³ Nell'Adunanza generale dei Soci del 21 marzo 1962 venne eletto Presidente della Società Geografica Italiana il prof. Riccardo Riccardi (Roma, 1897-1981).

La presidenza Riccardi, tra l'altro, vide concludersi la parabola discendente delle presenze dei non geografi in consiglio: dopo di allora, e salvo l'ingresso di qualche personaggio politico di spessore anche culturale (fu il caso di Giuseppe Vedovato prima, e di Paolo Emilio Taviani poi), la quasi totalità dei Consiglieri fu scelta tra i ranghi accademici.¹⁰⁴

¹⁰⁰ *Ibid.*, p. 88. Caraci abbandonò poi la Società, sia pure continuando ad inoltrare lettere di protesta, sistematicamente respinte (cfr. *B.S.G.I.*, s. IX, vol. II, aprile-giugno 1961, fasc. 4-6, p. 301; e *B.S.G.I.*, s. IX, vol. II, novembre-dicembre 1961, fasc. 11-12, p. 665). Pubblicò comunque ancora qualche articolo sull'organo societario (cfr., ad esempio, *Il falso del secolo: la "Vinland Map"*, in *B.S.G.I.*, s. IX, vol. VIII, aprile-giugno 1967, fasc. 4-6, pp. 178-214; *Acta Cartographica I*, in *B.S.G.I.*, s. IX, vol. IX, aprile-giugno 1968, fasc. 4-6, pp. 237-243; ed altri).

¹⁰¹ Citata in *B.S.G.I.*, s. VIII, vol. IX, gennaio-marzo 1956, fasc. 1-3, p. 98.

¹⁰² *B.S.G.I.*, s. IX, vol. I, aprile-maggio 1960, fasc. 4-5, p. 280.

¹⁰³ *B.S.G.I.*, s. IX, vol. II, novembre-dicembre 1961, fasc. 11-12, p. 662.

¹⁰⁴ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 113.

Nella seduta del Consiglio direttivo dell'8 marzo 1963, Riccardi dava notizia dell'avvenuta approvazione del Parlamento di una legge che concedeva l'aumento del contributo alla Società da 5 milioni a 15 milioni di Lire, mentre il Ministero della Pubblica Istruzione, accogliendo le ripetute richieste della Società, accordava un sussidio straordinario di 2 milioni di Lire per sanare, seppure in parte, il disavanzo degli esercizi precedenti. Informava inoltre che il Consiglio Nazionale delle Ricerche aveva concesso un contributo di 80.000 Lire per la stampa di volumi della *Bibliografia Geografica della Regione Italiana*.¹⁰⁵

Nel 1967 l'ammontare dei volumi posseduti si aggirava già sulle 80.000 unità, oltre ad «alcune decine di migliaia di opuscoli, parecchie centinaia di migliaia di carte geografiche e topografiche, alcune centinaia di atlanti antichi e moderni».¹⁰⁶

Nella seduta del Consiglio direttivo del 19 ottobre 1969 vennero lette le dimissioni per motivi d'età e di salute del Presidente Riccardi.¹⁰⁷

Nell'Adunanza generale ordinaria e Straordinaria dei Soci del 22 novembre 1969 venne eletto nuovo Presidente della Società Geografica Italiana il prof. Ferdinando Gribaudi (Torino, 1902-1971),¹⁰⁸ destinato però a morire improvvisamente a Torino circa un anno dopo, il 5 gennaio 1971.¹⁰⁹

Nell'Adunanza generale dei Soci del 29 marzo 1971 viene eletto Presidente della S.G.I. il prof. Carlo Della Valle.¹¹⁰

Un anno dopo, Della Valle ricordava come, durante il 1971, la Società fosse stata

vittima di un grave furto di volumi e di carte, ad opera di un sedicente professore universitario straniero, che ha sorpreso la buona fede del personale addetto alla Biblioteca, così come, a quanto ci è risultato poi, aveva sorpreso la buona fede ed eluso la sorveglianza

¹⁰⁵ Cfr. *B.S.G.I.*, s. IX, vol. IV, gennaio-marzo 1963, fasc. 1-3, p. 125.

¹⁰⁶ *B.S.G.I.*, s. IX, vol. VIII, gennaio-marzo 1967, fasc. 1-3, p. 12.

¹⁰⁷ *B.S.G.I.*, s. IX, vol. X, ottobre-dicembre 1969, fasc. 10-12, p. 697.

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 709.

¹⁰⁹ *B.S.G.I.*, s. IX, vol. XII, gennaio-marzo 1971, fasc. 1-3, p. 185.

¹¹⁰ *Ibid.*, p. 207.

del personale di numerose biblioteche italiane private e pubbliche. La denuncia che la Società ha presentato non appena scoperto il furto ha provocato poco dopo l'arresto, in Liguria, da parte dell'Arma dei Carabinieri, del sospettato e una sua prima immediata confessione, a quanto ci risulta. Ma, almeno fino a questo momento, nonostante tutti i tentativi da noi espletati, non è stato possibile recuperare nulla perché – grazie alle vigenti disposizioni del codice di procedura penale – dopo la prima immediata e generica ammissione, l'incriminato non ha potuto essere ulteriormente interrogato dall'Arma e nulla ci è dato finora di conoscere di quanto l'autorità giudiziaria possa aver fatto in proposito. L'accaduto, indubbiamente grave e doloroso, è in gran parte da attribuire alla scarsità del nostro personale, inadeguato al lavoro della Biblioteca, nonché – bisogna riconoscerlo – anche all'abituale insofferenza nei confronti dei necessari controlli da parte dei frequentatori delle biblioteche, specie se private come la nostra.¹¹¹

All'immenso danno la Società reagiva acquistando riproduzioni anastatiche delle opere trafugate dal pregiudicato Paride Remy, che venne condannato dal Tribunale di Roma ad anni 4 e mesi 10 di reclusione, all'internamento in una colonia agricola per non meno di anni 3 e all'interdizione dai pubblici uffici per anni 5, con la dichiarazione di delinquente professionale. Ma nulla fu recuperato della refurtiva.¹¹²

Durante l'Adunanza generale dei Soci del 30 novembre 1973, il Presidente informò che la presentazione di un disegno di legge che portava da 15 a 50 milioni il contributo annuo statale in favore della S.G.I., si era arenata, a seguito alla caduta del Governo del luglio 1973.¹¹³

Nella notte tra il 21 ed il 22 ottobre, la Biblioteca patisce un nuovo furto, questa volta di «sette grossi volumi facenti parte di una collezione di riproduzione di carte geografiche dell'Egitto».¹¹⁴

¹¹¹ *B.S.G.I.*, s. X, vol. I, gennaio-marzo 1972, fasc. 1-3, p. 175.

¹¹² Cfr. *B.S.G.I.*, s. X, vol. II, gennaio-giugno 1973, fasc. 1-6, p. 275.

¹¹³ Cfr. *B.S.G.I.*, s. X, vol. II, luglio-dicembre 1973, fasc. 7-12, pp. 708-709.

¹¹⁴ *B.S.G.I.*, s. X, vol. III, luglio-dicembre 1974, fasc. 7-12, p. 469.

Nell'Adunanza generale dei Soci del 26 marzo 1975, venne approvato il nuovo Statuto.¹¹⁵

Il 29 novembre 1977 moriva il Presidente Carlo Della Valle.¹¹⁶ Nell'Adunanza generale straordinaria dei Soci dell'8 febbraio 1978 venne eletto Presidente della S.G.I. il prof. Ernesto Massi.

La presidenza Massi portò a riprendere «i contatti con il CNR, estendendoli ad ambiti fino ad allora non sondati: l'avvio di una prima informatizzazione dei dati bibliografici ed emerografici, per esempio»;¹¹⁷ ma la crisi dell'istituzione era evidente: nell'Adunanza generale dei Soci del 31 marzo 1978, il prof. Piergiorgio Landini (Ferrara, 1946), fornì alcuni dati sulla situazione sociale; si parlava di soli 852 Soci a tempo, di sole 527 accessioni alla biblioteca nell'ultimo anno (di cui unicamente 43 acquistate), di soli 500 lettori in biblioteca negli ultimi dodici mesi.¹¹⁸

Nell'Adunanza generale dei Soci del 20 novembre 1978 si evidenziava l'ormai annoso problema dell'insufficiente disponibilità di mezzi:

L'incremento del patrimonio bibliografico, emerografico e cartografico in dotazione alla biblioteca sociale (la più vasta e completa raccolta specializzata del nostro paese) è affidato quasi per intero ai cambi ed alle generose donazioni dei singoli autori, risultando irrisoria la cifra che è possibile stanziare, la quale deve essere assorbita quasi per intero nell'aggiornamento delle pubblicazioni straniere, sempre più care vuoi per la lievitazione dei prezzi che per la svalutazione della moneta nazionale, e nella necessaria rilegatura e conservazione del materiale bibliografico ed emerografico con costi che risultano in vertiginoso aumento.¹¹⁹

Con D.P.R. n. 908 del 3 ottobre 1978 viene approvato il nuovo Statuto della Società Geografica Italiana.

Nella seduta del Consiglio direttivo del 6 luglio 1979, il Presidente Massi informava di aver dato incarico alla dott.ssa Mazzei,

¹¹⁵ *B.S.G.I.*, s. X, vol. IV, gennaio-giugno 1975, fasc. 1-6, p. 237.

¹¹⁶ *B.S.G.I.*, s. X, vol. VI, ottobre-dicembre 1977, fasc. 10-12, p. 539.

¹¹⁷ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 118.

¹¹⁸ Cfr. *B.S.G.I.*, s. X, vol. VII, gennaio-giugno 1978, fasc. 1-6, p. 274.

¹¹⁹ *B.S.G.I.*, s. X, vol. VII, ottobre-dicembre 1978, fasc. 10-12, p. 662.

già responsabile della biblioteca sociale, di «compilare un elenco dei libri e manoscritti rari esistenti presso la stessa biblioteca: e ciò sia per motivi di ordine divulgativo che conservativo».¹²⁰

Per l'anno 1980 vennero previste nel bilancio preventivo per la Biblioteca e Cartoteca Lire 3.000.000.¹²¹ Le notizie fornite nell'Adunanza generale dei Soci del 21 marzo 1980 rilevavano qualche lieve miglioramento, con il numero dei Soci nuovamente oltre le 800 unità, l'acquisizione di 81 volumi per acquisto (oltre ai 206 in omaggio o in cambio), la frequentazione della biblioteca nell'ultimo anno da parte di 646 lettori.¹²² Ma si trattava ancora di dati largamente insufficienti.

Nel corso dell'anno, peraltro, il numero dei Soci scese ancora in maniera preoccupante: dai 951 dell'anno precedente si passò ai 550 del 1980.¹²³

Ancor più grave era nel periodo la situazione relativa ai finanziamenti: nell'adunanza del 27 marzo 1981, la Segretaria prof. Ricciarda Simoncelli diede lettura di una relazione predisposta dal Collegio dei revisori dei conti, che affermava: «Per le entrate, si nota una forte riduzione dei contributi, 30.500.000 dei quali sono stati accreditati nell'anno 1981 perché giunti in ritardo da parte dei vari Enti; se venissero a mancare non ci sarebbe consentito di far fronte alle pur modeste necessità vitali della Società».¹²⁴

Anche la situazione relativa alla sicurezza del patrimonio librario non parve migliorata, e nella seduta del Consiglio direttivo del 9 luglio 1981, il Presidente Massi diede notizia

circa il grave furto subito dalla biblioteca sociale ed invita la ispettrice Masulli a voler riferire i risultati della ispezione da lei effettuata su incarico del Ministero per i Beni Culturali. La prof.ssa Masulli espone in dettaglio il contenuto della sua relazione fornendo indicazioni circa interenti da attivare al fine di garantire al massimo la sicurezza della biblioteca e sottolineando come solo ad alcuni dei

¹²⁰ *B.S.G.I.*, s. X, vol. VIII, luglio-settembre 1979, fasc. 7-9, p. 573.

¹²¹ *B.S.G.I.*, s. X, vol. VIII, ottobre-dicembre 1979, fasc. 10-12, p. 755.

¹²² Cfr. *B.S.G.I.*, s. X, vol. IX, gennaio-giugno 1980, fasc. 1-6, pp. 196-197.

¹²³ *B.S.G.I.*, s. X, vol. XI, gennaio-marzo 1982, fasc. 1-3, p. 225.

¹²⁴ *B.S.G.I.*, s. X, vol. X, gennaio-marzo 1981, fasc. 1-3, p. 220.

suggerimenti da lei dati, in occasione di una prima visita, si sia dato seguito. Alla relazione della prof.ssa Masulli segue un breve dibattito [...]. Emerge altresì la unanime valutazione dell'impossibilità di realizzare i pur necessari interventi, a causa dell'assoluta insufficienza delle disponibilità di bilancio. Tale valutazione trova concorde l'ispettrice Masulli la quale suggerisce di predisporre richieste di finanziamento attentamente documentate sia dal punto di vista tecnico che finanziario. A conclusione del dibattito il Consiglio, mentre rinnova il proprio ringraziamento alla prof.ssa Masulli, dispone che in attesa di poter contare sui mezzi finanziari necessari all'installazione di misure di sicurezza adeguati alla vastità del patrimonio ed alla particolare vulnerabilità della sede sociale si proceda ad un primo urgente e seppure parziale intervento installando un impianto d'allarme che protegga parte della biblioteca sociale.¹²⁵

Fortunatamente il Presidente, nella seduta del Consiglio del 25 marzo 1982, poteva informare circa la concessione per il 1981, da parte del Ministero per i Beni Culturali, di un contributo straordinario di L. 20.000.000.¹²⁶ Ma la situazione generale permaneva negativa: i Soci continuavano a calare (a fine 1981 si erano ridotti a 665);¹²⁷ ed anche in Biblioteca erano entrati solo 203 volumi, di cui 83 acquistati, e 120 avuti in omaggio o cambio.

Qualche ottimistica considerazione era comunque rivolta ai Soci da Massi il 24 marzo 1983:

malgrado i cambi sempre più sfavorevoli, è stato possibile mantenere il ritmo degli acquisti sì da assicurare l'aggiornamento con la più recente produzione scientifica italiane e straniera. Inoltre, grazie anche ad alcuni contributi del Ministero per i beni culturali, è stato possibile provvedere ad alcuni interventi di restauro e di rilegatura del patrimonio librario.¹²⁸

¹²⁵ *B.S.G.I.*, s. X, vol. X, luglio-dicembre 1981, fasc. 7-12, pp. 673-674.

¹²⁶ Cfr. *B.S.G.I.*, s. X, vol. XI, gennaio-marzo 1982, fasc. 1-3, p. 219.

¹²⁷ *Ibid.*, p. 221.

¹²⁸ *B.S.G.I.*, s. X, vol. XII, gennaio-marzo 1983, fasc. 1-3, p. 203. Nell'anno 1982, per l'acquisto di libri, riviste, e carte, risultarono spese £. 5.766.630.

Ma il Presidente non poteva nella stessa Adunanza generale dovette precisare che era ancora una volta

da sottolineare l'inadeguatezza delle entrate ordinarie (L. 37.032.100) che coprono soltanto il 42,5% delle spese ordinarie, con la conseguenza di dover fare affidamento per il conseguimento dei fini istituzionali sui contributi straordinari.¹²⁹

Le cose parvero cambiare nel 1984; nell'Adunanza del 29 novembre 1984, Massi annunciò che il sodalizio, nel successivo triennio, avrebbe goduto di un considerevole aumento del contributo erogato dal Ministero per i beni culturali e ambientali.¹³⁰ Ma i dati disponibili non mostrano alcun sensibile aumento nell'acquisto di libri, o del numero di lettori, o degli associati: per il 1984 risultano spese per libri, riviste e carte geografiche, 5.046.978 Lire;¹³¹ nell'anno 1985 i lettori furono 490; il numero dei volumi introitati fu di 192, di cui 105 per acquisto, e 87 per omaggio o cambio; in Cartoteca entrarono 7 nuovi atlanti.¹³² Il bilancio consuntivo 1985 riportò spese per libri, riviste e carte solamente per 2.998.852 Lire.¹³³ Inoltre si crearono tensioni tra il Presidente e uno dei principali collaboratori: nella seduta del Consiglio del 28 novembre 1985, Massi informava infatti che il prof. Piergiorgio Landini aveva rassegnato le dimissioni da membro del Consiglio (la motivazione è da ricercarsi nella preparazione del *Bollettino*, per il quale Landini aveva chiesto una apposita modifica del regolamento, e sostanzialmente maggior autonomia).¹³⁴

Tra le poche note positive del periodo si registra però l'avviamento di cospicui contributi della Regione Lazio alla Biblioteca.¹³⁵

¹²⁹ *Ibid.*, p. 207. Nel 1983, i Soci risultarono: a tempo 749; familiari 34; a vita 55; a vita familiari 5; d'onore 33; corrispondenti 80; per un totale di 956, contro i 921 del 1982.

¹³⁰ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XI, vol. I, ottobre-dicembre 1984, fasc. 10-12, p. 765.

¹³¹ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. II, gennaio-giugno 1985, fasc. 1-6, pp. 190-191.

¹³² *B.S.G.I.*, s. XI, vol. III, gennaio-giugno 1986, fasc. 1-6, p. 202.

¹³³ *Ibid.*, p. 203.

¹³⁴ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. II, luglio-dicembre 1985, fasc. 7-12, p. 403. Le dimissioni poi rientrarono.

¹³⁵ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. IV, gennaio-marzo 1987, fasc. 1-3, p. 127.

Il 31 marzo 1987 venne eletto come nuovo Presidente della S.G.I. il prof. Gaetano Ferro (Stella, 1925-Genova, 2003), che raccolse 220 voti contro i 160 del Presidente uscente, prof. Massi.¹³⁶ Con la presidenza Ferro la situazione migliorò ancora:

la questione della sede viene risolta, il negoziato sul futuro dell'immobile è concluso a condizioni accettabili, il debito pendente è saldato, si ottiene l'esecuzione del restauro. Si intessono contatti fruttuosi con il Ministero dell'Ambiente [...] e con quello dei Beni Culturali [...], mentre sempre più fattive sono le collaborazioni con il CNR [...]. In tutti questi rapporti, la Società si presenta per quello che è idealmente e che vuol diventare realmente: un produttore di cultura a vantaggio della collettività [...]. Nell'edificio di Villa Celimontana [...] la Società organizza alcuni convegni internazionali e qualche decina di riunioni scientifiche di ambito nazionale, ospita riunioni organizzate da altri enti, diventa una "vetrina" ricercata [...]; si potenzia il personale; si aumenta la dimensione del "Bollettino"; si moltiplicano le "Memorie" (un terzo dei titoli in collana viene pubblicato durante questa presidenza).¹³⁷

Nella riunione del Consiglio direttivo del 19 maggio 1987, Ferro dava notizia che il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali aveva distaccato «presso la biblioteca sociale per un periodo di sei mesi la dott.ssa [Anna Maria] Clementoni, bibliotecaria di prima classe»,¹³⁸ importante e necessario sostegno a quella che era la funzione più importante della Società. I Soci, nello stesso anno, apparivano risaliti a circa 800,¹³⁹ mentre i volumi entrati in Biblioteca furono 508, di cui 387 per cambio od omaggio.¹⁴⁰

Nelle sedute del Consiglio direttivo del 19 maggio e 6 ottobre venne approvato anche il nuovo Regolamento sociale della S.G.I.¹⁴¹

¹³⁶ *Ibid.*, p. 134.

¹³⁷ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 120.

¹³⁸ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. IV, aprile-giugno 1987, fasc. 4-6, p. 259.

¹³⁹ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. IV, ottobre-dicembre 1987, fasc. 10-12, p. 628.

¹⁴⁰ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. V, gennaio-marzo 1988, fasc. 1-3, p. 190.

¹⁴¹ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. IV, ottobre-dicembre 1987, fasc. 10-12, p. 653.

Nell'Adunanza generale del 25 marzo 1988 Ferro ricordava che «Nonostante il consolidato aumento del numero dei Soci [*giunti dai 720 del suo inizio di mandato agli attuali 900*] è da evidenziare la sostanziale insufficienza dei loro contributi al finanziamento delle attività istituzionali della Società».¹⁴²

La ripresa comunque proseguiva in tutti i settori dell'attività sociale: nel Consiglio direttivo del 12 maggio 1988 il Presidente diede notizia che era stato prorogato di sei mesi il periodo di utilizzazione della d.ssa Clementoni presso la Biblioteca;¹⁴³ nella seduta del 14 ottobre, Ferro poteva finalmente dare la notizia del superamento del tetto delle 1.000 adesioni al Sodalizio;¹⁴⁴ la Biblioteca poteva godere per il 1988 di uno stanziamento di Lire 3.000.000 da parte del Ministero BB. CC. e AA., e di Lire 7.500.000 da parte della Regione Lazio;¹⁴⁵ il numero di volumi introitati nel corso dell'anno fu di 732, di cui 305 per acquisto, e 427 per omaggio o cambio. Inoltre pervennero 32 atlanti, di cui 14 acquistati e 18 ricevuti in omaggio o in cambio.¹⁴⁶

Ancor più marcati furono i segni di ripresa dell'anno successivo: nel 1989 si toccarono infatti i 1.200 Soci,¹⁴⁷ ed i testi introitati salirono a 1.085, di cui 166 per acquisto, e 919 per omaggio o cambio.¹⁴⁸

Non si risolveva ancora però definitivamente il problema del necessario rafforzamento del personale della Biblioteca, tanto che Ferro, nel corso dell'Adunanza generale dei Soci del 9 marzo 1990 ricordava che «pur potendo contare nell'apporto e la competenza di Simonetta Cervelli e Miriana Di Angelo Antonio, la presenza così importante della dott. Anna Maria Clementoni è sempre sottoposta al vincolo del rinnovo del comando da parte del Ministero dei Beni Culturali».¹⁴⁹

¹⁴² *B.S.G.I.*, s. XI, vol. V, gennaio-marzo 1988, fasc. 1-3, p. 193.

¹⁴³ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. V, aprile-giugno 1988, fasc. 4-6, p. 369.

¹⁴⁴ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. V, ottobre-dicembre 1988, fasc. 10-12, p. 739.

¹⁴⁵ *Ibid.*, p. 744.

¹⁴⁶ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. VI, gennaio-marzo 1989, fasc. 1-3, p. 163.

¹⁴⁷ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. VI, ottobre-dicembre 1989, fasc. 10-12, p. 658.

¹⁴⁸ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. VII, gennaio-marzo 1990, fasc. 1-3, p. 145.

¹⁴⁹ *Ibid.*

Nella stessa occasione, Ferro informava che era stata completata la raccolta della Carta Topografica Italiana dell'IGM alle scale 1:25.000, 1:50.000 e 1:100.000.¹⁵⁰

Nel 1990 la dott.ssa Campus, dirigente della Sovrintendenza regionale ai Beni Librari, prospettava che la S.G.I. aderisse al Sistema Bibliotecario Nazionale, proposta che la Società raccolse, incaricando il prof. Spinelli di dar concreto seguito all'iniziativa.¹⁵¹ La Regione Lazio, nello stesso anno, inserì così la Biblioteca tra quelle da finanziare per l'inserimento nell'SBN.¹⁵²

Con un'Adunanza generale straordinaria dei Soci in data 23 novembre 1990, la S.G.I. modificò ancora il proprio Statuto sociale,¹⁵³ mentre i dati relativi all'attività registravano ulteriore espansione.¹⁵⁴

Il 29 maggio 1991 il Presidente poteva dar notizia – a proposito della Biblioteca – del completamento della «schedatura, con personale e fondi della Regione, del fondo antico. Fondo che è stato estrapolato dalla collocazione ordinaria e sistemato in una stanza asciutta, isolata e sicura».¹⁵⁵

La Regione Lazio concedeva in autunno un primo significativo contributo alla Biblioteca della Società per il suo ricordato inserimento nell'ambito del SBN.¹⁵⁶ Negli stessi giorni, esattamente il 22 novembre 1991, vennero apportate nuove modifiche allo Statuto sociale.¹⁵⁷

Nella primavera del 1992 la Società romana di storia patria propose di depositare a tempo illimitato presso la Biblioteca della S.G.I.

¹⁵⁰ *Ibid.*

¹⁵¹ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. VII, aprile-giugno 1990, fasc. 4-6, p. 282.

¹⁵² *B.S.G.I.*, s. XI, vol. VII, ottobre-dicembre 1990, fasc. 10-12, p. 668.

¹⁵³ *Ibid.*, p. 674.

¹⁵⁴ Il numero dei Soci passò dai 1.198 alla fine del 1989, a 1.281 al 31 dicembre 1990. Il numero di volumi inventariati dalla Biblioteca nel 1990 fu di 1.245, di cui 226 per acquisto, e 1.019 per omaggio o cambio.

¹⁵⁵ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. VIII, aprile-giugno 1991, fasc. 4-6, p. 418.

¹⁵⁶ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XI, vol. VIII, ottobre-dicembre 1991, fasc. 10-12, p. 776.

¹⁵⁷ *Ibid.*, p. 784.

il fondo bibliografico “Colucci Bey”, proposta che venne accettata con vivo compiacimento.¹⁵⁸

Il 1992 vide il superamento della quota di 1.300 Soci.¹⁵⁹

Nell’Adunanza dei Soci del 30 marzo 1993, il Presidente Ferro informava che nel corso dell’ultimo anno di attività,

grazie agli ultimi interventi del Genio Civile, le condizioni ambientali dei locali seminterrati, che ospitano il magazzino di Biblioteca e le Cartoteche, sono state ricondotte alla piena normalità e a tassi di umidità del tutto idonei alla conservazione dei fondi. Si segnala che si è potuto provvedere ad una completa scaffalatura della Sala C guadagnando circa 250 m di sviluppo lineare e assicurando quindi idonee collocazioni per i prossimi 10-15 anni di attività. Pari idonea sistemazione si è potuta dare al “Fondo Colucci Bey”, devoluto in deposito perpetuo alla Società da parte della Società romana di storia patria. Di detto fondo, quanto prima, sarà avviata la sistematica schedatura, secondo le norme SBN, essendo stato concordato con il Polo SBN, cui aderisce la nostra Biblioteca, che l’avvio della catalogazione, per i caratteri di peculiarità di tale fondo, possa avvenire proprio a partire da esso, oltre che dalle acquisizioni correnti.¹⁶⁰

Nel 1993 venne finalmente avviata in via operativa l’informatizzazione della Biblioteca, con l’inserimento nel Servizio Bibliotecario Nazionale, e l’immissione dei dati.¹⁶¹

Nella seduta del Consiglio direttivo del 22 marzo 1994, Ferro informava che il sen. Giuseppe Vedovato era determinato a versare al sodalizio l’importante fondo archivistico Giotto Dainelli.¹⁶² La splendida notizia era però assai mitigata dall’informazione ricevuta, sempre nella stessa sessione, che il Ministero dei BB. CC. e AA. non

¹⁵⁸ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XI, vol. IX, gennaio-marzo 1992, fasc. 1-3, pp. 230-231. Nel corso dell’ultimo anno risultarono peraltro entrati in Biblioteca 1.412 volumi, di cui 397 per acquisto, e 1.015 per omaggio o cambio.

¹⁵⁹ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. X, gennaio-marzo 1993, fasc. 1-3, p. 143.

¹⁶⁰ *Ibid.*, p. 144. Nel corso della stessa riunione, venne data lettura del numero di nuove accessioni 1992 della Biblioteca, costituite da 1.416 volumi inventariati (di cui 156 per acquisto, 1.260 per omaggio o per cambio), 400 riviste, 458 atlanti e carte.

¹⁶¹ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. X, ottobre-dicembre 1993, fasc. 4, p. 630.

¹⁶² Cfr. *B.S.G.I.*, s. XI, vol. XI, gennaio-marzo 1994, fasc. 1, p. 254.

aveva concesso per il 1993 il consueto contributo per la attività della Biblioteca.¹⁶³

Nel novembre, venne acquisito anche il *Fondo archivistico Ardito Desio*.¹⁶⁴

Nell'Adunanza generale dei Soci del 23 marzo 1994, il Presidente Ferro segnalava il passaggio in corso della Biblioteca a standard più moderni e professionali:

circa l'attività della Biblioteca sociale, nel 1994 essa è stata principalmente assorbita dalle operazioni di inserimento in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), di informazioni bibliografiche. Al 31 dicembre risultavano catalogate e soggettate oltre 3000 unità inventariali. Il lavoro di schedatura è stato soprattutto indirizzato al recupero delle unità bibliografiche già presenti in Biblioteca grazie alle competenze messe a disposizione dalla Regione Lazio. Si è tenuto maggiormente conto delle opere relative alle continuazioni e collezioni, parte significativa della nostra Biblioteca. Nel contempo sono state avviate le operazioni di schedatura e soggettazione della sezione Atlanti, mentre quelle delle nuove accessioni avviene ormai in tempo reale.¹⁶⁵

Il Presidente inoltre si soffermava sull'importante acquisizione di carattere fotografico relativa al *Fondo Dainelli*:

nel mese di ottobre, la S.G.I. ha acquisito dagli eredi tutti gli album fotografici relativi ai viaggi e alle esplorazioni di Giotto Dainelli (per un totale di ca. 18.000 fotografie) fino ad oggi conservati presso la villa di famiglia di Barano (Ischia). Gli album si aggiungono alle 15.000 negative già in possesso della Società, completando così il *corpus* fotografico intitolato al noto geografo ed esploratore. È in via di acquisizione il fondo fotografico del geologo Ardito Desio, di cui sono finora pervenuti un buon numero di album.¹⁶⁶

¹⁶³ *Ibid.*, p. 257.

¹⁶⁴ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. XI, luglio-dicembre 1994, fasc. 3-4, p. 684.

¹⁶⁵ *B.S.G.I.*, s. XI, vol. XII, gennaio-marzo 1995, fasc. 1, p. 181. Nella medesima riunione, il presidente informava che nell'anno 1994 erano entrati in Biblioteca 850 volumi, di cui 64 acquistati, e 786 frutto di omaggi o cambi.

¹⁶⁶ *Ibid.*, p. 183.

Nell'Adunanza generale del 28 marzo 1996, venne data notizia che nel 1995 le accessioni della Biblioteca avevano toccato 5.104 unità, straordinario incremento quantitativo delle raccolte,¹⁶⁷ che avevano ricevuto anche la libreria privata che era stata dell'insigne geografo Elio Migliorini (Rovigo, 1902-Roma, 1988), redattore del *Bollettino* della Società Geografica per circa un trentennio, a partire dal 1928.¹⁶⁸ Anche le acquisizioni per l'anno 1996 risultarono cospicue, di 5.350 volumi inventariati.¹⁶⁹

Nella seduta del Consiglio del 27 novembre 1996, dopo un decennio passato alla guida della S.G.I., il prof. Ferro comunicò la sua volontà a non ricandidarsi.¹⁷⁰

Nell'Adunanza generale dei Soci del 27 marzo 1997, venne eletto Presidente della S.G.I. il prof. Franco Salvatori (Tagliacozzo, 1948).¹⁷¹ Sempre nello stesso anno la direzione della Biblioteca venne assunta dalla dott.ssa Miriana Di Angelo Antonio.¹⁷²

Nella seduta del Consiglio direttivo del 5 giugno 1997 Salvatori confermava l'arrivo alla Società, per volontà dei familiari, della biblioteca privata del prof. Della Valle, ed auspicava «di poter acquisire dagli eredi della famiglia Della Valle anche il prezioso archivio scientifico».¹⁷³

Nel corso dell'Adunanza generale del 26 marzo 1998, il Presidente informava altresì che il *Fondo Desio* era «ormai pervenuto quasi completamente».¹⁷⁴

¹⁶⁷ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. I, gennaio-marzo 1996, fasc. 1, p. 157.

¹⁶⁸ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. I, ottobre-dicembre 1996, fasc. 4, p. 621.

¹⁶⁹ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. II, gennaio-giugno 1997, fasc. 1-2, p. 272. Ma in altra parte del "Bollettino" il dato riportato è 2.350 (cfr. *B.S.G.I.*, s. XII, vol. III, gennaio-marzo 1998, fasc. 1, p. 211).

¹⁷⁰ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. I, ottobre-dicembre 1996, fasc. 4, p. 615.

¹⁷¹ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. II, gennaio-giugno 1997, fasc. 1-2, p. 276.

¹⁷² Comunicazione all'autore della D.ssa Lina Maria Vitale in data 6 marzo 2008.

¹⁷³ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. II, gennaio-giugno 1997, fasc. 1-2, p. 281. Intanto, nel corso del 1997, il patrimonio della Biblioteca risultava incrementato di 3.120 nuovi volumi.

¹⁷⁴ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. III, gennaio-marzo 1998, fasc. 1, p. 212. Nel corso del 1998, il patrimonio della Biblioteca risulta essersi incrementato di 2.138 nuovi volumi.

Il periodo fu infatti caratterizzato da molte importanti acquisizioni, che arricchivano notevolmente la Biblioteca; Salvatori, nell'illustrare l'attività svolta nel 1998 durante l'Adunanza generale del 25 marzo 1999, riferiva che

nel corso dell'anno la Biblioteca ha ricevuto in dono alcuni fondi bibliografici privati che sono andati a integrare il patrimonio sociale: il "Carlo Della Valle", composto da circa 1.000 opere, essenzialmente italiane, riguardanti varie tematiche geografiche, riordinato; il "Maria Ciulla", costituito da circa 160 testi inerenti principalmente alla didattica della geografia, da riordinare; il "Giacchino del Balzo di Presenzano", consistente in circa 2.500 tra monografie, alcune enciclopedie, e varie annate di periodici scientifici, in riordino.¹⁷⁵

Nella stessa occasione ricordava il proseguimento del riordino della collezione delle carte nautiche, in via di schedatura, consistente in oltre 5.000 carte di diversa fattura e provenienza, che copriva di fatto tutti gli oceani, i mari, i corsi d'acqua navigabili del mondo.¹⁷⁶ Ricordava inoltre che

nel corso dei primi mesi del 1998, è stata completata l'acquisizione del fondo "Ardito Desio" iniziata già negli anni precedenti. Il materiale pervenuto (120 scatoloni) e oggi in via di provvisoria sistemazione comprende cimeli, carte, lucidi, relazioni tecniche e vari documenti cartacei, corrispondenza, rassegna stampa, diari di viaggio, libri, film, videocassette. Data la vastità del fondo, ci sono stati problemi per il reperimento di adeguati spazi in vista di una prima provvisoria collocazione. Sono disponibili gli elenchi dettagliati del materiale, fatta eccezione per la corrispondenza e le fotografie.¹⁷⁷

Ma nel corso della seduta del Consiglio direttivo del 25 novembre 2002, venne decisa la restituzione del *Fondo Desio* alla figlia del geografo, a fronte del contenzioso sorto tra la stessa e la S.G.I.¹⁷⁸

¹⁷⁵ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. IV, gennaio-marzo 1999, fasc. 1, p. 244.

¹⁷⁶ *Ibid.*, p. 244. Inoltre, nel corso del 1999, il patrimonio della Biblioteca era aumentato di 2.134 nuovi volumi.

¹⁷⁷ *Ibid.*, p. 245.

¹⁷⁸ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. VII, ottobre-dicembre 2002, fasc. 4, p. 949.

L'incremento corposo del patrimonio bibliografico dell'Istituzione continuò costante negli anni immediatamente successivi: nel corso del 2002 i volumi entrati in Biblioteca furono circa 2.000;¹⁷⁹ nel 2003 oltre 3.000 volumi;¹⁸⁰ nel 2004 oltre 2.500;¹⁸¹ nel 2005 circa 3.200,¹⁸² oltre ad un fondo fotografico donato da Franco Lubrani, costituito da 30.000 immagini di rilievo etno-geografico.¹⁸³

Alla fine del 2006 viene modificato lo Statuto della S.G.I. al fine di acquisire lo status di ONLUS.¹⁸⁴

Purtroppo nel dicembre 2007 è venuta prematuramente a mancare la d.ssa Miriana Di Angelo Antonio, a lungo efficiente bibliotecaria della S.G.I., oltre che consorte del prof. Salvatori.

Nel 2008, grazie alla segnalazione della S.G.I., il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha potuto acquisire, presso la casa d'aste Sotheby's, il *Fondo Cristoforo Negri*, versato presso l'Archivio Centrale dello Stato, ma consegnato in copia all'Archivio della S.G.I.¹⁸⁵

Nell'estate 2009 l'istituzione si assicura anche il patrimonio bibliografico appartenuto al prof. Giuseppe Caraci (Firenze, 1893-Roma, 1971),¹⁸⁶ consistente in circa 2.800-3.000 volumi monografici, miscellanee e periodici, editi principalmente nel Novecento,¹⁸⁷ nonché 3.535 immagini tra negativi, positivi, lastre e cartoline.¹⁸⁸

Nello stesso anno, a fronte del progetto denominato *Digital Library*, la Società ha provveduto ad impiantare un catalogo in linea

¹⁷⁹ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XII, vol. VIII, aprile-giugno 2003, fasc. 2, p. 508.

¹⁸⁰ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XII, vol. IX, gennaio-marzo 2004, fasc. 1, p. 283.

¹⁸¹ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. X, gennaio-marzo 2005, fasc. 1, p. 262.

¹⁸² *B.S.G.I.*, s. XII, vol. XI, aprile-giugno 2006, fasc. 2, p. 597. Negli ultimi anni, il *Bollettino* non riporta più il numero dei volumi entrati in Biblioteca, numero calato vistosamente. Fa eccezione il dato del 2010, che registra 220 nuove accessioni. Vengono invece sistematicamente riportati i dati relativi agli utenti annuali della Biblioteca: 1.231 nel 2006, 967 nel 2007, 800 nel 2008, 1.025 nel 2009, 1.038 nel 2010, 1.120 nel 2011.

¹⁸³ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XII, vol. X, ottobre-dicembre 2005, fasc. 4, p. 993.

¹⁸⁴ *B.S.G.I.*, s. XII, vol. XII, gennaio-marzo 2007, fasc. 1, p. 289.

¹⁸⁵ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. II, aprile-giugno 2009, fasc. 2, p. 553.

¹⁸⁶ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. III, gennaio-marzo 2010, fasc. 1, p. 250.

¹⁸⁷ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. III, ottobre-dicembre 2010, fasc. 4, p. 1005.

¹⁸⁸ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. IV, ottobre-dicembre 2011, fasc. 4, p. 873.

(OPAC) relativo alla propria cartografia, comprendente 23.303 schede catalografiche corredate da circa 1.648 immagini.¹⁸⁹

Nel 2010 la S.G.I. riceve in dono dal professor Mario Fondi 6.700 fotografie relative alla sua attività geografica,¹⁹⁰ oltre a 40.000 cartoline del *Fondo Voicu*.¹⁹¹

Le iniziative del 2011, oltre alla consueta attività, sono state fortemente orientate a celebrare il Giubileo della Nazione.

Nella primavera del 2012 la S.G.I. riceve in dono la raccolta libraria della prof. Ricciarda Simoncelli (Roma, 1934-2006).¹⁹²

Le note ristrettezze economiche in cui versa lo Stato italiano negli ultimi anni hanno ovviamente influito anche sui finanziamenti concessi alla meritoria istituzione, che hanno subito contrazioni e, in qualche caso, azzeramenti.¹⁹³

Dalla primavera 2013 è Presidente della S.G.I. il prof. Sergio Conti (Torino, 1948), docente di 'Geografia economica' presso l'Università di Torino, che ha incentrato la sua attività pubblicistica soprattutto sui problemi dello sviluppo e della valorizzazione economica e territoriale, mentre sono Vicepresidenti il prof. Filippo Bencardino, Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, ed il già ricordato prof. Claudio Cerreti, che dal 2008 ricopre la cattedra di 'Fondamenti di geografia' presso l'Università Roma Tre. Nell'adunanza generale

¹⁸⁹ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. II, aprile-giugno 2009, fasc. 2, p. 551.

¹⁹⁰ Per maggiori dettagli sull'attività fotografica di Fondi, cfr. R. Rizzo, *Mario Fondi geografo – fotografo: un incontro*, in *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. III, gennaio-marzo 2010, fasc. 3, pp. 903 e ss.

¹⁹¹ Cfr. *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. IV, ottobre-dicembre 2011, fasc. 4, p. 873.

¹⁹² Cfr. *B.S.G.I.*, s. XIII, vol. V, ottobre-dicembre 2012, fasc. 4, p. 936.

¹⁹³ Le entrate complessive sono state negli ultimi anni le seguenti: nel 2006 € 633.769,09; nel 2007 € 746.110,30; nel 2008 € 995.666,97; nel 2009 € 1.203.454,56; nel 2010 € 1.467.141,41; nel 2011 € 871.915,97. Tra i maggiori abituali finanziatori dell'istituzione figurano il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (nel 2006 con 80.000,00 €; nel 2007 con 69.316,19 €; nel 2008 con 69.316,19 €; nel 2009 con 79.998,19 €; nel 2010 con 66.960,19 €; nel 2011 con 66.710,06 €); il Ministero per l'Università e la Ricerca (nel 2006 con 115.000,00 €; nel 2007 con 60.000,00 €; nel 2008 con 299.932,81 €; nel 2009 con 200.755,42 €; nel 2010 con 404.479,04 €; nel 2011 con 157.959,94 €); la Regione Lazio (nel 2006 con 6.141,50 €; nel 2007 con 9.767,28 €; nel 2008 con 5.296,00 €; nel 2009 con 9.945,00 €; nel 2010 con 10.202,59 €; nel 2011 con 11.154,55 €).

ordinaria dei Soci del 21 novembre 2013 è stato poi nominato Presidente Emerito della S.G.I. il prof. Franco Salvatori.

La Società Geografica conta oggi circa 1.600 iscritti, possiede degli archivi ricchissimi recentemente riorganizzati, un archivio fotografico con oltre 150.000 fotografie, una cartoteca di circa 100.000 pezzi di notevole valore storico-artistico e scientifico (tra cui carte manoscritte anche di epoca medievale), una biblioteca specializzata di oltre 400.000 volumi, considerata in ambito geografico la più importante d'Italia e una delle più ricche d'Europa. Quanto alla sua odierna vocazione, difficile riassumere le tendenze e gli obiettivi della Società negli ultimi decenni meglio di quanto abbia fatto il prof. Cerreti:¹⁹⁴

da Massi a Ferro e oltre, (...) pur nelle molte differenze fra i vari protagonisti, quello che si è realizzato è un radicale cambio di mentalità, per cui la Società Geografica non si può accontentare di essere una biblioteca, non cerca di diventare un'accademia, non si limita a fare l'editore, non vuole trasformarsi in un centro di servizi, non pretende di trasformarsi in un istituto di ricerche, ma si sforza di riuscire ad essere un po' ciascuna di queste cose.¹⁹⁵

Questa mancata “caratterizzazione” – se da un lato ha forse impedito il celere e costante raggiungimento di alcuni obiettivi – ha però probabilmente facilitato l'adattamento della molteplice attività della S.G.I. (di cui, per motivi di spazio, non s'è dato nel presente studio che qualche minimo cenno) alle svariate istanze scientifiche nazionali collegate a vario titolo alla geografia.

¹⁹⁴ Direttore tra l'altro da lungo tempo del più volte citato *B.S.G.I.*, trimestrale pubblicato ininterrottamente dal 1868 per un totale di oltre 120.000 pagine, e costituente la più antica rivista italiana di geografia.

¹⁹⁵ CERRETI, *Della Società Geografica* cit., p. 125.

VINCENZO G. PACIFICI

L'AZIONE E LA PRESENZA DEI DEPUTATI ELETTI
NEL LAZIO ALLA CAMERA NEGLI ANNI
DEL I CONFLITTO MONDIALE

Le elezioni del 26 ottobre-2 novembre 1913

La consultazione per la designazione dei 508 deputati per la XXIV legislatura ha luogo in base alla legge del 30 giugno 1912, n. 665, seguita dal testo unico di pari data, n. 666, e dall'altro testo normativo del 22 giugno 1913, accompagnato dal testo unico, approvato con regio decreto di pochi giorni posteriore (26 giugno).

Vengono introdotte innovazioni e modifiche. La più rilevante consente il «quasi suffragio universale», dal momento che l'estensione non è totale ma mantiene dei limiti per i cittadini dai 21 ai 30 anni.¹

Alla provincia di Roma, analogamente alle disposizioni delle prime elezioni del novembre 1870 sono attribuiti 15 seggi.² Ha una popolazione media tra le più elevate d'Italia (87.101 abitanti) rispetto al quoziente intermedio di 70.561 ed il collegio di Roma II è il maggiore in assoluto in campo nazionale (208.095).³

Roma, sempre intesa nell'insieme dell'area provinciale, conta, secondo il censimento del 10 giugno 1911, senza distinzioni di sesso e di età, 1.306.514 abitanti. Sono iscritti nelle liste elettorali del 1912

¹ MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA E DEL LAVORO (UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA), *Statistica delle elezioni generali politiche alla XXIV legislatura (26 ottobre e 2 novembre 1913)*, (d'ora in poi, *Statistica*), Roma 1914, p.VI.

² *Ibid.*, p. X.

³ *Ibid.*, p. XI,

103.250 cittadini (il 7,9% del totale) ed in quelle del 1913 295.479 (22,6%, + 14,7%).⁴

Il II collegio capitolino figura al secondo posto per numero assoluto di elettori (41.750).

Rispetto alla frequenza alle urne sul piano nazionale (60,4%), il Lazio raggiunge nel turno iniziale il 55,6%, nettamente inferiore alla percentuale fatta registrare 4 anni prima (68,3%),⁵ tale da non figurare nella graduatoria delle 10 più assidue provincie.⁶

Tra i singoli collegi le proporzioni più ridotte, condizionate «principalmente, come è ovvio, dalla maggiore o minore vivacità della lotta», si registrano in 3 collegi urbani (V, 25,6%, II, 27,2% e III, 29,9%).⁷

Nel rapporto tra le circoscrizioni del capoluogo e quelle site nei centri minori enorme è la differenza nell'affluenza: 31,7% e 69,5%. La capitale poi risulta al penultimo posto nel prospetto dei 13 Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, seguita unicamente da Catania.⁸ Il Lazio, tra le zone centromeridionali, vanta il tasso più ridotto di analfabetismo tra i maschi maggiorenni, 27,9 %.⁹

Il numero e la ripartizione dei voti nelle votazioni del 26 ottobre sono i seguenti: votanti 158.559, voti validi 156.538, contestati 530, nulli 2.031.¹⁰ Nei 5 collegi interessati al ballottaggio (Roma I e IV, Albano Laziale, Ceccano e Viterbo) su un totale di 101, la percentuale di domenica 2 novembre aumenta del 2,8%.¹¹

Tra i 10 candidati in ambito nazionale ad ottenere il maggior numero assoluto di consensi è Giulio Venzi, eletto nel collegio di Subiaco, che vedremo risultare del tutto assente dall'attività a Montecitorio. L'atteggiamento era dovuto all'affinità (era genero) con Gio-

⁴ *Ibid.*, p. XVI.

⁵ *Ibid.*, p. XVIII.

⁶ *Ibid.*, p. XIX.

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*, p. XX.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*, p. XXIII.

¹¹ *Ibid.*, p. XXIV. Le norme prevedono il ballottaggio nei casi in cui nessun candidato abbia raccolto la metà più uno dei suffragi espressi.

litti. Tra quelli bocciati, uno dei più consistenti consensi è conseguito ad Albano Laziale da Filiberto Vesce.¹²

Tra i 14 dei 15 uscenti ripresentatisi, 11 sono confermati e 3 esclusi (Leone Caetani, Camillo Mancini ed Antonino Campanozzi, sfortunato anche a Biandrate (Novara). Fortunato è eletto nel collegio di Orvieto.¹³

I deputati

1) *Roma I*. È articolato in 21 sezioni e conta una popolazione di 63.415 abitanti. Comprende i rioni Monti e Campitelli.¹⁴

Al ballottaggio con 4.322 suffragi contro 3.872 raccolti dall'uscente socialista Antonino Campanozzi,¹⁵ è eletto il nazionalista Luigi Federzoni (Bologna 1878-Roma 1967).¹⁶ È il parlamentare ad intervenire maggiormente in aula tra quelli eletti nel Lazio e farà parte con il collega di partito Medici del Vascello del Comitato segreto operativo dal 21 al 30 giugno e dal 13 al 18 dicembre 1917.

Del suo orientamento politico è prova l'interrogazione, rimasta inevasa, presentata l'11 dicembre 1914, in cui chiede l'eliminazione del privilegio del rinvio del servizio militare, fino al 26° anno di età, «in un momento in cui tutti i particolari interessi devono essere subordinati alle necessità nazionali». Lo fiancheggia nella richiesta Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, liberale di destra, napole-

¹² *Ibid.*, p. XXIX.

¹³ *Ibid.*, p. XXXIV.

¹⁴ Per la composizione di questo e di tutti gli altri collegi della provincia, v. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* (di seguito, *GUR*), n.176, martedì 29 luglio 1913,

¹⁵ A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, vol. I, Milano 1940, p. 190; H. ULLRICH, *Le elezioni del 1913 a Roma. I liberali fra massoneria e Vaticano*, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello 1972, p. 24.

¹⁶ A. VITTORIA, *ad vocem*, in *Dizionario biografico degli Italiani* (d'ora in avanti, *DBI*), XLV, Roma 1995, pp. 793-795 (per la sua attività come deputato). Un bilancio storiografico misurato ed equilibrato è stato tracciato da F. LANCHESTER, *L'auspicio di Mussolini per la "Nuova Antologia"*, in *Nuova Antologia*, a. 152 (2017), fasc. 2284, pp. 114-120.

tano, eletto in Calabria.¹⁷ Visto il silenzio governativo, ripete il passo il 15 febbraio 1915,¹⁸ ottenendo risposta scritta addirittura l'indomani dal ministro Vittorio Zupelli. Viene precisato che si tratta di una «falcità», cui è possibile rinunciare e sottolineato che «nell'eventualità di una mobilitazione generale, il beneficio del ritardo cesserebbe *ipso iure* per tutti gli studenti».¹⁹

La successiva interrogazione significativa reca la data del 2 marzo 1916. In essa guarda ad una questione di rilievo internazionale, chiedendo di conoscere «più chiaramente la natura delle assicurazioni date alla Grecia intorno alla nostra azione in Albania».²⁰ Alcuni giorni più tardi, pur considerando la replica del sottosegretario agli esteri Luigi Borsarelli, «diplomaticamente evasiva», «impegna» il suo «sentimento di patriottica disciplina a un rigoroso riserbo».²¹

La proposta/richiesta del 22 marzo di proclamare, al pari di quanto deciso dall'Inghilterra per Cipro, l'annessione delle Sporadi meridionali, incontra il significativo silenzio del governo.²²

Accantonata è anche la delicata istanza sui provvedimenti adottati o in cantiere sulla liberazione e sulla restituzione alla «madre patria» degli irredenti prigionieri in Russia.²³

Testimoniano il fervore operativo di Federzoni le 3 interrogazioni, inserite all'«ordine del giorno», nella seduta del 1° luglio 1916.

La prima, come l'ultima, destinate a non ricevere risposta, è quanto mai polemica, determinata inequivocabilmente dalla posizione politica del futuro ministro. Si insiste sulla necessità dell'eliminazione dell'«ormai ridicolo ripetersi delle evasioni dei prigionieri austriaci, conseguenza della troppa bonaria longanimità con cui sono trattati e alla quale fa triste riscontro la noncurante, avara, oltraggiosa fero-

¹⁷ ATTI DEL PARLAMENTO ITALIANO, CAMERA DEI DEPUTATI, *Legislatura XXIV, Discussioni*, (di seguito di volume in volume), vol. VI, p. 5968.

¹⁸ *Ibid.*, p. 6107.

¹⁹ *Ibid.*, p. 6185.

²⁰ Vol. VIII, p. 8749.

²¹ *Ibid.*, pp. 9054-9055.

²² Vol. IX, p. 9808.

²³ Vol. X, p. 10547.

cia che, per quanto risulta da indubitabili attestazioni, le autorità austro-ungariche dimostrano verso i prigionieri e gli internati italiani».²⁴

La terza, riguarda la sorte di un cittadino italiano, incensurato, «ingiustamente internato» in un campo di concentramento francese.²⁵

L'unica nel dicembre a ricevere risposta, del tutto simbolica, sollecita la pubblicazione delle norme sul distintivo d'onore per i mutilati di guerra.²⁶

Anche le 4 richieste avanzate e presenti nella seduta del 6 dicembre ottengono solo in un caso motivata replica. Due attengono alle denunce anonime da cancellare e all'utilizzazione nei tribunali militari territoriali di magistrati ordinari, «esenti da obblighi di leva», così da rendere «più agevole e sbrigativa la procedura».²⁷ Nella terza espone ad articolata censura la disposizione con cui è stato reso farraginoso l'ordinamento territoriale dell'esercito.²⁸

Nell'unica ad avere seguito sostiene l'opportunità, previo parere favorevole della commissione di avanzamento, della promozione a sottotenenti della milizia territoriale dei sottufficiali richiamati con determinato livello di istruzione e di accertata esperienza.²⁹ Il responsabile del dicastero Paolo Morrone, nella risposta scritta del 13 dicembre, subordina la promozione alla proficua frequenza degli appositi periodici corsi.³⁰

Nel dibattito svoltosi il 16 dicembre sull'erigenda «Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra», il parlamentare del I collegio getta lo sguardo su altre disgrazie sociali e si augura che «si tenga conto di sventure meno appariscenti, ma che costituiscono pure una gravissima menomazione e debilitazione della facoltà fisiche e psichiche dell'individuo».³¹

²⁴ *Ibid.*, p.11039.

²⁵ *Ibid.*, p.11046.

²⁶ *Ibid.*, p.11045 e p. 11157.

²⁷ *Ibid.*, p. 11248.

²⁸ *Ibid.*, p. 11326.

²⁹ *Ibid.*, p. 11310.

³⁰ Vol. XI, p. 11671.

³¹ *Ibid.*, p. 11893.

Il 28 febbraio 1917 interviene a tutela delle pensioni militari privilegiate³² e per una sollecita istituzione dei corsi allievi ufficiali riservati alle classi più giovani chiamate alle armi.³³ Mentre per la prima la risposta articolata di Morrone giunge a luglio,³⁴ la seconda è esaudita in precedenza l'8 marzo. Il ministro sottolinea le difficoltà organizzative gravanti sui corsi stessi, ma garantisce la prossima istituzione di altri.³⁵

Naturalmente nell'anno finale l'attenzione e l'impegno non scompaiono. Il 16 febbraio preme per l'intervento dei responsabili degli esteri e della guerra, così da garantire ai prigionieri italiani internati in Germania «un trattamento meno disumano ed avaro».³⁶ Nella replica del 26 aprile il sottosegretario Borsarelli assicura l'impegno del governo, accresciuto dopo una «evasiva» risposta del Governo germanico con l'interrogante ancora attento sulla gravità e sulla pesantezza delle condizioni dei nostri connazionali.³⁷

Guarda ottimisticamente al futuro Federzoni nell'iniziativa del 3 ottobre. In essa ritiene opportuno, dopo l'epilogo del conflitto, «lo studio e l'apprestamento di organici provvedimenti per un nuovo assetto dei nostri istituti militari secondo gli ammaestramenti dell'esperienza e in ragione delle necessità imprescindibili della difesa nazionale».³⁸

Sull'attività svolta da Federzoni, accanto alla selezione delle interrogazioni depositate, conta notevolmente ripercorrere le posizioni assunte nelle votazioni cruciali e il lavoro svolto nel Comitato segreto sulla condotta della guerra.

La legislatura riguarda anche gli altri deputati laziali studiati soltanto nei momenti in cui guadagnano la ribalta con gli atti ispettivi istituzionali, schierati, salvo quelli più qualificati politicamente (Bisolati, Barzilai, Alfredo Baccelli, Federzoni, Medici del Vascello, Veroni), sempre su posizioni governative.

³² *Ibid.*, p. 12195.

³³ *Ibid.*, p. 12223.

³⁴ Vol. XIII, p. 13639.

³⁵ Vol. XII, p. 12744.

³⁶ Vol. XV, p. 15746.

³⁷ *Ibid.*, pp. 16647-16649.

³⁸ Vol. XVI, p. 17170.

Varo del governo Salandra (5 aprile 1914): tra i favorevoli Baccelli, Calisse, Canevari, Carboni, Federzoni, Guglielmi, Medici del Vascello, Piccirilli, Valenzani, Venzi e Zegretti, tra gli oppositori Barzilai, Bissolati e Veroni. Nulla su Guido Baccelli.³⁹

Crisi dello stesso gabinetto (10 giugno 1916): appoggiano il governo Barzilai e Calisse mentre si pronunziano per il no Bissolati, Canevari, Guglielmi, Medici del Vascello, Valenzani, Veroni e Zegretti. Risulta in congedo Baccelli e assente per «pubblici uffici» Federzoni.⁴⁰

Fiducia a Boselli (1° luglio 1916): la concedono Barzilai, Bissolati, Calisse, Canevari, Carboni Federzoni, Guglielmi, Medici del Vascello, Piccirilli, Venzi, Veroni e Zegretti. Baccelli è indicato in congedo.⁴¹

Nascita del governo Orlando (14 novembre 1917). Viene varato con prassi straordinaria attraverso l'approvazione «a grandissima maggioranza» di un «ordine del giorno» preparato da Boselli: «La Camera afferma la necessità della concordia nazionale e della fusione di tutte le energie per fronteggiare l'invasione nemica, mediante il valore dell'esercito e la fede negli Alleati».⁴²

Comitato segreto (12 dicembre 1917). Approvano la nascita della Commissione speciale, originata dall'eccezionalità del momento, 274 deputati, tra i quali Baccelli, Barzilai, Bissolati, Calisse, Carboni, Guglielmi, Piccirilli, Valenzani, Venzi, Veroni e Zegretti. Tra i 65 contrari figurano i due nazionalisti.⁴³

Nel corso dei lavori Federzoni, il 23 giugno 1917, pur perplesso sugli errori compiuti dal capo del governo Orlando, «fa voti perché nella presente situazione, piena di preoccupazioni e di pericoli, un governo autorevole e forte sappia efficacemente condurre il paese

³⁹ Vol. III, pp. 2299-2301.

⁴⁰ Vol. X, pp. 10824-10825. Medici stimola con il suo gruppo la formazione di un Ministero «nazionale» (*ivi*, p. 10822)

⁴¹ *Ibid.*, pp.11036-11037.

⁴² Vol. XIV, p. 15097 e p. 15101.

⁴³ *Ibid.*, p. 15123.

alla meritata vittoria».⁴⁴ Il 16 dicembre con un «ordine del giorno», preceduto da alcuni quesiti, impegna la Camera in una «inchiesta parlamentare sulle cause militari, politiche e morali del rovescio recentemente subito dalle armi italiane».⁴⁵

Nella seduta del 27 novembre 1918 viene approvato il documento coronamento: «La Camera, approvando l'opera del Governo e le sue dichiarazioni che annunciano sciolto il voto compiuto l'unità della Patria, passa all'ordine del giorno».

Consentono Baccelli, Barzilai, Bissolati, Calisse, Canevari, Carboni, Federzoni, Guglielmi, Medici del Vascello, Piccirilli, Valenzani, Veroni e Zegretti. Manca dall'elenco dei presenti Venzi. Il suocero si è schierato tra i favorevoli.⁴⁶

2) *Roma II*. È articolato in 62 sezioni e conta una popolazione di 208.095 abitanti. Comprende i rioni Esquilino e Castro Pretorio, Colonna e Trevi e Agro Romano.

Ad essere riconfermato è Leonida Bissolati-Bergamaschi,⁴⁷ che supera il vecchio «comunardo» Amilcare Cipriani, appoggiato in forma «forte, sebbene inufficiale» dai clericali.⁴⁸

Il cremonese (1857-1920), deputato dalla XIX alla XXVI legislatura, è dapprima con Orlando ministro senza portafoglio e 2 giorni dopo l'insediamento, ottiene la responsabilità dell'Assistenza Militare e Pensioni di Guerra, istituito il 1° novembre 1917 ed abbandonato il 31 dicembre 1918.⁴⁹

Ridotta, al limite dell'inesistente, è l'attività svolta a Montecitorio. Il 5 dicembre 1914 interviene sulle «comunicazioni» del governo, esprimendo una valutazione positiva sia sulla natura del governo,

⁴⁴ CAMERA DEI DEPUTATI, SEGRETARIATO GENERALE, *Comitati segreti sulla condotta della guerra (giugno-dicembre 1917)*, Roma 1967, pp. 29-30.

⁴⁵ *Ivi*, pp. 174-175.

⁴⁶ *Discussioni*, vol. XVI, pp. 17782-17784.

⁴⁷ A. ARA, *ad vocem*, in *DBI*, X, Roma 1968, pp. 694-701.

⁴⁸ ULLRICH, *Le elezioni* cit., p. 47.

⁴⁹ M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma 1989, p. 128 e p. 132.

non partitico ma «nazionale», e sulla dichiarazione di neutralità non immutabile e non definitiva.⁵⁰

L'anno successivo, il 4 dicembre, è ancora convintamente schierato al fianco del governo.⁵¹ Qualche mese più tardi, il 3 marzo 1916, nell'evolversi del quadro non solo militare ma anche diplomatico, concorda sulle ragioni ostative ad una «discussione non giovevole agli interessi della nazione».⁵²

3) *Roma III*. È ripartito in 20 sezioni con una popolazione di 59.936 abitanti. Comprende i rioni Campo Marzio, Parione, Sant'Eustachio e Pigna.

Prevale al I turno Guido Baccelli (1832-1916)⁵³, deputato ininterrottamente dalla XII legislatura (1874-1876), sostenuto sia dal «Blocco» «quanto dai liberali antibloccardi».⁵⁴

È totalmente assente dai dibattiti ed il 10 gennaio 1916 muore.

Il decreto luogotenenziale n. 63 del 29 gennaio 1916,⁵⁵ secondo la normativa straordinaria in vigore, stabilisce che «la convocazione del collegio elettorale è rinviato a nuovo provvedimento» e quindi il seggio rimarrà vacante per l'intero periodo bellico.

La sua commemorazione è tenuta dal presidente dell'assemblea Giuseppe Marcora il 1° marzo 1916.⁵⁶

4) *Roma IV*. Ha 20 sezioni e 63.950 abitanti. A comporlo sono i rioni Ponte, Regola, Sant'Angelo e Ripa.

Ottiene il seggio al ballottaggio il nazionalista potentino Luigi Medici del Vascello (1881-1962),⁵⁷ che sconfigge uno tra i più quo-

⁵⁰ *Discussioni*, vol. VI, p. 5645.

⁵¹ Vol. VIII, p. 8138.

⁵² *Ibid.*, p. 8861.

⁵³ A. ARRIGHI, *ad vocem*, in *DBI*, V, Roma 1963, pp. 132-136.

⁵⁴ ULLRICH, *Le elezioni* cit., p. 47.

⁵⁵ *GUR*, n. 24, lunedì 31 gennaio.

⁵⁶ *Discussioni*, vol. VIII, pp. 8687-8688.

⁵⁷ A. MALATESTA, *Ministri, deputati* cit., vol. II, Milano 1941, pp. 186-187.

tati esponenti del Partito Democratico Costituzionale Italiano, Leone Caetani, eletto nel 1909.⁵⁸

Il 6 dicembre 1915 interroga il presidente del Consiglio e ministro dell'interno e il responsabile degli esteri. Chiede una «maggiore diffusione» propagandistica nell'opinione pubblica dell'importanza della guerra e del suo spessore nel campo internazionale e Sonnino sulle voci circolanti riguardanti una rottura delle relazioni con la Grecia.⁵⁹

Ottiene risposta solo alla prima interrogazione: il 6 marzo 1916 il sottosegretario Luigi Borsarelli fornisce assicurazioni sulla linea di tutela della «verità dei fatti» e dell'«importanza dell'azione militare italiana». Medici riconosce «in parte» le ragioni del rappresentante del governo ma esorta ad un'azione più incisiva anche da parte della diplomazia.⁶⁰

Il 6 giugno chiede inutilmente chiarimenti sulla censura imposta ai commenti sulla politica greca, nazione schierata in forme «risolute, aggressive e ostili» contro la guerra «combattuta dall'Italia».⁶¹

Il 7 luglio 1917, come al solito, da isolato, spinge per il varo di una commissione, guidata da parlamentari, incaricata di esaminare le autorizzazioni di residenza concesse agli stranieri e di sottoporre ai ministri competenti, e non ad altri organi, i provvedimenti di espulsione.⁶²

In autunno (il 16 ottobre) affronta un tema di peso ragguardevole e di prospettive ampie. Il deputato intende conoscere i propositi dell'esecutivo sui problemi «della riorganizzazione delle industrie e del commercio», una volta concluse le ostilità.⁶³

Il 15 febbraio 1918 partecipa al dibattito sulle comunicazioni del governo, aperte il 12 dal discorso del presidente del Consiglio Orlando. Medici amplia ed approfondisce le tesi affrontate con la semplice interrogazione, arrivando a chiedere misure complessive sull'educa-

⁵⁸ *Ibid.*, vol. I, p. 175.

⁵⁹ *Discussioni*, vol. VIII, p. 8181.

⁶⁰ *Ibid.*, pp. 8925-8926.

⁶¹ Vol. X, p. 10553.

⁶² Vol. XIII, p. 14110.

⁶³ *Ibid.*, p.14515,

zione scolastica, sullo sviluppo e sull'organizzazione delle esportazioni.⁶⁴

A merito di Medici, come del resto, anche se con ritardo analoga considerazione non può essere taciuta per Federzoni, va rilevato che non raramente accantona i temi nazionali, ai quali si è improntata e dai quali è stata guidata la sua presenza a Montecitorio, per curarsi e preoccuparsi anche di problemi locali e del territorio.

Anche Medici, al pari di Federzoni, lo si è già sottolineato, è inserito nel Comitato segreto. Agli interrogativi su accordi diplomatici e sulle posizioni di alcuni Stati stranieri, ottiene una risposta severa e perentoria dal ministro degli Esteri Sonnino.⁶⁵ «Non svolge» un duro e polemico «ordine del giorno» antigovernativo sulla politica bellica, interna ed economica.⁶⁶

5) *Roma V*. È articolata in 35 sezioni e al suo interno sono compresi 126.727 abitanti. Racchiude i rioni Trastevere e Borgo.

Al I turno viene confermato per l'ottava volta il repubblicano indipendente Salvatore Barzilai⁶⁷ con larghissimo distacco sul socialista Adolfo Zerbini.

L'irredentista triestino entra il 16 luglio 1915 a far parte del gabinetto Salandra come ministro senza portafoglio.

Solo 4 sono i suoi interventi nei mesi immediatamente precedenti l'apertura delle ostilità, alla vigilia dell'ingresso in guerra, nel dicembre 1916 e nell'aprile 1918.

In occasione della discussione sul disegno di legge «Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato», svolta, considerata l'eccezionalità della situazione, domenica 14 marzo 1915, Barzilai si dichiara personalmente più «disposto a limitare la libertà di parola nei cittadini prima che la libertà di azione nel Governo responsabile».⁶⁸

⁶⁴ Vol. XV, pp. 15691 - 15694.

⁶⁵ CAMERA DEI DEPUTATI, SEGRETARIATO GENERALE, *Comitati segreti* cit., p. 122 e p. 195.

⁶⁶ *Ibid.*, p. 224.

⁶⁷ R. COLAPIETRA, *ad vocem*, in *DBI*, VII, Roma 1970, pp. 25-28.

⁶⁸ *Discussioni*, vol. VII, p. 7233.

Il 20 maggio è chiamato, tra gli altri, con Guido Baccelli e Bisolati, nel comitato incaricato di vagliare, riferendone immediatamente, il disegno di legge per il conferimento al Governo di poteri straordinari in caso di guerra.⁶⁹ Conferisce «con tranquilla coscienza e illuminata fiducia i pieni poteri richiesti».⁷⁰

Il 5 dicembre apre con parole intense e commosse la commemorazione delle «vittime della barbarie nemica» (in primo luogo Cesare Battisti e Nazario Sauro).⁷¹

Il 26 aprile 1918 è relatore del disegno di legge per la concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini mobilitati.⁷² La misura è approvata a stragrande maggioranza: 315 i favorevoli ed appena 21 i contrari.⁷³

Soltanto in un'occasione interviene nelle sedute del Comitato segreto. In quella di insediamento pone un ovvio limite della parola agli argomenti riservati.⁷⁴

6) *Tivoli*. 33 sono le sezioni e conta 73.854 abitanti. Oltre il capoluogo gli altri 32 Comuni sono Casape, Castel Madama, Ciciano, Montecelio, Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Marcellina, Sant'Angelo Romano, Saracinesco, Vicovaro, Palombara Sabina, Monte Flavio, Monte Libretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Leprignano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sant'Oreste, Scrofano, Torrita Tiberina, Monte Rotondo, Mentana.

È confermato Alfredo Baccelli (1863-1955), già eletto sin dalla XIX legislatura, destinato ad essere di nuovo alla Camera nella XXV. È figlio di Guido e nipote di Augusto, deputato per 4 legislature e senatore dal 1890. E come loro va annoverato tra i liberali democratici.⁷⁵

⁶⁹ *Ibid.*, p. 7907.

⁷⁰ *Ibid.*, pp. 7913-7914.

⁷¹ Vol. X, pp. 11129-11131.

⁷² Vol. XV, pp. 16668-16672.

⁷³ *Ibid.*, p. 16673.

⁷⁴ CAMERA DEI DEPUTATI, SEGRETARIATO GENERALE, *Comitati segreti* cit., p. 2.

⁷⁵ G. P. NITTI, *ad vocem*, in *DBI*, V cit., pp. 10-12.

Baccelli prende a cuore sin dal primo inverno l'attività dei Comitati locali sorti nei piccoli centri «a beneficio dei richiamati».⁷⁶ Dopo l'interrogazione presentata il 1° dicembre, ottiene una duplice risposta una settimana più tardi: il sottosegretario all'Interno Giovanni Celesia di Vegliasco esclude la possibilità di arrivare al sostegno di questi gruppi operativi dopo il varo del sostegno diretto alle famiglie degli interessati.

Identica nei contenuti (insuperabili vincoli economici) è la contemporanea replica del collega all'Istruzione Giovanni Rosadi. Naturalmente l'interrogante esprime la propria insoddisfazione, insistendo sugli appoggi per i militari divenuti invalidi per malattia.⁷⁷

L'11 marzo 1916 chiede che le promozioni per merito di guerra decorrano esclusivamente dal giorno «in cui l'atto fu compiuto».⁷⁸ Ancora a distanza di 7 giorni, il ministro della Guerra Vittorio Zupelli loda le intenzioni del deputato ma segnala gli ostacoli burocratici al momento insuperabili.⁷⁹

Il parlamentare, eletto a Tivoli, il 5 luglio 1917 si occupa dei produttori colpiti dal provvedimento della requisizione del grano, privi di magazzini, ove custodire il prodotto prima dell'intervento delle commissioni addette.⁸⁰

Il commissario generale per i consumi e gli approvvigionamenti Giuseppe Canepa, il 16 ottobre 1917, nega fondamento alle ipotesi generiche avanzate da Baccelli.⁸¹

Il 20 dicembre conferma la propria attenzione ai problemi sociali, presentando, come primo firmatario, accompagnato da altri colleghi, tra i quali i colleghi laziali Carboni (Frosinone) e Piccirilli (Ceccano), una proposta di legge per la creazione di una Università agraria, basata sull'utilizzazione di terreni demaniali e di corpi morali.⁸²

⁷⁶ *Discussioni*, vol. VIII, p. 7946.

⁷⁷ *Ibid.*, pp. 8280-8282.

⁷⁸ *Ibid.*, p. 9310.

⁷⁹ Vol. IX, p. 9604.

⁸⁰ Vol. XIII, p. 14003.

⁸¹ *Ibid.*, p. 14518.

⁸² Vol. XIV, pp. 15287-15291.

Nell'aprile 1918 caldeggia – di nuovo una misura sociale – di fronte all'«esorbitante rincaro delle carni dovuto in gran parte ad avidità di speculatori... di procedere a requisizioni, come si è fatto per altri commestibili, per frenare eccessi che generano i più dannosi effetti nello stato d'animo delle popolazioni».⁸³

Il 13 giugno il sottosegretario all'Interno con funzioni di commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi Silvio Crespi spiega la lievitazione dei prezzi con le condizioni del mercato e lo squilibrio fra produzione e consumo e ricorda l'adozione di adeguate «provvidenze legislative».⁸⁴

Il 12 giugno, intanto, interroga il ministro della Guerra, ribadendo la necessità di utilizzare anche nel Lazio, con preferenza dei nativi, manodopera militare per la mietitura.⁸⁵ Il 3 ottobre Zupelli risponde, riferendo, nell'accavallamento cronologico, l'estensione alla regione di Baccelli della misura richiesta.⁸⁶

Il 14 giugno, in un lungo e partecipato discorso, illustra i provvedimenti richiesti per i contadini nella proposta depositata nel dicembre 1917.⁸⁷ A nome del governo il ministro dell'Agricoltura Giambattista Miliani concorda e si impegna «a prenderla in esame».⁸⁸

7) *Albano Laziale*. L'area è suddivisa in 39 sezioni e registra 86.648 abitanti. Oltre il capoluogo gli altri 20 Comuni sono: Anzio, Ariccia, Castel Gandolfo, Nettuno, Frascati, Colonna, Grottaferrata, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora, Marino, Genzano di Roma, Civita Lavinia, Nemi, Palestrina, Castel S. Pietro Romano, Galliciano nel Lazio, Poli, Zagarolo.

Al ballottaggio è rieletto l'avvocato Domenico Valenzani (1874-1931), sindaco di Frascati. È membro dell'ufficio di presidenza dell'assemblea di Montecitorio dal novembre 1913 al 1° novembre

⁸³ Vol. XV, p. 16201.

⁸⁴ Vol. XVI, p. 16810.

⁸⁵ *Ibid.*, p. 16751.

⁸⁶ *Ibid.*, p. 17177.

⁸⁷ *Ibid.*, pp. 16910-16913.

⁸⁸ *Ibid.*, pp. 16913-16914.

1917 e sottosegretario all'Agricoltura nel gabinetto Orlando (29 ottobre 1917-18 gennaio 1919).⁸⁹

Negli *Atti Parlamentari* della legislatura sono registrati 153 tra interventi e citazioni. È attivo ed attento ai problemi e a tutte le questioni collegate.

Sin dal 9 marzo 1915 denuncia, sollecitando misure adeguate, il «gravissimo disordine» che regna negli uffici del distretto militare di Roma.⁹⁰

Liberale moderato, come diversi altri componenti della deputazione, offre una prova della sua linea in occasione della discussione sugli incidenti avvenuti a Caprarola, sui quali interviene in parallelo e non in comunione con Calisse e Veroni. Ad essi, nella stessa seduta, replica il ministro dell'Interno. Salandra, dopo aver individuato la causa scatenante in una contestata votazione nel mandamento provinciale di Ronciglione, lamenta la morte di 3 persone e il ferimento di altre 12-13, tra cui 3 Carabinieri e non esita ad esprimere «profondo rammarico» «per la ferocia dei costumi elettorali, che rendono i paesi, dove questi fatti si manifestano indegni della libertà politica e dell'esercizio del voto».⁹¹

Valenzani rivolge l'appunto alle autorità di non avere tenuto nell'adeguato riguardo i delicati frangenti e si augura accertamenti delle responsabilità svolti «con giustizia e serenità».⁹²

A proposito del distretto il 16 marzo Zupelli respinge globalmente le critiche mosse.⁹³

Valenzani inizia ad interessarsi ai problemi bellici con l'interrogazione del 1° dicembre 1915, in cui sollecita accertamenti sul trattamento riservato ai prigionieri italiani in Austria e sulle pratiche per la loro corrispondenza con le famiglie.⁹⁴ La richiesta è reiterata il 4 marzo 1916.⁹⁵

⁸⁹ MALATESTA, *Ministri, deputati cit.*, vol. III, Milano 1941, p. 216.

⁹⁰ *Discussioni*, vol. VII, p. 6974.

⁹¹ *Ibid.*, pp. 6977-6978.

⁹² *Ibid.*, p. 6977.

⁹³ *Ibid.*, pp. 7353-7354.

⁹⁴ Vol. VIII, p. 7953.

⁹⁵ *Ibid.*, p. 8915.

Nel biennio 1916-1917 segue e tutela la condizione e la posizione dei marescialli dei Carabinieri, dei volontari e degli ufficiali richiamati.

Il 2 marzo 1917 caldeggia l'opportunità di coinvolgere tra il personale infermieristico le mogli o le vedove dei richiamati.⁹⁶ Il ministro Paolo Morrone dieci giorni dopo rammenta la prescrizione, caldeggiata da Valenzani, impartita sin dal marzo dell'anno precedente.⁹⁷

In ottobre si preoccupa del «regime dietetico assolutamente insufficiente e contrario alle più elementari norme dell'igiene», riservato ai soldati anziani (classi 1874-1875) in servizio al presidio delle isole Tremiti.⁹⁸

Torna a prestare attenzione ai Carabinieri, colpiti «nella diuturna opera di difesa sociale», chiedendo sia concesso loro fregiarsi di distintivi analoghi a quelli destinati ai militari rimasti feriti in combattimento.⁹⁹ Il 12 dicembre il ministro Vittorio Alfieri, respingendo la proposta, osserva che il distintivo è concesso soltanto «in azioni d'importanza nazionale e storica».¹⁰⁰

8) *Subiaco*. Nei 34 Comuni si contano 41 sezioni e 67.466 abitanti. Oltre Subiaco Affile, Agosta, Camerata Nuova, Canterano, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Gerano, Jenne, Marano Equo, Arcinazzo Romano, Rocca Canterano, Vallepietra, San Vito Romano, Bellegra, Capranica Prenestina, Pisoniano, Rocca Santo Stefano, Rojate, Genazzano, Cave, Rocca di Cave, Olevano Romano, Arsoli, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Licenza, Mandela, Percile, Riofreddo, Roccagiovine, Roviano, Vallinfreda, Vivaro Romano.

È riletto con una maggioranza, la cui consistenza tra le maggiori sul piano nazionale è stata già anticipata, l'uscente Giulio Venzi (1870-1935), nato a Rocca di Cave, dal gennaio 1915 consigliere

⁹⁶ Vol. XI, p. 12406.

⁹⁷ Vol. XII, p. 12900.

⁹⁸ Vol. XIII, p. 11453.

⁹⁹ Vol. XIV, p. 14872.

¹⁰⁰ *Ibid.*, pp. 15182-15183.

della Corte di Cassazione, ma soprattutto genero di Giovanni Giolitti, in quanto marito della figlia Luisa.¹⁰¹

Venzi, il 3 ottobre 1920, sarà nominato al Senato proprio sotto un governo guidato dallo statista piemontese. Come porrà in evidenza nella commemorazione svolta il 27 gennaio 1935 a Palazzo Madama dal presidente Federzoni, suo vecchio collega nella deputazione laziale, «egli rimase sempre fuori della politica militante, esplicando qui, come nell'altro ramo del Parlamento, un'attività molto ristretta».¹⁰²

Gli *Atti* della Camera per la legislatura 1913-1919 non riportano alcun suo intervento.

9) *Civitavecchia*. Nei 31 Comuni le sezioni sono 48 e gli abitanti 96.991. Oltre il capoluogo Cerveteri, Corneto Tarquinia, Montalto di Castro, Monte Romano, Tolfa, Allumiere, Sutri, Bassano di Sutri, Capranica, Vejano, Nepi, Castel Sant'Elia, Bracciano, Anguillara Sabazia, Canale Monterano, Manziana, Oriolo Romano, Trevignano Romano, Ronciglione, Caprarola, Carbognano, Campagnano Romano, Formello, Mazzano Romano, Monterosi, Civita Castellana, Calcata, Corchiano, Faleria, Fabrica di Roma.

Al pari di Venzi anche Carlo Calisse (1859-1945)¹⁰³ è confermato nel collegio della città nativa e come lui sarà designato al Senato per una doppia categoria, la III degli ex- deputati e la XV dei consiglieri di Stato dopo 5 anni di funzione. È anche professore universitario ed apprezzato studioso di diritto e di storia.

Nella XXIV legislatura svolge una attività marginale, figurando solo come semplice cofirmatario di interrogazioni con i colleghi Veroni e Zegretti.

Rappresenta uno dei rarissimi interventi, quello pronunziato durante il dibattito sui sanguinosi incidenti di Caprarola, Comune appartenente al suo collegio. Lamenta – e le parole spaziano anche sul passato – siano «ancora una volta le terre giacenti alle porte di Roma

¹⁰¹ MALATESTA, *Ministri, deputati* cit., vol. III cit., p. 226.

¹⁰² ARCHIVIO STORICO DEL SENATO, *Senatori d'Italia – Senatori dell'Italia liberale – Scheda senatore*.

¹⁰³ G. REBUFFA, *ad vocem*, in *DBI*, XVI (1973), cit., pp. 730-732.

quelle che si insanguinano in conflitti, che non dovrebbero più possibili ne' tempi d'oggi».¹⁰⁴

10) *Frosinone*. Il collegio annovera 9 Comuni, 28 sezioni e 74.551 abitanti. Oltre il capoluogo Ripi, Torrice, Monte San Giovanni Campano, Boville Ernica, Ferentino, Morolo, Supino, Veroli.

A differenza della consultazione del 1909, in cui è eletto con margine ristrettissimo al II turno (1262 voti contro 1215 dell'antagonista Clemente Maraini), Vincenzo Carboni (1867-1933) ottiene la designazione il 26 ottobre 1913 con un lusinghiero ed eloquente consenso (7573 voti su 9401 votanti). Milita nella Sinistra democratica, a Frosinone ricopre cariche amministrative, fonda e dirige il *Dizionario della dottrina e giurisprudenza penale*.¹⁰⁵

Ampia è la serie degli atti ispettivi. Diverse sono le iniziative assunte in campo militare per quanto attiene alle promozioni e alle carenze verso i mutilati, nelle promozioni e lo «sfollamento» degli ufficiali superiori.

Da seguire con riguardo sono gli interventi del 14 marzo 1915, in mesi cioè precedenti la decisione dell'ingresso nel conflitto e del 12 giugno 1918 sensibile ai problemi sociali nella fase del rilancio dopo Caporetto.

Il deputato di Frosinone presenta, sottoscritto da altri 33 colleghi della sua corrente (nessuno è eletto nel Lazio) questo «ordine del giorno» di portata cruciale: «La Camera, convinta che il disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato, risponde ai supremi interessi del Paese, passa alla discussione degli articoli».¹⁰⁶

Nell'incertezza di quei giorni Carboni ritiene si imponga «un solo dovere: quello d'una ferrea disciplina».¹⁰⁷ Il documento, accolto dal presidente Salandra,¹⁰⁸ è approvato con 334 sì e 33 no.¹⁰⁹

¹⁰⁴ *Discussioni*, vol. VII, pp. 976-6977.

¹⁰⁵ MALATESTA, *Ministri, deputati* cit., vol. I, p. 208.

¹⁰⁶ Era stato presentato nella seduta del 13 marzo (*Stampato*, n. 387/A). Sarà approvato il 15 con 234 voti favorevoli e 25 contrari (vol. VII, p. 7289).

¹⁰⁷ *Discussioni*, vol. VII, pp.7231-7232.

¹⁰⁸ *Ibid.*

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 7235.

Oltre 3 anni più tardi, il 12 giugno, con i colleghi del Lazio meridionale Zegretti e Piccirilli, in vista della stagione del raccolto, sollecita un aumento delle razioni alimentari per i contadini.¹¹⁰ L'indomani il ministro per gli approvvigionamenti Silvio Crespi si impegna per gli «opportuni provvedimenti».¹¹¹

Il 1° marzo 1919, senza ottenere risposta, interroga per sapere se dai competenti uffici ministeriali siano stati inviati gli elenchi dei combattenti alle commissioni elettorali, così da «assicurare l'iscrizione» per la consultazione politica programmata.¹¹²

11) *Anagni*. Nel collegio sono inseriti 16 Comuni con 26 sezioni e 65.889 abitanti. Oltre il capoluogo Acuto, Sgurgola, Paliano, Piglio, Serrone, Alatri, Collepardo, Fumone, Guarcino, Fiuggi, Filettino, Torre Cajetani, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Vico nel Lazio.

Nel turno iniziale viene eletto Raffaele Zegretti (1860-...), liberale di sinistra, ragioniere, già capo divisione al Ministero di grazia e giustizia. Nominato alla Camera nella XXII legislatura, ha la designazione annullata per incompatibilità.¹¹³

Interviene sui problemi e sui temi legati al conflitto con interrogazioni del 1916, 1917, 1918 e 1919.

3 recano la stessa data (6 dicembre) ma avranno risposte in sedute diverse. La prima sui sussidi giornalieri alle famiglie dei richiamati caduti trova, appena 3 giorni più tardi, la motivata giustificazione del sottosegretario Ugo da Como.¹¹⁴ Nella seconda chiede ragione del mancato avanzamento dei sostituti segretari del ruolo della giustizia militare. Il ministro della Guerra Paolo Morrone, nella lunga replica, fa notare al parlamentare, ancora legato al settore burocratico di provenienza ma poco attento alla straordinaria situazione del periodo, che «la militarizzazione del personale civile della giustizia militare

¹¹⁰ Vol. XVI, p. 16737.

¹¹¹ *Ibid.*, p. 16823.

¹¹² Vol. XVII, p. 18126.

¹¹³ MALATESTA, *Ministri, deputati* cit., vol. III, p. 248. Nonostante gli sforzi compiuti dal prof. Giampiero Raspa, Presidente dell'istituto locale di storia patria, non è stato possibile accertare la data della scomparsa.

¹¹⁴ *Discussioni*, vol. X, p. 11310 e p. 11467.

non costituisce uno stato permanente ma un espediente temporaneo destinato a sopperire ad alcune date necessità di servizio».¹¹⁵

Con la terza sollecita la salvaguardia degli operai e lavoratori, titolari di contratto di assicurazione sulla vita con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che, richiamati, «si trovano nell'impossibilità di continuare il pagamento dei primi dovuti». Alla fine di febbraio il sottosegretario all'Industria Elio Morpurgo garantisce che l'Istituto, «in virtù delle condizioni eccezionali», interpreterà ed applicherà «con il maggiore senso di opportunità e di equità le clausole e le condizioni inserite nella polizza relative alle conseguenze del mancato pagamento del premio».¹¹⁶

Destinato a cadere nel vuoto è lo scottante atto ispettivo di denuncia di privilegi familistici verificatisi presso i consorzi granai provinciali. È affiancato dai colleghi Veroni e Valenzani, che, tra l'altro, quale segretario d'aula di turno, provvede alla lettura del documento.¹¹⁷

A conflitto ancora aperto, il 19 aprile 1918, richiede come «giusto guiderdone» il passaggio nella riserva e la conseguente promozione per gli ufficiali della milizia territoriale, operanti in comandi ed in uffici non di guerra. La dettagliata proposta è respinta nella risposta, come da prassi sempre rispettata, scritta del ministro della Guerra Vittorio Zupelli.¹¹⁸

Il 14 luglio 1919 Zegretti si cura dei mutilati, condannati, dopo assenze brevi, per dichiarata diserzione, poi «moralmente cancellata dalla posteriore condotta bellica e dal nobile sacrificio della persona». Chiede l'eliminazione dell'annotazione dai casellari giudiziari, annotazione altrimenti di ostacolo «pel conseguimento di un modesto impiego statale». È ripetuta nella seduta del 16 ma rimane inascoltata.¹¹⁹

Nelle elezioni del 1919 è quarto ed ultimo tra gli eletti tra i liberaldemocratici. Lo precedono Baccelli, Carboni e Guglielmi, mentre primo degli esclusi è Veroni. Due anni più tardi (15 maggio 1921)

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 11310 e p. 11536.

¹¹⁶ *Ibid.*, p.11297 e vol. XI, p. 11316.

¹¹⁷ Vol. XIII, p. 13770.

¹¹⁸ Vol. XV, p. 16198 e Vol. XVI, pp. 16901-16902.

¹¹⁹ Vol. XVIII, p. 19349 e p. 19649.

conferma la stessa posizione tra i 7 eletti nella «Unione Nazionale». Nella stessa legislatura sono presenti anche Federzoni, Guglielmi e Carboni. È invece bocciato Baccelli.¹²⁰

12) *Ceccano*. Il collegio conta 20 Comuni, articolato su 31 sezioni. La popolazione è costituita da 84.755 abitanti. Oltre il capoluogo Arnara, Giuliano di Roma, Patrica, Villa Santo Stefano, Ceprano, Falvaterra, Pofi, Strangolagalli, Piperno, Maenza, Prossedi, Roccagorga, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Vallecorsa, Amaseno, Castro dei Volsci, Terracina, San Felice Circeo.

L'avvocato Giulio Piccirilli (1856-1927)¹²¹ si impone al ballottaggio dopo un turno di apertura atipico. Risulta infatti il più votato davanti ad altri 6 candidati.

La sua attività nella fase bellica è racchiusa in una serie non consistente di interrogazioni, aperta dalle 3 presentate in aula il 6 dicembre 1916.

Nella prima chiede l'estensione del beneficio della promozione al grado superiore per gli ufficiali di complemento e per quelli della milizia territoriale al pari di quanto stabilito per quelli effettivi feriti,¹²² con la seconda e con la terza auspica l'estensione della dispensa militare «ai vicesegretari comunali patentati»¹²³ e ai direttori della cattedre ambulanti di agricoltura. Le istanze mirano a non sguarnire amministrativamente ed operativamente le pubbliche amministrazioni.¹²⁴

La iniziale è respinta dal ministro Morrone per gli sconvolgimenti profondi prodotti.¹²⁵ Dello stesso tenore rimane inascoltata una del

¹²⁰ MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVI legislatura (15 maggio 1921)*. In appendice *Statistica delle elezioni generali amministrative del 1920*, Roma, 1924, p. 127.

¹²¹ MALATESTA, *Ministri, deputati cit.*, vol. II, p. 318.

¹²² *Discussioni*, vol. X, p. 11290.

¹²³ *Ibid.*, p. 11319.

¹²⁴ *Ibid.*, pp. 11319-11320.

¹²⁵ *Ibid.*, pp. 11526-11527.

16 ottobre 1917, appoggiata da 4 colleghi.¹²⁶ Morrone boccia senza equivoci nella replica scritta anche le altre.¹²⁷

Attenta ed adeguata ai tempi è l'interrogazione, rimasta inevasa, con cui Piccirilli segnala l'opportunità dell'inserimento di personale femminile negli ospedali militari e denuncia i ritardi rispetto ad altre nazioni per la formazione appunto della donna.¹²⁸

L'ultimo passo compiuto a Montecitorio dall'uomo politico di Ceccano sui problemi collegati alla guerra è sottoposto all'attenzione del governo nella seduta del 12 giugno 1918. Piccirilli interviene a favore degli studenti della Facoltà di medicina della classe 1899, «chiamata inaspettatamente» alle armi.¹²⁹

Il 28 novembre Zupelli, in modo brusco, con l'accusa implicita di superficialità e faciloneria, esclude dal beneficio dell'assegnazione alle compagnie di sanità semplici ed inesperte matricole.¹³⁰

13) *Velletri*. Nel collegio sono stati inseriti 16 Comuni, al cui interno si contano 34 sezioni. 82.842 sono gli abitanti. Oltre il capoluogo Cisterna di Roma, Cori, Norma, Rocca Massima, Segni, Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico, Sezze, Bassiano, Sermontana, Valmontone, Artena, Labico.

Battuto nel 1909, Dante Veroni (1877-1949) viene eletto deputato nelle suppletive del novembre 1912, dovute alla scomparsa di Romolo Ruspoli. In occasione della consultazione per la XXIV legislatura ottiene senza difficoltà la conferma nel seggio.

Veroni e Canevari sono i soli tra i 15 eletti nella deputazione a continuare la carriera nel dopoguerra. Veroni è designato tra i consulenti nazionali dell'Assemblea costituente.¹³¹

¹²⁶ *Ibid.*, p. 11475.

¹²⁷ Vol. XI, p. 11866.

¹²⁸ *Ibid.*, p. 12226.

¹²⁹ Vol. XVI, p. 16752.

¹³⁰ *Ibid.*, p. 17858.

¹³¹ Candidato nel XX collegio (Roma) per la lista «Unione Democratica Nazionale», viene proclamato il 6 febbraio 1947 e convalidato il 6 marzo successivo.

Il suo ruolo nella sinistra è sottolineato nelle commemorazioni tenute il giorno stesso della scomparsa (25 marzo) al Senato¹³² e alla Camera.¹³³

In ambito politico a Montecitorio per il peso nella deputazione è secondo solo a Federzoni, schierato sul versante opposto.

La serie delle sue interrogazioni, rivolte in maniera speciale al ministro della Guerra, inizia con quella, firmata con il collega Erminio Sipari, presentata il 2 marzo 1916 e destinata a rimanere senza seguito negli archivi, sul cambio dei reparti della milizia territoriale, impegnati «in servizi aspri e duri» al fronte sin dall'avvio delle ostilità.¹³⁴

Isolatamente il 6 aprile sostiene l'accelerazione della carriera degli ufficiali dei Carabinieri al pari di quella dei colleghi delle altre armi. Il governo ritiene di non dover replicare.¹³⁵

Una nuova istanza riguardante ufficiali di complemento il 6 dicembre trova finalmente riscontro 6 giorni più tardi con una replica del ministro Morrone, critica sulla genericità dell'istanza.¹³⁶

Nella seduta del 13 dicembre pronunzia un ampio, attento e partecipato intervento in appoggio al disegno di legge per la protezione e assistenza agli orfani di guerra.¹³⁷

Veroni nell'ottobre 1917 sostiene con impegno il trattenimento in servizio, seppure fuori quadro, degli ufficiali in servizio raggiunti dai limiti di età. La replica, a nome dell'esecutivo, espressa con la prassi scontata, dal ministro Gaetano Giardino, è negativa.¹³⁸

¹³² A Palazzo Madama di lui parlano il presidente Bonomi ed i colleghi Persico, Azara, Venditti, Macrelli, Proli, Bertini, Tonello, Orlando, Lussu, Bergamini, Cingolani e Gasparotto. Chiude la serie il presidente del Consiglio De Gasperi, che gli rivolge «un pensiero di affettuoso e commosso riconoscimento» (A. P. *Senato della Repubblica*, 1948-49, 179^a seduta, pp. 6357-6363).

¹³³ Anche l'assemblea di Montecitorio esprime cordoglio sempre il 25 marzo con le parole di Virgilio Nasi, Giolitti, De Palma, Chiaramello, Chiostergi, del ministro-Tupini e del presidente della Camera Gronchi (resoconto stenografico pp. 7409-7411).

¹³⁴ *Discussioni*, vol. VIII, p. 8761.

¹³⁵ Vol. IX, p. 9928.

¹³⁶ Vol. X, p. 11315 e Vol. XI, p. 11609.

¹³⁷ *Ibid.*, pp. 11622-11626. Sarà approvato nella seduta pomeridiana del 15 dicembre con 340 sì e 4 no. Si dice dati «per distrazione» (*ibid.*, p. 11854).

¹³⁸ Vol. XIII, p. 14500 e Vol. XIV, p. 14832.

Il 19 aprile 1918 sollecita senza ricevere le indicazioni richieste provvedimenti «per la difesa antiaerea» nelle regioni impegnate nella «preparazione della resistenza bellica».¹³⁹

Il 26 dello stesso mese sottolinea la necessità di una sistemazione della «strana e quasi umiliante posizione» dei colonnelli brigadieri, da tempo in attesa della promozione al grado superiore.¹⁴⁰ Il 13 giunge la replica ministeriale negativa soprattutto nella prospettiva del «ritorno dell'esercito sul piede di pace».¹⁴¹

In seno al Comitato segreto Veroni è tra i 41 repubblicani e radicali, sottoscrittori di un «ordine del giorno» non svolto, presentato il 30 giugno 1917, in appoggio al governo Boselli «per fini supremi della guerra vittoriosa» e per il «futuro sviluppo economico del paese».¹⁴²

Singolarmente il 14 dicembre deposita un nuovo documento su fatti denunciati (fucilazione di 8 soldati) dal deputato socialista riformista Giuseppe Canepa (ivi, p. 228).¹⁴³

14) *Montefiascone*. I Comuni del collegio sono 29 con 40 sezioni e 77.336 abitanti. Oltre il capoluogo sono presenti Bolsena, Capodimonte, Marta, Acquapendente, Grotte di Castro, Onano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Bagnorea, Castel Cellesi, Castiglione in Teverina, Celleno, Civitella d'Agliano, Graffignano, Lubriano, Roccalvecce, San Michele in Teverina, Valentano, Farnese, Gradoli, Ischia di Castro, Latera, Piansano, Tuscania, Arlena di Castro, Canino, Cellere, Tessennano.

Nella XXIII legislatura, al pari di Veroni, è ammesso alla Camera, a lavori avviati (17 settembre 1911), dopo la morte di Pietro Leali, Giorgio Guglielmi (1879-1945),¹⁴⁴ eletto il 26 ottobre 1913. Tornerà, come è stato già rammentato nelle legislature successive e il 21 gennaio 1929 passerà a Palazzo Madama.

¹³⁹ Vol. XVI, p. 16185.

¹⁴⁰ *Ibid.*, p. 16679.

¹⁴¹ *Ibid.*, p. 16898.

¹⁴² CAMERA DEI DEPUTATI, SEGRETARIATO GENERALE, *Comitati segreti* cit., pp. 225-226.

¹⁴³ *Ibid.*, p. 228.

¹⁴⁴ MALATESTA, *Ministri, deputati* cit., vol. II, p. 69.

Assorbito dagli incarichi interni (segretario dell'ufficio di presidenza, questore e membro della commissione di vigilanza sulla biblioteca), ha al suo attivo (16 aprile 1916) una sola interrogazione a favore dei sottotenenti, trattenuti per ragioni di servizio fuori della zona di operazione, impossibilitati a compiere il periodo prescritto (4 mesi) presso reparti operativi e necessario al conseguimento della promozione al grado superiore. Il 29 giugno il ministro Morrone, con una singolare ed opinabile motivazione, (spesso appaiono nelle repliche non del solo Morrone ma anche di altri, toni generici, finanche spicciativi, per non dire svogliati) giustifica il parere contrario con l'obiettivo di premiare gli ufficiali, impegnati presso comandi, corpi e servizi realmente operanti.¹⁴⁵

15) *Viterbo*. Il Collegio contiene 18 Comuni, 32 sezioni ed una popolazione di 74.059 abitanti. Oltre il capoluogo si contano altri 17 Municipi: Bagnaja, Grotte Santo Stefano, San Martino al Cimino, Vitorchiano, Soriano nel Cimino, Canepina, Vallerano, Vignanello, Orte, Bassanello, Bassano in Teverina, Bomarzo, Gallese, Vetralla, Barbarano Romano, Bieda, San Giovanni di Bieda.

Deputato del collegio della Tuscia sin dal marzo 1903, dopo un primo annullamento, l'avvocato Giorgio Canevari (1857-1945),¹⁴⁶ conseguirà il laticlavio nell'«infornata» degli ex-parlamentari, in cui è compreso anche Venzi, confluiti tra i liberali democratici giolittiani e di seguito nell'«Unione democratica».

Svolge nel sessennio 1913-1919 una attività molto circoscritta. Il 6 aprile 1916 agisce sul caso del siluramento del piroscafo «Letimbro», avvenuto il 29 luglio precedente a 110 miglia da Bengasi ad opera di un sottomarino austriaco.¹⁴⁷ La vicenda trova una ricostruzione nella risposta del sottosegretario per la marina Augusto Battaglieri.¹⁴⁸

¹⁴⁵ *Discussioni*, vol. IX, p. 10499 e vol. X, p. 10930.

¹⁴⁶ MALATESTA, *Ministri, deputati* cit., vol. I, p. 193.

¹⁴⁷ *Discussioni*, vol. X, p. 11237.

¹⁴⁸ *Ibid.*, pp. 11481-11482.

Ancora il 6 dicembre preme per un consenso alla concessione dell'espatrio, durante le licenze invernali, ai militari combattenti con famiglie domiciliate in paesi esteri alleati.¹⁴⁹ Otto giorni dopo il ministro Morrone gli garantisce la soluzione positiva, subordinata a «tutte le speciali attuali esigenze dell'esercito».¹⁵⁰

È presente sin dalla seduta inaugurale (25 settembre 1945) ai lavori della Consulta. Dopo la scomparsa viene ricordato dal presidente Carlo Sforza nella seduta del 9 gennaio 1946.

¹⁴⁹ *Ibid.*, p. 11310.

¹⁵⁰ Vol. XI, p. 11762.

PERIODICI PERVENUTI ALLA SOCIETÀ

a cura di FRANCESCA PARDINI
(2017)

- ACADÉMIE DES INSCRIPTIONS & BELLES-LETTRES. COMPTES RENDUS DES SÉANCES (Paris): 2016, nn. 1, 2.
- ACCADEMIA PETRARCA DI LETTERE, ARTI E SCIENZE. Atti e Memorie (Arezzo): N.S., LXXVII, 2015 (2016).
- ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano (Milano): LXIX, 2016, n. 2; LXX, 2017, n. 1.
- AEVUM. Rassegna di Scienze Storiche Linguistiche e Filologiche pubblicata a cura della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano): XC, 2016, n. 3; XCI, 2017, nn. 1, 2.
- ANALECTA BOLLANDIANA. Revue critique d'agiographie (Bruxelles): 133, 2015, nn. 1, 2; 134, 2016, nn. 1, 2; 135, 2017, n. 1.
- ANALECTA ROMANA INSTITUTI DANICI (Hafniae): XXXVIII, 2013; XXXIX, 2014; XL/XLI, 2015/2016.
- ANNALI DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA. CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA (PISA): S. V, 2016, n. 8/1, 8/2 + Suppl.; 2017, n. 9/1.
- ANTHOLOGICA ANNUA. Instituto Español de Historia Eclesiástica (Roma): 59 (2012).
- ARCHEOGRAFO TRIESTINO (Trieste): S. IV, LXXVI, 2016.
- ARCHIVIO STORICO ITALIANO, pubblicato dalla Deputazione Toscana di storia patria (Firenze): CLXXIV, 2016, n. 4; CLXXV, 2017, nn. 1, 2, 3.
- ARCHIVIO STORICO LOMBARDO. Giornale della Società Storica Lombarda (Milano): CXLII, 2016.
- ARCHIVIO STORICO MESSINESE. Società Messinese di storia patria (Messina): 96 (2015).
- ARCHIVIO STORICO PER LA CALABRIA E LA LUCANIA (Roma): LXXXI, 2015; LXXXII, 2016.

- ARCHIVIO STORICO PER LA SICILIA ORIENTALE. Società di storia patria per la Sicilia Orientale (Catania): N.S., II, 2010 (2016); a. I, 2017, nn. 1, 2.
- ARCHIVIO STORICO SIRACUSANO. Società Siracusana di storia patria (Siracusa): S. IV, IV, 2012 (2015); V, 2013 (2017).
- ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM. COLLEGIO DI S. BONAVENTURA (Grottaferrata): 109, 2016, nn. 3-4; 110, 2017, n. 1-2.
- ARCHIVUM HISTORIAE PONTIFICIAE. Pontificia Universitas Gregoriana (Roma): 50, 2012 (2017).
- ARCHIVUM HISTORICUM SOCIETATIS IESU (Roma): LXXXV, 2016, n. 170.
- ATHENAEUM. Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità. Università di Pavia. (Pavia): N.S., CV, 2017, n. 1.
- ATTI DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE. Società nazionale di scienze, lettere e arti in Napoli (Napoli): CXXIV, 2014 (2015); CXXV, 2015 (2016).
- ATTI DELLA ACCADEMIA PONTANIANA (Napoli): N.S., LXII, 2013 (2014); LXIII, 2014 (2015); LXIV, 2015 (2016); LXV, 2016 (2017).
- ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA (Genova): N.S., LVI, 2016.
- ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ SAVONESE DI STORIA PATRIA (Savona): LII, 2016.
- BIBLIOTHÈQUE DE L'ÉCOLE DES CHARTES. Revue d'érudition publiée par la Société de l'École des Chartes (Paris): CLXXI, 2013, n. 1.
- BOLLETTINO DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA (Perugia): CXII, 2015, nn. 1, 2; CXIII, 2016, nn. 1, 2.
- BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI (Torre Pellice): 132, 2015, n. 2017; 133, 2016, n. 219.
- BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Roma): S. XIII, IX, 2016, n. 1-2, 3-4.
- BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PAVESE DI STORIA PATRIA (Pavia): 116, 2016.
- BOLLETTINO STORICO-BIBLIOGRAFICO SUBALPINO. Deputazione Subalpina di storia patria (Torino): CXIV, 2016, n. 2; CXV, 2017, n. 1.
- BOLLETTINO STORICO DELLA CITTÀ DI FOLIGNO. Accademia Fulginia di Scienze Lettere ed Arti (Foligno): Suppl. n. 14 (2016).
- BULLETTINO DELL'ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIOEVO (Roma): 119, 2017.
- BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA (Roma): CXVI, 2015 (2016).

- CAMPANIA SACRA. Rivista di Storia sociale e religiosa del Mezzogiorno (Napoli): 45, 2014; 46-47, 2015-2016.
- CARMELUS. Commentarii ab Istituto Carmelitano editi (Roma): 61, 2014, n. 2; 62, 2015, nn. 1, 2; 63, 2016, n. 1.
- (La) CIVILTÀ CATTOLICA (Roma): 168, 2017, nn. 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4003, 4004, 4005, 4006, 4007, 4008, 4009, 4010, 4011-4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4017, 4018, 4019, 4020.
- DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI. Atti e Memorie (Modena): S. XI, XXXIX, 2017.
- DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE DI ROMAGNA. Atti e Memorie (Bologna): LXVI, 2016.
- DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE. ATTI E MEMORIE (Ancona): 106, 2001-2003 (2008).
- DOCUMENTI E STUDI SULLA TRADIZIONE FILOSOFICA MEDIEVALE. Rivista della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (Firenze): XXVII, 2016.
- JAHRBUCH DER AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN ZU GÖTTINGEN (Göttingen): 2014 (2015); 2016 (2017).
- JOURNAL OF THE WARBURG AND COURTAULD INSTITUTES (London): 2016; LXXIX, 2016.
- LATIUM. Rivista di Studi Storici. Centro di Anagni dell'Istituto di Storia e Arte del Lazio meridionale (Anagni): 30-31, 2013-2014 (2015); 32-33, 2015-2016 (2016).
- MÉLANGES DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME. ANTIQUITÉ (Roma): 127, 2015, nn. 1, 2.
- MÉLANGES DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME. ITALIE ET MÉDITERRANÉE MODERNES ET CONTEMPORAINES (Roma): 127, 2015, nn. 1, 2.
- MÉLANGES DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME. MOYEN AGE (Roma): 127, 2015, nn. 1, 2.
- MEMORIE DOMENICANE (Pistoia): N.S., 47, 2016 (2017).
- MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA (Castelfiorentino): CXXII, 2016 (2017), n. 1.
- MITTEILUNGEN DES INSTITUTS FÜR ÖSTERREICHISCHE GESCHICHTSFORSCHUNG (Wien): 125, 2017, nn. 1, 2.
- PAPERS OF THE BRITISH SCHOOL AT ROME (Rome): LXXXV, 2017.
- PERCORSI AGOSTINIANI. Rivista degli Agostiniani d'Italia (Roma): IX, 2016, nn. 17, 18.

- QUELLEN UND FORSCHUNGEN AUS ITALIENISCHEN ARCHIVEN UND BIBLIOTHEKEN. Herausgegeben vom Deutschen Historischen Institut in Rom (Rom): 94, 2014; 95, 2015.
- RADOVI. Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti, Zadov za Povijesne Znanosti u Zadru (Zadar): 58, 2016.
- RIFORMA E MOVIMENTI RELIGIOSI. Rivista della Società di Studi Valdesi (Torre Pellice): 1, 2017.
- RIVISTA CISTERCENSE (Casamari): XXXI, 2014, n. 3; XXXII, 2015, nn. 1, 2, 3 ; XXXIII, 2016, n. 1-3.
- RIVISTA DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA. Pubblicazione a cura della Pont. Comm. di Archeologia Sacra e del Pont. Ist. di Archeologia Cristiana (Città del Vaticano): XCII (2016), 2017.
- RIVISTA STORICA CALABRESE. Deputazione di storia patria per la Calabria (Reggio Calabria): N.S., 37, 2016 (2017).
- RUPERTO CAROLA (Universität Heidelberg): 2017, n. 10.
- STUDI MELITENSI. Centro Studi Melitensi (Taranto): XXIV, 2016 (2017).
- STUDI STORICI DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA (Roma): 66, 2016.
- STUDI TARENTINI. ARTE (Trento): 95, 2016, nn. 1, 2.
- STUDI TARENTINI. STORIA (Trento): 96, 2017, nn. 1, 2.
- STUDI VENEZIANI. Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano. Istituto «Venezia e l'Oriente» (Pisa): N.S. LXXI, 2015 (2016); LXXII, 2015 (2016);
- STUDIA ET DOCUMENTA HISTORIAE ET IURIS. Pontificium Institutum utriusque iuris (Roma): LXXXII, 2016.
- (IL) VELTRO. Rivista della Civiltà Italiana (Roma): LVII, 2013, n. 1-6.
- VERONA ILLUSTRATA. Rivista del Museo di Castelvecchio (Verona): 29, 2016.
- VETERA CHRISTIANORUM (Bari): 51, 2014.

PUBBLICAZIONI PERVENUTE ALLA SOCIETÀ

a cura di FRANCESCA PARDINI
(2017)

- Dall'Accademia degli Invaghiti, nel 450° anniversario dell'Istituzione, all'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti in Mantova*, Convegno internazionale di studi, Mantova 29-30 novembre 2012, a cura di Paola TOSETTI GRANDI, Annamaria MORTARI. (Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti. «Quaderni dell'Accademia», vol. 6/2). Mantova 2016.
- Le Accademie e le trasformazioni della società*, seminario, Roma, 10 giugno 2015, a cura di Carlo SBORDONE e Pasquale SMIRAGLIA. (Unione Accademica Nazionale). Roma 2016.
- Giuliano ALFINITO, Enrico LIGUORI, *La piazza di Gaeta ed il parco d'assedio 1860-61*. (Società di storia patria di Terra di Lavoro). Caserta 1988.
- Giuseppe CATENACCI, Francesco Maurizio DI GIOVINE, *Il generale Alberto Pollio: dalla Nunziatella ai vertici dello Stato maggiore del Regio esercito italiano*. (Scuola Militare Nunziatella. Società di storia patria di Terra di Lavoro. Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella. Sezione Campania e Basilicata. Civitella del Tronto, 21 marzo 2015). Caserta 2015.
- Andrea CIAMPANI, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La provincia Lombardo-Veneta*. Soveria Mannelli 2016.
- Salvatore COSTANZO, *Città fortificate. Porti, piazze d'armi e forti tra settecento borbonico e regno delle Due Sicilie. Gli ingegneri Bardet, d'Escamard e Gonzales firmatari di progetti militari per Marcianise*. Napoli 2017.
- Nino D'AMBRA, *Bakunin. Lettere da Ischia, ricerca storica*, (Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. «Personaggi del passato», 9). Fofrio d'Ischia 2016.

- Gilberto DE ANGELIS, Donatella FUMAGALLI, *Presenze araldiche cesiane, inedite o poco note, tra Lazio e Umbria (Nettuno, Ceri, Riano, Cantalupo in Sabina, Abbazia di S. Angelo in Massa a Taizzano di Narni)*. (Centro Studi Storico-Naturalistici "Federico Cesi"). San Polo dei Cavalieri 2017.
- "*Diversi angoli di visuale*" fra storia medievale e storia degli Ebrei. In ricordo di Michele Luzzati, Atti del convegno, Pisa 1-3 febbraio 2016, a cura di Anna Maria PULT QUAGLIA e Alessandra VERONESE. Società Storica Pisana. «Biblioteca del Bollettino storico pisano. Collana storica», 62. Pisa 2016.
- Fiction and Figuration in High and Late Medieval Literature*, edited by Marianne PADE, Andres CULLHED, Anders HALLENGREN & Brian MØLLER JENSEN. (Accademia di Danimarca. «Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum», XLVII). Roma 2016.
- Arturo FRATTA, *Il vincitore di Castel Morrone. Rapporto sui fatti d'arme del 1 e 2 ottobre 1860 del maggiore Domenico Nicoletti comandante il 6° Reggimento di linea Farnese della Brigata Ruiz*. (Società di storia patria di Terra di Lavoro). Caserta 1993.
- Garibaldi a Sparanise: 26-27 Ottobre 1860*, a cura di Giuseppe CARCAISO, Alberto ZAZA D'AULISIO, Nadia VERDILE, Donatella MASCA-GNA, Salvatore PICCOLO. Sparanise 2010.
- Antonella GHIGNOLI, «*Chartacea Supellex*». *L'inventario dei libri di Celio Calcagnini*. (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. «Nuovi studi storici», 101). Roma 2016.
- Italia è cultura. La cultura si mangia!* Atti della II Conferenza nazionale dell'AICI, Conversano (Bari), 8-10 ottobre 2015, a cura di Filippo GIANNUZZI. (Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane). Roma 2017.
- Italia è cultura. Gli istituti culturali nella società della conoscenza e dell'informazione*, Atti della III Conferenza nazionale dell'AICI, Lucca, 10-12 novembre 2016, a cura di Michael MUNETTI. (Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane). Roma 2017.
- Il libro miniato a Roma nel Duecento. Riflessioni e proposte*, a cura di Silvia MADDALO con la collaborazione di Eva PONZI. (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. «Nuovi studi storici», 100/1,2). Roma 2016.

- Luciano MAFFI, *Turismo dell'Ottocento. I viaggi in Italia di un prete pavese*. (Società Pavese di storia patria. «Biblioteca della Società pavese di storia patria», S.III, 5). Milano 2015.
- Sergio MATTARELLA, *De Gasperi. La visione e il coraggio. Lectio degasperiana del Presidente della Repubblica: 18 agosto 2016*, Pieve Tesino. (Fondazione trentina Alcide De Gasperi). Pieve Tesino 2016.
- Ordine del giorno di Giuseppe Garibaldi. Caserta 30 ottobre 1860 Il combattimento di Caserta*. (Società di storia patria di Terra di Lavoro). Caserta 1982.
- Alberto PAOLUCCI, *Scrittura e simboli del potere pontificio in età moderna. Lapidari e stemmi sui muri di Roma*. Roma 2016.
- Il pensiero di studiosi di cose militari meridionali in epoca risorgimentale*, Atti del Congresso nazionale di studi promosso dalla Società di storia patria di Terra di Lavoro con la collaborazione dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito e di «Rivista militare», Caserta - S. Maria Capua Vetere - Napoli 12-15 ottobre 1978. Caserta 1978.
- Piazza dell'arcivescovado a Pisa. Profili, progetti, realizzazioni: una storia di lungo periodo*, a cura di Gabriella GARZELLA (Società Storica Pisana. «Biblioteca del Bollettino Storico Pisano», 5). Pisa 2015.
- Reggio 1313. L'insediamento dei Servi di Maria. Aspetti culturali nel contesto urbano*, Atti del Convegno di studi storici, Reggio Emilia, 10 novembre 2012, a cura di Angela CHIAPPONI. (Società reggiana di Studi Storici. «Biblioteca della Società reggiana di Studi Storici. Fonti e studi», 4). Reggio Emilia 2015.
- La Resistenza nel Sud. Le azioni spontanee partigiane*, Atti del Congresso internazionale di studi promosso dalla Società di storia patria di Terra di Lavoro e dall'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia - Sezione di Caserta. Caserta - Mignano Monte Lungo - San Pietro Infine, 21-24 ottobre 2004. (Società di storia patria di Terra di Lavoro). Caserta 2005.
- Francesco SCANDONE, *Roccasecca. Patria di S. Tommaso de Aquino*, testo introduttivo a cura dell'Associazione P.A.M.A. e prefazione del Presidente della Società di storia patria di Terra di Lavoro. Ristampa anastatica delle monografie del 1956, 1959, 1964 con

l'aggiunta dell'indice dei nomi, dei luoghi e con parziale aggiornamento toponomastico. (Società di storia patria di Terra di Lavoro). Roccasecca 2014.

Franco STRAZZULLO *Inedito vanvitelliano del 1768*. con presentazione di Aniello GENTILE. (Centro internazionale di studi vanvitelliani). Caserta 1983.

John Sutherland: pittore fondatore del neogestualismo, con rassegna stampa, a cura di Gemma D'AMBRA. (Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. «Collana letteraria e artistica», 5). Forio d'Ischia 2016.

Gennaro Tescione: una luce che si spense il 9 dicembre 1943. (Società di storia patria di Terra di lavoro). Caserta 1993.

Paola TOSETTI GRANDI, *Il mecenatismo accademico dei Gonzaga e la loro cultura antiquaria e umanistica nel Cinquecento*. (Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti. «Quaderni dell'Accademia», vol. 6/1). Mantova 2016.

Alberto ZAZA D'AULISIO. *L'ideatore della Caserta nuova. Nel terzo centenario della nascita di Carlo di Borbone*. (Società di storia patria di Terra di Lavoro). Caserta 2016.

NECROLOGI

GIUSEPPE SCALIA

Bengasi, 30 ottobre 1929 - Roma, 5 settembre 2017

Il Consiglio della Società mi ha affidato il compito di preparare un ricordo di Giuseppe Scalia perché sono stato suo allievo, collaboratore e amico per 33 anni. Infatti ci siamo conosciuti nel dicembre 1984, quando Scalia era docente della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari della “Sapienza”, una Facoltà ormai soppressa in conseguenza di riforme e accorpamenti decisi dall’Amministrazione dell’Ateneo. Come giovane neo-laureato interessato all’approfondimento delle discipline filologiche e paleografiche, iniziai a seguire le sue lezioni di *Latino medievale* e di *Storia delle biblioteche* nell’anno accademico 1984/85. Alla Scuola speciale Scalia era arrivato come Ordinario nell’anno accademico 1977/78, e la sua docenza è proseguita fino al 1999, col raggiungimento del 70° anno di età e la rinuncia al ‘fuori-ruolo’, a quel tempo ancora previsto dagli ordinamenti universitari. La sua carriera a Roma era iniziata nel 1955 come Assistente alla cattedra di *Lingua e letteratura latina medievale* di Gustavo Vinay. Conseguita la libera docenza in *Latino medievale* nel 1968, dall’anno successivo al 1973 fu docente incaricato di *Letteratura latina medievale* presso l’Istituto universitario pareggiato di Magistero a Cassino. Durante gli anni questa prima attività di docenza universitaria era anche in ruolo come Vice-Sovrintendente dell’Archivio Storico Capitolino, dove era entrato nel 1958 come vincitore di concorso.

Nell’anno accademico 1975/76, in séguito a concorso, prese servizio alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Salerno

¹ Commemorazione tenuta nell’Assemblea dei Soci del 14 dicembre 2017.

come Straordinario di *Storia della letteratura latina medievale*. L'ingresso definitivo nella docenza universitaria segnò la fine della carriera nell'Archivio Storico Capitolino, ma non gli fece mai abbandonare l'interesse per le ricerche storico-documentarie ed epigrafiche su Roma. A questo ambito risalgono i saggi sulla magistratura dei Capotori (n. 4 della seguente bibliografia), sugli Statuti dei Funari e Linaroli (n. 22), sugli 'archiva' e il cosiddetto *titulus* di S. Lorenzo in Damaso (nn. 47, 49), sulle epigrafi delle inondazioni tiberine (nn. 55, 65) e sull'epigrafe della tomba Annibaldi in S. Giovanni in Laterano (n. 98). Il comune denominatore di queste ricerche consiste nell'investigazione critica sulle fonti manoscritte di ogni epoca, nell'applicazione di criteri filologici rigorosi e in una spiccata propensione per lo scavo e l'approfondimento erudito.

Alle origini di questa impostazione di metodo, applicata con rigore in tutte le sue pubblicazioni, si collocano la laurea in Lettere, conseguita nel 1953 all'Università degli Studi di Catania, e il diploma di perfezionamento in Filologia romanza, conseguito nel 1956 alla Scuola Normale Superiore di Pisa, sotto la guida di Silvio Pellegrini e Augusto Campana. L'anno successivo, nel 1957, prese anche il Diploma di Archivista-paleografo alla Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, sotto la guida, fra gli altri, di Giulio Battelli. L'insegnamento di questi Maestri della medievistica italiana, nel corso degli anni ricordati sempre con affetto da Scalia, è stato decisivo per la maturazione del suo profilo di studioso apprezzato in Italia e all'estero per le edizioni di fonti come il *Carmen in victoriam Pisanorum* (n. 39), la *Cronica* di Salimbene de Adam (nn. 31, 120, 123), i *Gesta triumphalia per Pisanos facta* (n. 145) e il *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus* (n. 149), licenziato alle stampe nel mese di luglio di quest'anno.

Da una comunicazione delle Colleghe pisane Maria Luisa Caccarelli Lemut e Gabriella Garzella sono venute a conoscenza anche delle lezioni di *Epigrafia e antichità medievali* tenute da Scalia alla Scuola di specializzazione in Archeologia dell'Ateneo pisano. Ma su questi corsi non posso essere preciso perché non abbiamo mai avuto occasione di parlarne.

Nella produzione scientifica di Scalia la storia di Pisa è sempre stata una costante, e con la recente uscita del *Liber Maiorichinus* la

parabola di queste ricerche ha raggiunto il suo compimento. Il ciclo delle pubblicazioni pisane ha avuto inizio nel 1956 (n. 1) ed è proguita con due ampi contributi ricavati dalla tesi di perfezionamento sul *Liber Maiorichinus* discussa alla Normale (nn. 2, 3). Il filone di studio è proseguito per oltre mezzo secolo ed annovera più di venti contributi, tutti incentrati su aspetti particolari della Pisa dei secoli XI e XII: la fondazione del Duomo e le sue epigrafi antiche e medievali (nn. 28, 34, 43, 60, 64, 75, 97, 99, 147), le fonti storiche, epigrafiche e letterarie celebrative delle vittorie sui Musulmani nei secoli XI e XII (nn. 54, 64, 104, 144, 145, 149), la ricostruzione delle vicende dell'epigrafe e della statua del console Rodolfo eretta sul Lungarno nel primo quarto del secolo XII (nn. 43, 78, 87), per finire con la *Cronica* di Pisa in volgare del frate Predicatore Lorenzo Taioli da Pistoia (n. 146), vissuto nella prima metà del Cinquecento.

Nella stesura della maggior parte di questi lavori l'ho accompagnato da vicino come interlocutore e collaboratore, soprattutto negli ultimi anni, che mi hanno visto impegnato, insieme con Marco Guardo, alla pubblicazione dell'edizione critica con commento e traduzione del *Liber Maiorichinus* (n. 149), in un volume di quasi 700 pagine nella cui *Introduzione* possiamo leggere il compendio e la sintesi dell'assidua e approfondita frequentazione che Scalia ha avuto in più di sessant'anni con le fonti storiche, documentarie e letterarie di Pisa. Ma il suo profilo come editore di testi non si ferma alle fonti pisane. Lo dimostrano le due edizioni della *Cronica* di Salimbene de Adam: la prima, del 1966, pubblicata per gli "Scrittori d'Italia" della Laterza (n. 31), e la seconda, riveduta e ampliata negli apparati filologici e testuali, anche con la mia collaborazione, uscita nel 1998-99 nella *Continuatio mediaevalis* del *Corpus Christianorum* (nn. 120, 123). L'edizione di Salimbene, come cronista e come frate Minore, gli valse l'invito, dal 1994 al 1998, come docente di *Critica del testo* alla "Scuola superiore di studi francescani e medievali" della Pontificia Università 'Antoniano' e lo portò anche a Parma in occasione del convegno organizzato per il VII centenario del frate (n. 88).

Non posso concludere questo ricordo senza accennare alla pluriennale partecipazione di Scalia alla vita della Società romana. Dagli «Atti» pubblicati nelle annate dell'«Archivio», risulta che venne eletto Socio effettivo nel febbraio del 1974, e che nell'aprile del 1983

fu cooptato dal Consiglio direttivo come Consigliere aggregato. Dal novembre 1984 all'aprile 1998 mantenne senza soluzione di continuità l'ufficio di Tesoriere. Nell'aprile del 1998, dopo le dimissioni di Girolamo Arnaldi dal Direttivo, su proposta di Pasquale Smiraglia gli venne conferita all'unanimità la carica di Vice Presidente, carica che ha mantenuto fino al gennaio del 2006. In séguito alla rinuncia volontaria alla vice presidenza, fino al 2008 ha fatto sempre parte del Consiglio direttivo della Società.

Nel 1984, insieme con Claudio Leonardi ed altri suoi colleghi mediolatinisti italiani, fu tra i fondatori, a Firenze, della "Società internazionale per lo studio del medioevo latino" (SISMEL). Dal 1996 entrò a far parte anche della Società Storica Pisana.

Alla SISMEL Scalia è rimasto legato a lungo come componente del Comitato scientifico, come docente dei Corsi di Dottorato e coordinatore di una delle Redazioni romane di *Medioevo Latino* e del *Compendium auctorum Latinorum medii aevi*, iniziative nelle quali l'ho coadiuvato a partire dal 1986. Dal 2006 al 2016 ha inoltre partecipato ai lavori della Commissione scientifica dell'Edizione Nazionale dei testi mediolatini.

Dopo l'uscita del *Liber Maiorichinus* avevamo progettato di scrivere insieme qualche altro lavoro, pisano e non. Tra questi si pensava anche di impostare una monografia sull'autografo di Salimbene. Parte del materiale era già stato raccolto, ma prima dell'estate di quest'anno, a ridosso della consegna delle seconde bozze del *Maiorichinus*, mi ha spesso confidato una sensazione di affaticamento, e che in prospettiva non se la sentiva di lavorare ancora ad altro. Il completamento dell'edizione del *Maiorichinus* è stato sicuramente uno sforzo notevole, ma in più di trent'anni di frequentazione avevo imparato a conoscere i suoi stati d'animo, e sapevo che nei suoi impegni di studio, soprattutto negli ultimi anni, aveva bisogno di essere incoraggiato e rassicurato. Ed è quello che ho cercato di fare fino a convincerlo, insieme con Marco Guardo, a partecipare al LIV Convegno storico internazionale del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo (Todi, 8-10 ottobre) incentrato sulla *Cronica* di Salimbene de Adam, il 'suo' Salimbene de Adam. Di questo abbiamo parlato nei mesi estivi, e anche quando ci siamo sentiti in una delle nostre interminabili conversazioni telefoniche, qualche giorno prima della

scomparsa, avevamo programmato un incontro per discutere il mio intervento e iniziare a scrivere, sotto dettatura, il testo del suo, al quale aveva dato il titolo *L'edizione della Cronica: problemi e soluzioni*. Questo contributo è purtroppo rimasto abbozzato. Tuttavia, dagli appunti che ho ricevuto dai familiari si intravedono le tracce della relazione, ma sono solo poche pagine.

Il profilo di Giuseppe Scalia che ho presentato è il profilo dello studioso, ma ho la certezza che lui avrebbe voluto essere ricordato così. Ho fatto qualche breve accenno all'attività accademica, nella quale si è sempre mosso con garbo e distacco. L'università, come tutti i contesti lavorativi, a volte può essere luogo di scontro, di maldicenza e di prove di forza di singoli e di consorterie. Non sarà quindi una nota stonata chiudere questo ricordo aggiungendo che Giuseppe Scalia ha sempre preferito tenersi ai margini delle contese accademiche. Le sue priorità sono state lo studio e la ricerca: questi sono gli insegnamenti che mi ha trasmesso e che conservo vivi nella memoria.

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia elenca le pubblicazioni in ordine cronologico. All'interno di ogni anno i titoli sono organizzati con un criterio gerarchico: al primo posto si indicano le edizioni; seguono: monografie, articoli in periodici, relazioni in Atti di convegni, voci di enciclopedie e dizionari, recensioni e notizie. Per il riscontro degli estratti, fotocopie e riferimenti bibliografici che ho ricevuto dallo stesso Scalia nel corso degli anni, mi sono avvalso di *Medioevo Latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)* e di *MIRABILE—Archivio Digitale di Cultura Medievale* (<http://www.mirabileweb.it/>) della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (Firenze).

1956

1. *Oliverius e Rolandus nel «Liber Maiorichinus»*, in *Studi Mediolatini e Volgari*, IV (1956), pp. 285-301

1957

2. *Intorno ai codici del «Liber Maiorichinus»*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, LXIX (1957), pp. 243-273

1959

3. *Per una riedizione critica del «Liber Maiorichinus»*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, LXXI (1959), pp. 39-112

1960

4. *I Capotori*, in *Capitolium. Rassegna del Comune di Roma*, XXXV (1960), n. 7 (luglio), pp. 19-23
5. *Gare e giochi agonistici a Roma dal XIII al XVIII secolo*, in *Capitolium. Rassegna del Comune di Roma*, XXXV (1960), Numero speciale edito in occasione dei Giochi della XVII^a Olimpiade, pp. 37-44
6. Recensione di Hartmut HOFFMANN, *Poppo von Trier in der «Ecbasis cuiusdam captivi»?*, in *Archiv für Kulturgeschichte*, XL (1958), pp. 289-314, in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/1 (1960), pp. 237-241
7. Recensione di Georg MISCH, *Geschichte der Autobiographie*, 3. Bd.: *Das Mittelalter – 2. Teil: Das Hochmittelalter im Anfang*, Frankfurt am Main, Schulte-Bulmke, 1959, in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/1 (1960), pp. 248-252
8. Notizia di Hans Robert JAUSS, *Untersuchungen zur mittelalterlichen Tierdichtung*, Tübingen, M. Niemeyer, 1959 (Beihefte zur Zeitschrift für Romanische Philologie, 100), in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/1 (1960), pp. 339-340
9. Notizia di *Die Gedichte des Archipoeta*, kritisch bearbeitet von Heinrich WATENPHUL hrsg. von Heinrich KREFELD, Heidelberg, C. Winter, 1958, in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/2 (1960), pp. 729-730
10. Notizia di Theodor FRINGS, *Die Anfänge der europäischen Liebesdichtung im 11. und 12. Jahrhundert*, München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1960 (Bayeri-

- sche Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Klasse - Sitzungsberichte 60/2), in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/2 (1960), p. 736
11. Notizia di Hartmut HOFFMANN, *Untersuchungen zur karolingischen Annalistik*, Bonn, L. Röhrscheid, 1958 (Bonner Historische Forschungen, X), in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/2 (1960), pp. 737-738
12. Notizia di Jadwiga KARWASIŃSKA, *Les trois rédactions de «Vita I» de S. Adalbert*, Roma, Signorelli, 1960 (Conferenze dell'Accademia polacca delle scienze, Biblioteca e centro di studi a Roma, 9), in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/2 (1960), pp. 738-739
13. Notizia di Thérèse SCLAFERT, *Cultures en Haute-Provence. Déboisements et pâturages au Moyen âge*, Paris, S.E.V.P.E.N., 1959 (Les hommes et la terre. École pratique des Hautes Etudes. 6^e section. Centre de recherches historiques, 4), in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/2 (1960), p. 741
14. Notizia di Arthur W. WADE-EVANS, *The Emergence of England and Wales*, Cambridge, W. Heffer & Sons, 1959², in *Studi Medievali*, 3^a serie, I/2 (1960), pp. 742-743

1961

15. *Appunti su un codice di Ildeberto di Lavardin*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, II/1 (1961), pp. 387-396
16. Notizia di Nora K. CHADWICK, *The Age of the Saints in the Early Celtic Church*, London, Oxford University Press, 1961 (Riddell memorial lectures - University of Newcastle upon Tyne, 32), in *Studi Medievali*, 3^a serie, II/2 (1961), pp. 780-781
17. Notizia di Astrik Ladislas GABRIEL, *Skara House at the Mediaeval University of Paris. History, Topography, and Cartulary*, Notre Dame (Indiana), The Mediaeval Institute University of Notre Dame Press, 1960 (Texts and Studies in the History of Mediaeval Education, 9), in *Studi Medievali*, 3^a serie, II/2 (1961), p. 782
18. Notizia di *The Chronicle of Henry of Livonia*. A translation with introduction and notes by James A. BRUNDAGE, Madison, The University of Wisconsin Press, 1961, in *Studi Medievali*, 3^a serie, II/2 (1961), pp. 783-784

19. Notizia di *I documenti cassinesi del secolo X con formule in volgare*, a cura di Ambrogio MANCONE, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1960 e di Alfredo SCHIAFFINI, *I mille anni della lingua italiana*, Milano, All'Insegna del pesce d'oro (Vanni Scheiwiller), 1961, in *Studi Medievali*, 3^a serie, II/2 (1961), p. 784
20. Notizia di Felix SCHLÖSSER, *Andreas Capellanus. Seine Minnelehre und das Christliche Weltbild um 1200*, Bonn, H. Bouvier, 1960 (Abhandlungen zur Kunst-, Musik- und Literaturwissenschaft, 15), in *Studi Medievali*, 3^a serie, II/2 (1962), pp. 785-787

1962

21. *Il "Testamentum Asini" e il lamento della lepre. Redazioni nuove*. Con appendice di Augusto CAMPANA, *Il Vat. lat. 3370 e alcuni codici del Sirleto*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, III/1 (1962), pp. 129-151
22. *Statuti dei Funari e Linaroli nei secoli XVI e XVII*, in *Palatino. Rivista romana di cultura*, VI (1962), n. 9-12 (Settembre-Dicembre), pp. 174-176
23. Notizia di ANONIMO del sec. XIII, *De laude civitatis Laude*. Introduzione, testo, traduzione e note a cura di Alessandro CARETTA, Lodi, Biancardi, 1962, in *Studi Medievali*, 3^a serie, III/1 (1962), p. 375
24. Notizia di *Capitolium – Indice generale delle annate I-XXXV: 1925-1960*, a cura di Gaetanina SCANO, Roma, 1962, in *Studi Medievali*, 3^a serie, III/1 (1962), p. 381
25. Notizia di *Latinitatis Italicae Medii Aevi inde ab a. CDLXXXVI usque ad a. MXXXII Lexicon imperfectum*, moderante Francesco ARNALDI, cura et studio Paschalis SMIRAGLIA, *Pars tertia, Fasciculus III*, Bruxelles, Secrétariat Administratif de l'U.A.I., 1961, in *Studi Medievali*, 3^a serie, III/1 (1962), pp. 389-390

1963

26. *Bacciarone di Baccone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1963, p. 41
27. *Baldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, V, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1963, pp. 505-506

28. *Epigraphica Pisana. Testi latini sulla spedizione contro le Baleari del 1113-15 e su altre imprese anti-saracene del sec. XI*, in *Miscellanea di studi ispanici*, VI (1963), Pisa, (Istituto di Letteratura spagnola e ispano-americana dell'Università di Pisa, 6), pp. 234-286
29. Notizia di FRANÇOIS de MEYRONNES-PIERRE ROGER, *Disputatio (1320-1321)*, publié par Jeanne BARBET, Préf. de Paul VIGNAUX, Paris, Vrin, 1961 (Textes philosophiques du Moyen Âge), in *Studi Medievali*, 3^a serie, IV/1 (1963), pp. 388-389
30. Notizia di Eleanor PROSSER, *Drama and Religion in the English Mystery Plays. A re-evaluation*, Stanford (California), Stanford University Press, 1961, in *Studi Medievali*, 3^a serie, IV/1 (1963), p. 390

1966

31. SALIMBENE de ADAM, *Cronica*. Nuova edizione critica a cura di G. S., voll. 2, Bari, G. Laterza & figli, 1966 (Scrittori d'Italia, 232-233)

1967

32. *Beroldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, p. 391
33. Notizia di Riccardo QUADRI, *I Collectanea di Eirico di Auxerre*, Friburgo, Edizioni Universitarie, 1966 (Spicilegium Friburgense, 11), in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, XXI/2 (1967), pp. 593-594

1969

34. *Ancora intorno all'epigrafe sulla fondazione del Duomo pisano*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, X/2 (1969), pp. 483-519
35. *Sul privilegio di Innocenzo III per S. Lorenzo in Lucina*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, XCII (1969), p. 335

1970

36. *Intorno ad una bolla di Innocenzo III per S. Lorenzo in Lucina*, in *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, XXIV/1 (1970), pp. 186-192

37. Notizia di *Carmen in victoriam Pisanorum*. Nuova edizione curata da Pietrino LOI, Pisa, Giardini, 1969 (Biblioteca dell'Uszero, Nuova Serie, LI), in *Bollettino Storico Pisano*, XXXIX (1970), p. 287
38. Notizia di Reinhard DÜCHTING, *Sedulius Scottus. Seine Dichtungen*, München, W. Fink Verlag, 1968, in *Studi Medievali*, 3ª serie, XI/1 (1970), p. 485

1971

39. *Il carme pisano sull'impresa contro i saraceni del 1087*, in *Studi di filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini*, Padova, Liviana, 1971, pp. 565-627
40. *Due frammenti di un codice membranaceo della «Commedia»*, in *Studi danteschi*, XLVIII (1971), pp. 215-220
41. Notizia di Luciano GARGAN, *Lo Studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova, Editrice Antenore, 1971 (Contributi alla storia dell'Università di Padova, VI), in *Studi Medievali*, 3ª serie, XII/2 (1971), pp. 1117-1118

1972

42. Notizia di *Carteggio di Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di Dino PUNCUH, Genova, Società ligure di storia patria, 1971 (Atti della Società ligure di storia patria, N.S., XI/1), in *Studi Medievali*, 3ª serie, XIII/1 (1972), p. 528
43. «*Romanitas*» pisana tra XI e XII secolo. *Le iscrizioni romane del Duomo e la statua del console Rodolfo*, in *Studi Medievali*, 3ª serie, XIII/2 (1972), pp. 791-843
44. *Un diploma di Pandolfo III e Landolfo VI principi di Benevento relativo a Montagano?*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, Pisa, Pacini, 1972, pp. 657-677

1973

45. *Salimbene de Adam*, in *Enciclopedia Dantesca*, IV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973; IIª ediz. riveduta: 1984, pp. 1074-1075

46. Notizia di *Orbis Mediaevalis. Festgabe für Anton Blaschka zum 75. Geburtstag am 7. Oktober 1967*, hrsg. von Horst GERCKE, Manfred LEMMER, Walter ZÖLLNER, Weimar, H. Böhlau Nachfolger, 1970, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XIV/1 (1973), pp. 547-548

1977

47. *Gli «archiva» di papa Damaso e le biblioteche di papa Ilaro*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XVIII/1 (1977), pp. 39-63
48. *Chronique. Italie. Studi Medievali*, 3^a serie, I (1960) - XIV (1973), in *Archivum Latinitatis Medii Aevi - Bulletin du Cange*, XL (1977), pp. 180-197

1978

49. *In margine al titulus di s. Lorenzo in Damaso*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CI (1978), pp. 345-353
50. Notizia di *Die Inschriften der Stadt und des Landkreises Heidelberg*, gesammelt und bearbeitet von Renate NEUMÜLLERS-KLAUSER, Stuttgart, A. Druckemüller Verlag, 1970 (Die Deutschen Inschriften, 12), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XIX/1 (1978), pp. 529-530

1979

51. «Arnus»-«Sarnus». *Dante, Boccaccio e un abbaglio orosiano*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XX/2 (1979), pp. 625-655
52. Recensione di *Corpus des Inscriptions de la France Médiévale*, I: *Poitou-Charente*, I: *Ville de Poitiers*, 2: *Département de la Vienne (excepté la ville de Poitiers)*. Textes établis et présentés par Robert FAVREAU et Jean MICHAUD, sous la direction de Edmond-René LABANDE, Paris-Poitiers, C.N.R.S.-Université de Poitiers, 1974-1975, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XX/1 (1979), pp. 190-192
53. Notizia di *Die Inschriften der Stadt Rothenburg ob der Tauber*, gesammelt und bearbeitet von Dietrich LUTZ, München, A. Druckemüller Verlag, 1976 (Die Deutschen Inschriften, 15), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XX/2 (1979), pp. 987-988

1980

54. *Contributi pisani alla lotta anti-islamica nel Mediterraneo centro-occidentale durante il secolo XI e nei primi decenni del XII*, in *Anuario de estudios medievales*, X (1980), pp. 135-144
55. *Una testimonianza tanto illustre quanto ignorata: la più antica iscrizione su inondazioni tiberine (1180)*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CIII (1980), pp. 295-304
56. Notizia di Rainer REICHE, *Ein rheinisches Schulbuch aus dem 11. Jahrhundert. Studien zur Sammelhandschrift Bonn UB. S 218 mit Edition von bisher unveröffentlichten Texten*, München, Ardeo-Gesellschaft 1976 (Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung, 24), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXI/1 (1980), pp. 480-481

1981

57. *Risposta* (pp. 301-304) al *Questionario* (pp. 267-268) sottoposto agli studiosi di Epigrafia pubblicato in *Epigrafia e Paleografia. Inchiesta sui rapporti fra due discipline*, in *Scrittura e Civiltà*, V (1981), pp. 265-312
58. Notizia di *Die Inschriften des Landkreises Bamberg bis 1650*, hrsg. von Rudolf M. KLOOS in Zusammenarbeit mit Lothar BAUER und mit Beiträgen von Isolde MAIERHÖFER, München, A. Druckenmüller Verlag, 1980 (Die Deutschen Inschriften, 18), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXII/1 (1981), p. 488
59. Notizia di *Die Inschriften des Landkreises Hassberge*, gesammelt und bearbeitet von Isolde MAIERHÖFER, München, A. Druckenmüller Verlag, 1979 (Die Deutschen Inschriften, 17), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXII/1 (1981), p. 489

1982

60. *Tre iscrizioni e una facciata. Ancora sulla Cattedrale di Pisa*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXIII/2 (1982), pp. 817-859
61. Recensione di GIANNOZZO MANETTI, *Vita Socratis et Senecae*. Introduzione, testo e apparati a cura di Alfonso. DE PETRIS,

- Firenze, L. S. Oslchki, 1979, in *Archivum Latinitatis Medii Aevi - Bulletin du Cange*, XLII (1982), pp. 202-204
62. *Chronique. Italie. Studi Medievali*, 3^a serie, XV (1974) - XX (1979), in *Archivum Latinitatis Medii Aevi - Bulletin du Cange*, XLII (1982), pp. 204-217
63. Notizia di *Die Chronik von Montecassino*, ed. Hartmut HOFMANN, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1980 (MGH, Scriptorum, XXXIV), in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXII (1982), pp. 486-487

1983

64. *L'impresa pisana del 1064 contro Palermo nella testimonianza del Duomo di Pisa*, in *Immagine di Pisa a Palermo. Atti del Convegno di studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII Centenario del Vespro (Palermo-Agrigento-Sciaccia, 9-12 giugno 1982)*, Palermo, Istituto Storico Siciliano, 1983, pp. 15-27
65. *Turbidus Tiber. In margine ad alcune antiche epigrafi su inondazioni tiberine*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, a cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici e della Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari dell'Università di Roma, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1983 (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 98), vol. III, pp. 873-901
66. Notizia di Giancarlo ROVERSI, *Iscrizioni medievali bolognesi*, Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1982 (Testi. N. S., 2), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXIV/1 (1983), pp. 456-457

1984

– Cfr. *supra* n. 45

67. *Le Kuriate e Pantelleria: osservazioni onomastico-etimologiche*, in *Archivum Latinitatis Medii Aevi - Bulletin Du Cange*, XLIII (1981-1982, ma pubblicato nel 1984), pp. 65-100
68. *Chronique. Italie. Notiziario*, in *Archivum Latinitatis Medii Aevi - Bulletin Du Cange*, XLIII (1981-1982, ma pubblicato nel 1984), pp. 145-149

69. Recensione di Federico ALBANO LEONI, *Tre glossari longobardo-latini*, Napoli, Giannini, 1981 (Fonti e ricerche per la storia sociale e culturale del Mezzogiorno d'Italia, 1), in *Archivum Latinitatis Medii Aevi - Bulletin Du Cange*, XLIII (1981-1982, ma pubblicato nel 1984), pp. 149-151
70. Recensione di *Necrologium Aquileiense*, edizione a cura di Cesare SCALON, Udine, Istituto Pio Paschini, 1982 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 1), in *Archivum Latinitatis Medii Aevi - Bulletin Du Cange*, XLIII (1981-1982, ma pubblicato nel 1984), pp. 151-153
71. Notizia di *Corpus des Inscriptions de la France Médiévale*, VIII: *Ariège, Haute-Garonne, Hautes-Pyrénées, Tarn-et-Garonne*. Textes établis et présentés par Robert FAVREAU, Jean MICHAUD et Bernadette. LEPLANT, sous la direction de Edmond-René LABANDE, Paris, C.N.R.S., 1982, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXV/2 (1984), pp. 995-996
72. Notizia di *Epigraphik 1982*. Fachtagung für mittelalterliche und neuzeitliche Epigraphik. Klagenfurt, 30. September-3. Oktober 1982. Referate. Redigiert von Walter KOCH, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1983 (Österr. Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Kl., Denkschriften, 169), in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXIV (1984), pp. 434-435

1985

73. *Ennodio (Magnus Felix Ennodius)*, in *Enciclopedia Virgilitana*, III, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1985, pp. 315-316
74. Notizia di *Die Inschriften des Enzkreises bis 1650*, bearbeitet von Renate NEUMÜLLERS-KLAUSER, München, A. Druckenmüller Verlag, 1983 (Die Deutschen Inschriften, 22), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXVI/1 (1985), p. 519

1986

75. *Il Duomo fra secolo XI e XII attraverso le fonti letterarie e documentarie coeve*, in *Il Duomo e la civiltà pisana del suo tempo*, Pisa, Opera della Primaziale, 1986, pp. 43-60

76. Notizia di *Papsturkunden 896–1046*. Bearbeitet von H. ZIMMERMANN, I. Bd.: 896–996, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1984 (Österr. Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Kl., Denkschriften, 174), in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXVI (1986), pp. 435-436

1987

77. *Gozo di Malta e Gozo di Creta. Riflessi di una omonimia nella tradizione di Ippolito e dell'Anonimo Ravennate*, in *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco Della Corte*, a cura di Sandro BOLDRINI, Urbino, Università degli Studi, 1987, vol. V, pp. 263-277
78. *Il console Rodolfo e Ferdinando I de' Medici. Per la storia di due statue pisane*, Roma, Quasar, 1987
79. Notizia di Attilio CAROSI, *Le epigrafi medievali di Viterbo (secc. VI-XV)*, Viterbo, 1986, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXVIII/2 (1987), pp. 1018-1019
80. Notizia di *Fachtagung für lateinische Epigraphik des Mittelalters und der Neuzeit. Landshut, 18.-20. Juli, 1980*, hrsg. von Rudolf M. KLOOS, Kallmünz, M. Lassleben, 1982 (Münchener Historische Studien. Abt. Geschichtliche Hilfswissenschaften, 19), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXVIII/2 (1987), pp. 1029-1030
81. Notizia di *Die Urkunden Friedrichs I. 1168–1180*, bearbeitung von Heinrich APPELT *et alii*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1985 = MGH, *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser - Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, 10/3, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXVII (1987), pp. 546-547

1988

82. Notizia di *Papsturkunden 896–1046*. Bearbeitet von Harald ZIMMERMANN, II. Bd.: 996–1046, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1985 (Österr. Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Kl., Denkschriften, 177), in *Quellen und Forschungen*

- aus *italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXVIII (1988), pp. 570-571
83. Notizia di Rogerii II. *Regis Diplomata Latina*, hrsg. von Carlrichard BRÜHL, *Codex diplomaticus regni Siciliae sub auspiciis Academiae Panormitanae Scientiarum Litterarum et Artium, Series prima: Diplomata regum et principum e gente Normannorum*, Tomus II/1, Köln-Wien, Böhlau, 1987, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXVIII (1988), pp. 571-572
84. Notizia di Walter KOCH, *Literaturbericht zur mittelalterlichen und neuzeitlichen Epigraphik (1976-1984)*, München, Hahn-sche Buchhandlung, 1987 (MGH, Hilfsmittel, 11), in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXVIII (1988), pp. 575-576
85. Notizia di Herbert BLOCH, *Monte Cassino in the Middle Ages*, voll. 3, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1986, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXVIII (1988), pp. 664-666

1990

86. Notizia di *Papsturkunden 896-1046*. Bearbeitet von Harald ZIMMERMANN, III. Bd.: *Register*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1989 (Österr. Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Kl., Denkschriften, 198), in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXX (1990), pp. 651-652

1991

87. *Minima Rodulphina*, in *Bollettino Storico Pisano*, LX (1991), pp. 299-310, 361-362 (tavv. 2 f. t.)
88. *Coscienza storiografica e cultura biblica nella «Cronica» di Salimbene*, in *Salimbeniana. Atti del Convegno per il VII centenario di fra Salimbene (Parma 1987-1989)*, Bologna, Radio Tau, 1991, pp. 209-220
89. Recensione di Walter KOCH, *Zur stadtrömischen Epigraphik des 13. Jahrhunderts - mit Rückblick auf das Hochmittelalter*, in *Epigraphik 1988. Fachtagung für mittelalterliche und*

- neuzeitliche Epigraphik. Graz, 10.-14. Mai 1988. Referate und Round-Table-Gespräche, hrsg. von W. KOCH, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1990 (Österr. Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Kl., Denkschriften, 213), pp. 271-280, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CXIV (1991), pp. 229-230
90. Notizia di Enzo ESPOSITO, *Bibliografia analitica degli scritti su Dante: 1950-1970*, voll. 4, Firenze, L. S. Olschki, 1990 (Dantologia, 1), in *Studi Medievali*, 3ª serie, XXXII/2 (1991), pp. 993-994
91. Notizia di *Die Urkunden Friedrichs I. 1181-1190*, bearbeitung von Heinrich APPELT *et alii*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1990 = MGH, Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser - Diplomata regum et imperatorum Germaniae 10/4, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXXI (1991), p. 888

1992

92. *Dante tradotto in latino*, in *L'opera di Dante nel mondo. Edizioni e traduzioni nel Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi, Roma, 27-29 aprile 1989, a cura di Enzo ESPOSITO, Ravenna, Longo, 1992, pp. 281-287
93. *La consacrazione della cattedrale pisana (26 settembre 1118)*, in *Bollettino Storico Pisano*, LXI (1992), pp. 1-31
94. Notizia di *Archivio Segreto Vaticano*, a cura di Terzo NATALINI, Sergio PAGANO, Aldo MARTINI, *Presentazione* di Antonio Maria JAVIERRE ORTAS, *Prefazione* di Alessandro PRATESI, Firenze, Nardini, 1991 (I tesori dell'Archivio Segreto Vaticano), in *Studi Medievali*, 3ª serie, XXXIII/1 (1992), pp. 458-459
95. Notizia di *Epigraphik 1988*. Fachtagung für mittelalterliche und neuzeitliche Epigraphik. Graz, 10.-14. Mai 1988. Referate und Round-Table-Gespräche, hrsg. von Walter KOCH, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1990 (Österr. Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Kl., Denkschriften, 213), in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXXII, pp. 629-630

96. Notizia di *Die Urkunden Friedrichs I. Einleitung. Verzeichnisse*, bearbeitung von Heinrich APPELT *et alii*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1990 = MGH, *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser - Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, 10/5), in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, LXXII, p. 658

1993

97. *La consacrazione della cattedrale pisana*, in *Storia ed Arte nella Piazza del Duomo, Conferenze 1991*, Pisa, Opera della Primaziale, 1993 (Opera della Primaziale pisana, Quaderno n. 1), pp. 53-70
98. *Ricerche epigrafiche e documentarie sulla tomba Annibaldi*, in *Arte medievale. Periodico internazionale di critica dell'arte medievale*, s. 2, VII/2 (1993), pp. 87-101
99. *Buscheto (o Buschetto)*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, IV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 17-18
100. Recensione di *Codices Horatiani in Bibliotheca Apostolica Vaticana*, recensuit Marco BUONOCORE, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1992, in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, VII (1993), pp. 433-435
101. Notizia di *Vom Quellenwert der Inschriften. Vorträge und Berichte der Fachtagung Esslingen 1990*, hrsg. von Renate NEUMÜLLERS-KLAUSER, Heidelberg, C. Winter, 1992 (Supplemente zu den Sitzungsberichten der Heidelberger Akad. d. Wiss. Phil.-hist. Kl., 7), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXXIV/1 (1993), pp. 480-481

1994

102. *Le epigrafi*, in *Lo spazio letterario del medioevo*, 1. *Il medioevo latino*, II, *La circolazione del testo*, a cura di Guglielmo CAVALLO, Claudio LEONARDI, Enrico MENESTÒ, Roma, Salerno Editrice, 1994, pp. 409-441 (con 22 tavv. f. t. sotto il titolo *Le scritture esposte*)
103. Notizia di *Anglo-Norman Studies*, XV. Proceedings of the Battle Conference and of the XI Colloquio Medievale of the

Officina di Studi Medievali-1992, a cura di Marjorie CHIBNALL, Woodbridge, The Boydell Press, 1993, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXXV/1 (1994), pp. 482-484

1995

104. *Annalistica e poesia epico-storica pisana nel secolo XII*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*. Atti del XIV Convegno internazionale di studio del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte di Pistoia (14-17 maggio 1993), Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1995, pp. 105-124
105. *La consacrazione della cattedrale sullo sfondo del contrasto con Genova per i diritti metropolitani sulla Corsica*, in *Nel IX Centenario della Metropoli Ecclesiastica di Pisa*. Atti del convegno di studi (7-8 maggio 1992), a cura di Maria Luisa CECCARELLI LEMUT - Stefano SODI, Pisa, Pacini, 1995 (Opera della Primaziale pisana, Quaderno n. 5), pp. 131-141
106. *Commemorazione di Gaetana Scano*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, CXVIII (1995), pp. 361-362
107. Recensione di Marco BUONOCORE, «*Aetas Ovidiana*». *La fortuna di Ovidio nei codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Sulmona (L'Aquila), Centro ovidiano di studi e ricerche, 1994, in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, IX (1995) 272-273

1996

108. Recensione di *Vedere i Classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo medioevo*, a cura di Marco BUONOCORE, Roma, F.lli Palombi-Rose, 1996 (Bimillenario di Cristo. Lettere e Fede), in *Archivio della Società romana di storia patria*, CXIX (1996), pp. 303-308
109. Recensione di *Le pergamene degli archivi di Bergamo, aa. 1002-1058*, a cura di Mariarosa CORTESI e Alessandro PRATESI. Edizione critica di Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, Rita COSMA, Marco VENDITTELLI, Bergamo, 1995 (Fonti per lo studio del territorio bergamasco XII - Carte medievali bergamasche,

- II/1), in *Archivio della Società romana di storia patria*, CXIX (1996), pp. 309-310
110. Recensione di *Clavis des auteurs latins du Moyen âge. Territoire français, 735-987, I: Abbon de Saint Germain - Ermold le Noir*, édité par Marie-Hélène JULLIEN et Françoise PERELMAN, voll. 2, Turnhout, Brepols, 1994 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis), in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, X (1996), pp. 245-246
111. Recensione di *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale*. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9-11 juillet 1992) édités par Jaqueline HAMESSE et Xavier HERMAND, Louvain-la-Neuve, Université catholique de Louvain, Institut d'études médiévales, 1993 (Textes, Études, Congrès, 14), in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, X (1996), pp. 246-248
112. Recensione di *I luoghi della memoria scritta: manoscritti, incunaboli, libri a stampa di biblioteche statali italiane*. Direzione scientifica di Guglielmo CAVALLO, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e Libreria dello Stato, 1994, in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, X (1996), pp. 255-260
113. Notizia di *Die Inschriften des Landkreises Jena*, gesammelt und bearbeitet von Luise und Klaus HALLOF, Berlin-Wiesbaden, Reichert, 1995 (Die Deutschen Inschriften, 39), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXXVII/1 (1996), pp. 471-472
114. Notizia di Paul A. OLSON, *The Journey to Wisdom. Self-education in Patristic and Medieval Literature*, Lincoln-London, University of Nebraska Press, 1995, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXXVII/1 (1996), pp. 498-499

1997

115. *La Cronica di Salimbene de Adam, in Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilanci e prospettive*. Atti del Colloquio Internazionale (Roma, 29-30 maggio 1995), a cura di Alvaro CACCIOTTI e Barbara FAES de MOTTONI, Roma, Pontificio Ateneo Antonianum-Edizioni Antonianum, 1997, pp. 421-423

116. *Pierre Mignard à Rome: un testament ignoré et d'autres sources inédites*, in *Pierre Mignard "le Romain"*. Actes du colloque organisé par le Service culturel du Louvre (29 septembre 1995), sous la direction scientifique de Jean-Claude BOYER, Paris, La documentation française, 1997, pp. 19-51 (*contributo scritto con la collaborazione di Chiara Parisi, coniuge dell'autore*)
117. Recensione di Marco BUONOCORE, *Properzio nei codici della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, 1995, in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, XI (1997), pp. 292-293
118. Notizia di *Pietro Fedele storico e politico*. Atti della Tavola rotonda nel cinquantenario della scomparsa di P. Fedele (Gaeta, 12 agosto 1993), a cura di Faustino AVAGLIANO e Luigi CARDI, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 1994 (Archivio Storico di Montecassino. Studi e documenti sul Lazio meridionale, 3), in *Studi Medievali*, 3ª serie, XXXVIII/2 (1997), pp. 1019-1020
119. Notizia di *Latin colloquies from Pre-Conquest Britain*. Edited from Oxford, St John's College, Ms. 154 and from Oxford, Bodleian Library, Ms. Bodley 865, by Scott GWARA, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1996 (Toronto Medieval Latin Texts, 22), in *Studi Medievali*, 3ª serie, XXXVIII/2 (1997), pp. 1025-1026

1998

120. SALIMBENE de ADAM, *Cronica*, I, a. 1168-1249, Turnhout, Brepols, 1998 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, CXXV)
121. Recensione di Françoise GASPARRI, *Introduction à l'histoire de l'écriture*, Louvain-La Neuve-Turnhout, Université catholique de Louvain-Brepols, 1994 (Ouvrages de référence pour l'étude de la civilisation médiévale), in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, XII (1998), pp. 340-343
122. Notizia di *I regesti dei documenti della Certosa di Padula (1070-1400)*, a cura di Carmine CARLONE. Presentazione di

Giovanni VITOLO, Salerno, Carlone Editore, 1996 (Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 13), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XXXIX/2 (1998), pp. 965-967

1999

123. SALIMBENE de ADAM, *Cronica*, II, a. 1250-1287, Turnhout, Brepols, 1999 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis, CXXV A)
124. Recensione di Robert FAVREAU, *Épigraphie médiévale*, Turnhout, Brepols, 1997 (L'atelier du médiéviste, 5), in *Nuovi Annali della Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari*, XIII (1999), pp. 205-209
125. Notizia di Maurilio PÉREZ GONZÁLEZ, *Crónica del emperador Alfonso VII*. Introducción, traducción, notas e índices, León, Universidad de León, Secr. de Publicaciones, 1997, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XL/1 (1999), pp. 480-481
126. Notizia di Clementina CARFORA, *L'erudizione storica a Capua*, Salerno, Carlone Editore, 1998 (Iter Campanum, 5), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XL/2 (1999), p. 959
127. Notizia di Fulvio DELLE DONNE, *Città e Monarchia nel Regno svevo di Sicilia. L'«Itinerario» di Federico II di anonimo pugliese*, Salerno, Carlone Editore, 1998 (Iter Campanum, 6), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XL/2 (1999), pp. 965-966

2000

128. Notizia di ALFONSO de PALENCIA, *Gesta Hispanensia ex annalibus suorum dierum collecta*, I: *Libri I-V*, Edición, estudio y notas de Robert Brian TATE y Jeremy LAWRENCE, Madrid, Real Academia de la Historia, 1998, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLI/2 (2000), pp. 1009-1011

2001

129. Notizia di Ruggero BENERICETTI, *La cronologia dei Papi dei secoli IX-XI secondo le carte di Ravenna*, Faenza, Seminario vescovile Pio XII, 1999 (Biblioteca Cardinale Gaetano Cicognani - Nuova serie, 2), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/1 (2001), pp. 452-453

-
130. Notizia di *Codex diplomaticus Amiatinus. Urkundenbuch der Abtei S. Salvatore am Montamiata. Von den Anfängen bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz III. (736-1198)*, bearbeitet von Wilhelm KURZE, III/2, *Register*, Tübingen, M. Niemeyer, 1998, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/1 (2001), pp. 472-474
131. Notizia di MARIE JOSÉ [de Savoie], *La maison de Savoie. Amédée VIII le duc qui devint Pape*, voll. 2, [Lausanne], Fondation Humbert II et Marie Jose de Savoie, 1997, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/1 (2001), p. 476
132. Notizia di *Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle, X: Province ecclésiastique de Bordeaux (Aquitania secunda)*, par Louis MAURIN, Brigitte BEAUJARD et alii, Paris, De Boccard, 1998, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/1 (2001), pp. 476-477
133. Notizia di Maria Serena MAZZI, *Oltre l'orizzonte. In viaggio nel Medioevo*, Torino, Gribaudo, 1997 (Le Testimonianze del Passato, 10), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/1 (2001), pp. 477-479
134. Notizia di Anna Maria NADA PATRONE, *Vivere nella scuola. Insegnare e apprendere nel Piemonte del tardo Medioevo*, Torino, Gribaudo, 1996 (Le Testimonianze del Passato, 7), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/1 (2001), pp. 490-492
135. Notizia di *The Ecclesiae Atinatis historia of Marcantonio Palombo (Codd. Vat. lat. 15184-15186)*, edited by Carmela VIRCILLO FRANKLIN in collaboration with Herbert BLOCH, voll. 2, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1996 (Studi e Testi, 374-375), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/1 (2001), pp. 505-507
136. Notizia di Debra J. BIRCH, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages. Continuity and Change*, Woodbridge, The Boydell Press, 1998 (Studies in the History of Medieval Religion, 13), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/2 (2001), pp. 921-922
137. Notizia di *Écrit et pouvoir dans les chancelleries médiévales: espace français, espace anglais. Actes du Colloque international de Montréal, 7-9 septembre 1995*, éd. par Kouky FIANU et DeLloyd J. GUTH, Louvain-la-Neuve, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, 1997 (Textes et études

- du Moyen âge, 6), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/2 (2001), pp. 948-949
138. Notizia di Bruno GALLAND, *Les papes d'Avignon et la maison de Savoie (1309-1409)*, Rome, École française de Rome, 1998 (Collection de l'École française de Rome, 247), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLII/2 (2001), pp. 954-956

2002

139. Notizia di Carla VETERE, *Le Consuetudini di Napoli. Il testo e la tradizione*, Salerno, Carlone Editore, 1999 (Iter Campanum, 7), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLIII/1 (2002), pp. 501-502
140. Notizia di Giuliana VITALE, *Araldica e politica. Statuti di Ordini cavallereschi «curiali» nella Napoli aragonese*, Salerno, Carlone Editore, 1999 (Iter Campanum, 8), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLIII/2 (2002), pp. 1019-1020

2004

141. Notizia di *Registros de Teobaldo II. 1259, 1266*, Serie I: Comptos reales, Registros, tomo I, publicados bajo la dirección de J. CARRASCO con la colaboración de Fermin MIRANDA GARCÍA y Eloisa RAMÍREZ VAQUERO, Pamplona, Gobierno de Navarra, Departamento de economía y hacienda, 1999 (Acta Vectigalia Regni Navarrae), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLV/1 (2004), pp. 571-573
142. Notizia di Alain J. STOCLET, *Immunes ab omni teloneo. Étude de diplomatique, de philologie et d'histoire sur l'exemption de tonlieux au haut Moyen Âge et spécialement sur la «Praeceptio de navibus»*, Bruxelles-Rome, Institut historique belge de Rome, 1999 (Institut historique belge de Rome, Bibliothèque, XLV), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLV/1 (2004), pp. 637-639
143. Notizia di Tommaso M. VIOLANTE O.P., *La Provincia domenicana di Grecia. Presenza e attività dei Frati Predicatori in Grecia in particolare nel XIII secolo*, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1999 (Dissertationes historicae Institutum histo-

ricum Fratrum Praedicatorum, XXV), in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLV/1 (2004), pp. 646-648

2007

144. *Pisa all'apice della gloria: l'epigrafe araba di S. Sisto e l'epitafio della regina di Maiorca*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, XLVIII/2 (2007), pp. 809-828

2010

145. *Gesta triumphalia per Pisanos facta*. Edizione critica, traduzione e commento, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2010 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini, 24 - Serie II, 10)

2011

146. *Su Lorenzo Taiuoli e la sua Cronica di Pisa*, in *Bollettino Storico Pisano*, LXXX (2011), pp. 79-105

2012

147. *Ricordanze pisane. Riflessioni su tre epigrafi e un personaggio memorabile*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, LIII/1 (2012), pp. 265-301

2015

148. *Appunti e considerazioni sulla Porta Aurea di Pisa*, in *Studi Medievali*, 3^a serie, LVI/2 (2015), pp. 789-809

2017

149. ENRICO PISANO, *Liber Maiorichinus de gestis Pisanorum illustribus*. Introduzione e testo critico di G. SCALIA. Commento di Alberto BARTOLA. Traduzione di Marco GUARDO Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2017 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia, 44 – Serie II, 20), pp. V-VI (*Pre-messa*), 1-110 (*Introduzione*), 457-458, 503, 510-511, 519-522, 558-559, 570, 590, 591, 592 (*Commento*)

CLASSIFICAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI

Edizioni	28, 31, 39, 120, 123, 145, 149
Monografie	78
Articoli	1-5, 15, 21, 22, 28, 34-36, 40, 43, 44, 47, 49, 51, 54, 55, 60, 65, 67, 75, 77, 87, 93, 97, 98, 102, 144, 146-148
Atti di convegni	64, 88, 92, 104, 105, 115, 116
Voci di enciclopedie e dizionari	26, 27, 32, 45, 73, 99
Recensioni	6, 7, 52, 61, 69, 70, 89, 100, 107-112, 117, 121, 124
Notizie	8-14, 16-20, 23-25, 29, 30, 33, 37, 38, 41, 42, 46, 48, 50, 53, 56, 58, 59, 62, 63, 66, 68, 71, 72, 74, 76, 79-86, 90, 91, 94-96, 101, 103, 113, 114, 118, 119, 122, 125-143

ALBERTO BARTOLA

NOTIZIE

DEPUTAZIONI E SOCIETÀ DI STORIA PATRIA: QUALE PRESENTE E QUALE FUTURO?

Il 4 maggio 2017 si è tenuta nella sede della Società una giornata di studio organizzata per celebrare il 140° anno della sua costituzione (5 dicembre 1876). All'incontro, di cui si è data notizia alle pp. 180-183 dell'*Archivio* 139 (2016), hanno partecipato i Rappresentanti delle Deputazioni e delle Società di storia patria delle diverse regioni d'Italia. Gli interventi che seguono sono quelli pervenuti in Redazione.

Walter CAPEZZALI, Presidente della Deputazione di Storia Patria negli
Abruzzi
<http://storiapatriabruzzo.it/>

Sono veramente grato che la odierna occasione mi permetta di salutare la nostra gentile ospite, Letizia Pani Ermini, Presidente di questa prestigiosa istituzione romana, non soltanto nella mia qualità di rappresentante e portavoce della attiva e numerosa Famiglia della Deputazione di storia patria abruzzese (che nell'ormai prossimo 2018 a sua volta festeggerà i suoi 130 anni di vita), ma anche come modesto studioso che ha avuto la fortuna di abbeverarsi alla cultura storica e all'esperienza accademica della professoressa Letizia, sia con la conoscenza dei suoi contributi che in alcune occasioni di condivisa attività in area abruzzese. Fondamentali sono per i nostri studi sul territorio di competenza, i saggi della Pani Ermini comparsi tra il 1975 e il 1980 sul Santuario e le catacombe di San Vittorino di Amiterno e sull'antico municipio di questo lembo della Sabina montana,

così come preziosa fu la sua partecipazione ad un nostro convegno del 1987 sulla Terra di Pizzoli tra Alto Medioevo e XV secolo.

Per venire al tema di questa Tavola rotonda, nella quale senza alcun merito e con qualche titubanza sono il primo a prendere la parola, innanzi tutto sento il dovere di esternare il mio pieno apprezzamento per la scelta fatta di porre subito all'attenzione le problematiche di funzionamento e di coordinamento delle Società e Deputazioni di storia patria, eredi di un lungo periodo caratterizzato, dobbiamo riconoscerlo, da ben pochi contatti e a volte da un sostanziale isolamento "territoriale". Una situazione abbastanza negativa se la si consideri almeno sotto un aspetto: lo scarso peso che la nostra presenza sul territorio italiano sviluppa a livello nazionale, dove anche per le nostre realtà varrebbe la regola dell'unione che fa la forza.

Quali sono le cose che si potrebbero fare e che in qualche misura la Deputazione abruzzese sta cercando di fare?

Innanzi tutto, una maggiore conoscenza reciproca e un accresciuto interscambio culturale, che potrebbe come primo passo sviluppare, ad esempio, quel rituale invio reciproco delle nostre pubblicazioni periodiche istituzionali (bollettini, annuari), estendendolo regolarmente e non soltanto episodicamente a tutte le nostre pubblicazioni monografiche. Qualche passo, come dicevo, l'Abruzzo lo sta facendo, con incoraggianti risultati.

Anche l'ormai esteso ricorso a nostri siti istituzionali sul *web* potrebbe rivelarsi, se più regolarmente e reciprocamente utilizzato, un nuovo strumento di conoscenza e di collaborazione; ad esempio, proprio dopo il terremoto del 2009, la Deputazione abruzzese ha considerato la possibilità di aprire un nuovo "portale", dedicandolo alla fornitura di basi dati disponibili per gli studiosi e i ricercatori, nel momento che le biblioteche pubbliche del cosiddetto "cratere sismico" stentavano a riprendere la loro preziosa attività.

Non possiamo inoltre ignorare la diversità e frammentarietà dei nostri Statuti, alcuni datati e proprio per questo a volte difficili da applicare integralmente e far rispettare. Se è vero che la pluralità strutturale delle nostre associazioni, retaggio della nostra diversa evoluzione storica, non sono da condannare, anzi devono e possono essere rispettate, è altrettanto vero che esistono diversità su aspetti

che invece devono essere obbligatoriamente rispettati, derivando da disposizioni di livello superiore.

Né possiamo non ricordare la difficile gestazione della proposta di un nuovo Regolamento per la Giunta Centrale degli Studi Storici, prima decretata dal Ministero, quindi contestata da Istituti nazionali e altre componenti, infine annullata, in minima parte recuperata, comunque tutt'altro che giunta ad una piena applicazione.

In questo campo, tutti noi abbiamo conosciuto gli sforzi che il Ministero e la stessa Giunta nazionale hanno posto in essere per trovare una soluzione al problema, reso complesso non soltanto dalle ricordate diversità di origine, ma anche per la necessità di operare su livelli strutturalmente diversi, dovendo riguardare anche gli Istituti storici nazionali. Resta la speranza che si riesca almeno ad arrivare alla formulazione di “linee guida”, che permettano di uniformare la parte condivisibile ed anche a “modernizzare” i nostri apparati di funzionamento.

Dopo un generoso tentativo di oltre dieci anni addietro, la Deputazione abruzzese comunque non ha potuto ulteriormente soprassedere a rendere più efficace ed applicabile il proprio Statuto, risalente al 1950. Dopo adeguata preparazione e con risultati passati al vaglio di esperti e degli stessi uffici ministeriali, nel 2015 è stato varato un nuovo Statuto che comunque nelle norme transitorie e finali prevede l'eventuale aggiornamento del testo “qualora i sovraordinati e competenti livelli nazionali (Ministero e Giunta storica) dovessero emanare disposizioni tese ad uniformare” i nostri statuti.

Non posso non soffermarmi brevemente sulla recente iniziativa della Giunta, a proposito di una diversa modalità di corrispondere quota parte dei fondi ministeriali destinati al nostro settore. Senza entrare nel merito dei criteri di ammissione e mantenimento nella tabella che ci riguarda, ma sempre tenendo in considerazione l'esiguità delle risorse annualmente disponibili, a me pare – ne ho parlato in questi ultimi tempi con alcuni colleghi – che il progetto della Giunta abbia sicuramente aspetti positivi, ma non manchi di lasciare aperta la problematica delle nostre difficoltà economiche.

È sicuramente positivo che si cerchi di provocare da parte nostra progettazioni culturali nel campo della ricerca storica che vengano proposte e sviluppate congiuntamente da tre o più Società e Deputa-

zioni. Il criterio è tutt'altro che criticabile, permettendoci oltre tutto di condividere un percorso comune e quindi di collaborare tra di noi e anche di conoscerci di più.

Non è altrettanto pacifico che sia giusto vincolare a questa nuova attività la corresponsione del cinquanta per cento delle quote di contributo ministeriale da assegnare alle singole realtà territoriali, ovviamente riducendo di uguale misura il contributo "ordinario". È infatti evidente che, a meno di equilibrismi di dubbia legittimità, la gran parte di quella percentuale verrebbe assorbita dalle spese organizzative e realizzative di eventi dedicati al tema progettuale (Seminari di studio, incontri di lavoro, convegni, pubblicazioni), per il quale non sarebbe lecito far ricorso a ulteriori e diversi sostegni.

Non devo essere certo io a ricordare le enormi difficoltà che riguardano il normale funzionamento di non poche delle nostre realtà: dai servizi di biblioteca alle spese sia pur minime per il personale, dagli orari di funzionamento e di manutenzione di molte sedi che in base alle vigenti disposizioni non possono più esserci cedute a titolo di comodato gratuito, a mille altri inciampi che la crisi economica in atto sta costantemente aggravando. Per non parlare di una graduale compressione dei contributi ministeriali che soltanto episodicamente conoscono qualche piccola occasionale ripresa.

Devo ricordare, ad esempio, che anche l'Abruzzo ha cercato di adeguarsi alla bisogna, aderendo al progetto di alcune consorelle associazioni di area meridionale, e che tale primo progetto, sicuramente per motivi legittimi, non ha ottenuto l'approvazione, il che ha comportato comunque in concreto la prevista "decurtazione" di parte del contributo annuale. Oltre tutto la Deputazione abruzzese, che da molti anni poteva contare su un cospicuo contributo stabilito da apposita Legge Regionale, ne ha visto gradualmente tagliata l'entità, fino a ridurla ad occasionali e modeste elargizioni; quando al contempo proprio grazie a quel sostegno che appariva "garantito", avevamo potuto incrementare l'attività di servizio in favore della base sociale e degli studiosi e ricercatori che sempre più numerosi si rivolgono alle nostre competenze. Servizi elargiti quasi sempre in regime di gratuità, come del resto facciamo tutti anche per quanto riguarda i pareri, spesso tutt'altro che formali, anzi sempre più complicati e delicati,

che siamo chiamati per legge a corrispondere alle Prefetture in materia di toponomastica stradale.

Sono sicuro che su questi e altri paralleli argomenti da me non trattati l'odierna Tavola rotonda registrerà ulteriori e più concreti interventi di approfondimento e di confronto, riallacciandosi anche per quanto possibile alle risultanze del Convegno di Venaria Reale del maggio del 2011, che aveva già sviluppato ampiamente e con interessanti sottolineature parte degli argomenti esposti.

Concludo rinnovando alla Società romana il mio sincero apprezzamento per l'attività svolta con l'augurio di poter condividere anche in futuro occasioni come quella odierna. Così come, salutandovi tutti, mi auguro che a nostra volta si possa "celebrare" il 130° anno di vita della Deputazione abruzzese con una altrettanto corale adesione di istituzioni sorelle.

* * *

Luigi OROMBELLI, Presidente della Società Storica Lombarda

<http://www.societastoricalombarda.it/>

La Società Storica Lombarda (SSL) nasce come Associazione privata nel dicembre 1873; le sue attività si affiancano a quelle della *Regia Deputazione sopra gli studi di Storia Patria per le antiche provincie e la Lombardia (Torino)*, che presidia dal 1859 gli studi storici in Lombardia; diviene essa stessa *Deputazione* per il periodo a cavallo della seconda Guerra; riprende il suo assetto dal 1947. Fin dalla nascita il Comune di Milano considerava la SSL come istituzione cittadina di grande rilievo, assicurandole le risorse funzionali essenziali: i locali anzitutto, fino al 2013 (in ambiente di altro Ente Culturale); ma anche personale distaccato, in progressiva riduzione fino agli anni '90. Dal dopoguerra però i rapporti – soprattutto quelli di vertice – perdevano assiduità. La Regione Lombardia – dopo un effimero inserimento (anni '90) della SSL tra gli enti culturali di interesse regionale – mantenne vivo il contatto soltanto per la tutela dei beni bibliotecari. Legge 534 e Circolare MIBACT 138 sono stati per anni i canali dei contributi Statali: mai doviziosi, sempre apprezzati.

Negli ultimi cinque anni il totale concorso della finanza pubblica alla nostra attività ha rappresentato il 10% delle spese: le uscite del quinquennio hanno compreso il prezzo del salvataggio dell'intero nostro patrimonio. La vicenda deve essere qui tratteggiata.

Sul finire di una lunga contesa per l'uso della sede si prospettavano esiti tormentosi per i nostri beni, non escludendo neppure la sepoltura in casse. La consuetudine professionale con la Biblioteca Nazionale Braidense ci avviava però ad un accordo con gli organi del MIBACT per la messa in sicurezza del tutto. L'operazione è costata una fortuna per l'adattamento dei locali nella nuova sede nel Palazzo di Brera e per l'acquisto di attrezzature. Di fronte al rischio dell'ennesima tragedia bibliotecaria italiana i Soci della SSL hanno versato con generosità e prontezza l'intera somma necessaria: € 140 mila.

Lo sforzo continua sul fronte di quella catalogazione SBN che si impone per la valorizzazione dei beni. I costi sono elevatissimi.

Un riconoscimento della nostra vitalità ci è stato dato dall'invito della Prefettura di Milano a collaborare alla Mostra commemorativa itinerante sulla Grande Guerra (fine 2015, con l'esposizione di divise e cimeli procurati dai nostri Soci).

Annettiamo grande importanza all'appartenenza al novero (non potendosi dire *sistema* o *rete*) delle Deputazioni, che presentano – come si è visto dalle relazioni svolte – realtà operative tanto diverse tra loro quanto diverse sono le realtà e le tradizioni locali: ma tutte uguali nel livello e nella volontarietà.

Come Presidente della SSL mi sento portato a fare un'autocritica, frutto del travaglio di questi ultimi anni: la comunicazione verso l'esterno è stata debole, e specialmente debole in una città frastornata dagli eventi e dai richiami della cultura. I contatti con le Autorità si sono rivelati tiepidi. Ci stiamo preoccupando di questa situazione, cercando di arricchire i contenuti comunicativi delle cose che facciamo, come la giornata internazionale "Musei e Storia" realizzata con le consorelle Deputazioni di Bologna e Modena nel 2016. Stiamo anche organizzando – con un gruppo trainante di società di studio storico operanti in Lombardia – una tavola rotonda sulla situazione alla luce della nuova Legge Regionale sulla cultura.

Progetti, progettazione, progettualità: parole che risuonano di continuo. Anche stamattina si sono sentite. Ma non è facile proget-

tare volendo rispettare le linee guida di diversi Enti: questa difficoltà io l'ho voluta sottolineare anche nella recentissima richiesta di inserimento in tabella. Oso però accentuare più vigorosamente la difficoltà che incombe al progettista in condizioni di asfissia finanziaria: e lo farò – se le colleghe e i colleghi non si offendono – citando un consolidato proverbio: “pancia vuota non ragiona”!

Ringrazio la Società romana, con l'augurio più vivo per i prossimi traguardi. Ringrazio la sua gentile Presidente, anche per averci ricordato che qui stamattina – con le sue storie regionali – c'è l'Italia. Tutta intera.

* * *

Paola MONACCHIA, Presidente della Deputazione di storia patria per l'Umbria
<http://www.dspu.it>

Gli attuali rapporti tra Deputazioni e Società e le Istituzioni centrali e periferiche: il caso umbro

Premetto che i pur brevissimi cenni che farò circa i rapporti tenuti dalla Deputazione di Storia patria per l'Umbria con le Istituzioni centrali e periferiche, ma soprattutto con queste ultime, assomigliano molto da vicino a un vero e proprio *cahier de doléances*, inteso nella sua forma letterale di quaderno delle lamentele più che un documento di protesta perché, in effetti, almeno in alcuni casi, più che il disinteresse o l'ignoranza, che pure ci sono, emerge il problema squisitamente finanziario che rischia di soffocare tutto il resto.

Circa le Istituzioni centrali, la Deputazione umbra ha invero piuttosto poco da dire visto che i suoi rapporti in pratica si riducono a quelli con il Ministero dei beni culturali tramite la Giunta Centrale, dalla quale tutti vorremmo, tabella permettendo, più risorse. Mi permetto di riassumere alcune righe di un verbale di un Consiglio direttivo dello scorso anno. All'o.d.g. era la comunicazione circa l'adesione della Deputazione alla iniziativa promossa dalla Giunta, di finanziare con nuove risorse dei progetti di ricerca inter-Deputazio-

ni: «...il consigliere, pur dichiarando il suo apprezzamento, condiviso dall'intero Consiglio, esprime il dubbio che l'idea di finanziare dei progetti di ricerca possa, in realtà, non corrispondere appieno alle esigenze di Società e Deputazioni, sicuramente bisognose di maggiori risorse ma più per le loro attività di *routine* che non per nuovi studi e ricerche».

Se non tocchiamo il tasto contributi invece, l'esperienza della Deputazione umbra con la Biblioteca del Senato fatta nel 2014 in occasione della giornata di studio sulla statutaria e i cui atti, pubblicati nella nostra rivista ora sono anche disponibili *on-line* sul sito della stessa Deputazione¹, è stata assolutamente felice e sarebbe da ripetersi, visto che l'argomento non è certo concluso.

Più corposo è invece il segmento dei rapporti con le Istituzioni periferiche, che qui sintetizzo in alcune rapide voci ricche di luci, poche in verità, e ombre, molte di più, dove come è ovvio, la fa da padrone l'aspetto economico, ma non sempre. Cominciamo dunque dalle Amministrazioni statali.

Prefetture. Qui, forse grazie anche al fatto che non sono coinvolte questioni finanziarie, ancora sembra sussistere il rispetto per le istituzioni storiche postunitarie visto che anche la Deputazione è stata chiamata al tavolo delle onoranze per il centenario della Prima guerra mondiale e che spesso siamo invitati ai conferimenti di onorificenze civili. Ovviamente, ma questo è un dovere di legge, non sono mai venuti meno i rapporti con le Prefetture per i pareri di toponomastica, ma su questo aspetto tornerò brevemente per una questioncella finale.

Amministrazione archivistica. Gli Archivi di Stato di Perugia e Terni, e la Soprintendenza archivistica ora di Marche e Umbria, cercano con ogni mezzo di salvare gli abbonamenti al «Bollettino», ma ormai le collane non vengono più acquistate e semmai è la Deputazione che, quando può, le regala. Ma si deve doverosamente anche dire che, onorando l'antico a sempre vigente regolamento degli Archivi, che privilegiava i rapporti con le Deputazioni, a dimostrazione di quanto fossero fatti meglio di oggi certi decreti e regolamenti di

¹ I contributi sono raggiungibili dal percorso: Le pubblicazioni → il Bollettino indice generale → 2015.

un secolo fa, si ha un grosso debito d'onore con l'Archivio di Stato di Perugia che ormai da molti anni ha ricoverato e continua ad accogliere in un suo deposito, parte del magazzino delle nostre pubblicazioni, altrimenti a rischio per l'assoluto deficit di spazi disponibili. Sono anche molto stretti i rapporti scientifici per cui la Deputazione è sovente presente con interventi o almeno con il proprio patrocinio, in diverse iniziative culturali quali presentazioni e giornate di studio indette dagli Archivi.

Università degli studi di Perugia. È evidente che l'appartenenza di molti Soci al mondo accademico locale ha visto e vede tutt'ora interazioni tra le due istituzioni, ma appunto, a livello personale e sempre più difficilmente a livello istituzionale, quando poi sono richiesti finanziamenti. Si cita il caso della pregevole collana inaugurata nel 2007 con un volume su Università e statuti cittadini² e diretta dal Socio Carla Frova, dall'esplicito titolo: *Fonti per la storia dello 'Studium Perusinum'*. Appositamente promossa dalla stessa Università per onorare il settimo centenario della sua fondazione (1308-2008), ne venne affidata la cura editoriale alla Deputazione. I titoli prodotti, di assoluto interesse, furono quattro ma alla fine, almeno due altri volumi, pur previsti, non sono mai usciti.³

Passando alle istituzioni locali:

Regione. L'istituzione, almeno per la Deputazione umbra non ha certo disponibili quelle risorse che in altre regioni sono invece accordate da Statuto. Non esiste infatti un qualche contributo o convenzione generale, anzi, stando al detto Statuto regionale, sembra che non

² E. BELLINI, *L'università a Perugia negli statuti cittadini (secoli XIII-XVI)*, Perugia 2007 (Fonti per la storia dello Studium Perusinum, 1).

³ Gli altri lavori editi dalla Deputazione per la collana sono: S. ZUCCHINI, *Università e dottori nell'economia del comune di Perugia. I registri dei Conservatori della Moneta*, Perugia 2008 (Fonti per la storia dello Studium Perusinum, 2); L. MARCONI, *Studenti a Perugia. La matricola degli scolari forestieri (1511-1723)*, Perugia 2009 (Fonti per la storia dello Studium Perusinum, 3); S. MERLI - A. MAIARELLI, «*Super studio ordinare*». *L'Università di Perugia nelle riformanze del Comune: I. 1266-1389*, Perugia 2010 (Fonti per la storia dello Studium Perusinum, 4). Non hanno invece trovato finanziamento: S. BARTOLONI, *Atti del Collegio di Arti e Medicina (1489-1500)* e E. BELLINI, «*Super studio ordinare*». *L'Università di Perugia nelle riformanze del Comune: II. 1389-1464*.

sia proprio ammesso contribuire o sovvenzionare stabilmente istituti non fondati o co-fondati dalla Regione suddetta. Si possono soltanto acquistare libri, ma solo se i fondi lo permettono, e nel 2016-2017 non lo hanno permesso. Ciò nonostante una delle nostre ultime pubblicazioni, un volume sui profughi della Seconda guerra mondiale⁴ è stata propiziata e interamente sostenuta dalla Presidenza della Giunta regionale, così come, tramite finanziamenti accordati però ad un proprio istituto, l'«Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea» (ISUC) nostro *partner* nel progetto editoriale, la stessa Regione ha permesso, alcuni anni fa, in piena campagna promozionale per i festeggiamenti dei 150 anni dall'Unità, la pubblicazione di un cofanetto in tre volumi dedicato all'evento.

Comuni. Sono istituzioni presenti per fortuna, in alcuni casi, grazie al proprio orgoglio di campanile. La collana delle pubblicazioni degli antichi statuti umbri diretta da Maria Grazia Nico Ottaviani, se a tutt'oggi vanta otto titoli, lo deve, almeno per la parte finanziaria, ai contributi elargiti dagli stessi Comuni intestatari del singolo progetto (Deruta, Montone, Montegabbione, Bevagna, Norcia...). Assolutamente fallimentare invece si è dimostrata, almeno fino ad oggi, l'idea caduta nel vuoto di coinvolgere, con la richiesta di un contributo annuale, l'ANCI regionale perché, non dimentichiamolo, la Deputazione è in pratica l'unica istituzione culturale a vantare una apertura sull'intero territorio della regione e dunque anche “al servizio” di tutti i comuni che, in Umbria, sono 92.

Piuttosto particolare poi, il singolo rapporto con il Comune del capoluogo, ovvero Perugia, nel quale peraltro la Deputazione si era sempre riconosciuta con strette collaborazioni fin dalla sua fondazione a fine Ottocento e dove, in palazzi di proprietà comunale ha sempre avuto sede. Al momento, pur vantando ottimi rapporti interpersonali con Assessore e Dirigente alla cultura e godendo persino della stima del Sindaco, tuttavia detti legami hanno diverse criticità. L'affitto della sede, mai pagato per quasi un secolo, visto il riconoscimento appunto della valenza culturale della Deputazione e dei suoi

⁴ V. ANGELETTI, *Postbellico. Profughi in Umbria nelle fonti d'archivio*, con Inventario a cura di P. M. DELLA PORTA, Perugia 2016 (Biblioteca della Deputazione, 16).

“servigi” all’Istituzione, è improvvisamente stato richiesto a partire dalla fine degli anni Novanta e lievitato all’ennesima potenza nel giro di pochissimo tempo, creando problemi ancora oggi non del tutto risolti; l’utilizzo reciproco delle risorse è sembrato svanire nel tempo e dunque non più sfruttato. Solo negli ultimi tempi si è finalmente mossa qualche cosa, grazie anche alla sensibilità di alcuni dirigenti e assessori locali e una apposita delibera torna a riconoscere il servizio culturale dato alla cittadinanza dall’operato della Deputazione, dalla sua biblioteca aperta al pubblico, dalle sue pubblicazioni di storia locale. Dopo più di cinque anni di richieste, incontri, accordi, ripensamenti, nuovi accordi (le fatiche di Sisifo in confronto sono una sciocchezza) finalmente si può dire di aver risolto almeno un problema.

A questo punto sarebbe dunque giusto dichiarare che le ombre, nel dialogo con il comune perugino, si sono dissolte, eppure c’è ancora una nuvola grigia, piuttosto inquietante perché peraltro non ha giustificazioni economiche. Ci si riferisce ad una sorta di “bravata” che ci riallaccia a quanto detto in apertura di intervento, ovvero ai servizi circa la toponomastica. Se a livello generale, ovvero con le richieste di pareri inoltrate dalle Prefetture, tutto funziona, a livello comunale assolutamente no. Improvvisamente, a fine 2016, il funzionamento della commissione di toponomastica locale, per beghe squisitamente politiche interne all’Istituzione, è stato sovvertito. Una delibera ha tolto del tutto improvvidamente il diritto di voto ai rappresentanti delle Associazioni culturali eletti in detta Commissione, ivi compresa la Deputazione. Tutto ciò ha provocato, come è ovvio, dopo una richiesta di chiarimenti caduta nel silenzio, una immediata dimissione in massa a cui è seguita una campagna di stampa ma anch’essa essenzialmente politica e con l’unica conseguenza che ancora nulla si sta muovendo e la commissione continua a lavorare con i soli rappresentanti del Comune.

Istituzioni private. In pratica ci si riferisce alle fondazioni bancarie. Fino ad oggi, e speriamo anche per il futuro, un importante, addirittura fondamentale rapporto è quello istituito con la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia che, grazie al suo contributo annuo, ci consente l’uscita della rivista, ovvero del nostro «Bollettino». Fondamentale certo, ma almeno virtualmente sempre a rischio, visto che si ottiene il contributo solo tramite la partecipazione al Bando an-

nuale. Se pur saltuariamente, altre Fondazioni o istituti bancari (Terni, Spoleto, BCC Umbria) hanno finanziato parti di alcuni progetti editoriali di norma interessanti i rispettivi bacini di utenza. In questi ultimi anni a questi si è aggiunto anche un altro istituto, questa volta pubblico, il cui Presidente è anche diventato nostro Socio, ovvero il Consorzio B.I.M. “Nera e Velino”⁵.

Concludo dicendo che i rapporti con le Istituzioni, di qualsiasi genere, sono estremamente soddisfacenti quando si basano su attività scientifiche che, vivaddio non mancano ancora, e possono contare sempre su qualificate risorse umane tra i Soci, nel rispetto peraltro delle nostre norme statutarie. Pur tuttavia è altrettanto innegabile che le sempre più scarse risorse economiche diventano un vero *boomerang*, che, una volta lanciato, torna sicuramente indietro. Senza adeguate risorse si deve lesinare su tutto, non solo sul personale – in genere basato sul volontariato tra i Soci – e sugli orari di apertura al pubblico, ma anche sulle pubblicazioni che diventano sempre meno, e, purtroppo, sull’organizzazione di convegni che si riducono, quando va bene, a giornate di studio, o a semplici conferenze pomeridiane, e poi certo è che non possiamo lamentarci più di tanto se, al di fuori delle nostre rispettive nicchie, non si sappia più cosa è una Società o Deputazione di storia patria, se si rarefanno fino a scomparire, le convenzioni pur non onerose, tra Deputazioni e Istituzioni locali; se a far parte di fondazioni o comitati per la cultura ci si dimentichi sempre più di frequente di invitare le suddette Società e Deputazioni.

* * *

Gilberto PICCININI, Presidente della Deputazione di storia patria per le Marche

<http://www.deputazionemarche.it>

⁵ L’acronimo sta per: *Consorzio bacino imbrifero montano* e, da Statuto, si interessa del progresso economico nonché sociale delle popolazioni dei Comuni che ne fanno parte. È grazie al suo contributo che la Deputazione di Storia Patria per l’Umbria ha potuto pubblicare, nel 2015, un volume di notevole interesse per la storia della Valnerina a cura di Romano Cordella e Nicola Criniti, *Parole su pietre. Epigrafia e storia nella Sabina settentrionale di età romana*.

Ultimo degli interventi del mattino, posso far tesoro degli apporti dei colleghi che mi hanno preceduto. Per il sottoscritto si tratta del quinto incontro cui partecipo, dal 1999 in qua, e, quel che rammarica è che dopo diciotto anni ci ritroviamo ancora a interrogarci su quali provvedimenti legislativi poter far conto nella comune ricerca di una soluzione che assicuri un degno futuro ai nostri Istituti.

Vivo ormai da oltre quarant'anni i problemi della Deputazione delle Marche che, navigando pur sempre in acque poco tranquille, è riuscita a portare avanti i suoi programmi di ricerca recando importanti contributi all'evoluzione degli studi storici nella regione, con espressivi riconoscimenti sul piano internazionale.

Le difficoltà sono cresciute con la 419/1999, meglio conosciuta per la "Bassanini-ter", con la quale lo Stato cercava di mettere ordine tra i molteplici enti che percepivano aiuti pubblici e intese tagliare i cosiddetti "rami secchi". Allora il provvedimento generò un malumore diffuso e le Deputazioni, come molti dei colleghi presenti ricorderanno, si riunirono a Perugia nell'intenzione di predisporre insieme un progetto di creazione di una rete tra gli Istituti facente capo alla Giunta centrale per gli studi storici. Si arrivò a pensare anche alla realizzazione di una Federazione tra le Deputazioni e Società storiche che potesse esprimere un suo rappresentante all'interno della Giunta, secondo una consuetudine rimasta in vigore fino alle riforme degli anni sessanta. L'idea di una Federazione raccolse subito molti consensi ma il progetto si arenò, senza invero tramontare in maniera definitiva, quando sopraggiunse il DPR del dicembre 2015, contro il quale fu improntato ricorso al TAR del Lazio che si pronunciò per la sospensiva. Sono trascorsi dodici anni e ancora non si ha notizia della decisione della magistratura amministrativa.

La perdurante assenza di un regolamento, più volte richiesto al Ministero, in sede di approvazione delle Tabelle triennali, ha posto la Deputazione in una posizione critica per quel che riguarda la sua natura giuridica. Ancora oggi ci chiediamo se siamo enti di diritto pubblico o associazioni private con prevalente interesse pubblico, visto, se non altro, che si continua a fornire pareri consultivi alle Prefetture riguardo alla toponomastica locale, ai sensi della legge 1188 del 23.VI.1927.

Una tal situazione ha però fortemente compromesso i rapporti della nostra Deputazione con la Regione Marche, portata a considera-

re la nostra una associazione tra privati, così da escluderci dai contributi per archivi, biblioteche, iniziative culturali finalizzati agli enti di diritto pubblico. La penalizzazione è ancora più evidente nell'ultima legge, la 4/2010, attraverso la quale la Regione Marche finanzia le Istituzioni culturali. Uno dei requisiti di ammissione è quello della continuità triennale nello svolgimento di attività culturali per cui la Deputazione, che conta 154 anni di vita e di continuo funzionamento, si trova a doversi confrontare con istituzioni senza alcuna tradizione di ricerca, a volte nate per rispondere a criteri prettamente di opportunità politica.

La continua riduzione dei contributi statali e regionali portò nel 2011 all'adozione di un nuovo Statuto che introdusse, per la prima volta, un contributo obbligatorio da parte dei Deputati e dei Soci corrispondenti. Uno Statuto approvato dall'Assemblea dei Deputati e inviato al MIBACT perché fosse approvato con decreto ministeriale, come d'altronde era avvenuto con la riforma statutaria del 1992. Il Ministero rimandò al mittente la richiesta sostenendo che in conformità a una nuova normativa, lo Statuto doveva essere sottoposto all'approvazione del Prefetto di Ancona, cosa che poi avvenne con decreto del 12 ottobre 2011.

L'immediata richiesta ai Soci di sottostare alle nuove norme statutarie portò alle dimissioni di oltre il cinquanta per cento di loro e occorse almeno un triennio per tornare al numero precedente il 2011.

L'effetto più imbarazzante dell'introduzione della nuova normativa fu l'uscita dalla Deputazione dei direttori di biblioteche e archivi comunali, cosa piuttosto grave, dei vertici delle sedi archivistiche statali. Questi ultimi giustificarono la loro uscita di scena, sostenendo che avevano ritenuto di far parte della Deputazione come rappresentanti di diritto degli istituti da loro diretti e non a titolo personale.

Nell'ultimo quinquennio, quindi, la Deputazione marchigiana ha trovato sempre più invalicabili ostacoli nei rapporti con gli Archivi di Stato, la Sovrintendenza archivistica, le Soprintendenze archeologica, beni paesaggistici e ambientali, demoatropologica. Nessun contatto è stato possibile avviare con la Direzione regionale per i beni culturali (ora Segretariato regionale), trovandosi di fronte al fatto che nel bollettino della stessa Direzione regionale è stata pubblicata una scheda

informativa sulla Deputazione contenente molteplici errori, ai quali non è stato fatto menda.

Nello stesso portale “Cultura” della Regione Marche compaiono Istituzioni che percepiscono contributi statali e si è omesso di includere la Deputazione. Attendiamo ancora che si rimedi all’omissione e alle distorte informazioni.

Tutto, come se la Deputazione delle Marche non funzionasse e nella voluta ignoranza anche di quanto realizzato per la ricorrenza del 150° della sua istituzione, con un programma di ricerca presentato presso la Prefettura di Ancona il 3 ottobre 2013. Una cronaca della giornata compare nel n. 111 (2013) di “Atti e Memorie”.

Per giunta occorre far presenti le difficoltà derivanti dalle condizioni in cui versa l’edificio dove ha sede la Deputazione, sempre più insufficiente e sulla quale pende da anni la minaccia di sfratto da parte del Comune di Ancona, proprietario dell’immobile (una ex scuola elementare) concessa in comodato nel 1980. Da anni la proprietà sostiene di voler alienare l’immobile per far fronte ai problemi di bilancio. Tutti i sindaci succedutisi alla guida della città sono stati sempre messi di fronte alla responsabilità di trovare una sede alternativa. In città non sono pochi gli immobili disponibili sui quali però necessitano costosi interventi di ristrutturazione e di adeguamento statico ai quali il Comune non può far fronte.

La situazione è ulteriormente peggiorata dopo il recente sisma che ha interessato le Marche e le regioni limitrofe nell’autunno dello scorso anno che, pur non avendo apportato rilevanti lesioni all’edificio, ha comunque consigliato la proprietà a invitarci a tenere riunioni in altri locali cittadini ritenuti più sicuri. Così è avvenuto nel maggio scorso quando l’annuale riunione dell’Assemblea sociale e la collegata giornata di studi si sono svolte presso la Sala riunione della Pinacoteca “Podesti”.

Si è discusso molto anche sull’ipotesi di trasferimento in sedi ritenute insufficienti a ospitare la biblioteca con oltre 5.000 metri lineari di scaffalatura e più di 100.000 volumi. Un patrimonio librario rigenerato negli ultimi cinquant’anni dopo che l’antico fondo librario era andato perduto sotto i bombardamenti che interessarono la città di Ancona nel 1943-44.

La crisi sismica ha portato anche a una forte riduzione del contributo regionale per il 2016, ridottosi a € 1.000,00, pagato a maggio 2017, tre mesi dopo la presentazione della documentazione di spesa! Si segnala che di quei 1.000,00 €, 860,00 € erano andati al Comune di Jesi per il contributo di permanenza nel Polo Bibliotecario della Provincia di Ancona.

In merito al contributo regionale dell'anno in corso, a settembre inoltrato, non si sa ancora niente e sembra che la Giunta regionale intenda presentare modifiche ai criteri di assegnazione senza che si abbia notizia di una seppur minima consultazione delle Istituzioni interessate.

Un'altra grave penalizzazione è derivata dalla cancellazione dei contributi delle Province, private delle competenze nel settore della cultura e dei beni culturali, e il forte ridimensionamento delle Fondazioni bancarie. Tale mancanza di risorse rende difficile programmare qualsiasi seria attività di ricerca o editoriale per il futuro.

Un po' d'ossigeno è arrivato dall'approvazione da parte della Giunta storica del progetto di ricerca su *Notariorum itinera*, della durata biennale, risultato dalla collaborazione della Deputazione delle Marche con le consorelle della Toscana, dell'Umbria e della Liguria. Altri progetti potrebbero essere varati, ma ogni tentativo non sortisce perché, ormai da qualche tempo, è passato il principio del cofinanziamento e la Deputazione, come già detto, non può contare su risorse certe.

* * *

Andrea ERRERA e Leonardo FARINELLI, Deputazione di storia patria
per le Province Parmensi
<https://sites.google.com/site/deputazioneparma>

1. Storia

Carlo Luigi Farini,⁶ governatore delle province dell'Emilia e della Romagna, su proposta del suo ministro della Pubblica Istruzione

⁶ Per avere un quadro completo sulla vita e l'attività del Farini cfr. l'ottima voce nel *Dizionario biografico degli italiani*, 45, Roma 1995, pp. 31-42, a firma di Nicola Raponi.

Antonio Montanari,⁷ il 10 febbraio 1860 decretava: «sono istituite tre Deputazioni con titolo di Deputazioni di Storia Patria, una delle quali avrà sede in Bologna, una in Modena, la terza in Parma»,⁸ con diversi compiti, tra i quali «scegliere tra i documenti quelli che possono meglio concorrere ad illustrare la storia patria, e che non fossero stati ancora pubblicati nelle raccolte italiane dei passati tempi; e di questi appunto curare ben ordinata pubblicazione mediante stampa».⁹

Gli studiosi, ai quali egli affidava la «gestione della Deputazione di Storia Patria per le provincie parmensi e piacentine», erano gli stessi che nel 1854, per iniziativa del tipografo-editore Pietro Sante Fiaccadori, avevano dato vita alla Società storica parmense per la pubblicazione in edizione critica delle fonti inedite della storia di Parma e Piacenza nella collezione *Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia*.¹⁰ Per motivi politici aggiungeva al gruppo il conte Jacopo Sanvitale¹¹ e il conte Filippo Linati,¹² due illustri letterati e patrioti, esule il primo per ben trent'anni

⁷ Antonio Montanari, (Meldola, 24 ottobre 1811-6 aprile 1898), docente universitario, patriota, ministro dell'Agricoltura e Commercio e poi interinalmente quello dell'Interno nel governo di Pellegrino Rossi (1848), dopo l'assassinio di questi, seguì col Rosmini il Pontefice a Gaeta, ma si mantenne fedele al culto della patria e della libertà. «Ricomparsa sull'orizzonte la stella d'Italia nel 1859», il Montanari fu deputato all'Assemblea delle Romagne, membro della Giunta centrale di Governo e ministro dell'Interno, essendo governatore Leonetto Cipriani; poi ministro della Pubblica istruzione nel governo dell'Emilia sotto il dittatore Farini, sino all'annessione alla Monarchia sabauda. Nominato senatore del Regno con regio decreto 18 marzo 1860, partecipava con assiduità l'aula del Senato fino al 1871. Per l'ultima volta parlò nella discussione del disegno di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice. D'allora in poi si ritrasse nella sua Meldola ed attese esclusivamente all'amministrazione del comune e della provincia: cfr. Senato del Regno, Atti parlamentari. Discussioni, 18 aprile 1898.

⁸ Art. 1 del Decreto Farini del 10. 2. 1860; d'ora in poi DF 60.

⁹ *Ibid.*, art. 2 c. 3.

¹⁰ Per l'elenco dei volumi pubblicati cfr. F. DA MARETO, *Indice analitico [dell'ASPP] 1860-1963*, Parma 1967, pp. 1017-1020.

¹¹ R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei parmigiani*, 4 voll., Parma 1999 (d'ora in poi: *DBP* 1999); vol. 4 *sub voce*.

¹² *DBP* 1999, vol. 3 *sub voce*.

dai Ducati, nato l'altro nell'esilio da un condannato a morte, perché giudicato, per amor di patria, reo di Stato.¹³

L'opera di Farini era completata dal Governo dello Stato italiano con la pubblicazione del R. Decreto del 6 luglio 1862, con il quale si forniva di statuto le tre Deputazioni. Il nuovo strumento giuridico, che era stato elaborato durante una giornata di studio,¹⁴ tenuta il 19 giugno 1860 presso la Biblioteca Palatina di Parma, oltre che riaffermare gli scopi stabiliti dal Decreto Farini, dettare i principi organizzativi, indicare le funzioni e i diritti e doveri dei soci, prevedeva tre tipi di adunanze: *speciale* per ciascuna Deputazione, *generale* delle Deputazioni dell'Emilia e *annuale solenne* a Deputazioni riunite, da tenersi alternativamente a Bologna, Modena e Parma.

E, inoltre, prevedeva due tipi di pubblicazioni: *Monumenta historica* e, su proposta degli studiosi parmensi, una rivista, con periodicità almeno annuale, che raccogliesse le relazioni lette e approvate nelle adunanze dei singoli sodalizi. In ottemperanza alle disposizioni statutarie, le tre Deputazioni per circa tre lustri tennero stretti reciproci rapporti. Poi, esauritasi la novità, pian piano si separarono. La prima ad andare per la propria strada fu la Deputazione bolognese, veramente mai entrata nello spirito di una stretta collaborazione con le altre due.

La collaborazione tra le Deputazioni di Parma e di Modena, espressa, comunque, nella sola pubblicazione del periodico *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le province modenesi e parmensi* (1860-1876; 1883-1890) e *per le province dell'Emilia* (1877-1882), si esauriva nel 1890, anno in cui quella di Parma

¹³ Cfr. G. MARIOTTI, *La R. Deputazione di Storia Patria per le province parmensi (1854-1934). Relazione... a S. E. il Ministro dell'educazione nazionale [Francesco Ercole]*, Parma 1934 pp.9-10; (d'ora in poi *Relazione 1934*) e L. FARINELLI, *Angelo Pezzana, presidente della Società storica parmense e della Deputazione governativa*, in *Cultura emiliana e eruopea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana*. Atti del Convegno di studi, Parma (17-18 maggio 2013), a cura di S. MAGRINI, Roma 2015.

¹⁴ Il Verbale, manoscritto, di questa giornata di studio si conserva a Parma, Deputazione di Storia Patria, Archivio, carpetta I. Le impressioni di Giuseppe Nasalli Rocca, presente all'assemblea, si possono leggere in G. MISCHI, *Gli avvenimenti del 1860 a Piacenza nel diario inedito del conte Giuseppe Nasalli Rocca*, in *Archivio storico per le province parmensi*, IV s., LXII (2010), pp. 336-337.

si rendeva autonoma. E con l'autonomia nasceva nel 1892 l'*Archivio storico per le province parmensi*, nel quale apparivano le relazioni lette e approvate nelle adunanze dell'anno.

La desiderata e raggiunta autonomia da Modena (1890), l'elezione (1895) a presidente del sodalizio di Giovanni Mariotti (1850-1934), uomo rappresentante di quella classe politica ed economica cittadina che poco o nulla aveva avuto a che fare con il Ducato, deputato nella XV legislatura (1882-86), poi senatore (1901) e per lunghi anni sindaco rinnovatore di Parma, sono segni che lo Stato italiano è ormai una realtà stabile e che nel bene e nel male bisognerà far i conti con i governi che lo amministrano.

Sotto la presidenza Giovanni Mariotti,¹⁵ la Deputazione, pur rimanendo un'istituzione "riservata", allargherà il numero dei propri soci. Accanto a docenti universitari, opereranno soci dalle professioni diverse: funzionari dello Stato, avvocati, medici, professori delle scuole medie e medie superiori che, anche se non in possesso della *patente di far ricerche*, rilasciata da qualche Università, contribuiranno, come Giuseppe Micheli¹⁶ e Umberto Benassi,¹⁷ alla pubblicazione delle fonti e alla valorizzazione della memoria storica delle terre di competenza.

Con la lunga presidenza Mariotti, la Deputazione incominciava a tenere alternativamente le adunanze, non più nel chiuso della propria sede, ma nei luoghi che richiamavano, con i loro monumenti insigni, l'interesse degli studiosi e degli amatori d'arte. Inoltre era istituita in quegli anni la Sezione di Pontremoli.

Mariotti, morendo nel 1935, non poté sperimentare la riorganizzazione delle Deputazioni, voluta dal Governo fascista.¹⁸ La perdita dell'autonomia, accettata per obbedienza dal presidente prof. Arnaldo Barili,¹⁹ fu vissuta da "eminenza grigia" e *longa manus* del Regi-

¹⁵ Per una prima informazione bio-bibliografica cf. *DBP* 1999, vol. 3 *sub voce*.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*, vol. 1 *sub voce*.

¹⁸ Per questa ristrutturazione delle Deputazioni e società storiche viste da Parma cfr. *Archivio storico*, aa. 1935, 1936.

¹⁹ Per una prima informazione bio-bibliografica cfr. *DBP* 1999, vol. 1 *sub voce*.

me dal vice presidente, il piacentino conte Emilio Nasalli Rocca,²⁰ mentre venne a forza subìta da Giuseppe Micheli, a tal punto da ipotizzare, se si fosse riconquistata l'autonomia, una radicale riorganizzazione della Deputazione, non più strutturata per Sezioni territoriali ma per Sezioni di periodi storici²¹ Giuseppe Micheli si adoperò a far restituire al Sodalizio l'autonomia, ma non riuscì a realizzare il suo "progetto", forse anche per mancanza di tempo, cessando egli di vivere nell'ottobre del 1949.

Negli anni 1950-1960, la Deputazione creava una collana *Fonti e Studi*. Oltre a pubblicare annualmente e con la massima puntualità il suo *Archivio storico*, ha finanziato lavori come *l'Indice analitico dell'Archivio storico* (1967); la *Bibliografia generale per le antiche province parmensi, in due volumi (Autori e Soggetti)* (1973-1974), completamento e aggiornamento delle precedenti bibliografie.

Nel 1973, la Deputazione cessava di girovagare per la città, per sistemarsi definitivamente nel palazzo Schizzati, avuto per lascito testamentario con l'obbligo che fosse sede dell'ente e centro culturale.²² Questa donazione, come tutte le medaglie, ha il suo rovescio: la manutenzione.

Attualmente la Deputazione si articola in quattro Sezioni: Parma, Piacenza, Pontremoli e delle Terre Veleiate. Conta 380 soci ripartiti in soci emeriti, ordinari, corrispondenti e soci ai quali viene richiesta una quota associativa annua di € 30,00.²³

²⁰ Per una prima informazione bio-bibliografica cfr. *Dizionario biografico piacentino (1860-1980)*, ad vocem.

²¹ Cf. L. FARINELLI, *Progetto Micheli per una nuova Deputazione di Storia Patria*, in *I duellanti: Giuseppe Micheli e Cornelio Guerci*, a cura di L. FARINELLI. Parma 2007, pp.157-175.

²² V. BANZOLA, *Palazzo Cocconi già Schizzati. Storia di una famiglia, di un palazzo, di una donazione*, in *Archivio storico per le province parmensi*, IV s., XLVII (1995), pp. 339-357.

²³ Oltre ai testi già citati per la storia della Deputazione cfr. anche: G. ALLEGRI TASSONI, *Deputazione di Storia Patria per le province parmensi 1860-1960*, Parma 1961; *Per i 150 della Deputazione di Storia Patria per le province parmensi 1860-2010*, a cura di L. FARINELLI, Parma 2012; M. PELLEGGRI, *1860-2010: i centocinquanta'anni della Deputazione*, in *Per i 150 della Deputazione* cit., pp.7-11.

2. BIBLIOTECA “GIUSEPPINA ALLEGRI TASSONI”²⁴

La Biblioteca “Giuseppina Allegri Tassoni” è fornita di circa 20.000 unità bibliografiche di carattere prevalentemente locale e di un’emeroteca, nella quale sono presenti tutte le riviste delle Deputazioni consorelle. Nata e cresciuta con la Deputazione grazie ai cambi, alle donazioni di Soci, accademie, università e conferimenti ministeriali, la Biblioteca fa parte del Polo bibliotecario parmense ed è aperta al pubblico 12 ore la settimana.

Dei fondi manoscritti e a stampa si segnalano: 2.1. RACCOLTA BOSI è una biblioteca di un funzionario ducale, acquistata dalla Deputazione negli anni Ottanta del XIX secolo, la quale si compone di: 2.1A. 150 manoscritti (sec. XVII-XIX): consta di testi di teologia, filosofia, matematica di docenti dell’Università di Parma, dopo la cacciata dei Gesuiti nel 1768; 2.1B. due incunaboli, più di 100 cinquecentine e di un cospicuo numero di opuscoli e di una Raccolta di Gride.²⁵ 2.2. ARCHIVI DI FAMIGLIE NOBILI e altre istituzioni: Archivio delle nobili famiglie Boscoli, Toccoli e Politi di Parma e Zambeccari di Bologna, con documenti dei secoli XIV-XIX, interessanti la storia locale e quella dei possessi Farnese in altre regioni italiane. Archivio donato nel 1969 dal Collegio Salesiano S. Benedetto di Parma. 2.3. BIBLIOTECA E ARCHIVIO FAMIGLIA COCCONI: questo fondo, che contiene Carte di famiglia, edizioni bodoniane, un Gridario (1423-1859), un album di fotografie della Prima guerra mondiale, scattate da un membro della Famiglia, lettere del Card. Roncalli, è periodicamente arricchito con successive donazioni da parte di un membro della famiglia. 2.4. ARCHIVIO DI GIAN BATTISTA NICCOLOSI: le carte e gli scritti di questo importante giurista, magistrato ducale e poi del regno d’Italia, sono state donate da Edmondo Barbieri Marchi, discendente di Teodosio

²⁴ Cenni sulla formazione della biblioteca in M. BARIGAZZI – L. FARINELLI, *Catalogo dei periodici correnti*, Parma 1992. Le 150 cinquecentine possedute sono state schedate per la Regione Emilia Romagna da Federica Dall’Asta. Per le edizioni bodoniane e i libri stampati dalla Reale Tipografia sotto la guida di G. B. Bodoni cfr. M. BARIGAZZI – L. FARINELLI, *Stampati dalla Reale stamperia e co’ tipi bodoniani, 1768-1813*, [Parma 1994], pp. 526-598 (estratto da: *Archivio storico per le province parmensi*).

²⁵ Schedatura informatica iniziata da Daniele Fava e Daria Zini, attualmente ferma.

Marchi, professore di diritto, rettore dell'Ateneo parmense e presidente della Deputazione. Di questo Fondo, schedato dalla dr.ssa Federica Boldrini dell'Università degli studi di Parma, sarà pubblicato il catalogo. 2.5. BIBLIOTECA FEDERICO SOZZI:²⁶ tipica raccolta di un erudito di provincia, legato alla propria terra che vuol conoscere fin nei minimi particolari, ma che sente l'esigenza, attraverso i libri, di respirare la cultura europea. Biblioteca in rete con fondi della regione. 2.6. BIBLIOTECA ERLUISON: raccolta di libri di una personalità complessa cresciuta ed educata durante il fascismo. E a quell'educazione resta fedele, tenendola aggiornata con la pubblicistica storico-politica, soprattutto agiografica. Biblioteca in rete con fondi ministeriali. 2.7. FONDO COSTA-CRISTIANI: il prof. Emilio Cristiani, professore di storia medievale all'Università di Pisa, nipote di Emilio Costa d'origine parmense e professore prima a Parma e poi a Bologna, ha "restituito" a Parma quanto dei libri e dei documenti dell'illustre nonno si riferiscono agli antichi Stati ducali. Il fondo consta: di quattro buste di testi giuridici manoscritti di Francesco Crotti, funzionario prima nell'amministrazione finanziaria del Ducato poi professore di diritto commerciale all'Ateneo parmense; di una raccolta di Gride del periodo della prima guerra d'indipendenza; di 100 lettere autografe, parte inedite, di Pietro Giordani; di opuscoli con dedica autografa donati a Giordani. 2.8. CARTE PRIVATE DI ANGELO PEZZANA: documentazione donata dal socio ordinario Paolo Schenoni Visconti, imparentato con Pezzana, primo presidente della Deputazione. 2.9. EDIZIONI SILVA EDITORE: la Deputazione, avendo accettato la donazione di Maurizio Silva, conserva nella sua biblioteca quanto la Tipografia Silva è andata stampando, ossia l'intera raccolta di libri ed opuscoli in lingua italiana, francese ed inglese. 2.10 FONDO ROBERTO LASAGNI: autore di indispensabili strumenti di lavoro per lo storico di Parma e provincia, quali il *Dizionario biografico dei parmigiani* (4 voll.), e de *L'arte tipografica in Parma*, frutto di anni di ricerca in archivi e biblioteche, il prof. Roberto Lasagni dona con consegne successive la sua biblio-

²⁶ *Federico Sozzi e i suoi libri*. Scritti vari raccolti da L. FARINELLI, Parma 1998; *I libri di Federico Sozzi*, [catalogo] a cura di L. FARINELLI con la collaborazione di C. FARINELLI, Parma 2004.

teca, arricchendo così quella della Deputazione di importanti stampati usciti dai tipografi noti e meno noti, attivi a Parma, dall'invenzione della stampa ad oggi. 2.11. RIVISTE: 200 attive e più di 50 cessate. Tra le attive le riviste delle Deputazioni e società storiche consorelle.

3. RISORSE FINANZIARIE

Quote associative; contributi Ministeriali per il funzionamento; contributi Ministeriali su richiesta per funzionamento biblioteca; affitti due appartamenti; contributi da Enti pubblici (a progetto) e privati (saltuari).

I bilanci, approvati dall'Assemblea annuale dei Soci, sono pubblicati sull'Archivio storico o a disposizione dei Soci che lo richiedono.

4. COLLABORATORI

Le scarse risorse finanziarie non permettono assunzione di personale, per cui l'attività di segreteria e di bibliotecario sono svolte gratuitamente dal Presidente, dalla Segretaria, dal Tesoriere e da un Socio.

5. ATTIVITÀ RIFERITA AGLI ULTIMI CINQUE ANNI

5.1. Attività di ricerca. La Deputazione si compone di quattro Sezioni: Parma, Piacenza, Pontremoli e Terre Veleiate. Ogni Sezione organizza annualmente una seduta scientifica (10 relazioni) approfondendo temi di archeologia, di storia romana e medievale, moderna e contemporanea; organizzazione politica, economica, finanziaria, sociale, religiosa, nonché aspetti artistici, letterari, scientifici ed editoriali dei vari secoli riguardanti il territorio di propria competenza.

La Sezione di Parma, invertendo la tendenza alla seduta poligrafa con temi scelti e proposti dai vari soci, cerca di programmare sedute monografiche su temi, eventi o personaggi.

Annata 2013: le sedute di tutte le Sezioni sono state poligrafe.

Annata 2014: solo la Sezione di Parma dedica la seduta a Parma nel periodo napoleonico (1896-1814): atti pubblicati in *Archivio storico per le province parmensi*, IV Serie, vol. LXVI (2015).

Annata 2015: solo la Sezione di Parma dedica la seduta a Pietro Fiaccadori editore in Parma della Restaurazione all'Unità: atti pubblicati in *Archivio storico per le province parmensi*, IV Serie, vol. LXVII (2016).

Annata 2016: la Sezione di Piacenza dedica la seduta al Ducato luigino per il 200 anniversario della presa di possesso dei Ducati da parte della duchessa Maria Luigia.

Anche la Sezione di Parma celebra l'anniversario, organizzando con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma, grazie all'interessamento del Socio prof. Andrea Errera, Ordinario di Storia del diritto italiano medievale e moderno, la sua seduta dal titolo: *Con il consenso di Vienna Noi Maria Luigia Duchessa di Parma abbiamo decretato e decretiamo*. Gli atti sono in corso di stampa nell'*Archivio storico per le province parmensi*.

5.2. Accordi e collaborazioni con altri enti e istituzioni. Con l'Università degli Studi di Parma (Dipartimento di Giurisprudenza); con l'Archivio di Stato di Parma/Scuola di paleografia, diplomatica e archivistica; con il Liceo Scientifico G. Marconi di Parma: stipulata la Convenzione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro; con ogni istituto culturale nazionale, regionale e locale che via via chiede la collaborazione della Deputazione per utilizzare in pubblicazioni il patrimonio culturale in essa conservato.

5.3. Attività di promozione e/o di organizzazione culturale.

5.3.1. Attività didattica e formativa. Alternanza Scuola-Lavoro: La gestione del libro in una biblioteca – Lezioni teoriche e pratiche.

5.3.2. Conferenze e tavole rotonde. Pomeriggi nella storia, serie di incontri con scadenza bimensile, aperta a tutti, dove sono presentati eventi e personaggi non esclusivamente locali; nonché libri, non unicamente di storia.

6. ATTIVITÀ PER IL TRIENNIO 2017-2019

6.1. Attività di ricerca. (1) Ricerche sul territorio di competenza da parte dei Soci delle 4 Sezioni per la realizzazione delle annuali

4 sedute, che nel triennio saranno 12. (2) Un gruppo di soci della Sezione di Parma e della Sezione delle Terre Veleiate da più di un anno stanno lavorando per la celebrazione del 2200 anniversario della fondazione di Parma.

6.2. Accordi e collaborazioni con altri enti e istituzioni pubbliche. (1) Con il Comune di Parma per le celebrazioni del 2200 anniversario di fondazione di Parma. (2) Con la Società reggiana di studi storici per una ricerca sul Card. Ferrari, in occasione del 30° Anniversario della sua beatificazione, dal titolo: *Dalla fede all'impegno sociale e culturale: una grande presenza e un grande contributo al nostro territorio. Ricerca storica, raccolta, analisi e socializzazione di realtà e di testimonianze*. (3) Con l'Università di Parma-Facoltà di Giurisprudenza: celebrazione del bicentenario della pubblicazione dei Codici di Maria Luigia (1820). (4) Con l'Archivio di Stato di Parma/Scuola di Paleografia: pubblicazione del catalogo delle Carte Niccolosi a cura della prof.ssa Federica Boldrini dell'Università di Parma. (5) Con l'Archivio di Stato/Scuola di Paleografia e la Biblioteca Palatina: pubblicazione del Catalogo delle Carte di Angelo Pezzana, utilizzate per le sue storie, a cura della prof. Alessandra Nanni. (6) Con il Seminario Maggiore della Diocesi di Parma: pubblicazione dell'Inventario dell'Archivio storico del Seminario con introduzione storica del prof. don Sincero Mantelli, direttore della Biblioteca del Seminario. (7) Con il Museo G. Lombardi: pubblicazione sull'Archivio storico della *Relazione annuale* a cura della dott.ssa Francesca Sandrini, Direttrice del Museo.

6.3. Attività di promozione e/o di organizzazione culturale. Attività didattica e formativa – Alternanza Scuola – Lavoro. Conferenze e tavole rotonde – Pomeriggi nella storia, serie di incontri con scadenza bimensile, aperta a tutti, dove sono presentati eventi e personaggi non esclusivamente locali; nonché libri non di storia soltanto. Procedura di accreditamento/qualificazione per erogare la formazione al personale della scuola.

7. ATTIVITÀ EDITORIALE

Collana «Fonti e Studi», Serie I, vol. XVIII: C. Aimi, *I libri armeni a stampa della Biblioteca Palatina di Parma*, Parma 2013; vol. XIX: L.

Ceriotti (a cura di), *Notai per S. Sisto. I Lunini (1571-1630). Inventario analitico delle imbreviature conservate nel fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Piacenza*, Parma 2015; vol. XX: L. Ceriotti (a cura di), *Notai per S. Sisto/Paolo Vincenzo Arcelli (1562-1580), Francesco Taravelli (1565-1587). Inventario analitico delle imbreviature conservate nel fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Piacenza*, Parma 2016; vol. XXI P. Cont, *I Terzi di Parma, Sissa e Fermo*, Parma 2017.

Collana «Fonti e Studi», Serie II, vol. XII: S. Campanini, *Giuseppe Micheli e la ricostruzione della Borgata Tracoste e Ballone di Corniglio dopo la frana del 1915*, Parma 2015.

Collana «Varia», vol. I: M. Menchelli, *Alla scuola di Isocrate, nella scuola di Platone: Corpus Isocrateo e Corpus Platonico tra scritti autentici e pseudoepigrafi*, Parma 2015; vol. II: M. Menchelli, *Il Rotolo di Patmos e i manufatti più antichi del Commento di Proclo al Timeo platonico dalla 'Collezione filosofica' all'età dei Paleologi*, Parma 2016.

Rivista: *Archivio storico per le province parmensi*, s. IV, LXV (2013), LXVI (2014), LXVII (2015).

8. ATTIVITÀ EDITORIALE PROGRAMMATA 2017-2020

Collana «Fonti e Studi», Serie I, vol. XXI: E. Colombi e M. G. Perazzo (a cura di), *Antonio Colla : Carteggio dei corrispondenti*; vol. XXII: S. Mantelli, *Inventario Archivio del Seminario Maggiore di Parma*; vol. XXIII: F. Boldrini, *Inventario Carte Nicolosi*; vol. XXIV: Alessandra Nanni, *Inventario Carte A. Pezzana*.

Rivista: *Archivio storico per le province parmensi*, Serie IV, annate 2017, 2018, 2019, 2020.

* * *

DAVIDE DAZZI e ANGELA CHIAPPONI GIBERTINI, Società reggiana di studi storici

Con grande piacere l'Istituto di Studi Matildici e la Società reggiana di studi storici hanno aderito a questa giornata di studio. Sono

certa che questa occasione rappresenterà un importante ulteriore passo avanti nella collaborazione tra studiosi ed associazioni dei diversi territori per far conoscere ed apprezzare il valore e l'importanza della storia locale. Ma perché occuparsi la storia locale? Perché la storia non è mai uguale a se stessa ed anche su vicende che si credevano definite l'apporto di nuovi dati permette una continua riscrittura, tramite una costante revisione ed un confronto che nasce dal desiderio di andare oltre ai dati conosciuti, magari attraverso dettagli provenienti da documenti meno noti o a cui si è dato minor rilievo. La storia locale rimanda alla dimensione più ampia della civiltà a cui si riferisce, nel suo divenire storico, e alla specificità di alcuni suoi particolari aspetti.

Il 15 marzo 1978 il dottor Gino Badini fondava a Reggio la Società reggiana di studi storici; tra i Soci fondatori comparivano il professor Giuseppe Plessi, docente di Archivistica all'Università degli Studi di Bologna, che sarebbe stato il primo Presidente, e diversi ricercatori e docenti non solo reggiani.

Nell'atto costitutivo si afferma: «La Società reggiana di studi storici si propone come scopo principale di promuovere, nel superiore interesse della cultura storica nazionale, con spirito scientifico, gli studi relativi al territorio reggiano, senza esclusione dei diversi limiti che il territorio può avere assunto durante lo svolgimento della sua storia, in relazione anche e soprattutto agli avvenimenti d'interesse nazionale e internazionale. La Società si propone altresì di studiare i problemi relativi alla conservazione del patrimonio ambientale ed etnografico, degli usi e delle tradizioni, di svolgere attività di consulenza scientifica, anche in relazione alla difesa del territorio; di diffondere la conoscenza dei problemi storico-sociali e di recepire tutti i validi contributi scientifici riguardanti tali problemi. [...] Le finalità di cui sopra si attuano con l'organizzazione di Convegni di studio e la pubblicazione di volumi di Studi e con altre eventuali iniziative culturali».

Nello Statuto, approvato in quella prima seduta, all'articolo 22 veniva segnalata anche l'intenzione, da parte della Società, di dar vita a un Centro di studi storici, sociali e ambientali per i territori ex Matildici e nel 1979 veniva effettivamente fondato il primo Istituto di Studi Matildici poi ricostituito nel 2004 e tutt'ora esistente.

Ormai al traguardo della quarta decade di attività si può certo affermare che in questi 39 anni la Società non è mai venuta meno agli impegni costitutivi e continua il suo impegno sotto la guida dell'attuale Presidente, Professor Davide Dazzi.

Molti e di rilievo i Convegni organizzati tra cui cito soltanto, tra i più recenti a titolo esemplificativo, la giornata di studio "La memoria di Canossa" (20 settembre 2014) in apertura delle celebrazioni per il IX centenario matildico con il patrocinio del MIBACT, e il ciclo di dieci incontri sugli scienziati reggiani, alcuni noti e molti quasi dimenticati, iniziati nel 2015 e proseguiti nel 2016, che sono confluiti in un corposo volume di atti che anticipa le celebrazioni per il bicentenario di Padre Angelo Secchi e di Don Gaetano Chierici che si terranno rispettivamente nel 2018 e 2019.

Tra le pubblicazioni scientifiche uscite nella collana *Biblioteca della Società reggiana di studi storici-Fonti e studi* ricordo l'edizione del *Dizionario Reggiano-Italiano e Italiano-Reggiano* di Luciano Serra e Luigi Ferrari con la prefazione di Gino Badini, un'opera fondamentale per lo studio del dialetto reggiano, per mettere in risalto l'impegno nella conservazione e valorizzazione delle tradizioni richiamate nell'atto costitutivo.

La Società si è sempre impegnata per una proficua collaborazione con la Sezione reggiana della Deputazione di Storia Patria delle antiche provincie modenesi e anche con l'Istituto Superiore di studi matildici e con molte altre società storiche. Per la natura del suo statuto il nostro sodalizio è riconosciuto tra gli istituti di Storia Patria assieme alle deputazioni e ad altri istituti storici ed è inserito nella tabella triennale della Giunta Storica Nazionale.

Nel giugno del 1978, pochi mesi dopo la costituzione dell'associazione, vedeva la luce anche la rivista della Società con il nome di *ReggioStoria*, che sotto la direzione dell'Architetto Fabio Cocconcelli, il 31 marzo 2015 ha festeggiato il numero 150 con 38 anni di pubblicazione ininterrotta. Fin dalla sua nascita *ReggioStoria* ha inteso proporsi come strumento di divulgazione storica, presentando articoli con stile giornalistico, con abbondanza di immagini corredate di ampie didascalie. Il successo ottenuto in ambito locale, ha costituito lo stimolo per iniziative analoghe in altre città come, ad esempio, Modena e Ferrara. La rivista, probabilmente l'unica nel suo genere in

Italia, sviluppa diversi temi, fornendo un importantissimo contributo alla storia della città e della sua provincia. Non approfondisce soltanto vicende e avvenimenti, cioè i "fatti" della storia, ma tratta gli argomenti più vari: spazia dall'archeologia all'architettura attraverso i secoli fino all'urbanistica attuale; dalla pittura dei maestri locali del passato fino ai più recenti e ai contemporanei; dalla letteratura, intesa come parte integrante della storia, al dialetto, al folclore, alle tradizioni. Non mancano i temi economici e sociali, che riportano alla luce gli antichi mestieri e le relative fatiche e miserie, i contrasti anche molto aspri che dividevano la società locale; non mancano neppure gli argomenti più leggeri, come la gastronomia, il collezionismo, lo sport, il tutto corredato da sapienti immagini recuperate anche da archivi privati, fotografie spesso inedite o riproduzioni di antiche stampe da collezionare. Nel tempo la rivista si è arricchita di alcune rubriche e di inserti speciali, come quello relativo alle strade di Reggio, che ripropone in ordine alfabetico i nomi delle vie e delle piazze cittadine. Non si tratta di un semplice elenco toponomastico, bensì, come scriveva il direttore stesso presentando l'iniziativa, di una specie di "itinerario attraverso le vicende plurisecolari del territorio comunale", vicende che sono rievocate nelle denominazioni dei luoghi, da ciò il richiamo non solo alla biografia dei personaggi ma anche al folclore e alla aneddotica. Un'accurata e suggestiva scelta di immagini ricrea gli angoli perduti di una città che ormai esiste solo nella memoria e perciò è diventata storia. Un'altra rubrica è dedicata alle pubblicazioni su temi "reggiani" e fornisce un'esaustiva ed approfondita rassegna delle novità editoriali di ambito locale, un aggiornamento per gli appassionati di cultura reggiana su storia, ambiente ed iniziative culturali. Il valore della rivista è comprovato dalle tante opere di ricerca storica, non solo di ambito locale, che in questi decenni hanno citato tra le fonti i qualificati contributi della rivista. *ReggioStoria* quindi continua ancor oggi il suo impegno nel solco delle intenzioni di chi l'ha ideata, esplorando gli aspetti artistici di ieri e di oggi, approfondendo i vari momenti storici che dal lontano passato riverberano il loro riflesso nel nostro presente e l'apprezzamento che i lettori continuano a dimostrare testimonia che la nostra rivista è stata ed è l'espressione di una cultura pluralistica, libera e lontana da qualunque ideologia. Tra gli obiettivi del progetto

editoriale vi è sempre stata anche la collaborazione tra storiografia e giornalismo tanto che la celebrazione del trentennale della rivista, nel 2008, si è tenuta in collaborazione con l'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Nell'occasione è stato infatti organizzato, presso l'Aula Magna dell'Università nella sede di Reggio Emilia, il primo convegno nazionale dedicato ai periodici di culture e storie locali, *Re-media memoriae. Cronisti delle tradizioni*.

* * *

Antonella ROVERE, Presidente della Società ligure di storia patria
www.storiapatriagenova.it

UNO SGUARDO AL PASSATO

Fondata nel 1857, la Società ligure di storia patria, in analogia con altre Società e Deputazioni storiche, per Statuto ha come «fine costante l'indagine delle memorie di Genova, del suo territorio e dei suoi antichi domini; si propone perciò di considerare attentamente le testimonianze del passato che a quell'oggetto si riferiscono; curando la conservazione e la illustrazione dei monumenti d'ogni tempo più lontano; mettendo in luce le vecchie cronache... traendo dagli archivi pubblici e privati quei tesori di patria erudizione che vi giacciono ancora inesplorati o negletti».

Dal momento della fondazione a oggi la Società si è sempre impegnata in modo costante – sia pure in forme, con intensità di impegno e risultati diversi – per ottemperare agli obblighi prescritti dal dettato statutario, cercando, là dove possibile, di adeguare strumenti e metodi al mutare del contesto culturale e del ruolo all'interno del panorama scientifico.

Un punto di snodo particolarmente significativo per gli sviluppi successivi si colloca negli anni Sessanta del secolo scorso, quando, grazie soprattutto all'impegno di Dino Puncuh, come Segretario prima, Presidente in seguito, si registra un deciso incremento sia dell'attività editoriale, con la pubblicazione annuale di due corposi volumi di "Atti", sia attraverso l'organizzazione di convegni nazionali e in-

ternazionali, cicli di conferenze e mostre. A ciò si deve aggiungere che per la prima volta si pubblicano non solo opere monografiche o raccolte di scritti proposti il più delle volte dagli autori stessi, ma si dà vita a una vera e propria attività di ricerca coordinata dalla Società che, con un programma ben definito e cadenzato, conduce alla stampa di volumi che rappresentano importanti punti di riferimento storiografici: si pensi in particolare alla ponderosa *Storia di Genova* e alla *Storia della cultura ligure* in quattro tomi, pubblicata in occasione di Genova capitale della cultura (2004-2005). Si è inoltre deciso di organizzare raccolte di scritti di noti studiosi (Giorgio Felloni, Vito Piergiovanni, lo stesso Dino Puncuh e in tempi recentissimi Michel Balard) per mettere a disposizione della comunità scientifica importanti testi dispersi nelle più disparate sedi di pubblicazione. Tutto questo è stato reso possibile anche grazie a una rete di collaborazioni sempre più ampie e strette.

LA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA OGGI

I finanziamenti e l'attività di ricerca

Con il nuovo secolo si sono venuti accentuando alcuni problemi che già sullo scorcio del precedente avevano incominciato a condizionare l'attività della Società, richiedendo sforzi sempre maggiori per assicurare la vivacità culturale, il livello quantitativo e qualitativo delle pubblicazioni e l'orario di apertura della biblioteca. Si tratta principalmente di due ordini di problemi: la crisi economica da un lato, le nuove disposizioni del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica in materia di valutazione delle pubblicazioni dei docenti dall'altro.

Il primo, ben noto a tutti gli Istituti e le Associazioni culturali, ha reso sempre più difficile intercettare finanziamenti per riuscire a integrare i contributi elargiti dalle istituzioni pubbliche, che sono venuti progressivamente riducendosi, compreso quello del Ministero per i Beni e le attività culturali. Mentre il Comune di Genova ha garantito nel passato e continua a garantire la stessa esistenza della Società grazie alla concessione della sede (di recente è stata firmata la convenzione che assegna

per nove anni gli spazi in uno dei più prestigiosi edifici cittadini, Palazzo Ducale), gli unici finanziamenti pubblici sui quali la Società può contare sono un contributo biennale della Regione Liguria, sul quale tuttavia non c'è una certezza assoluta, e il finanziamento tabellare del Ministero. Non particolarmente rilevante, ma comunque consistente, quanto si ricava dalle quote sociali. Diventa quindi indispensabile trovare nuove sovvenzioni e l'unica strada al momento percorribile sembra quella di elaborare progetti di ricerca che uniscano l'aspetto della scientificità alla caratteristica di essere di interesse per i possibili finanziatori. Di fatto la sopravvivenza delle attività della Società è garantita soprattutto dai progetti che negli ultimi anni sono stati finanziati da fondazioni bancarie, soprattutto dalla Compagnia di San Paolo. Il primo, "Liguria storica digitale", ottenuto nel 2014 per la durata di due anni, ha riguardato la digitalizzazione di alcuni fondi dell'Archivio storico del Comune. Il secondo "Memorie digitali della Liguria", finanziato nel 2016, si rivolge invece al recupero di sistemi informativi attinenti al patrimonio culturale ligure a rischio di obsolescenza ed è tuttora in corso di svolgimento, con possibilità di prosecuzione nei prossimi anni.

Anche per poter sviluppare questi progetti, oltre che per portare avanti alcuni programmi di ricerca, si rende sempre più necessario trovare nuove collaborazioni e rafforzare quelle già esistenti. Rapporti più o meno solidi, stabili e continuativi hanno legato o legano la Società a Ministero per i Beni Culturali, Archivio di Stato di Genova, Biblioteca universitaria di Genova, Archivio storico del Comune di Genova, Regione Liguria, Arcidiocesi di Genova, Biblioteca civica Berio, Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Istituto internazionale di studi liguri, Società storica savonese, archivi e biblioteche privati (Archivio e biblioteca Durazzo Pallavicini); inoltre rapporti sempre più stretti con l'ambiente universitario hanno consentito la collaborazione non solo con l'Università di Genova, ma anche con un Centro di studi interateneo rivolto allo studio del notariato italiano ed europeo, del quale fanno parte anche le Università di Milano, Pavia, Torino, Bologna, Roma, Salerno, Bari, Cosenza.

Importante in questi ultimi anni la collaborazione con le Deputazioni di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche grazie alla quale è stato possibile costruire un comune programma di ricerca per rispondere alle sollecitazioni del Ministero per i Beni e le Attività

culturali che ha legato una parte del finanziamento annuale a progetti che vedessero coinvolti un certo numero di Società e Deputazioni. È nato così *Notariorum itinera. Il notaio tra routine, mobilità e specializzazioni (secoli XIII-XV)* che trova un momento di confronto e un riscontro pubblico in un convegno organizzato dalla Deputazione Toscana, a Firenze, dall'11 al 13 gennaio 2018.

Gran parte dei finanziamenti sono destinati a consentire l'apertura della Sede sociale e soprattutto della biblioteca, garantita da un piccolo gruppo di collaboratori qualificati, con il più ampio orario possibile (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 dal lunedì al venerdì) per rendere un prezioso servizio alla città e agli studiosi italiani e stranieri che frequentano la sala di lettura. Gli stessi collaboratori si occupano di gestire anche la sala conferenze, attrezzata con collegamento internet, che sempre più spesso viene richiesta da associazioni culturali per conferenze e incontri. Per tornare alla biblioteca, la Società conserva e gestisce raccolte librerie specialistiche per la storia della Liguria ricche di 26.525 volumi (tra cui 3 frammenti papiracei, 166 pergamene, 3 incunaboli, 107 cinquecentine e 345 manoscritti moderni) e 277 testate di periodici in corso e 50 cessate, alcune delle quali uniche in ambito cittadino e nazionale. La biblioteca si è inoltre arricchita nel corso degli anni con la confluenza a seguito di donazioni di alcune raccolte private (Cornelio Desimoni, Gaspare Invrea, Guido Bigoni, Teofilo Ossian De Negri, William Piastra, Oscar D'Almeida, Dino Puncuh, Giorgio Doria, Marco Bologna, Luca Codignola Bo, il convento di Santa Maria di Castello), a testimonianza del riconoscimento da parte di Soci e non solo delle capacità della Società di conservare e valorizzare il proprio patrimonio. Conserva e gestisce inoltre anche diversi fondi archivistici: all'archivio sociale della Società stessa e ad altri acquisiti nel tempo si sono venuti aggiungendo ultimamente (sempre grazie a lasciti) gli archivi William Piastra, Luca Codignola Bo e le carte Pacchioni Vitelli e Marcello Staglieno. L'importanza e il valore degli archivi e di alcuni fondi della biblioteca sono stati riconosciuti dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica per la Liguria che li ha dichiarati di notevole interesse storico.

In considerazione delle sempre più pressanti esigenze di comunicazione e di visibilità si è cercato di rendere più agevole la consultazione della biblioteca attraverso la catalogazione delle raccolte librerie

nel Sistema Bibliotecario Integrato Comune e Università degli Studi di Genova (ALEPH), mentre gli archivi sono descritti sul sito sociale. A questo proposito si deve ricordare come la Società negli ultimi anni abbia preso chiara coscienza che al ruolo tradizionale da sempre svolto nel panorama scientifico e culturale si deve aggiungere la capacità di rendere facilmente accessibili e fruibili il patrimonio librario e archivistico, le pubblicazioni, i prodotti della ricerca e altre risorse digitali attraverso un sito internet (www.storiapatriagenova.it) in continuo miglioramento grazie alla collaborazione con il Dipartimento di informatica, bioingegneria, robotica e ingegneria dei sistemi dell'Università di Genova (DIBRIS). Innanzitutto si è provveduto a riversare le pubblicazioni sociali e poi a rendere più facilmente consultabili gli "Atti" e gli altri volumi presenti nella versione digitale attraverso il caricamento di singoli file pdf per ciascun contributo che consente all'utente di evitare il ricorso allo scaricamento dell'intero volume. Il sito si è di recente arricchito con l'apertura di una nuova sezione dedicata al progetto "Liguria storica digitale", attraverso la quale sono distribuite le riproduzioni digitali di fondi archivistici e manoscritti della Società e dell'Archivio storico del Comune. Nella stessa sezione dovranno poi confluire anche i dati dei sistemi informativi obsoleti recuperati nell'ambito del progetto "Memorie digitali liguri". La scelta di puntare sul sito è stata premiata dal numero degli accessi che è significativo ed è venuto crescendo. Il totale delle visite nell'ultimo anno è stato infatti di 247.275, mentre superano il milione gli accessi rapidi; le pagine più visitate risultano quelle della "Liguria storica digitale"; il ventaglio dei paesi dai quali si verificano gli accessi è molto ampio, dall'Europa agli Stati Uniti, alla Russia, alla Cina e si evidenzia una maggior propensione a scaricare *files* da parte dei tedeschi che staccano nettamente tutti gli altri, compresi gli italiani. Allo scopo di migliorare la comunicazione e soprattutto di raggiungere le fasce di età più giovani è stata aperta una pagina *Facebook*, che consente di dare ampia e immediata diffusione a tutte le iniziative.

L'attività pubblica e di promozione

Le oggettive difficoltà economiche rendono sempre più difficile organizzare convegni; quindi per celebrare eventi o personaggi si è

scelto in qualche caso di optare per la pubblicazione di opere miscelanee, facendo della presentazione della pubblicazione il momento di incontro e condivisione pubblica, come è avvenuto per il volume *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*.

In occasione del centenario della morte di Gaspare Invrea alias Remigio Zena si stanno invece realizzando alcune iniziative in collaborazione con alcuni docenti di Letteratura italiana dell'Ateneo genovese: l'organizzazione di un Convegno e la pubblicazione di un volume miscelaneo che conterrà gli atti del Convegno e altri studi riguardanti questa figura di spicco del panorama culturale genovese ottocentesco. Sempre in collegamento con il progetto Remigio Zena sono stati chiesti due finanziamenti al MIBACT per poterne valorizzare la biblioteca attraverso la catalogazione e la digitalizzazione dei frontespizi di particolare interesse e per inventariare e digitalizzare quella parte di Archivio che è stato lasciato alla Società, mentre si sta cercando di individuare l'attuale collocazione di un'altra porzione di archivio probabilmente conservata presso gli eredi.

Di recente sono state molto limitate le iniziative quali conferenze o presentazioni di volumi e comunque sempre proposte in collaborazione, come ad esempio la presentazione di volumi organizzata con il Museo del Risorgimento, perché, scoraggiati dalla scarsa partecipazione di pubblico, si è preferito cercare nuove strade per promuovere la Società. Si sta valutando la possibilità di proporre al Provveditorato un ciclo di conferenze/lezioni sulle fonti per la storia della Liguria, tenute da alcuni docenti del nostro Ateneo, che potrebbero essere di interesse come corso di aggiornamento per gli insegnanti; il ciclo sarà inoltre proposto ad alcuni corsi di studio della Scuola di Scienze umanistiche per gli studenti interessati a ottenere crediti formativi attraverso la frequenza. Questo potrebbe essere un modo, si spera efficace, per far conoscere la Società a una cerchia più ampia di persone e soprattutto di giovani potenzialmente interessati a diventare soci. Sempre a questo scopo la Società, soprattutto negli ultimi anni, ha accolto un buon numero di studenti universitari, non solo genovesi, che compiono il tirocinio formativo creditizzato nella sede sociale: è questo un altro canale grazie al quale si spera avvicinare qualche giovane. Un dato poco lusinghiero è infatti quello del numero dei

soci che registra un calo non costante, ma comunque preoccupante: si rende quindi necessario intraprendere delle azioni attraverso le quali attrarre nuovi soci, soprattutto giovani, che assicurino il futuro della Società.

Le pubblicazioni

Le difficoltà economiche e il secondo problema che si è ricordato – le nuove disposizioni del Ministero dell’Università e della ricerca scientifica in materia di valutazione delle pubblicazioni dei docenti – hanno indotto a rivedere globalmente l’assetto editoriale. In primo luogo si è dovuto prendere atto della diminuita richiesta da parte degli studiosi di pubblicare sugli “Atti”, evidente conseguenza della crisi che ha investito le riviste non ammesse in fascia A, privandole dei contributi dei professori universitari e dei giovani studiosi che sperano di poter accedere alla carriera accademica. Le Società e Deputazioni storiche hanno sentito in modo particolare le ricadute di queste scelte perché, accogliendo contributi molto vari, non riconducibili quindi a un unico settore scientifico disciplinare o concorsuale, di fatto non risultano specializzate in nessuno. Se a questo si aggiunge la volontà dei vertici che presiedono alla valutazione della ricerca volta a non dare spazio a queste istituzioni il gioco è fatto. La situazione determinatasi ha reso necessario prendere delle decisioni piuttosto drastiche e per la prima volta nella storia della Società sono stati ridimensionati gli “Atti”, passati dalla tradizionale cadenza semestrale a quella annuale.

Un altro sostanziale cambiamento, legato ai problemi economici, ma anche alla consapevolezza dell’importanza di favorire la più ampia diffusione delle pubblicazioni, ha coinvolto le collane della Società, ora tutte pubblicate *on line* e in stampa digitale. Alla scelta di portare gli “Atti” a cadenza annuale ha inoltre corrisposto la decisione di aprire, nel 2015, una nuova collana “Quaderni della Società ligure di storia patria”, destinata ad accogliere le opere monografiche, i volumi miscelanei dedicati alla celebrazione di momenti storici o personaggi significativi, le raccolte di scritti di studiosi o altre in onore, che prima trovavano posto negli “Atti”, alterando però la fi-

sionomia della rivista. In questa collana sono state pubblicate fino ad ora la monografia di Stefano Gardini, *Archivisti a Genova nel secolo IX: repertorio bio-bibliografico*, il già citato volume miscelaneo *Genova e Torino* e una raccolta in due volumi degli scritti di Michel Balard, studioso che ha significato e significa molto per la storiografia genovese (*Gênes et la mer*).²⁷

Nel 2016 si è registrata la ripresa della pubblicazione della collana “Fonti per la storia della Liguria”, dopo una pausa protrattasi per cinque anni, con il XXVII volume dedicato all’edizione di *Strumenti e documenti per la storia degli archivi genovesi nel secolo XIX*, curato da Stefano Gardini, collana che si arricchirà con la prossima stampa dei diari di Stefano e Agostino Centurione, compilati tra XVI e XVII secolo, a cura di Marco Bologna.

Prosegue inoltre l’attività editoriale rivolta all’edizione dei cartolari notarili che si è allargata alle pubblicazioni prodotte dal centro di studi interateneo *Notariorum itinera* di cui si è detto. La collana, nata a metà del secolo scorso con il nome di “Notai liguri del secolo XII” ha subito nel tempo diversi cambiamenti di denominazione perché risultassero chiare ed esplicite anche nella denominazione le nuove finalità conseguenti a un allargamento dell’arco cronologico considerato. Attualmente ha assunto il nome *Notariorum itinera*, ampliando i propri orizzonti geografici e cronologici: non si rivolge più solo al notariato genovese e ligure medievale (anche se questo oggetto continuerà a essere prioritario in considerazione della particolare e ben nota ricchezza di cartolari notarili conservati presso l’Archivio di Stato di Genova), ma si allarga all’Italia e a tutti i paesi in cui si è sviluppato l’istituto del notariato anche fino all’epoca moderna. La collana è riservata alla pubblicazione di edizioni sia di cartolari notarili e di fonti per lo studio del notariato (formulari, statuti, matricole), sia di strumenti e sussidi, come inventari e repertori. Accanto

²⁷ Prossimi alla pubblicazione sono invece un saggio di Alexander Mazarakis (*Il Ducato di Venezia e le sue imitazioni nell’Oriente Latino tra il XIV e il XVI secolo*), e il volume di Paola Guglielmotti sulla genesi dell’albergo degli Squarciafico a Genova alla fine del secolo XIII. In occasione del centenario della morte di Remigio Zena sarà inoltre pubblicato un volume miscelaneo dedicato alla figura di questo scrittore che ha avuto un certo rilievo nel panorama letterario italiano.

a questa ne è prevista un'altra *Notariorum Varia* che raccoglierà studi monografici, edizioni di frammenti di cartolari, atti di convegni, saggi ecc.

È questo un modo per uscire dallo stretto ambito cittadino e regionale, senza snaturare l'essenza dell'attività scientifica, dando un maggior respiro culturale e di ricerca alla Società: si tratta infatti di un progetto che avendo una forte rilevanza nazionale e internazionale ed essendo dotato di un proprio sito (notariorumitinera.eu) darà una maggiore visibilità alla Società stessa.

Nella collana, che si è aperta con la pubblicazione del cartolare di Guglielmo da Sori, in due volumi, curato da Dino Puncuh e Valentina Ruzzin, hanno finora trovato posto nel 2016 *L'arte dei notai di Prato e lo statuto del 1332*, a cura di Francesco Bettarini, e il *Liber incantuum laboreriorum et reparationum civitatis Cumarum (1426-1436)* curato da Marta Mangini.

Il programma editoriale nell'immediato futuro è piuttosto nutrito. Saranno pubblicati infatti alcuni cartolari genovesi, quello di un notaio pugliese, un formulario notarile di area campana, uno statuto notarile di Cortona.

L'attenzione della Società ha quindi continuato a rivolgersi ai consueti filoni di ricerca pur percorsi con strumenti e modalità diverse; la novità più significativa riguarda il tentativo di adeguarsi al meglio alle attuali esigenze di divulgazione della cultura genovese e ligure attraverso tutti gli strumenti che le nuove tecnologie mettono a disposizione.

Si deve infine ricordare come l'importante ruolo culturale svolto sia stato riconosciuto dal comune di Genova che nel 2007, in occasione dei 150 anni dalla fondazione, ha consegnato alla Società il grifo d'oro, un'onorificenza in genere assegnata a personalità che hanno reso famoso il nome della città nel mondo.

Il futuro

Nei prossimi anni e decenni si dovrà proseguire sulla strada intrapresa di far convivere tradizione e innovazione, la seconda a sostegno della prima, con attenzione sempre vigile ai mutamenti socio-culturali

e normativi ai quali è necessario adeguarsi. Solo così la Società ligure di storia patria potrà ancora rappresentare all'interno del panorama culturale cittadino e nazionale che ruota intorno agli studi storici un importante punto di riferimento sia per i programmi di ricerca, sia per il livello scientifico delle pubblicazioni, sia per le modalità di diffusione degli esiti dei progetti realizzati, attraverso le tradizionali pubblicazioni a stampa, unitamente a quelle digitali. Uno sforzo rilevante dovrà infine essere compiuto per continuare ad essere strumento per la valorizzazione del patrimonio archivistico e librario cittadino, grazie alle potenzialità offerte dalle più innovative tecnologie informatiche.

* * *

Furio CICILIOT, già Presidente della Società savonese di storia patria
www.storiapatriasavona.it

La Società savonese di storia patria – fondata nel 1885 e insediata in una città di dimensioni medio-piccole – ha progressivamente definito un proprio ruolo in quattro ambiti diversi, di seguito sinteticamente approfonditi: 1) in un ruolo attivo nel mantenimento del *genius loci* del proprio ambito territoriale; 2) nella biblioteca e alcuni fondi archivistici-bibliografici peculiari pervenuti; 3) in un servizio di divulgazione culturale e didattica; 4) in un più specifico lavoro propositivo, scientifico e metodologico, in particolare nell'ambito della ricerca linguistica storica.

Mantenimento del genius loci

Consci dell'ambiguità di definire cosa sia il *genius loci*, si può comunque azzardare che chi conserva e divulga le fonti e le conoscenze storiche di un determinato territorio sia anche colui che gli è più vicino. Un esempio: è certamente un patrimonio unico per Savona e dintorni avere disponibile una biblioteca, che ha largamente superato i 50 mila titoli, e alcuni archivi (cartacei e digitali, di testi e di immagini) via via giunti alla Società attraverso diversi lasciti e svariati soci competenti in diversi ambiti della cultura locale.

Una difficoltà con cui facciamo continuamente i conti è rendere disponibile questo patrimonio ingente accumulato nel corso degli anni. Essendo una piccola Società dobbiamo sfruttare al meglio i nostri punti di forza che sono due: una sede di 250 m² nella piazza principale della città medievale e la disponibilità dei Consiglieri ad aprirla per 3/4 giorni alla settimana, in tutto 12/15 ore, in via del tutto volontaria.

Proprio nei giorni di apertura si avverte nelle nostre stanze il *genius loci*, con i continui contatti tra le associazioni locali di cui ci facciamo promotori, con i singoli studiosi e con i giovani che vengono per studiare e per effettuare *stages*. E anche con le amministrazioni, locali e non, e le loro continue richieste di convegni, conferenze, o per le nuove intitolazioni toponomastiche provinciali per le quali l'Ufficio di Governo richiede il nostro parere consultivo, soprattutto nei casi più delicati e controversi.

Savona e i dintorni sono ricchissimi di associazioni di volontariato culturale: il nostro ruolo è quello di fornire (e ricevere) consulenze, suggerimenti e proposte continue, essere quindi un luogo fisico, si sottolinea fisico, a cui rivolgersi e con cui collaborare nell'ambito dell'oggetto del nostro statuto. Le presenze annue nella nostra sede sono oltre duemila, numero che diventa ben superiore se consideriamo le persone con cui entriamo in contatto al di fuori di essa, durante gli eventi organizzati o patrocinati.

Biblioteca e fondi archivistici

La biblioteca fu riorganizzata negli anni Settanta del Novecento da Carlo Varaldo impostando una serie sistematica di scambi con istituti simili al nostro, università e accademie. Con i relativi aggiornamenti tale organizzazione prosegue ancora oggi, sia pure in una forma più evoluta. Il bibliotecario dei successivi quaranta anni, Francesco Loni, bibliofilo esperto venuto a mancare nel 2016, la arricchì con la propria esperienza e con il sistematico reperimento di pubblicazioni locali, raccogliendo una collezione personale di decine di migliaia di titoli che gli eredi hanno recentemente donato alla nostra Società. L'inventariazione del *Fondo Francesco Loni* rappresenta

il nostro maggiore impegno organizzativo attuale: per esso è stata istituita una apposita commissione interna della Società.

Il *Fondo Loni* arricchisce la biblioteca di una serie sistematica di pubblicazioni e di documenti dei più svariati ambiti, soprattutto del XIX secolo, che coprono lacune delle altre biblioteche locali. Nella nostra sede saranno dedicate due sale a tale patrimonio bibliografico, per la cui sistemazione abbiamo previsto almeno lavori sistematici per il prossimo biennio.

Alcuni fondi archivistici inventariati e la dotazione libraria precedente – come detto, oltre cinquantamila titoli – pone la nostra biblioteca tra le principali della provincia e, data la sua specializzazione in storia, arte e archeologia è consultata da numerosi studiosi, spesso non locali.

Divulgazione culturale e didattica

Contribuire a mantenere il *genius loci* attraverso la biblioteca e il capitale umano e intellettuale non basta se non si studia o divulga che cosa esso sia stato e in che cosa consista. In questo caso i livelli di divulgazione sono almeno tre: la ricerca e studio di temi originali con i convegni e con le nostre pubblicazioni più strettamente scientifiche (*Atti e Memorie*, *Sabazia*, collane *Zetesis* e *Novecento*); la didattica, un utile confronto con il territorio e per acquisire nuove energie per la Società; la presenza sistematica nella rete, sia con un sito dedicato che pubblica le nostre iniziative con un *Notiziario* mensile *on line*, sia con i *media* sociali (*Facebook*) che favoriscono un'azione più diretta e spesso ripresa dalle forme di comunicazione più tradizionali.

Ovviamente la divulgazione interagisce ai vari livelli e i messaggi divulgati debbono avere sempre requisiti precisi: essere attendibili e vagliati dal nostro Consiglio direttivo, che funge per statuto da comitato scientifico, aiutato da continui aiuti esterni accademici; organizzare una regia per gli eventi che debbono essere vari e attenti alle richieste di soci, amici e istituzioni pubbliche e private.

Un discorso a parte merita la scuola, da sempre nostra *partner* privilegiata. Uno dei compiti prefissi è far conoscere il nostro ter-

ritorio (nel tempo e nello spazio, in senso sincronico e diacronico) perché conoscendolo meglio possiamo razionalizzarne l'affetto che nutriamo, ponendoci priorità e tutelandolo nella maniera più efficace.

La linguistica e il *Progetto Toponomastica Storica*

Per Statuto, la Società non limita i propri interventi all'ambito locale savonese, ma lo estende all'intero territorio ligure inteso nel senso più ampio possibile, comprendendovi anche i luoghi che ebbero contatti con la nostra regione. Il quarto aspetto che si desidera sottolineare è un lavoro propositivo a livello generale, scientifico e metodologico, nell'ambito della ricerca linguistica storica, ponendo particolare attenzione all'aggettivo *storica*.

Nel 2001-03, un nostro consigliere e vicepresidente, Sergio Aproso, diede alle stampe il *Vocabolario Ligure storico-bibliografico (secoli X-XX)* opera in quattro volumi (per oltre duemila pagine complessive) in cui riportò il lessico delle fonti liguri pubblicate, sia per quanto riguarda il latino, sia per il volgare. Dal 2016 abbiamo deciso di mettere *on line* tale opera che registra migliaia e migliaia di accessi. Oltre al *Vocabolario*, la Società ha contribuito ad altri lavori singoli di linguistica, legati soprattutto alle lingue volgari della Liguria.

La principale ricerca in corso, il *Progetto Toponomastica Storica*, si inserisce in tali filoni di ricerca e consiste nella raccolta, inventariazione e studio dei nomi storici di luogo, attività iniziata nel 2011. Si sono finora pubblicate le raccolte toponimiche di 37 territori comunali della Liguria e del basso Piemonte (province di Savona, Cuneo e Asti), per un totale di oltre 50 mila indicazioni anteriori al XIX secolo; fino ad oggi sono stati coinvolti trentacinque ricercatori principali che hanno raccolto notizie da quasi seicento informatori.

I toponimi storici rappresentano un bene culturale intangibile diffuso, destinato ad un veloce deperimento con il ricambio delle generazioni ma facilmente restaurabile, solamente con il suo utilizzo. Il nostro lavoro tratta il toponimo come una fonte storica e, per questo, il *Progetto Toponomastica Storica* rientra in uno dei principali scopi per le quali nacquerò le nostre Società: la pubblicazione delle fonti.

Conclusioni

In momenti difficili come questo, quando dobbiamo contare sulle sole nostre forze, le idee e il loro scambio assumono un valore ancora superiore al solito e dobbiamo tentare di programmare il futuro con ancora maggiore attenzione.

La Società savonese di storia patria è un ambiente indipendente dove siamo abituati a collaborare – in quarantacinque anni si sono succeduti nove Presidenti diversi, mai a causa di dissidi – e a confrontarci con chiunque, pur con diversi ruoli e competenze, ma dove le risorse economiche su cui possiamo contare sono veramente scarse: il nostro bilancio di soli 15-20 mila € annui.

Paradossalmente, proprio nel periodo in cui latitano o si riducono i contributi istituzionali, stanno per noi crescendo quelli di privati che desiderano dimostrare in maniera tangibile il proprio interesse ed affetto per quel *genius loci* che cerchiamo di assecondare e mantenere. Per parafrasare il titolo della Tavola rotonda e per trovare un ruolo per società come le nostre *nel panorama scientifico e culturale italiano* occorre, a nostro avviso, un saldo e capillare inserimento territoriale che riprenda il ruolo della storia locale. Etimologicamente la *storia patria* indica la storia *della terra dei padri* all'interno di quella nazionale che oggi si sarebbe tentati di definire mondiale.

Ricerca e divulgazione storica condotte con rigoroso metodo scientifico – ovvietà che giova ricordare sempre – ma senza dimenticare che la *storia della terra dei padri* ne è l'originario valore propulsore emotivo. Le nostre attività rappresentano tentativi in tale direzione anche perché pongono le basi per valorizzare i territori con la nostra esperienza e con quanto abbiamo ricercato e studiato.

* * *

VIVERE LA CITTÀ. ROMA NEL RINASCIMENTO (ROMA, 15-16 DICEMBRE 2017)

Nei giorni 15 e 16 dicembre 2017 ha avuto luogo presso la sezione di Storia Medievale e Paleografia del Dipartimento Storia Culture Religioni della Sapienza-Università di Roma il convegno “Vivere la città. Roma nel Rinascimento”. L'iniziativa, organizzata da Ivana Ait

ed Anna Esposito, ha visto la partecipazione di studiosi e studiose che negli ultimi decenni hanno contribuito allo sviluppo della ricerca sulla Roma del Tardo Medioevo e del primo Rinascimento. Come ha sottolineato Arnold Esch nell'intervento di apertura, "il mio stimatissimo predecessore come Direttore dell'Istituto Storico Germanico di Roma, Paul Fridolin Kehr, avrebbe prestato attenzione ai notai romani solamente se le loro imbreviature avessero contenuto l'inserito di una bolla papale o di un diploma imperiale". È invece soprattutto attraverso le carte dei notai che una città dimenticata dalla precedente storiografia ha ritrovato volti e voci. Di questi volti il convegno ha voluto fare una sintesi: attraverso un insieme variegato di fonti è stato possibile riscoprire le tracce "ordinarie" della vita degli abitanti della città. Residenti e forestieri, curiali, studenti, lavoratori e illetterati: uomini e donne colti nella quotidianità, nelle relazioni sociali, nelle esigenze spirituali, nel lavoro e nella festa. Inoltre, il convegno ha dato l'occasione per ringraziare le organizzatrici che hanno concluso la loro attività di docenza e si apprestano a scrivere una nuova pagina della loro vita di studiose.

Gli interventi nelle due giornate sono stati i seguenti.

Arnold Esch (*Vivere la città. Roma nel Rinascimento*) ha dipinto scorci di vita quotidiana a Roma analizzando fonti quali i registri doganali, utilissimi per indagare i consumi delle varie classi sociali, i verbali del processo di canonizzazione di Santa Francesca Romana – vita romana allo stato puro", per riprendere le parole del relatore –, e i registri della Penitenzieria Apostolica, che raccontano le storie di pellegrini in grave difficoltà economica e comunicativa.

Andrea Fara (*Una famiglia romana e le sue domus. I Frangipane tra '400 e '500*) ha illustrato una precisa analisi della strategia politica ed economica dei Frangipane, nota famiglia romana che, dopo aver ottenuto e perduto una posizione di potere tra X e XIII secolo, tentò di ricostruire una sorta di quadrilatero di strutture fortificate intorno alla zona del Campidoglio, partendo da un nucleo di possedimenti situati tra l'odierna via del Gesù e Piazza della Minerva.

Daniele Lombardi (*Osti, ostesse, tavernieri e albergatori: luci e ombre dell'attività ricettiva nel '400*) ha mostrato come un gran numero di romani fosse attivamente impegnato a rispondere a una domanda di servizi particolarmente pressante in una città meta di

pellegrinaggi e dalla notevole importanza ideologica e politica: tra questi spiccano gli osti e gli albergatori regolari, ma anche affittacamere, semplici cittadini e persino parroci.

Alexis Gauvain (*Sub signo clavium: romani e forestieri nelle case di San Pietro nel secondo '400*) ha illustrato i legami familiari economici esistenti tra il capitolo di San Pietro, proprietario di un ingente numero di immobili e abitazioni in città, e gli individui romani o forestieri che vi risiedevano, spesso usufruendo di canoni particolarmente agevolati.

Angela Lanconelli (*Derrate alimentari, mercato cittadino e corporazioni di mestiere nella Roma tardomedievale*), basandosi su una tipologia variegata di fonti, ha evidenziato le peculiarità della città di Roma nella gestione e nel controllo delle derrate alimentari, dimostrando come le corporazioni riuscissero a mantenere una condotta sostanzialmente autonoma, pur entrando in contrasto con alcune disposizioni del comune tese ad ostacolarle.

Luisa Miglio (*Scrittura, autografia e delega in casa Orsini*) ha spostato l'attenzione sulle personalità aristocratiche: le donne di casa Orsini, in particolare Clarice, Maddalena, Aurante e Alfonsina. Costoro, pur essendosi trovate a vivere in condizioni profondamente differenti, sembrano aver condiviso un'avversione per la scrittura autografa: la quasi totalità delle loro lettere pervenute sono infatti di mano di delegati dalle più diverse proprietà grafiche.

Alfio Cortonesi (*Agricoltura intra moenia: gli orti e le vigne di Roma alla fine del Medioevo*) ha disegnato la condizione unica di Roma, città relativamente piccola trovata a insistere all'interno di una cinta muraria particolarmente ampia: lo spazio tra l'abitato e le mura, lungi dal rimanere inutilizzato, venne parcellizzato e coltivato intensamente, con significative differenze tra le aree più isolate e quelle prossime alle vie di accesso all'Urbe.

Manuel Vaquero (*Cantieri e lavoratori dell'edilizia a Roma tra Medioevo e Rinascimento*) ha proposto diversi spunti di ricerca sulla filiera dell'edilizia a Roma, particolarmente sviluppata e favorita dalla fastosa committenza legata alla presenza delle corti papali e cardinalizie. Attraverso rapporti di pagamento, testamenti e atti notarili, lo studioso ha ricostruito alcune reti di relazioni esistenti tra lavoratori

che gravitavano intorno a questo settore dell'economia romana, particolarmente ricco anche per la grande disponibilità di oro.

Ivana Ait (*Tecnici in città: le attività produttive e i mestieri*), attraverso l'analisi delle attività lavorative di architetti, ispettori, marmorai e tessitori è riuscita a definire il ruolo svolto da Roma come polo di attrazione per maestranze e operatori estremamente specializzati provenienti dall'Italia centro-settentrionale e dall'area catalana; costoro, attirati dallo sviluppo economico impresso alla città dal ritorno della corte papale, riuscirono ad affermarsi nei rispettivi campi, ritagliandosi ruoli di prestigio nelle corporazioni e impiantandosi stabilmente nell'Urbe.

Carla Frova (*Intellettuale dal mestiere difficile: i maestri di grammatica*), pur muovendosi all'interno di un *corpus* di fonti disomogeneo e di difficile approccio, ha dipinto un quadro completo dell'istruzione di base pubblica e privata nella Roma tardomedievale, illustrando la difficile situazione professionale in cui si trovavano gli insegnanti: dai *rectores scholarum* e *repetitores* di fine '300, ai maestri rionali di metà '400, senza dimenticare i docenti ecclesiastici e privati, riuniti in associazioni o assoldati da privati come precettori per i figli.

Giulia Barone (*Vivere la propria vocazione religiosa dentro e fuori le mura conventuali*), confrontando fonti di censimento come il Catalogo di Torino e la *Descriptio Urbis Romae*, ha presentato una disamina completa delle opportunità che si aprivano a chi, nella Roma del Rinascimento, avesse voluto vivere la propria vocazione religiosa, concentrandosi in particolare sulle esperienze femminili: tra XV e XVI secolo le donne sembrarono preferire contesti non istituzionalizzati, maggiormente aperti ad attività di carità e assistenza.

Claudia D'Avossa (*Dalla parte delle donne? Avere una dote a Roma all'inizio del XVI secolo*) ha analizzato le modalità con cui le confraternite romane gestirono l'assegnazione delle doti a giovani donne nubili le cui famiglie erano impossibilitate a provvedere autonomamente. Vincolate a rigidi regolamenti e a norme riguardanti età, cittadinanza, onorabilità delle famiglie e residenza presso un parente, le nubende erano tuttavia ben lungi dal restare oggetto passivo di assistenza e numerosi furono gli espedienti con cui queste fanciulle

tentarono di rinegoziare la loro posizione nei confronti degli enti di carità.

Andreas Rehberg (*Gestire l'assistenza: l'ospedale di Santo Spirito e l'ospedale del Salvatore a confronto*) si è impegnato a effettuare un confronto tra due delle maggiori strutture ospedaliere di Roma: quella del Santo Spirito, gestita dall'ordine Ospedaliero dello Spirito Santo e proprietaria di immensi patrimoni fondiari frutto di donazioni ed eredità, e quello del Salvatore, opera laica proprietaria di numerosi immobili in città che conobbe uno sviluppo notevole nel corso del '400; l'intervento si è concentrato sul modo in cui la presenza e l'attività di questi ospedali influì nella vita quotidiana dei romani.

Anna Modigliani (*Antichità e paganesimo nelle feste e nelle cerimonie romane del Rinascimento*) ha presentato una relazione sul rapporto dei romani con il proprio retaggio storico e culturale. L'utilizzo di elementi simbolici del potere risalenti all'antichità classica e post-repubblicana caratterizzò l'azione politica di Cola di Rienzo e Giovanni Vitelleschi: separati da diversi decenni, i due personaggi sono accumulati dal rapporto con i cittadini, pronti a sfruttare simboli imperiali e regali per legittimare un potere autonomo e libero dall'autorità papale; discorso diverso per il paganesimo, recuperato dall'ambiente culturale pomponiano nello sviluppo di una religiosità universale, aperta al cristianesimo come ai culti antichi, e strumentalizzato da pontefici come Paolo II.

Anna Esposito (*Fare festa con devozione*), si è concentrata sull'intensa attività cerimoniale promossa dalle confraternite nel corso del XV secolo. Alle pratiche devozionali tipiche del '300 romano infatti vennero progressivamente ad aggiungersi rappresentazioni, feste e banchetti, le cui cadenze e modalità di messa in opera erano minuziosamente stabilite dagli statuti e i cui proventi venivano solitamente destinati alle pie iniziative di carità e assistenza che caratterizzavano i sodalizi quattrocenteschi.

La comunità scientifica attende ora la pubblicazione degli atti del convegno, i cui risultati daranno voce a uomini e donne di una città che non esiste più, ma che può ancora parlare e dire molto attraverso le fonti studiate dagli storici.

ATTI DELLA SOCIETÀ

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 16 FEBBRAIO 2017

Il giorno 16 febbraio 2017 alle ore 15.30 nella sede sociale si è riunito il Consiglio Direttivo della Società. Sono presenti il Presidente Letizia Ermini Pani, il Vice Presidente Paola Pavan, il Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri i Consiglieri Giulia Barone, Alberto Bartola, Rita Cosma (Tesoriere) e Irene Fosi.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Candidature nuovi Soci;
4. Attività scientifica e pubblicazioni;
5. Varie ed eventuali.

1) Il Segretario dà lettura del verbale del Consiglio del 15 dicembre 2016. Al termine della lettura il verbale viene messo in votazione e approvato all'unanimità.

2) Progetto Giunta Centrale Studi Storici: il Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici, prof. Andrea Giardina, ha comunicato che il contributo annuale MIBACT per il 2017 avrà la seguente ripartizione: 50% per il sostegno agli Istituti; 50% per un progetto di ricerca come per il 2016. La Società in collaborazione con la Deputazione Subalpina di storia patria e con la Società napoletana di storia patria intende proseguire il progetto di ricerca dal titolo *Interscambio tra istituzioni culturali e universitarie a Torino, Napoli e Roma nei*

primi trent'anni dell'Italia unita. A breve ci sarà una riunione con i due Presidenti della Società napoletana e con la Deputazione Subalpina per progettare la seconda annualità di tale ricerca.

Convegno per i 140 anni della Società: Il 2 febbraio u. s. è stata inviata una lettera a tutti i Presidenti di Società e Deputazioni di storia patria con la quale si comunicava che la data del Convegno per i festeggiamenti dei 140 anni di vita della Società è stata fissata al 4 maggio 2017. Sono già arrivate parecchie adesioni sia per la Tavola rotonda della mattina che per quella del pomeriggio. Verrà sollecitata la Giunta a dare un piccolo contributo per lo svolgimento del Convegno.

Convegno su Pasquale I: nel mese di gennaio è stata inoltrata al MIBACT, ai sensi della Circolare 27 dicembre 2012 n. 108, una domanda di contributo per l'organizzazione del Convegno *Pasquale I: 1200 anni dalla sua elezione a pontefice romano*, che si terrà a Roma nei giorni 9-10-11 novembre 2017 in collaborazione con la Sapienza, Università di Roma e con l'Istituto Nazionale di Studi Romani. Tutti i relatori contattati hanno aderito con piacere.

Nuova Collana: dovendo pubblicare gli Atti del Convegno su Pasquale I, Convegno che si svolgerà in collaborazione con l'Istituto di Studi Romani e la Sapienza, il Presidente propone di creare una nuova Collana con un formato simile a quello de *La visita alle "sette chiese"* o de *I santi patroni del Lazio*, che, avendo una veste grafica di più ampio respiro, permetterebbe anche la stampa di piante facilmente consultabili. Il Consiglio approva la proposta e si riserva di scegliere il nome della nuova Collana.

3) Si discutono le proposte dei candidati e i loro *curricula*. Si stabilisce di ammettere alla votazione 12 candidati come Soci corrispondenti, dei quali ne potranno essere eletti nove, e 9 candidati come Soci effettivi, dei quali ne potranno essere eletti sette.

4) Il Consigliere Bartola, curatore delle pubblicazioni, relaziona sul n. 138 dell'«Archivio» e sulla pubblicazione del libro di Arianna Cervi (*I fascicoli documentari di Raniero Gatti*) che uscirà come numero 67 della «Miscellanea». In entrambi i casi, il lavoro è stato molto impegnativo, soprattutto perché la tipografia va guidata passo passo. L'«Archivio» n. 139 è in fase di costruzione.

In assenza di “Varie ed Eventuali” ed esauriti tutti i punti all’ordine del giorno, il Consiglio termina alle ore 17.20.

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 23 MARZO 2017

Il giorno 23 marzo 2017 alle ore 10.20 nella sede sociale si è riunito il Consiglio Direttivo della Società. Sono presenti il Presidente Letizia Ermini Pani, il Vice Presidente Paola Pavan, il Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri i Consiglieri Alberto Bartola e Rita Cosma (Tesoriere). Sono assenti giustificati i Consiglieri Giulia Barone e Irene Fosi.

Sono all’ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Approvazione Bilancio consuntivo 2016;
4. Spoglio schede per l’elezione dei nuovi Soci;
5. Attività scientifica e pubblicazioni
6. Varie ed eventuali.

1) Il Segretario dà lettura del verbale del Consiglio del 16 febbraio 2017. Al termine della lettura il verbale viene messo in votazione e approvato all’unanimità.

2) Convegno per i 140 anni della Società: a seguito di una lettera del Presidente indirizzata al Prof. Andrea Giardina con la richiesta di dare un contributo per lo svolgimento del Convegno, ci è stato comunicato in via ufficiosa che la Giunta ha stabilito di erogare un contributo di € 2.500,00 che verrà impiegato per l’organizzazione della Giornata, per inviti e locandine e per offrire il pranzo ai Presidenti delle Deputazioni e Società di storia patria. Il Presidente propone di organizzare in occasione del Convegno una vendita promozionale, con il 50% di sconto, su tutti i volumi della Società, promozione che si protrarrebbe fino al Convegno su Pasquale I.

Giovedì 20 aprile alle 12.30 presso l’Istituto Sturzo si terrà l’assemblea dei Soci AICI (Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane) di cui la Società romana fa parte. Sempre il 20 aprile alle

15.30 si terrà presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, con la partecipazione del Presidente Pietro Grasso, la *lectio magistralis* del prof. Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca, dal titolo "Italiano oggi e domani: lingua e cultura nella nazione internazionale". Sarà necessario comunicare entro il 10 aprile alla segreteria dell'AICI i nominativi dei partecipanti, in modo tale da poter informare per tempo il Senato, che richiede tali tempestivi adempimenti.

MIBACT – Contributi statali agli Istituti Culturali: Tabella Triennale 2018-2020: La Circolare n. 101 del 28.02.2017 ha anticipato al 30 aprile la data ultima per poter consegnare la domanda per l'inserimento nella Tabella degli Istituti Culturali aventi diritto a percepire un contributo annuale per il funzionamento e la ricerca. Il 1° marzo è stata inviata una lettera a tutti i Soci nella quale si richiedeva di inviare proposte per progetti di ricerca da inserire nella domanda. A oggi è arrivata la proposta del Consigliere Fosi dal titolo *Una famiglia romana nell'Europa del Seicento: note e documenti dall'Archivio Orsini*. Questo ricco materiale è presente nell'Archivio Orsini acquistato dal Comune di Roma nel 1905 e conservato presso l'Archivio Storico Capitolino. La proposta riguarda un progetto di schedatura, registrazione e trascrizione, dove ritenuta necessaria, dei volumi di corrispondenza in entrata e in uscita (copialettere) del Cardinale Virginio Orsini. Si spera che altri progetti di ricerca vengano proposti direttamente dai Soci in sede di Assemblea.

3) Il Tesoriere Rita Cosma legge e illustra il Bilancio consuntivo 2016, al termine della lettura il Consiglio, unanime, ne propone la trasmissione all'Assemblea dei Soci.

5) Si decide di anticipare il punto 5 all'ordine del giorno. Il Presidente comunica che è giunta da Paolo Rosati, dottore di ricerca di Archeologia medievale, la proposta di pubblicare la propria tesi di dottorato, relativa alla individuazione e collocazione topografica di tutti i siti citati nel Regesto Sublacense. Il Consiglio esprime l'auspicio che la ricerca venga completata; a seguito di ciò se ne valuterà l'eventuale pubblicazione. Il Socio Ivana Ait ha fatto pervenire la proposta di stipulare una convenzione tra la Società romana e il Centro studi interazionali 'Giuseppe Ermini' di Ferentino per pubblicare

a spese di quest'ultimo ricerche da ospitare nella «Miscellanea». Il Consiglio dà mandato al Presidente di predisporre una bozza di convenzione.

Il Consigliere Bartola, curatore delle pubblicazioni, relaziona, che è in stampa, e sullo stato di avanzamento del n. 139, per il quale sono già arrivate cinque proposte. Comunica inoltre che è pervenuta la proposta di pubblicare una monografia sui Podestà di Cori dal '300 al '500.

4) Alle ore 11.40 si procede allo scrutinio delle schede. Risultano pervenute 57 buste su 84 Soci aventi diritto al voto. Risultano espressi 57 voti per i Soci effettivi e 55 voti per i Soci corrispondenti; di conseguenza il *quorum* per essere ammessi è rispettivamente di 29 voti e di 28 voti. Alla fine dello scrutinio il *quorum* di 29 voti necessario per l'elezione a Socio effettivo è stato raggiunto dai seguenti candidati: Mario Bevilacqua (30), Vincenzo De Caprio (38), Elisabetta De Minicis (37), Maria Rosa Di Simone (30), Giuseppe Monsagrati (38). Il *quorum* di 28 voti necessario per l'elezione a Socio corrispondente è stato raggiunto dai seguenti candidati: Rossella Bianchi (33), Alexis Gauvain (29), Gioacchino Giammaria (32), Alessandra Guiglia (31), Claudio Procaccia (28), François Charles Uginet (36), Andrea Verardi (32).

In assenza di "Varie ed Eventuali" ed esauriti tutti i punti all'ordine del giorno, il Consiglio termina alle ore 12.45.

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 27 APRILE 2017

Il giorno 27 aprile 2017 alle ore 10.00, nella sede sociale, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società. Sono presenti il Presidente Letizia Ermini Pani, il Vice Presidente Paola Pavan, i Consiglieri Alberto Bartola e Rita Cosma (Tesoriere). Hanno giustificato l'assenza il Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri e i Consiglieri Giulia Barone e Irene Fosi. In sostituzione del Segretario verbalizza il Consigliere Bartola.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;

2. Comunicazioni del Presidente;
3. Convegno per i 140 anni della Società;
4. Varie ed eventuali.

1) Il Consigliere Bartola legge il verbale dell'ultima seduta del Consiglio tenuta il 23 marzo 2017. Al termine della lettura il verbale viene messo in votazione e approvato all'unanimità.

2) Il Presidente informa che la Segreteria dell'Assessore alla Cultura e Politiche giovanili della Regione Lazio ha comunicato che non è ancora stata effettuata la ripartizione dei fondi assegnati agli Istituti culturali relativa al Piano 2017 della L.R. 42/97 ("Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio").

Il Presidente illustra il programma definitivo del Convegno su Pasquale I previsto per il mese di dicembre. Il Presidente illustra le linee di sviluppo del suo intervento in occasione della Giornata di studio organizzata il 4 maggio presso la sede della Società sul tema "Centoquarant'anni dalla fondazione della Società romana di storia patria". I lavori saranno articolati in una sessione mattutina ed una pomeridiana ed è prevista la partecipazione dei rappresentanti di numerose Società e Deputazioni storiche italiane.

In assenza di "Varie ed eventuali" ed esauriti tutti i punti all'ordine del giorno il Consiglio termina alle ore 12.00.

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 28 SETTEMBRE 2017

Il giorno 28 settembre 2017 alle ore 14.30, nella sede sociale, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società. Sono presenti il Presidente Letizia Ermini Pani, il Vice Presidente Paola Pavan, i Consiglieri Alberto Bartola e Rita Cosma (Tesoriere). Hanno giustificato l'assenza il Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri e i Consiglieri Giulia Barone e Irene Fosi. In assenza del Segretario verbalizza il Consigliere Bartola.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;

2. Comunicazioni del Presidente;
3. Convegno Pasquale I;
4. Scadenza Consiglio Direttivo;
5. Scadenza contratto con Massimiliano Spadi per la manutenzione del sito della Società;
6. Attività scientifica e pubblicazioni;
7. Varie ed eventuali.

1) Il Consigliere Bartola legge il verbale dell'ultima seduta del Consiglio Direttivo tenuta il 27 aprile 2017. Al termine della lettura il verbale viene messo in votazione e approvato all'unanimità.

2) Il Presidente informa che la Segreteria dell'Assessore alla Cultura e Politiche giovanili della Regione Lazio, in un incontro che si è tenuto presso la Regione con tutti gli Istituti Culturali iscritti all'Albo, ha comunicato che riguardo alla ripartizione dei fondi assegnati agli Istituti culturali relativa al Piano 2017 della L.R. 42/97 (€ 175.000,00) verrà finanziata solo la lettera D per acquisto di attrezzature informatiche. Molto forte è stato il disappunto di tutti gli Istituti. Nel mese di settembre è avvenuto un forte scontro in Consiglio Regionale da parte dell'opposizione riguardo alla mancata convocazione della Conferenza degli Istituti e al mancato interesse da parte dell'Assessore Ravera verso questi ultimi. Per quanto riguarda il Piano 2017 del MIBACT sono stati stanziati i seguenti contributi: € 800,00 per l'organizzazione del Convegno su Pasquale I. Dato l'esiguo stanziamento il Presidente ha scritto una lettera al Dott. Macrì nella quale esprime tutto il suo rammarico per la scarsa considerazione che è stata data all'iniziativa. Sono inoltre stati stanziati € 2.600,00 per l'inserimento in OPAC dei fondi storici della Società. È stato quasi tutto schedato e inserito in OPAC il Fondo Bonfiglietti e nel corso del 2017 si inizierà a lavorare sul Fondo Balzani.

Il Presidente illustra il programma definitivo del Convegno su Pasquale I previsto per il 9-11 novembre p.v. I Consiglieri si confrontano sull'articolazione complessiva del programma e dopo ampia e articolata discussione approvano il programma da predisporre, stampare e trasmettere in tempi rapidi ai Soci, alle Università e agli Istituti di ricerca.

4) Il Presidente ricorda ai Consiglieri presenti che il prossimo 31 dicembre l'attuale Consiglio Direttivo esaurirà il suo mandato. A norma dello Statuto della Società si rendono pertanto necessarie tutte le operazioni previste per definire la rosa dei Soci che intenderanno presentarsi come candidati al Consiglio. Si prevede quindi di convocare entro il mese di novembre un'Assemblea dei Soci.

5) Il Presidente ricorda che il prossimo 31 dicembre andrà in scadenza il contratto col sig. Massimiliano Spadi per la manutenzione del sito Società. Dopo ampia e articolata discussione i Consiglieri decidono all'unanimità di rinnovare l'incarico al sig. Spadi, previa presentazione, da approvare, di un preventivo di spesa con la specifica dei costi e delle condizioni di assistenza.

6) Il Consigliere Bartola, curatore delle pubblicazioni, comunica l'uscita della «Miscellanea» LXVII (*I fascicoli documentari di Raniero Gatti* a cura di Arianna Cervi). Segnala inoltre che è in tipografia la «Miscellanea» LXVIII di Annalisa Marsico (*Il Tevere e Roma*). I contributi presentati per l'«Archivio» 139 sono all'esame dei *referee*. La consegna del materiale in tipografia si prevede entro il prossimo mese di ottobre.

In assenza di «Varie ed eventuali» ed esauriti tutti i punti all'ordine del giorno il Consiglio termina alle ore 17.00.

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 23 NOVEMBRE 2017

Il giorno 23 novembre 2017 alle ore 14.00, nella sede sociale, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società. Sono presenti il Presidente Letizia Ermini Pani, il Vice Presidente Paola Pavan, il Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri, i Consiglieri Alberto Bartola, Giulia Barone e Rita Cosma (Tesoriere). Ha giustificato la propria assenza il Consigliere Irene Fosi.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;

3. Presentazione candidature per il prossimo Consiglio Direttivo 2018-2020;

4. Attività scientifica e pubblicazioni;

5. Varie ed eventuali.

1) Il verbale della seduta precedente (28 settembre 2017), redatto dal Consigliere Bartola in sostituzione del Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri quel giorno assente, è in fase di ultimazione e se ne decide l'approvazione nel prossimo Consiglio.

2) Il Presidente informa che l'Assessorato alla Cultura e Politiche giovanili della Regione Lazio, in data 24 ottobre 2017 ha pubblicato sul BURL n. 85 un avviso pubblico - Piano 2017 - per la presentazione di richieste di contributi per l'acquisizione di beni e attrezzature per complessivi € 150.000,00. La Società ha fatto richiesta per l'acquisizione di un nuovo PC comprensivo di monitor, di una nuova stampante laser a colori e di un aggiornamento del *software* del PC portatile per poterlo utilizzare con il video proiettore durante Convegni o Conferenze. Tutto il materiale è stato già acquistato per una cifra totale di € 2.281,62 e rendicontato alla Regione che ci ha garantito a breve l'erogazione del contributo equivalente all'80% della cifra spesa (€ 1.825,27). Nei giorni 9-11 novembre 2017 si è svolto il Convegno internazionale di studio *Pasquale I: 1200 anni dalla sua elezione a pontefice romano* che ha riscosso un ampio riscontro in tutte e tre le giornate. A breve verranno inviate ai relatori le Norme Redazionali da seguire per i loro contributi che dovranno essere consegnati in Società entro il 31 gennaio 2018. Il Presidente ricorda che entro il 31 gennaio 2018 bisogna inoltrare presso il MIBACT la domanda di contributo per le pubblicazioni inedite e invita il Consiglio a proporre lavori già pronti. Per quanto riguarda i contributi erogati dal MIBACT per il Piano 2017 sono stati erogati tutti i contributi che erano stati stanziati: € 800,00 per l'organizzazione del Convegno su Pasquale I e € 2.600,00 per l'inserimento in OPAC dei fondi storici della Società.

3) Dopo approfondita discussione, emergono le seguenti candidature: del Consiglio direttivo uscente danno la loro disponibilità Car-

pegna, Fosi, Cosma e Pavan, che saranno presentati dal Presidente uscente nel corso dell'Assemblea; vengono proposti Caravale (da Pavan), Cortonesi (da Cosma), Rocciolo (da Fosi).

4) Il Consigliere Bartola, curatore delle pubblicazioni, annuncia che sono in tipografia le bozze corrette del volume di Annalisa Marsico *Il Tevere e Roma nell'Alto Medioevo*. L'«Archivio» 139 (2017) è in stampa. Il Presidente suggerisce che gli Atti del Convegno su Pasquale I, che è riuscito ottimamente, inaugurino una nuova collana della Società, che si potrebbe chiamare « Romana colloquia ». Il Consiglio approva.

In assenza di “Varie ed eventuali” ed esauriti tutti i punti all'ordine del giorno il Consiglio termina alle ore 15.00.

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 14 DICEMBRE 2017

Il giorno 14 dicembre 2017 alle ore 14.10 nella sede sociale si è riunito il Consiglio Direttivo della Società. Sono presenti il Presidente Letizia Ermini Pani, il Vice Presidente Paola Pavan, il Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri, i Consiglieri Giulia Barone, Alberto Bartola e Rita Cosma (Tesoriere). Ha giustificato la propria assenza il Consigliere Irene Fosi.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione dei verbali della sedute precedenti;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Variazioni al Bilancio preventivo 2017;
4. Bilancio preventivo 2018;
5. Approvazione del preventivo Spadi per la gestione del sito della Società;
6. Attività scientifiche
7. Varie ed eventuali

1) Viene data lettura dei verbali del 28 settembre c.a. (redatto da Alberto Bartola) e del 23 novembre c.a. (redatto da Tommaso di Carpegna). Al termine della lettura i verbali vengono messi in votazione e approvati all'unanimità.

2) Regione Lazio. In merito alla ripartizione dei fondi assegnati agli Istituti culturali relativa al Piano 2017 della L.R. 42/97 (€ 175.000,00) è stata finanziata solo la lettera D per acquisto di attrezzature informatiche. La Società ha provveduto all'acquisto di un nuovo PC, di una stampante laser e all'aggiornamento del sistema operativo del portatile in modo che possa essere utilizzato con il videoproiettore durante conferenze e convegni per una spesa complessiva di € 2.281,62; la Regione provvederà al rimborso dell'80% della spesa (€ 1.825,30). Con Determinazione n. G15342 del 13.11.2017 la Regione ha approvato l'Avviso pubblico "La cultura fa sistema" in favore dei sistemi di biblioteche, musei e archivi storici regionali. Gli interventi ammissibili riguardano attività di sistema educative e di intrattenimento a valenza educativa, come ad esempio mostre, laboratori, conferenze, giornate di studio, seminari, proiezioni, animazioni teatrali e letture ad alta voce, concerti e altro; ideazione e realizzazione di percorsi di visita integrati tra biblioteche, musei, archivi storici, istituti culturali, aree archeologiche e monumenti di diversa titolarità. Detto Bando riguarda indirettamente anche gli Istituti culturali regionali in quanto il Bando prevede che se quanti parteciperanno avranno una collaborazione con un Istituto culturale avranno un punteggio maggiore e quindi maggiori contributi. Lo scorso 7 dicembre in occasione della manifestazione "Più libri Più liberi" si è tenuta una riunione organizzata dalla Regione per dare specifiche informazioni in merito. Anche la Società romana ha partecipato e si è resa disponibile, insieme ad altri Istituti, ad un rapporto di collaborazione; infatti siamo stati contattati dalla Compagnia dei Lepini per aderire al progetto: "Città Lepine: storie, architetture, arte e tradizioni per l'identità del territorio", con il Sistema Biblioteche e Musei dei Monti Lepini. La Società ha inviato la sua disponibilità di adesione al progetto.

"Convegno Ernesto Monaci 1918-2018. Lo studioso e il suo tempo". Nell'autunno 2018 si terrà un Convegno di Studio e una mostra documentaria su Ernesto Monaci, nostro fondatore. Il Prof. Roberto Antonelli (Sapienza Università di Roma) ha contattato il Presidente per sapere se la Società sarebbe interessata a partecipare all'evento insieme all'Università, all'Accademia Nazionale dei Lincei, all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e al MIBACT. Il Consiglio

plaude all'iniziativa dà mandato al Presidente di prendere i necessari contatti.

3) Il Presidente e il Tesoriere presentano il documento al Consiglio, che ne dispone l'invio all'Assemblea per l'approvazione. Viene osservato come potrebbe crearsi un problema di copertura economica per pagare la collaborazione di Francesca Pardini, in quanto sono disponibili fondi a sufficienza fino al mese di gennaio 2018 ed esiste il rischio che le nuove contribuzioni pervengano solo a fine anno.

4) Il Presidente e il Tesoriere presentano il documento al Consiglio, che ne dispone l'invio all'Assemblea per l'approvazione.

5) Viene esaminato il preventivo proposto da sig. Massimiliano Spadi per la gestione del sito internet della Società per l'anno 2018. Il preventivo viene approvato.

6) Il Consigliere Bartola comunica che l'«Archivio» 139 è in prime bozze e che il libro di Annalisa Marsico (*Il Tevere e Roma*, «Miscellanea» 67) è in seconde bozze. Per l'«Archivio» 140 sono già pervenuti 4 articoli. Viene inoltre accettata la pubblicazione nella «Miscellanea» della monografia di Ettore Di Meo *Il Campidoglio fuori Roma. I Podestà di Cori* per la quale si dovrà richiedere il preventivo alla tipografia. Si decide inoltre di chiedere ai relatori del convegno su Pasquale I di consegnare i loro saggi entro fine gennaio 2018. Il volume sarà pubblicato in una nuova collana, intitolata «Romana colloquia» oppure «Colloquia romana». Il Presidente ricorda che entro gennaio 2018 bisognerà inoltrare la domanda di contributo al MIBACT per quanto riguarda le pubblicazioni. Il Presidente propone di pubblicare il testo di Arianna Nastasi *Cartae Lapidariae e Territorium* a Roma e nel Lazio. Il Consiglio approva la pubblicazione.

7) Il Consigliere Bartola comunica che l'«Archivum Historiae Pontificiae» pubblicherà il 50° volume dedicandolo a un bilancio storiografico e suggerisce di fare qualcosa di analogo nel 140° volume dell'Archivio. Il Presidente osserva che si potrebbero forse pubblicare gli Atti delle tavole rotonde del 140 anni. Resta però il problema

di come sostenere i costi di questa iniziativa, per la quale occorrerebbe uno sponsor. Il Consigliere Giulia Barone ricorda il problema dei Soci morosi. Il Consiglio chiede al Presidente di inviare una email di richiamo, invitando i Soci a regolarizzare le proprie posizioni in vista delle prossime elezioni.

Esauriti i punti all'ordine del giorno, il Consiglio termina alle ore 15.10.

Il presente verbale viene letto e approvato all'unanimità seduta stante.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 23 MARZO 2017

Il giorno 23 marzo 2017 alle ore 16.00, nella sede sociale, si è riunita l'Assemblea della Società. Sono presenti i Soci Orsolina Amore, Rino Avesani, Giulia Barone, Alberto Bartola, Martine Boiteux, Emma Condello, Rita Cosma, Stefano Del Lungo, Tommaso di Carpegna Falconieri, Letizia Ermini Pani, Irene Fosi, Carla Frova, Francesco Gandolfo, Jean-Claude Maire Vigueur, Maria Letizia Mancinelli, Susanna Passigli, Paola Pavan, Roberto Regoli, Andreas Rehberg, Lucia Rosa Gualdo, Pasquale Smiraglia. Hanno giustificato la loro assenza i Soci Sofia Boesch Gajano, Tommaso Caliò, Francesca Cocchini, Alfio Cortonesi, Paolo D'Achille, Attilio De Luca, Laura Gigli, Lutz Klinkhammer, Angela Lanconelli, Elio Lodolini, Umberto Longo, Isa Lori Sanfilippo, Antonella Mazzon, Vincenzo Pacifici, Eleonora Plebani, Adriano Ruggeri, Giuseppe Scalia, Francesca Romana Stasolla.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Approvazione verbale seduta precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Approvazione Bilancio consuntivo 2016;
4. Tabella MIBACT triennio 2018-2020;
5. Convegno *Pasquale I: 1200 anni dalla sua elezione a pontefice romano*;
6. Attività scientifica e pubblicazioni;

7. Varie ed eventuali.

1) Il Segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, tenuta il 15 dicembre 2016. Al termine della lettura il verbale viene messo in votazione e approvato all'unanimità.

2) Convegno per i 140 anni della Società: a seguito di una lettera del Presidente indirizzata al Prof. Andrea Giardina, Presidente della Giunta Centrale di Studi Storici, con la richiesta di erogare un contributo per lo svolgimento del Convegno ci è stato comunicato che la Giunta ha stabilito di concedere un contributo di € 2.500,00 che sarà impiegato per l'organizzazione della Giornata, per inviti e locandine, assistenza di sala, segreteria e per offrire il pranzo ai Presidenti delle Deputazioni e Società di storia patria. In occasione del Convegno il Consiglio ha proposto di organizzare una vendita promozionale, con il 50% di sconto, su tutti i volumi della Società che si protrarrà fino al Convegno su Pasquale I.

Assemblea AICI: Giovedì 20 aprile alle 12.30 presso l'Istituto Sturzo si terrà l'assemblea dei Soci AICI (Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane) di cui la Società fa parte. Sempre il 20 aprile alle 15.30 si terrà presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, con la partecipazione del Presidente del Senato Pietro Grasso, la *lectio magistralis* del Prof. Claudio Marazzini, Presidente dell'Accademia della Crusca, dal titolo "Italiano oggi e domani: lingua e cultura nella nazione internazionale". Sarà necessario comunicare alla segreteria dell'AICI i nominativi dei partecipanti entro il 10 aprile, in modo tale da poter informare per tempo il Senato, che richiede tali tempestivi adempimenti.

3) Il Tesoriere Rita Cosma legge il rendiconto consuntivo dell'Esercizio 2016. Il Revisore Maria Teresa Bonadonna Russo legge la relazione del collegio dei Revisori dei conti. L'Assemblea approva all'unanimità.

4) La Circolare n. 101 del 28.02.2017 ha anticipato al 30 aprile la data ultima per poter consegnare la domanda per l'inserimento nella Tabella degli Istituti Culturali aventi diritto a percepire un contributo

annuale per il funzionamento e la ricerca. Il 1° marzo è stata inviata una lettera a tutti i Soci nella quale si richiedeva di inviare proposte per progetti di ricerca da inserire nella domanda. A oggi è arrivata la proposta del Consigliere Fosi dal titolo *Una famiglia romana nell'Europa del Seicento: note e documenti dall'Archivio Orsini*. Questo ricco materiale è presente nell'Archivio Orsini acquistato dal Comune di Roma nel 1905 e conservato presso l'Archivio Storico Capitolino. La proposta riguarda un progetto di schedatura, regestazione e trascrizione, dove ritenuta necessaria, dei volumi di corrispondenza in entrata e in uscita (copialettere) del Cardinale Virginio Orsini.

5) Il Presidente illustra la prima bozza del programma del convegno internazionale *Pasquale I: 1200 anni dalla sua elezione a pontefice romano* che la Società organizza insieme con la Sapienza Università di Roma e l'Istituto Nazionale di Studi romani per celebrare i dodici secoli dalla elezione di papa Pasquale I (817-824). Il convegno si terrà in Vallicelliana nei giorni 9-11 novembre 2017.

6) Prende la parola il Socio Alberto Bartola, curatore delle pubblicazioni, e informa l'Assemblea che è in uscita il volume 138 (2015) dell'«Archivio» e che per il numero 139 (2016) stanno pervenendo numerosi contributi che saranno vagliati preventivamente prima di essere assegnati in lettura anonima ai *referee*. La consegna del fascicolo in tipografia si prevede per la fine del prossimo mese di novembre. Per quanto riguarda la «Miscellanea» è in uscita il volume 67 di Arianna Cervi (*I fascicoli documentari di Raniero Gatti capitano del popolo di Viterbo*). In occasione del Convegno su Pasquale I il Consiglio Direttivo decide di ristampare il volume di Caterina Giovanna Coda *Duemilatrecento corpi di martiri* («Miscellanea» 46 del 2004) che verrà messo in distribuzione a partire dalle giornate del Convegno.

7) Esauriti i punti all'ordine del giorno e non essendovi varie ed eventuali, l'Assemblea termina alle ore 17.15.

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto all'unanimità seduta stante.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI DEL 23 NOVEMBRE 2017

Il giorno 23 novembre 2017 alle ore 15.15, nella sede sociale, si è riunita l'Assemblea della Società. Sono presenti i Soci Giulia Barone, Alberto Bartola, Maria Teresa Bonadonna Russo, Tommaso Caliò, Alfio Cortonesi, Rita Cosma, Tommaso di Carpegna Falconieri, Letizia Ermini Pani, Irene Fosi, Francesco Gandolfo, Angela Lanconelli, Paola Pavan, Andreas Rehberg, Domenico Rocciolo, Lucia Rosa Gualdo, Adriano Ruggeri, Pasquale Smiraglia. Hanno giustificato la loro assenza i Soci Rino Avesani, Emma Condello, Stefano Del Lungo, Maria Rosa Di Simone, Laura Gigli, Tersilio Leggio, Isa Lori Sanfilippo, Maria Letizia Mancinelli, Susanna Passigli.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente;
2. Presentazione candidature per il prossimo Consiglio Direttivo 2018-2020;
3. Varie ed eventuali.

1) Il Presidente informa l'Assemblea che il verbale dell'ultima assemblea (23 marzo 2017) è stato già approvato seduta stante. Se ne invierà copia a tutti i Soci per posta elettronica.

2) Il Presidente ringrazia il Consiglio Direttivo uscente per il lavoro svolto. Comunica all'Assemblea che per ragioni di età non intende candidarsi e che non darà la propria disponibilità, se candidata da altri, in quanto essendo divenuta Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Romani non intende cumulare le due cariche. Comunica che i Consiglieri Barone e Bartola non intendono ricandidarsi e ringrazia sentitamente i Colleghi per l'impegno profuso. Presenta poi le candidature dei Consiglieri uscenti Carpegna, Cosma, Fosi e Pavan. Prende la parola il Vice Presidente Paola Pavan, che ringrazia a nome dell'intera Società il Presidente uscente per il lungo e fruttifero impegno; quindi candida come Consigliere il Socio Mario Caravale. Il Consigliere Rita Cosma ringrazia il Presidente per lo straordinario lavoro svolto; quindi candida il Socio Alfio Cortonesi. Paola Pavan riprende la parola e, in sostituzione di Irene Fosi di cui si attende

l'arrivo imminente, candida come Consigliere Domenico Rocciolo. Pasquale Smiraglia dà la propria disponibilità a ricoprire, se eletto, la carica di Consigliere. Irene Fosi, giunta nel frattempo, conferma la sua proposta di candidatura nei confronti di Domenico Rocciolo. Alfio Cortonesi e Domenico Rocciolo, presenti in Assemblea, ringraziano e confermano la propria disponibilità.

Pertanto, i candidati a ricoprire la carica di Consigliere per il triennio 2018-2020 sono: Caravale, Carpegna, Cortonesi, Cosma, Fosi, Pavan, Rocciolo, Smiraglia.

3) Il Presidente comunica che la prossima Assemblea ordinaria si terrà il 14 dicembre c.a. A seguire, l'11 gennaio 2018 si terrà l'Assemblea per lo spoglio delle schede. Esauriti i punti all'ordine del giorno e non essendovi altre varie ed eventuali, l'Assemblea termina alle ore 16.00.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 14 DICEMBRE 2017

Il giorno 14 dicembre 2018 alle ore 15.40, nella sede sociale, si è riunita l'Assemblea della Società. Sono presenti i Soci Orsolina Amore, Rino Avesani, Giulia Barone, Alberto Bartola, Alfio Cortonesi, Rita Cosma, Tommaso di Carpegna Falconieri, Letizia Ermini Pani, Alexis Gauvain, Gioacchino Giammaria, Laura Gigli, Marco Guardo, Lutz Klinkhammer, Maria Letizia Mancinelli, Giuseppe Monsagrati, Paola Pavan, Andreas Rehberg, Domenico Rocciolo, Adriano Ruggeri, Pasquale Smiraglia, Francesca Romana Stasolla. Hanno giustificato la propria assenza i Soci Martine Boiteux, Tommaso Calìo, Stefano Del Lungo, Maria Rosa Di Simone, Irene Fosi, Carla Frova, Tersilio Leggio, Jean-Claude Maire Vigueur, Antonella Mazzon, Valentino Pace, Vincenzo Pacifici, Susanna Passigli.

Sono all'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Lettura e approvazione dei verbali della seduta precedente;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Approvazione variazioni al Bilancio preventivo 2017;
4. Approvazione Bilancio preventivo 2018;
5. Attività scientifica e pubblicazioni;

7. Varie ed eventuali.

In apertura, il Presidente chiede un minuto di silenzio per onorare la memoria del Socio Giuseppe Scalia, scomparso il 5 settembre. Prima dell'Assemblea il Socio Alberto Bartola e il Socio Marco Guardo tengono la commemorazione del loro insigne Maestro.

1) Il Segretario Tommaso di Carpegna Falconieri dà lettura del verbale dell'Assemblea del 23 novembre c.a., che viene approvato all'unanimità.

2) Regione Lazio. In merito alla ripartizione dei fondi assegnati agli Istituti culturali relativa al Piano 2017 della L.R. 42/97 (€ 175.000,00) è stata finanziata solo la lettera D per acquisto di attrezzature informatiche. La Società ha provveduto all'acquisto di un nuovo PC, di una stampante laser e all'aggiornamento del sistema operativo del portatile, in modo che possa essere utilizzato con il videoproiettore durante conferenze e convegni per una spesa complessiva di € 2.281,62; la Regione provvederà al rimborso dell'80% della spesa (€ 1.825,30). Con Determinazione n. G15342 del 13.11.2017 la Regione ha approvato l'Avviso pubblico "La cultura fa sistema", in favore dei sistemi di biblioteche, musei e archivi storici regionali. Gli interventi ammissibili riguardano attività di sistema educative e di intrattenimento a valenza educativa, come ad esempio mostre, laboratori, conferenze, giornate di studio, seminari, proiezioni, animazioni teatrali e letture ad alta voce, concerti e altro; ideazione e realizzazione di percorsi di visita integrati tra biblioteche, musei, archivi storici, istituti culturali, aree archeologiche e monumenti di diversa titolarità. Detto bando riguarda indirettamente anche gli Istituti Culturali regionali in quanto il Bando prevede che se quanti parteciperanno al Bando avranno una collaborazione con un istituto culturale avranno un punteggio maggiore e quindi maggiori contributi. Lo scorso 7 dicembre in occasione della manifestazione "Più libri Più liberi" si è tenuta una riunione organizzata dalla Regione per dare specifiche informazioni in merito. Anche la Società ha partecipato e si è resa disponibile, insieme con altri Istituti, ad un rapporto di collaborazione; infatti siamo stati contattati dalla Compagnia dei

Lepini per aderire al progetto: “Città Lepine: storie, architetture, arte e tradizioni per l’identità del territorio”, con il Sistema Biblioteche e Musei dei Monti Lepini. La Società ha inviato la sua disponibilità di adesione al progetto.

Convegno Ernesto Monaci 1918-2018. Lo studioso e il suo tempo. Nell’autunno 2018 si terrà un Convegno di Studio e una mostra documentaria su Ernesto Monaci, nostro fondatore. Il Prof. Roberto Antonelli (Sapienza Università di Roma) ha preso contatti con il Presidente per sapere se la Società sarebbe interessata a partecipare all’evento insieme all’Università, all’Accademia Nazionale dei Lincei, all’Istituto Storico Italiano per il Medioevo e al MIBACT.

Il Presidente comunica che il nutrito elenco delle attività della Società svolte nell’ultimo triennio (pubblicazioni, ricerche, realizzazione di banche dati, convegni) sarà pubblicato nel prossimo numero dell’«Archivio».

3) Il Presidente spiega le ragioni per cui si sono rese necessarie alcune variazioni al Bilancio preventivo 2017, di cui successivamente viene data lettura dal Tesoriere Rita Cosma. Il documento viene posto in votazione e approvato con 19 voti favorevoli e due astenuti.

4) Il Presidente illustra il bilancio, avvertendo che, sciogliendosi le Camere, la Società rischia di non percepire contributi per diversi mesi. Spiega inoltre perché è stato aggiunto – rispetto agli anni passati – il capitolo “Erogazioni liberali”. Il Bilancio preventivo 2018 viene letto dal Tesoriere Rita Cosma e approvato all’unanimità.

5) Il Consigliere Bartola informa i Soci sull’attività editoriale della Società: l’«Archivio» 139 è in prime bozze e la monografia di Annalisa Marsico (*Il Tevere e Roma - «Miscellanea» 67*) è in seconde bozze; per l’«Archivio» 140 sono già pervenuti 4 articoli. Inoltre è stata accettata per la «Miscellanea» la pubblicazione della monografia di Ettore Di Meo *Il Campidoglio fuori Roma. I Podestà di Cori*; per questa si dovrà richiedere il preventivo alla tipografia. Si decide di chiedere agli autori degli Atti del Convegno su Pasquale I di consegnare i loro saggi entro fine gennaio 2018. Il volume sarà pubblicato in una nuova collana, intitolata «Romana colloquia» oppu-

re «Colloquia romana». Il Presidente ricorda che entro gennaio 2018 bisogna inoltrare la domanda di contributo al MIBACT per quanto riguarda le pubblicazioni. Il Presidente propone di pubblicare il testo di Arianna Nastasi “*Cartae Lapidariae e Territorium* a Roma e nel Lazio”. L’Assemblea approva la pubblicazione.

6) Il Presidente ricorda che sarà inviata per posta la scheda per votare il nuovo Consiglio e che le schede saranno scrutinate il giorno 24 gennaio 2018 in un’apposita Assemblea.

SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Letizia ERMINI PANI

Vice Presidente: Paola PAVAN

Segretario: Tommaso DI CARPEGNA FALCONIERI

Tesoriere: Rita COSMA

Consiglieri: Giulia BARONE, Alberto BARTOLA, Irene FOSI

Bibliotecario (ex officio): il Direttore della Biblioteca Vallicelliana
Paola PAESANO

Revisori dei conti: Ivana AIT, Maria Teresa BONADONNA RUSSO, Alfio
CORTONESI

SOCI EFFETTIVI

Ivana AIT

Rino AVESANI

Giulia BARONE

Alberto BARTOLA

Mario BELARDINELLI

Mario BEVILACQUA

Sofia BOESCH GAJANO

Maria Teresa BONADONNA RUSSO

François BOUGARD

Marco BUONOCORE

Maria Teresa CACIORGNA

Marina CAFFIERO

Lidia CAPO

Mario CARVALE

Cristina CARBONETTI

Sandro CAROCCI

Tommaso DI CARPEGNA FALCONIERI

Mario CASELLA

Guglielmo CAVALLO

Andrea CIAMPANI

Emma CONDELLO

Alfio CORTONESI

Rita COSMA

Paolo DELOGU

Vincenzo DE CAPRIO

Attilio DE LUCA

Elisabetta DE MINICIS

Marco DE NICOLÒ

Stefano DEL LUNGO	Alberto MONTICONE
Maria Rosa DI SIMONE	Elisabetta MORI
Letizia ERMINI PANI	Laura MOSCATI
Arnold ESCH	Anna MURA SOMMELLA
Anna ESPOSITO	Valentino PACE
Daniela ESPOSITO	Sergio PAGANO
Raffaele FARINA	Luciano PALERMO
Vincenzo FIOCCHI NICOLAI	Agostino PARAVICINI BAGLIANI
Irene FOSI	Antonio PARISELLA
Christoph LUITPOLD FROMMEL	Susanna PASSIGLI
Carla FROVA	Paola PAVAN
Francesco GANDOLFO	Armando PETRUCCI
Ludovico GATTO	Andreas REHBERG
Carlo GHISALBERTI	Marina RIGHETTI
Laura GIGLI	Domenico ROCCIOLO
Anna Maria GIORGETTI VICHI	Valentino ROMANI
Angela LANCONELLI	Lucia ROSA GUALDO
Tersilio LEGGIO	Adriano RUGGERI
Filippo LIOTTA	Giuseppe SCALIA †
Elio LODOLINI	Manlio SIMONETTI †
Umberto LONGO	Pasquale SMIRAGLIA
Isa LORI SANFILIPPO	Francesca Romana STASOLLA
Bruno LUISELLI	Maria Elisa TITTONI
Jean-Claude MAIRE VIGUEUR	Pierre TOUBERT
Letizia MANCINELLI	Carlo TRAVAGLINI
Antonella MAZZON	Manuel VAQUERO PIÑEIRO
Enrico MENESTÒ	André VAUCHEZ
Massimo MIGLIO	Marco VENDITTELLI
Anna MODIGLIANI	Paolo VIAN
Giuseppe MONSAGRATI	Agostino ZIINO

SOCI CORRISPONDENTI

Franca ALLEGREZZA	Paola GUERRINI
Orsolina AMORE	Alessandra GUIGLIA
Maria ANDALORO	Étienne HUBERT
Mario BEVILACQUA	Lutz KLINKHAMMER
Laura BIANCINI	Mauro LENZI
Martine BOITEUX	Maria Teresa MAGGI BEI
Benedetta BORELLO	Vincenzo PACIFICI
Ottavio BUCARELLI	Eleonora PLEBANI
Tommaso CALIÒ	Claudio PROCACCIA
Francesca COCCHINI	Roberto REGOLI
Anna Maria D'ACHILLE	Giancarlo ROSTIROLA
Paolo D'ACHILLE	Gabriella SEVERINO
Giovanni Maria DE ROSSI	Maddalena SIGNORINI
Vincenzo DI FLAVIO †	Paolo TOURNON
Leopoldo GAMBERALE	Claude UGINET
Alexis GAUVAIN	Gianni VENDITTI
Gioacchino GIAMMARIA	Andrea VERARDI
Stéphane GIOANNI	
Marco GUARDO	

Il Direttore «pro tempore» della Biblioteca Vallicelliana

I Direttori «pro tempore» degli Istituti storici fondati in Roma da

Governi esteri:

Academia Belgica

American Academy in Rome

Bibliotheca Hertziana

The British School at Rome

Det Danske Institut for Videnskab og Kunst i Rom

Deutsches Archaeologisches Institut Rom

Deutsches Historisches Institut in Rom

École française de Rome

Escuela Española de Historia y Arquelogía en Roma

Institutum Romanum Finlandie

Istituto Svizzero di Roma

Koninklijk Nederlands Instituut te Rome

Det Norske Institutt i Roma for Kunsthistorie og Klassisk Arkeologi

Österreichische Akademie der Wissenschaften - Istituto storico Austriaco presso il Forum Austriaco di Cultura in Roma

Stacja Naukowa Polskiej Akademii Nauk w Rzymie

Römisches Institut der Görres-Gesellschaft

Svenska Institutet i Rom

SUMMARIES

FEDERICO MICCIARELLI: *The unpublished documents of Angelo*, scriniarius Sancte Romane Ecclesie

This essay is the edition of six original documents by Angelo, *scriniarius Sancte Romane Ecclesie*, written between 1202 and 1227. The documents are of a private and legal nature concerning four sales, a will and a sale agreement.

CHIARA CECALUPO: *Composition and structure of manuscript Vall. G 31. Toward a better understanding of the origins and publication of Roma sotterranea [Subterranean Rome] by Antonio Bosio and Giovanni Severano*

The text of the original draft of *Roma Sotterranea* by Antonio Bosio, published by Giovanni Severano in 1634, is conserved in Manuscript G 31 held in the Vallicelliana Library. The essay analyses the contents of the manuscript and compares it to the printed version of the work.

FRANÇOIS FOSSIER: *La Porte du Theil's mission in Rome (1776-1786)*

The essay contains the complete *Relazione* [report] of the mission undertaken by Gabriel de La Porte du Theil in Rome, part of which was published in the *Mémoires de l'Académie des inscriptions [Memoirs of the Académie des Inscriptions et Belles-Lettres]* in 1793. The aim of La Porte du Theil's mission was to identify and transcribe the documents on the history of the Church in France held in Roman archives and libraries. The text of the *Relazione* is conserved in manuscript Moreau 316 in the French National Library.

LAURA GIGLI: *The Marian shrine in Vicolo del Leopardo. An important artefact in a style between Classic and Rocaille*

The essay describes the historic and artistic characteristics of the Marian shrine located in a building in Vicolo del Leopardo in Trastevere. The recently restored shrine is contemporary with the construction of the building (first half of the XVIII century). The unknown painter of the fresco has followed the religious and artistic practices current in Rome in the mid-18th century.

AMEDEO BENEDETTI: *Notes on the history of a prestigious Roman cultural institution: the Italian Geographical Society*

The essay relates the history of the Italian Geographical Society, founded in Florence in 1867 on the model of similar institutions that already existed in France (1821), Germany (1829) and Great Britain (1830). The Society currently has around 1600 members and provides scholars with a specialised library, photographic archive and extensive collection of maps.

VINCENZO G. PACIFICI: *The activities and presence in the Chamber of elected representatives from Lazio during the First World War*

Voting to elect 508 representatives to the XXIV legislature of the Kingdom of Italy took place between 26 October and 2 November 1913. This essay is an account of the presence and activities of the selected representatives in the 15 Electoral Colleges of Rome and Lazio.

INDICE

FEDERICO MICCIARELLI, <i>Le pergamene inedite di Angelo scrittario Sancte Romane Ecclesie</i>	5
CHIARA CECALUPO, <i>Composizione e struttura del ms. Vall. G 31. Per una migliore comprensione della genesi e della pubblicazione della Roma sotterranea di Antonio Bosio e Giovanni Severano</i>	17
FRANÇOIS FOSSIER, <i>La Mission de La Porte du Theil à Rome (1776-1786)</i>	35
LAURA GIGLI, <i>L'edicola mariana di vicolo del Leopardo. Un pregevole manufatto di gusto tra il classico e il rocaille</i>	81
AMEDEO BENEDETTI, <i>Appunti per la storia di una prestigiosa istituzione culturale romana: la Società Geografica Italiana...</i>	93
VINCENZO G. PACIFICI, <i>L'azione e la presenza dei deputati eletti nel Lazio alla Camera negli anni del I conflitto mondiale</i>	135
<i>Periodici pervenuti alla Società, a cura di FRANCESCA PARDINI</i>	161
<i>Pubblicazioni pervenute alla Società, a cura di FRANCESCA PARDINI</i>	165
<i>Necrologi. Giuseppe Scalia (ALBERTO BARTOLA)</i>	169
<i>Notizie. Deputazioni e Società di storia patria: quale presente e quale futuro?</i>	195

<i>Vivere la città. Roma nel Rinascimento, Roma, 15-16 dicembre 2017</i> (MATTEO BRIASCO)	237
<i>Atti della Società. Consiglio Direttivo</i> (16 febbraio, 23 marzo, 27 aprile, 28 settembre, 23 novembre, 14 dicembre 2017); <i>Assemblea dei Soci</i> (23 marzo, 23 novembre, 14 dicembre 2017).....	243
<i>Cariche sociali</i>	263
<i>Summaries</i>	267